This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

FT

THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA

HENRY RAND HATFIELD
MEMORIAL COLLECTION

PRESENTED BY
FRIENDS IN THE ACCOUNTING
PROFESSION

HENRY R. HATFIELD
2695 LE CONTE AVENUE
BERKELEY CALIFORNIA

13
357

TRATTATO ELEMENTARE

TEORICO-PRATICO

DI

RAGIONERIA GENERALE.

TRATTATO ELEMENTARE

TEORICO-PRATICO

DI

RAGIONERIA GENERALE

DEL

PROF. CLITOFONTE BELLINI

DEL REGIO ISTITUTO TECNICO DI MILANO

PRECEDUTO DALLA CONFERENZA

IL PENSIERO E L'OPERA DI GIUSEPPE CERBONI

Settima edizione riveduta ed accresciuta

Opera premiata con medaglia d'argento
au Grand Concours International de Comptabilité de Paris 1900.

ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1914

PROPRIETÀ LETTERARIA

Milano — Tipografia Umberto Allegretti — Via Orti 2.

HF5648
B32
1914

ALLA SANTA MEMORIA DI MIA MADRE.

M511284

PREFAZIONE

La buona fortuna incontrata da questo libro, sin da quando comparve la prima volta nel 1892, mostra come sia stato bene inteso ed apprezzato lo scopo che con esso l'autore si era proposto: quello cioè di raccogliere ed ordinare con criterio scientifico le varie parti di una disciplina, tuttora in via di formazione, e che ciò non pertanto va acquistando dovunque maggiore importanza, così da diventare uno strumento indispensabile pel buon governo dei privati e pubblici interessi.

Il libro è ricomparso più tardi con veste più dimessa, nell'intento di rendersi maggiormente accessibile alla mente dei giovani, che nello studio anche rudimentale di una materia, qual è la Ragioneria, debbono trovare non già delle affermazioni generiche ed astratte, ma delle proposizioni concrete e persuasive, che abbiano il loro fondamento nell'intima natura delle cose, cioè dei fatti e fenomeni che nel campo economico ed amministrativo si vogliono studiare; e colla stessa veste, più linda e più pulita, ricompare anche oggi.

Lo studio della Ragioneria generale è una propedeutica necessaria per chiunque voglia addentrarsi nel campo ben più vasto e complesso della Ragioneria applicata. Esso spiana la via alla conoscenza dei principali strumenti computistici, addestra al sicuro maneggio delle precipue forme scritturali antiche e moderne; abitua al linguaggio proprio delle cose amministrative, e aiuta la mente a orientarsi nella infinita congerie di atti e fatti, in mezzo ed intorno ai quali si svolge la vita amministrativa delle singole aziende,

ed a sprigionarsi da quelle viete formule, che talvolta ne intralciano il cammino.

La Ragioneria va spiegando davanti a sè, anche nell'esercizio professionale, un largo orizzonte, e perciò domanda in chi la professa, non solo animo retto e retto sentire, ma cognizioni speciali bene approfondite. Il modesto ufficio di questo libro pertanto, nell'intendimento dell'autore, dovrebbe esser quello di servire a chi si inizia negli studi computistici, come un primo passo, per conseguire quella piena istruzione tecnica, che gli è necessaria per diventare, ciò che il ragioniere nella società moderna aspira di essere, cioè l'*uomo di fede pubblica in materia di conti.*

Milano, 30 Novembre 1913.

Prof. C. Bellini.

IL PENSIERO E L'OPERA DI GIUSEPPE CERBONI[1]

Interessante e singolare ad un tempo sarebbe, o Signori, poter costruire in modo esatto e completo, la storia dello svolgimento del pensiero umano. Ciò è stato tentato, e più e meglio che da altri, da Augusto Comte, il fondatore della filosofia positiva. Nella sua opera magistrale che porta questo titolo, egli alla fin fine ci ha rivelato questo: che l'uomo ha cercato d'investigare prima le leggi che governano i fatti e fenomeni del mondo esteriore, a lui più lontano, de' quali era solo spettatore, e più tardi quelli del mondo interiore, di cui egli medesimo era, in certo modo, l'attore. Il campo delle sue prime e vaghe investigazioni è stato quello che più davvicino colpiva i suoi sensi esterni, anche se meno lo interessava, e ciò per quello stimolo naturale proprio della ragione umana, che voleva conoscere il perchè delle cose che l'occhio *vedeva,* che l'orecchio *udiva,* che la mano *toccava,* che il piede *calpestava.* Certo le prime indagini non hanno condotto l'uomo alla conoscenza diretta della verità; a questa egli non è pervenuto, nè poteva pervenire, che dopo una serie interminabile di errori, che nella storia del pensiero umano segnano altrettanti stadi di successive conquiste e di successive disfatte, dopo le quali tuttavia giungeva alla meta finale, la conoscenza del vero.

---

(1) Questa conferenza tenuta il 29 novembre 1913 al Collegio e all'Associazione dei Ragionieri di Milano, in occasione delle solenni onoranze tributate dai Ragionieri italiani a Giuseppe Cerboni, viene riprodotta in testa a questo libro per far meglio comprendere allo studioso, le idee e gli intenti coi quali esso è stato scritto.

I fatti e fenomeni del mondo celeste furono quelli che prima e più degli altri attrassero per la loro sovrumana imponenza il pensiero degli antichi, i quali impotenti a spiegarli, li consideravano come fenomeni divini, a voler rivelare i quali, la mente umana più che insensata, doveva reputarsi, empia.

E così molti secoli trascorsero prima che l' uomo fosse messo in grado di spiegare i fatti e fenomeni naturali anche più comuni. Nei tempi primitivi la mente umana non poteva procedere nelle sue indagini speculative che col sussidio della metafisica, cioè per via di logica e di deduzione; le mancava ancora lo *strumento e il metodo.*

Perciò ben si può affermare che lo svolgimento del pensiero scientifico ha iniziato i suoi primi passi solo quando l'uomo ha cominciato a servirsi del numero, e conseguentemente del calcolo, quando ha cominciato cioè ad usare questa specie di *istrumento intellettuale*, come ben potrebbe chiamarsi, mediante il quale, dalle dimostrazioni positive più semplici ed elementari, gli era dato di potere a poco a poco assurgere alle più vaste e complesse. La matematica, scienza astratta per eccellenza, ha quindi preceduto tutte le altre nello svolgimento del pensiero scientifico, perchè al progresso di questa, quello delle altre scienze era necessariamente subordinato.

Il *metodo* invece è venuto più tardi, con Cartesio e Galileo, e la scuola del Cimento, onde sostituendosi alla metafisica, l' osservazione diretta dei fatti, *provando e riprovando*, si è trovata la via larga e sicura, percorrendo la quale il progresso scientifico diventava quasi indefinito.

E associando insieme questi due mezzi potenti di indagine scientifica, *metodo* e *strumento*, il primo nel rilievo dei fatti, mediante l'osservazione e l'esperienza, e l' altro nella ricerca delle leggi che li governano, il pensiero umano ha fatto progressi meravigliosi, specialmente nel campo delle scienze fisiche e naturali; progressi dei quali noi stessi siamo quotidiani spettatori, non saprei, se più estatici nel contemplarli, o superbi nell'averli conseguiti.

Assai più tardo e lento è stato invece lo svolgimento del pensiero umano in un altro ordine di fatti, di quelli che riguar-

dano più davvicino l'uomo in sè e nelle sue relazioni con gli altri uomini, in quella naturale aggregazione di esseri che è la società. Anzitutto i fatti, che in questo campo potevano formare oggetto d'indagine scientifica sfuggivano facilmente alla diretta percezione dell'uomo, in quanto dall'uomo stesso traevano origine e con lui si confondevano. Inoltre erano fatti contingenti, mutabili, mutabilissimi, secondo le condizioni di tempo e di luogo in cui si verificavano, e quindi difficili ad essere rilevati nella loro genuina espressione, spogliati di tutto ciò che poteva metterli sotto una luce falsa od incerta. Tali fatti sono quelli, dallo studio dei quali hanno tratto origine le scienze giuridiche, economiche e sociali.

L'arte, o meglio la pratica, ha sempre preceduto la scienza, poichè questa non è che il tardo frutto già prima conseguito nel far servire le leggi naturali a fine di pratica utilità. Ora la distinzione fra arte e scienza difficile in tutte le discipline, diventa difficilissima in quelle sociali, nelle quali non vi ha principio scientifico che non tenda a passare immediatamente nella pratica applicazione, come non vi ha fenomeno reale ed effettivo che non tenda a rannodarsi ad un concetto scientifico. Perciò nello studio dei fatti e fenomeni di questa specie la mente umana si è trovata e si trova tuttora nel più grande imbarazzo, essendo rivolta alla ricerca di leggi e quindi di verità che non si possono dire assolute ed eterne come quelle delle scienze fisico-matematiche, ma relative, perchè contingenti e mutabili le condizioni della società, nella quale esse si svolgono e di cui l'uomo è il fattore primo, il principale motore.

Anche nello studio dei fatti e fenomeni sociali l'uomo ha tentato di applicare quei mezzi, che tanto hanno contribuito al progresso delle scienze fisiche e naturali, cioè il *metodo induttivo* da una parte, e l'*analisi matematica* dall'altra; ma siamo lontani ancora dalla meta che la mente umana vorrebbe raggiungere. Uno sguardo, anche superficiale, lascia scorgere a chiunque quanto ben diverso cammino sia stato percorso nei due grandi rami dello scibile umano, quello che indaga le leggi del mondo esterno, e l'altro che ricerca quelle che governano il mondo interno di cui l'uomo è *magna pars*. Là, le cime più vertiginose sono state

ormai raggiunte, qua, quasi quasi dobbiamo domandarci se ci sarà mai dato di raggiungerle!

*

Qual'è pertanto il campo di studio di questo secondo ordine di fatti, di cui l'uomo è pur tanta parte? È la società. Questa è stata considerata per tanto tempo come una materia informe, come una aggregazione molecolare eterogenea, una specie di caos, risultante da una miriade di forze disgregate tra di loro e operanti unicamente sotto l'impero del libero arbitrio. Ma dopo gli studi di Augusto Comte, dello Spencer, dello Schäffle e di altri, si è fatto strada il concetto che anche la società sia un organismo, cioè un vero corpo vivente, nel significato esatto e non metaforico della parola, che, come tutti i corpi viventi, nasce, si sviluppa, si trasforma....

Ora lo studio dei fatti e fenomeni di qualunque specie, sia politici che giuridici, sia morali che religiosi, sia economici che artistici, ecc. propri del consorzio umano, tende a costituire un corpo di discipline che vanno a formare la moderna *sociologia*, discipline varie perchè vari sono gli aspetti sotto i quali pure la società, come organismo vivente, può venire considerata e studiata.

E di questi vari aspetti, prenderemo a considerare quello *economico*, verso il quale più specialmente vuole convergere la nostra attenzione.

In ogni tempo ed in ogni luogo l'opera e la mente dell'uomo si sono travagliate e travagliano principalmente in questo: nella *produzione economica;* prima, cioè nei primordi della civiltà con mezzi rozzi e violenti, più tardi seguendo meglio i precetti della morale e del diritto; e prima e dopo, cioè in ogni tempo, procurando di commisurare al fine economico, che l'uomo si proponeva di conseguire, mezzi adeguati, onde sacrificio e beneficio stessero tra di loro nella giusta e più conveniente misura. Allo sviluppo del pensiero economico hanno dato impulso gigantesco sovratutto i progressi delle scienze fisiche e matematiche rendendo sempre più agevole, perfetta ed intensa l'opera della produzione mede-

sima; ma vi ha pure contribuito il progresso delle scienze morali e giuridiche, poichè l'uomo non avrebbe avuto che uno scarso stimolo alla accumulazione della ricchezza, ove questa non avesse trovato nel diritto di proprietà, cardine fondamentale di ogni civile convivenza, la sua più efficace difesa; e infine vi ha contribuito puranche il progresso del pensiero computistico somministrando all'uomo idee, mezzi e strumenti per agevolare sia la produzione che il governo della ricchezza.

E infatti fino dai tempi più antichi l'uomo ha cominciato a servirsi del numero e di altri strumenti suggeriti dalla pratica e dall'esperienza per regolare meglio i suoi negozi privati e pubblici. La storia e prima ancora la leggenda biblica ci ricorda mezzi e metodi svariatissimi escogitati a questo fine. Anzi vi sono stati verso il declinare del medio evo dei veri bagliori di luce al riguardo, sebbene più nel campo dell'azione che in quello del pensiero. Però quanto lento e limitato non appariva tuttavia il cammino percorso dal pensiero computistico in confronto a quello compiuto in altri campi dello scibile umano! Le cognizioni di ordine computistico, che sono venute via via raccogliendosi attraverso i secoli, pur rappresentando un patrimonio ragguardevole di utili insegnamenti, apparivano e appaiono tuttora come gli sparsi frammenti di un tutto ancora indecomposto, come idee errabonde nel campo del pensiero, che cercassero invano un centro di attrazione e di raccoglimento, intorno al quale assumere figura, impronta e carattere di scienza.

Ora il merito di avere prima di ogni altro, e non senza fortuna, tentato questa opera di elaborazione scientifica nel campo della Ragioneria spetta a Giuseppe Cerboni, il nobile vegliardo che noi solennemente qui onoriamo ed al quale vorrete permettermi di inviare, come primo e dovuto omaggio, un affettuoso e reverente saluto.

❦

Ma abbandoniamo o Signori, le eccelse sfere del pensiero dove abbiamo divagato sinora e scendiamo giù verso terra per soffermarci un poco intorno alle cose di cui intendiamo discorrere

e potere così anche meglio conoscere ed apprezzare la grande opera sua.

Quanti siamo qui convenuti, abbiamo, come ragionieri, esercitato ed esercitiamo funzioni di ragioneria, funzioni che sappiamo essere anche dagli altri, tenute in qualche considerazione. Sono funzioni che si esplicano in un campo così vasto, che quasi non ha confini e per l'esercizio delle quali noi attingiamo lumi e precetti a rami diversi della enciclopedia: alle matematiche, al diritto, all'economia politica, alla statistica e giù, giù... anche alla Ragioneria.

Con queste cognizioni e con la pratica quotidiana, atta questa sovratutto a farci conoscere meglio gli uomini, noi formiamo il nostro bagaglio di ragionieri professionisti; un bagaglio dove, come si vede, c'è un po' di tutto.... ripeto, anche un pizzico di Ragioneria! Diciamo questo, perchè se prendiamo a considerare altre professioni liberali, come per esempio l'*avvocatura* e l'*ingegneria*, che pure hanno tante affinità con la nostra e le spogliamo via via di tutto quanto prendono a prestito dalle altre discipline, vediamo che non rimane ad esse più nulla di proprio. Ciò vuol dire che queste sono *scienze applicate*, mentre *la Ragioneria* è scienza *applicata* e scienza *pura* insieme, e se ancora non lo fosse, avrebbe i requisiti per diventarlo; una scienza che appartiene al grande albero delle scienze sociali, proponendosi essa lo studio dei fatti e fenomeni della vita sociale, considerati nel loro aspetto economico, o meglio *aziendale*.

E che nella Ragioneria ci sia un fondo di scienza pura, noi stessi lo sentiamo, quante volte, essendoci dato anche nell'esercizio professionale di ingaggiare una discussione intorno a qualche dibattuta controversia, siamo pronti, ove occorra, ad inalberare l'emblema della scienza nostra, sotto l'usbergo della quale ci sentiamo forti e ben difesi. Non è molto, davanti al Tribunale di Milano, si è discussa in sede civile una causa nella quale si voleva sostenere che gli azionisti, erano come tali creditori verso la società fallita, e potevano quindi in questa loro qualità insinuare al passivo della stessa le proprie ragioni; eresia massima che la scienza nostra, la Ragioneria pura o teoretica, poteva con dimostrazioni semplici, facilmente sbugiardare. Un altro esempio.

Molti anni fa, discutendosi in Parlamento intorno al bilancio dello Stato, l'on. Grimaldi, allora Ministro del Tesoro, per mostrare tutta la forza e l'efficacia delle sue argomentazioni, usciva in questa frase, che ha fatto una certa fortuna « *l'aritmetica non è un'opinione* », frase dinanzi alla quale i suoi oppositori si sono sentiti come smarriti. Noi, ragionieri, avremmo tuttavia potuto sommessamente avvertire l'on. Ministro che non era l'aritmetica che doveva esser chiamata in causa, bensì la Ragioneria; poichè la compilazione dei bilanci non è ufficio dei matematici ma dei ragionieri. La matematica ci fornisce lo strumento, che è il numero, e niente di più; tutto il resto ce lo dà la Ragioneria, poichè è questa disciplina la sola che studia il bilancio di previsione nel suo contenuto, nel suo significato, nella sua struttura, nelle sue forme e ne dà la completa dottrina. Siamo venuti dicendo questo solo in via di esempio, per mostrare anzitutto coll'intuizione che una scienza della Ragioneria c'è, o quanto meno sta per formarsi, alla quale dobbiamo pur volgere di tratto in tratto lo sguardo, come fa il navigante verso la bianca stella polare, se vogliamo avere un faro di luce perenne, che anche nell'esercizio quotidiano dei nostri uffici ci serva di guida fidata e sicura.

*

Ora in qual modo Giuseppe Cerboni è riuscito a raccogliere e ad ordinare in un tutto organico e scientifico i preziosi ma sparsi frammenti, di una materia, che come la Ragioneria era vagante ed indecomposta nel *mare magnum* dell'umana enciclopedia? Egli si è domandato anzitutto quale era il campo d'azione proprio della Ragioneria e quale il suo ufficio nella civile convivenza.

Il suo campo d'azione è evidentemente il *mondo economico*, non già considerato nel suo complesso organico, chè come tale viene studiato dall'economia politica, bensì nelle sue singole unità elementari, aggregazioni o *aziende*. È in queste, dove, come abbiam visto, la Ragioneria ha cominciato sin da quando era arte rozza ed imperfetta, a portare all'uomo mezzi e strumenti di ri-

lievo e di controllo, più tardi moltiplicati ed affinati, onde l'uomo potesse meglio svolgere la sua attività individuale e collettiva. Ciò nell'intento di *ricordare*, *illuminare*, *controllare* e *guidare* in qualsivoglia maniera la sua azione economica ed amministrativa, affinchè questa possa meglio raggiungere il fine, cui viene rivolta, che è il benessere individuale e sociale.

La società, come corpo organizzato non è che l'unione di migliaia e milioni di singole economie particolari od aziende, ciascuna delle quali rappresenta un tutto, di *persone*, di *beni* e di forze intellettuali, volitive ed esecutive. Chi dà anima, vita e movimento a questa miriade di esseri organizzati è necessariamente l'uomo, poichè è da lui che nel mondo sociale si diparte ogni azione, come è a lui che nei suoi effetti, ritorna. Onde nel concetto cerboniano il principio scientifico della Ragioneria, più che nelle cose, va ricercato nella mente umana, perchè è un principio essenzialmente psicologico. E infatti l'uomo nascendo porta con sè dei bisogni vari e molteplici, d'ordine fisico prima, intellettuale e morale dopo, per soddisfare i quali egli cerca di scoprire e dominare, mettendole a proprio servizio, le forze della natura. A questo fine esplica un pensiero, che nella civile convivenza è ormai molto sviluppato e complesso, perchè è un pensiero economico, giuridico e computistico insieme, pensiero che il Cerboni, con vocabolo nuovo ha chiamato *logismologico* (da *logismos* calcolo, e *logos*, discorso). Ora è in questo pensiero dove sta il movente di ogni azione od attività economica dell'uomo nel mondo, e conseguentemente è in questo pensiero dove si trova l'*ubi consistam* anche della moderna Ragioneria; la quale nel campo teorico si propone « lo studio delle leggi che governano le aziende; « e nel campo pratico dà le norme con cui le aziende debbono « essere organizzate e governate, onde possano raggiungere meglio « il loro fine ».

Ecco perchè, seguendo questa direttiva, il Cerboni ha cercato di investigare nella vita reale ed effettiva delle aziende, rilevando, come tutte, dalle minori alle maggiori, dalle più semplici alle più complesse, obbediscano ad una stessa legge, comune a tutti gli esseri organici, la *legge di adattamento*. Questa trova la sua ragione d'essere nei fatti e fenomeni del mondo fisico, poichè è dal

giro periodico annuale della terra intorno al sole, che dipende anzitutto la varia ed alterna vicenda delle stagioni, e conseguentemente la varia ed alterna vicenda delle azioni umane, in ogni campo di attività, anche in quello economico o *aziendale*. Perciò la vita delle aziende, breve o lunga che sia, viene considerata come divisa in tanti cicli, eguali, legati insieme e non mai interrotti, detti *esercizi amministrativi;* in ciascuno dei quali non diremo che si ripetano gli stessi fatti, certo si ripetono o meglio si riproducono le stesse *funzioni*, in certo modo le stesse *causalità,* da cui dipendono o derivano i fatti medesimi.

È da questa investigazione che ha tratto origine il noto, ormai notissimo *sistema delle funzioni amministrative*, che costituisce il caposaldo della teorica cerboniana; dal quale sistema emanano anche le conseguenti funzioni della Ragioneria.

Ora l'importanza del *sistema delle funzioni amministrative* rilevato dal Cerboni, risiede principalmente nell'*ordine genetico* col quale si succedono e per cui nessuna di esse può essere collocata fuori di posto, e nella *legge di similarità*, la quale mostra come dominante su tutta la vita amministrativa aziendale, un principio di unità.

È pertanto nel sistema delle funzioni amministrative dove la Ragioneria trova il suo vero e proprio campo d'azione, così nel riguardo teorico che pratico, non essendovi argomento di Ragioneria che, in modo diretto o indiretto non si ripercuota in esso; e per converso non essendovi funzione dell'amministrazione economico-aziendale che non formi, o non possa formare oggetto di studio della Ragioneria.

Quale altra disciplina, all'infuori della Ragioneria studia ad esempio quegli importanti strumenti dell'amministrazione economica aziendale, che sono: l'*inventario*, il *preventivo* e il *rendiconto*, coll'intento di darne nel riguardo teorico, *la dottrina* e in quello pratico, *le norme?* Quale altra disciplina all'infuori della Ragioneria studia i fatti propri della vita aziendale, emanazione diretta delle sue naturali funzioni, coll'intento di rilevare i concetti fondamentali della loro grafica rappresentazione, e suggerire le norme più adatte per la loro pratica applicazione? Quale altra disciplina infine studia più davvicino l'organizzazione interna delle aziende,

per trovare nel naturale contrasto degli interessi o delle responsabilità, quei principî generali che valgono ad assicurare il normale funzionamento di tutti i suoi organi, suggerendo poi le norme più acconce per metterli in azione?

È nello studio approfondito di siffatte materie proprie della vita amministrativa aziendale, dove la Ragioneria può trarre impronta e carattere di scienza, sviluppando ad esempio accanto alla *teorica delle scritture* già in gran parte formata, quella delle *valutazioni*, accanto alla teorica del *preventivo* quella delle *responsabilità aziendali* o della costrizione dei fatti amministrativi, e via dicendo. Ma per poter conseguire questo altissimo fine, è necessario — nota giustamente il Cerboni — di coordinare in modo più logico la vasta materia di questa disciplina, assegnando ai suoi rami oggi dispersi, slegati e confusi, un ufficio più chiaro e ben definito; e ciò anche per quella necessaria proprietà e precisione nel linguaggio senza della quale è vano sperare in qualsivoglia disciplina, un progresso sentito e durevole.

*

Il pensiero di Giuseppe Cerboni, di cui abbiamo tracciato la genesi, non è rimasto come una nebulosa campato in aria, ma è venuto assumendo forme concrete e sensibili; poichè è di lui quel nuovo metodo di registrazione, noto col nome di *logismografia*, che ha fatto intorno a sè già tanto rumore. Anzi devesi alla sua comparsa, avvenuta poco dopo il 1870, quel meraviglioso risveglio negli studi nostri, che a nessuno poteva esser dato prima di imaginare e sperare. Come erano depresse allora le condizioni della Ragioneria in Italia! Pochissimi i libri, più che di Ragioneria, di *Ragionateria* per le scuole e di scarso valore scientifico, se ne togli il Villa e il Tonzig, che non erano però tra i più diffusi; la scuola quasi entrata nel dominio dell'influenza francese, pareva tendesse ad abbandonare le buone tradizioni paesane; nessun soffio di analisi e di critica nelle opere maggiori, quasi che le materie computistiche fossero refrattarie ad ogni discussione scientifica. Fu Francesco Marchi di Pescia che dette lo squillo della risurrezione con le sue modeste pagine « I Cinquecentisti »; spianando

la via a Giuseppe Cerboni, che già meditava e che pochi anni dopo lo seguiva con l'opera sua gigantesca.

Della *logismografia* si è detto tanto bene, ma più specialmente tanto male da quando è nata, che questa parola potrebbe aggiungersi a tante altre come prova manifesta della varia fortuna che nel mondo accompagna talvolta uomini e cose; e se fosse arrivata prima, il barone Manno l'avrebbe certo accolta ed illustrata nel suo libro famoso, intitolato: « *La fortuna delle parole* ». Nata poco dopo il' 70, e battezzata da uno dei padri della lingua, il Tommaseo, come voce derivata dal greco e che voleva significare « descrizione ragionata dei conti », ebbe da principio singolare fortuna, ma poi cadde in discredito, venne derisa, spregiata, vilipesa, e ancora oggi, specialmente dai profani, viene tenuta in assai poco conto e la si tira fuori proprio quando si vuole esprimere il contrario di ciò che in realtà rappresenta, cioè quando di una cosa si vuole indicare, più che confusione, garbuglio. Povera vittima! non temere, il tempo è galantuomo e ti renderà giustizia, come renderà giustizia all'uomo che ti ha creato! poichè la logismografia è venuta fuori dalla mente cerboniana tutta d'un pezzo, proprio di getto!

Ecco in poche parole il concetto scientifico e il meccanismo della logismografia. Non posso esimermi dal ricordarlo qui, perchè troppo spesso, anche in buona fede, vengono falsati.

I conti fondamentali della logismografia cerboniana sono due: uno intestato all'*ente proprietario*, e l'altro ai *terzi*, consegnatari e corrispondenti, i quali due conti, costituiscono insieme la cosidetta *bilancia patrimoniale*. Questi due conti presentano la situazione economica iniziale dell'azienda e le successive sue variazioni, che per il magistero della colonna delle *permutazioni* vengono facilmente distinte in variazioni *effettive* e *non effettive*.

Dai detti due conti fondamentali vengono tratte nella logismografia tipica (ordinaria) tre serie di svolgimenti A, Abis e B, intese a dare dei fatti che vengono ivi registrati una triplice dimostrabilità: *specifica, economica* e *giuridica*, perchè triplice è l'ordine degli effetti che i fatti stessi producono o possono produrre sulla situazione generale dell'azienda. Questa triplice dimostrabilità viene ottenuta mediante svolgimenti a forme prevalen-

temente tabellari e con un ordine di graduazione quasi indefinito, legato da simboli e da equivalenze numeriche, che permettono di mantenerne strettamente legate tutte le singole parti. Un *quadro generale* presenta in ordine sintetico-analitico, l'intero piano delle scritture ed uno strumento speciale, la *minuta* ne predispone, con la guida dello stesso quadro, quasi automaticamente la registrazione.

Questo per le scritture del *sistema* così detto *patrimoniale.* Ma la logismografia cerboniana può servire anche alle *scritture finanziarie* o del *bilancio di previsione.* Qua pure vi sono due conti fondamentali, intestati uno all'*ente proprietario* e l'altro all'*amministratore,* i quali due conti formano la cosidetta *bilancia finanziaria.* Questi due conti raccolgono anzitutto le previsioni d'entrata e di uscita del bilancio, indicandone l'eventuale pareggio, avanzo e disavanzo e successivamente i conseguenti accertamenti ed impegni. Anche da questi due conti fondamentali vengono ricavate più serie di svolgimenti, intese a dimostrare le previsioni e le relative effettuazioni, distinte, per un verso secondo le voci del bilancio, per un altro secondo gli organi cui ne viene delegata l'esecuzione, e per un altro ancora secondo gli effetti dei fatti stessi sulla situazione iniziale del bilancio medesimo; il tutto con un procedimento analogo a quello prima ricordato.

Infine la logismografia cerboniana può raccogliere insieme, in un unico corpo di scritture, ambedue i sistemi patrimoniale e finanziario, impostando in uno stesso giornale le due bilancie e procedendo nello svolgimento dei conti rispettivi secondo i concetti precedentemente esposti, senza che avvenga confusione o promiscuità di materia, di organi o d'altro. Si ottiene così il giornale logismografico della contabilità generale, già dal Cerboni messo in testa al suo impianto applicato nella vasta azienda dello Stato dopo il 1876, impianto che può ben dirsi la più alta e completa espressione di scritture complesse fino ad oggi concepita ed attuata.

Su due punti importa tuttavia soffermarsi per intendere bene il valore ed il significato del concetto cerboniano in materia di scritture. Il primo punto riguarda il principio della personalità dei conti, dal Cerboni posto come caposaldo della sua teorica logis-

mografica; l'altro è il principio di contrapposizione, fondamento di tutte le scritture bilancianti.

Il principio della personalità dei conti viene facilmente inteso e spiegato anche dai profani ai nostri studi, ove si rifletta che i conti sono strumenti di rappresentazione grafica di fatti e fenomeni della vita aziendale, cioè di fatti e fenomeni pei quali l'elemento giuridico è inseparabile da quello economico.

Rispetto al principio di contrapposizione sul quale tanto le scritture patrimoniali quanto quelle finanziarie vengono stabilite, ci limiteremo a notare che nel concetto cerboniano non è un principio convenzionale, ma naturale, che trae la sua ragione d'essere, per le scritture patrimoniali, dall'*esistenza stessa della proprietà*, e per quelle finanziarie *dal bisogno di amministrarla*. L'esistenza della proprietà crea una naturale antitesi d'interessi tra *l'ente proprietario* ed i *terzi*, consegnatari e corrispondenti; il bisogno di amministrarla crea una naturale antitesi di responsabilità tra l'*ente proprietario* (mandante) e l'*amministratore* (mandatario), rapporti d'ordine rispettivamente *giuridico* e *morale*, che da virtuali, quali sono e rimangono nelle aziende minori, diventano reali ed effettivi nelle aziende maggiori.

La logismografia cerboniana, o Signori, ci apparisce pertanto nel campo del pensiero, come la più alta concezione scientifica che siasi mai avuta in materia di Ragioneria, e manifesta nel suo autore più che una mente superiore, una mente geniale, la quale negli spazî sterminati del mondo economico ed amministrativo, ha steso le sue ali con volo largo e sicuro; nel campo pratico ci ha fornito un congegno scritturale, sotto molti riguardi, perfetto: largo e facilmente intelligibile nel concetto, ingegnoso nel meccanismo, esatto, preciso e sicuro nel metodo, ampio nelle dimostrazioni; tale un congegno che nella storia della Ragioneria non trova riscontro, dai tempi di fra Luca Paciolo a noi. Lo studio della logismografia cerboniana nella sua genuina espressione dovrebbe quindi costituire nell'ordine didattico il caposaldo per lo studio di ogni sorta di logismografie, poichè tutte le tiene in grembo e le spiega.

E se essa è rimasta ancora in alto, troppo lontana da noi, dai nostri quotidiani negozi, non si deve credere che non faccia sentire la sua salutare influenza, rinnovando a poco a poco i vec-

chi e tradizionali congegni scritturali, spogliandoli della loro soverchia pesantezza, suggerendo forme più elastiche e maneggevoli, imponendo loro maggiore rapidità di movimento e chiarezza di dimostrazioni. L'ufficio prezioso delle scritture computistiche purtroppo non è ancora tenuto nella dovuta considerazione; ma quando coll'incremento degli studi e con l'accresciuta istruzione del ragioniere, sarà maggiormente apprezzata l'opera sua in questo campo, sovratutto dalla logismografia cerboniana verranno attinte idee, mezzi e strumenti pel raggiungimento del vagheggiato intento: l'*ordine* come sinonimo di *armonia* nel governo della privata e pubblica fortuna.

❦

Giuseppe Cerboni non è stato solamente uomo di pensiero, ma puranco di azione; la sua vita non è stata unicamente quella del mondo contemplativo, ma ben anco del mondo fattivo, poichè in questo ebbe a svolgere per moltissimi anni la maggior vigoria delle sue forze, ed in questo egli avrà forse trovato le maggiori e più intime soddisfazioni, certo però egli vi ha pure incontrato i più amari disinganni.

Entrato sin dal 1843, a 16 anni appena, come apprendista nell'Amministrazione militare di Toscana e passato più tardi nell'esercito, aveva cominciato sin da allora ad occuparsi di cose amministrative, e già nel 1859 partito per la guerra dell'indipendenza veniva richiamato dal generale Cadorna e incaricato dell'organizzazione dei servizi amministrativi al Ministero della guerra. Pubblicava sin da allora una *Relazione sullo stato militare della Toscana e rendimento dei conti della rispettiva Amministrazione dal 1 gennaio 1859 al 31 marzo 1860,* dopo la quale da capitano veniva nominato Capo divisione presso il Ministero della guerra in Torino. E in questo suo nuovo ufficio proseguiva negli studi per l'introduzione della scrittura doppia nell'Amministrazione dello Stato presentando nel 1865 analogo progetto. Nel 1867 veniva chiamato a far parte della Commissione nominata per lo studio della nuova legge di contabilità dello Stato, e quale relatore, preparava le basi di quella che diventò con la data del 22 aprile 1869 (legge Cambray-Digny), la prima legge organica di conta-

bilità pubblica in Italia. Proseguiva nei suoi tenaci tentativi e finalmente nel 1873 presentava all'XI Congresso degli scienziati italiani riunito in Roma i suoi « *Primi saggi di Logismografia* », che davano l'annuncio dell'opera scientifica ormai da lui compiuta, e che l'autorevole Congresso proprio 40 anni or sono in questi giorni, deliberava di pubblicare nei suoi atti. Più tardi e precisamente nel 1876, falliti i ripetuti tentativi per applicare convenientemente ai conti dello Stato la vecchia scrittura doppia, come prescriveva la nuova legge, egli veniva nominato Ragioniere generale dello Stato, ed in tale carica rimaneva per 15 anni, cioè sino al 1892.

Certo egli accarezzava il pensiero, molto tempo prima vagheggiato dal Conte di Cavour, di dotare la vasta azienda dello Stato di un ordinamento di conti a metodo bilanciante, che ne raccogliesse tutta la immensa e varia materia, razionalmente classificata e convenientemente distribuita, e regolasse l'azione di tutti i suoi organi principali e secondari, così al centro come alla periferia. E l'opera ch'egli ha speso per giungere a questo altissimo fine è stata tenace, assidua e certo anche efficace, specialmente dopo l'introduzione nella Ragioneria generale dello Stato, delle scritture a metodo logismografico, dove rimasero in azione per circa 15 anni.

Quanti studi e quanti nuovi problemi non vennero in quel torno di tempo avanzati, e quali nuovi e più ampi orizzonti non si preparavano alla Ragioneria italiana! Il Governo per meglio secondare il legislatore nell'opera sua, aveva creato sin dal 1870, un *Consiglio di Ragionieri*, al quale nei primi anni specialmente erano stati sottoposti importantissimi problemi, nell'intento di introdurre gradatamente le scritture bilancianti in tutti i rami dell'amministrazione pubblica, e ciò si era cominciato a fare anche praticamente, dopo il 1880 coll'applicazione della logismografia in qualche Ministero e presso alcuna delle Intendenze provinciali di Finanza. Inoltre per opera di Giovanni Rossi, nome tanto caro alla scienza nostra, ed uno dei più valorosi collaboratori del Cerboni, era stato compiuto presso la Ragioneria generale uno studio importantissimo sulla *Valutazione del Patrimonio dello Stato*, i cui risultati, veramente degni di esame, comparivano in *Nota al*

Rendiconto per l'esercizio 1890-91. Infine sin dal 1882 il Cerboni aveva avuto la felice idea di allegare al Rendiconto patrimoniale dello Stato un sunto delle scritture riassuntive tenute dalla stessa Ragioneria generale, per mettere in grado il Parlamento di poter rilevare in un tutto armonico, strettamente legato nelle sue parti, gli effetti finanziari ed economici della vasta azione amministrativa compiuta, sia in relazione al bilancio che al patrimonio. Invero, intento più elevato, nessun Ragioniere di Stato, io credo, abbia mai avuto!

Senonchè mentre pareva ormai vicina la sospirata meta, questa d'un tratto si allontanava, e come se fosse stata una Fata Morgana, sfumava, travolgendo nell'ombra il Cerboni e l'opera sua! Come è successo tutto questo? Prevaleva allora nel governo dello Stato una tendenza pericolosa, che si potesse cioè provvedere alle spese per costruzioni ferroviarie facendo debiti senza misura e senza troppo preoccuparsi delle inevitabili conseguenze; che, come ognun vede erano: aumento ognor più crescente di passività vive e onerose da una parte, formazione di un patrimonio ferroviario morto e quasi improduttivo dall'altra. Ebbene contro questa politica ferroviaria sventata si levarono critiche severe in Parlamento e fuori, e cadutone il principale artefice, chi assunse il governo della finanza, mentre stabiliva come caposaldo del suo programma che alle spese ferroviarie si dovesse provvedere solo con *entrate effettive* e non già con *entrate per movimento di capitali*, dava pure l'ostracismo all'istituto che di tale politica riteneva esser stato il complice necessario: la logismografia! Ora il merito di avere inaugurato una finanza a questo riguardo saggia e severa spetta a Luigi Luzzatti, all'uomo insigne del quale non sappiamo se ammirare di più la sconfinata dottrina o l'inestinguibile ardore col quale sa bandirla; a Lui però meno che a chiunque altro, doveva esser riservata la mala ventura di firmare un' ingiusta sentenza di condanna. Una sentenza, che pei considerando coi quali è stata accompagnata (mi permetto di crederlo per la serietà e la dignità degli studi che professo), nessuno tra noi da qualunque parte venga, avrebbe osato sottoscrivere, a cominciare dal benamato Maestro della scuola di Magistero di Venezia.... Fabio Besta!

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

*

Signori! Neanche l'esercizio professionale è rimasto chiuso al pensiero e all'azione di Giuseppe Cerboni; poichè è dovuto alla sua iniziativa l'introduzione delle *Funzioni speciali del Ragioniere* nei programmi d'insegnamento degli Istituti tecnici, programmi che ampliati hanno poi servito di base al R. Decreto 2 ottobre 1891, che tali funzioni speciali determina ed enumera. Dal quale Decreto trasse origine la legge 15 luglio 1906, che per la prima volta disciplina in tutta Italia, con norme uniformi, l'esercizio pubblico della professione del Ragioniere, il quale nella mente del Cerboni veniva già designato come l'*uomo di fede pubblica in materia di conti.*

*

Ma è tempo, o Signori, di ammainare le vele per entrare in porto.

La nostra disciplina dopo l'opera geniale compiuta da Giuseppe Cerboni, ha abbandonato quello stadio di disgregazione che è proprio di qualunque ordine di cognizioni umane nei primordi, ed è entrata in quella fase ulteriore che si potrebbe chiamare di elaborazione scientifica, nella quale domina sovrana la critica. E infatti dopo la comparsa delle teoriche cerboniane e sovratutto della logismografia, si è manifestato in Italia un risveglio combattivo più che singolare, meraviglioso, nel campo degli studi computistici, tale un risveglio di cui non si ricordano precedenti nè in Italia, nè fuori.

Poichè l'opera del Cerboni non è stata accolta da tutti con pari favore, e la scuola di Venezia, più tenacemente degli altri, l'ha combattuta di fronte e le contende tuttora il primato. Ben venga e prosegua questa critica illuminata e severa, purchè spoglia di preconcetti e di pregiudizi, alta negli intendimenti, profonda e serena nei giudizi; noi la accoglieremo come un nobile araldo che spiani ed allarghi la via al più facile raggiungimento di quella che nel campo del pensiero dev'essere una comune idealità: il trionfo del vero! L'opera di Giuseppe Cerboni potrà essere varia-

mente intesa e giudicata, si potranno trovare in essa deficienze e lacune, discordanze ed esuberanze, ma dalle sue fondamenta non potrà venire menomamente scossa; poichè ha le sue radici nell'intima natura delle cose, nella stessa mente umana, da cui nella sua prima genesi scaturisce.

Ecco come il Cerboni stesso riassume e spiega nei *Prolegomeni* alla sua opera « La Ragioneria scientifica » il proprio pensiero. « Il primo principio che vidi balenarmi alla mente fu la sostitu- « zione delle persone alle cose in tutto e per tutto, ossia la per- « sonalità dei conti; poi la dualità fondamentale antitetica tra le « persone contro-interessate nell'azienda, ossia tra l'ente proprie- « tario ed i suoi agenti e corrispondenti; poi il sistema delle fun- « zioni amministrative uniforme e costante in ogni specie di « aziende, che vidi in seguito corrispondere ad un ciclo di mo- « vimenti naturali dell'animo umano o della volontà operante il « bene dell'azienda, mossa da un pensiero determinante simili « movimenti che trovai essere il pensiero economico-amministra- « tivo-computistico, al quale mette capo tutta la vita aziendale, « e che perciò può appellarsi la prima e vera radice di quella « parte di scienza che riguarda l'amministrazione economica ».

La estimazione e l'importanza che l'ufficio della Ragioneria va acquistando nella civile convivenza è ognor più crescente; e ce lo attesta anche il bisogno oggi maggiormente sentito di dare al ragioniere una istruzione più larga, più profonda e completa; questo perchè, è ormai manifesto essere la Ragioneria chiamata a compiere una vera e propria funzione sociale.

Ciò che più fortemente e tenacemente affatica l'uomo nella vita, è la conquista della ricchezza; è questo lo stimolo, talvolta anche brutale, della sua possente attività; non tanto perchè nel conseguimento della ricchezza egli veda lo scopo finale della vita, quanto perchè senza di essa non gli sarebbe dato di raggiungere alcuna elevazione intellettuale e morale. Onde considerati nella loro intrinseca essenza anche i più elevati problemi sociali sono, in fondo, problemi economici. L'uomo deve in tutte le manifestazioni della sua multiforme attività, sia individuale che collettiva, fare, come altri ben disse, una specie di bilancio fra questi due termini: bisogni e mezzi o viceversa, per cercare di mante-

nerli tra di loro nella più conveniente e giusta misura. Di conseguenza non vi è problema sociale, la cui risoluzione non rimanga subordinata alle leggi del pensiero logismologico. È ovvio pertanto che una disciplina, come la Ragioneria, elevata ormai a dignità di scienza, possa dettare le sue leggi, alle quali la ragione umana, deve, come a qualunque altra legge naturale, sottomettersi. Perciò va ognor più maturandosi la persuasione che nel governo così dei privati come dei pubblici interessi di qualsivoglia specie, l'opera illuminata, integra e coscienziosa del ragioniere, diventa di più in più, nonchè utile, necessaria e preziosa.

Sia gloria! dunque a te, o nobile vegliardo, che hai speso la tua lunga giornata nell'opera grande di dare luce e splendore di scienza alla moderna Ragioneria, e di avere coll'esempio di una vita laboriosa ed austera, nobilitato la tua e la nostra professione. La fortuna ha voluto che tu compiessi questa grande opera quando la patria nostra stava ricomponendo in unità le sue sparse membra per riconquistare nel mondo, colla propria indipendenza, ancora una volta il primato nella via della civiltà; e puoi esser ben pago di avere col pensiero e coll'azione tanto efficacemente contribuito nel preparare il suo civile rinnovamento. Non ti sono mancate amarezze nella vita, ma la natura benigna ha pur voluto esserti propizia in quest'ora solenne, facendoti assistere di persona con ancor fresca vigoria di forze e di pensiero, alle manifestazioni di affetto e di plauso che da ogni parte d'Italia sono venute elevandosi a te d'intorno, come per dirti che il seme sparso su terra feconda, da te amorosamente coltivata, non andrà perduto.

E tu, o gentil terra di Toscana, che hai dato al mondo i giganti del pensiero, sii pur benedetta di aver dato a noi in ogni tempo, i più bei fiori del tuo giardino.

PROF. C. BELLINI.

INDICE DELLE MATERIE

CAPITOLO I. — *Introduzione allo studio della Ragioneria* . Pag. 1

Bisogni e mezzi, 1. — Svolgimento del pensiero economico, amministrativo e computistico, 1. — Dell'azienda, 3. — La Ragioneria nel mondo aziendale, 4. — Significato delle voci Computisteria e Contabilità, 4. — Voci straniere equivalenti, 5. — Partizione sistematica della Ragioneria, 6. — Ragioneria e amministrazione, 6. — Attinenze della Ragioneria colle altre scienze, 7. — Cenni storici, 9.

CAPITOLO II. — *Nozioni generali sulle aziende; loro materia e personalità* . . . . . Pag. 12

Elementi essenziali dell'azienda, 12. — Materia amministrabile, 12. — *a*) considerata nel riguardo economico, 13. — *b*) considerata nel riguardo giuridico, 14. — *c*) considerata nel riguardo amministrativo, 15. — Attività e passività; fondo principale e capitali accessori, 16. — Classificazione oggettiva delle aziende, 17. — Personalità dell'azienda, 18. — Ente proprietario, 18. — Amministratore, 19. — Agenti subalterni: consegnatari ed esecutivi, 19. — Corrispondenti, 20. — Obbiezioni, 20. — Relazioni giuridiche e morali fra le varie personalità dell'azienda, 21. — Classificazione soggettiva delle aziende, 22. — Caratteri speciali delle aziende private e pubbliche, 22. — Classificazione generale delle aziende, 22.

CAPITOLO III. — *Il sistema delle funzioni amministrative considerato oggettivamente e rispetto alle varie personalità dell'azienda* . . . . . Pag. 25

Esercizio amministrativo, 25. — Funzioni dell'amministrazione economico-aziendale, 27. — Funzioni iniziali, 28. — Fun-

zioni esecutive, 30. — Funzioni conclusive, 32. — Sistema delle funzioni amministrative, 33. — Sua importanza, 34. — Obbiezioni, 35. — Le funzioni amministrative considerate soggettivamente, 37. — Funzioni computistiche, 39.

CAPITOLO IV. — *Funzione generale dell'amministrazione economico-aziendale, cioè costituzione, dotazione e ordinamento dell'azienda* . . . . . Pag. 40

Costituzione delle aziende, 40. — Dotazione, 42. — Ordinamento interno, 42. — Divisione degli uffici, 43. — Direzione amministrativa, 43. — Uffici tecnici, 44. — Uffici di consulenza legale, 44. — Uffici dei consegnatari, 44. — Uffici di Ragioneria, 45. — Uffici d'ordine, 45.

CAPITOLO V. — *Funzione iniziale riguardante la ricognizione e valutazione della sostanza, ossia dell'inventario* Pag. 48

Dell'inventario, suo scopo ed importanza, 48. — Inventari o bilanci di consegna e riconsegna, 49. — Ricognizione dei beni o capitali attivi e passivi, 50. — Loro valutazione, 52. — Coefficienti di valutazione, 52. — Stima dei beni immobili, 53. — Stima delle enfiteusi, 55. — Stima di altre prestazioni temporanee o perpetue, 57. — Valutazione delle merci e dei titoli di credito pubblico e privato, 58. — Valutazione delle macchine, mobili ed attrezzi, 60. — Valutazione dei beni delle pubbliche aziende, 62. — Valutazione dei crediti e debiti, 63. — Valutazione degli elementi complementari, 64. — Inventari a forma descrittiva ed a forma prospettica, 65. — Inventari a soli valori capitali e con ratei, 67. — Esemplificazione, 67.

CAPITOLO VI. — *Funzioni iniziali riguardanti la previsione delle entrate e delle spese, ossia del bilancio di previsione* . . . . . Pag. 72

Indole e scopo delle funzioni della previsione, 72. — Varie specie di conti preventivi, 73. — Conti preventivi propriamente detti o bilanci di previsione, 74. — Entrate e uscite, 75. — Rendite e spese, 75. — Prodotti e consumi, 77. — Profitti e perdite; sopravvenienze e insussistenze, 77. — Concetto del preventivo completo, 77. — Classificazione dei preventivi propriamente detti, 79. — Preventivo di cassa, 79. — Duplice scopo del preventivo di cassa, 80. — Esemplificazione, 81. — Preventivo di competenza, 84. — Adempimenti e residui, 85. — Esemplificazione, 85. — Situazione finanziaria e patrimoniale, 88. — Impegni, 89. — Residui, 90. — Periodo suppletivo, 91. — Preventivo economico, 91. — Esemplificazione, 91.

— Importanza del preventivo economico, 94. — Confronto fra le tre specie di preventivi, 95. — Classificazione delle entrate e spese, 95. — Entrate e spese ordinarie e straordinarie, 95. — Spese obbligatorie e facoltative, 96. — Spese d'ordine, fisse e variabili, 96. — Classificazione delle entrate e spese nel bilancio dello Stato, 97. — Pareggio economico e finanziario, 98. — Fonti del preventivo, 105. — Precalcolazione dei dati, 106. — Voci del preventivo, 106. — Epoca della sua formazione, 107. — Forma del preventivo, 108. — Terminologia, 108. — Classificazione sistematica dei preventivi di gestione, 109.

CAPITOLO VII. — *Funzioni amministrative di gestione e conseguenti funzioni computistiche* . . . . . Pag. 110

Generalità, 110. — Esercizio e gestione, 110. — Atti e fatti amministrativi, 111. — Elementi dei fatti amministrativi e loro effetti, 112. — Effetti specifici, 112. — Effetti giuridici, 112. — Effetti economici, 113. — Fatti permutativi e modificativi, 113. — Svolgimento delle funzioni esecutive, 114. — Funzioni computistiche, 114. — Funzioni di consulenza, 115. — Funzioni di prenotazione e notificazione, 115. — Funzioni di revisione e liquidazione, 115. — Reversale, 116. — Mandato, 116. — Ruolo, 117. — Fabbisogno, ordinazione e nota di carico e scarico, 118. — Funzioni di controllo, 121. — Funzioni di registrazione, 121. — Funzioni secondarie, 122.

CAPITOLO VIII. — *Delle scritture computistiche in generale* Pag. 123

Scopo ed importanza delle scritture computistiche, 123. — Scritture elementari e complesse, 124. — Modalità dei libri ausiliari, 126. — Scritture patrimoniali e finanziarie, 130. — Scritture cronologiche e sistematiche, 131. — Del conto; suoi elementi essenziali, 132. — Conti a forma descrittiva ed a forma sinottica, 133. — Conti generali e semplici, collettivi e individuali, sintetici e analitici, 134. — Esemplificazione, 134. — Conti bilaterali, unilaterali e plurilaterali, 135. — Conti personali e impersonali, 136. — Teoria matematica del conto, 139. — Addizione, sottrazione e svolgimento dei conti, 142. — Principali metodi di scritture complesse, 147.

CAPITOLO IX. — *Scritture patrimoniali a metodo logismografico* . . . . . Pag. 149

Cenni storici, 149. — Conti fondamentali della contabilità patrimoniale, 150. — Ufficio della colonna delle permutazioni, 153. — Giornale logismografico a forma tipica, 155. — Norme per la registrazione, 158. — Giornale colla suddivisione del conto

agenziale, 160. — Svolgimenti logismografici, 164. — Svolgimenti ordinari, 164. — Svolgimenti paralleli, unilaterali, multipli e continui, 167. — Svolgimenti della logismografia ordinaria, 172. — Esemplificazione, 173. — Quadro dei conti, 181. — Minuta dei conti, 188. — Verifica delle scritture, 192. — Chiusura dei conti, 195. — Minute di chiusura, 197.

CAPITOLO X. — *Scritture finanziarie a metodo logismografico* Pag. 199

Indole e scopo della contabilità finanziaria, 199. — Conti fondamentali della contabilità finanziaria, 200. — Giornale e svolgimenti finanziari, 201. — Giornale della contabilità generale, 216. — Conclusione, 220.

CAPITOLO XI. — *Scritture patrimoniali in partita doppia comune* . . . . . Pag. 221

Cenni storici, 221. — Conti fondamentali, 222. — Concetto fondamentale delle registrazioni in partita doppia, 224. — Esame di confronto colla logismografia, 224. — Strumenti della scrittura in partita doppia, 227. — Modalità del giornale in partita doppia, 228. — Esemplificazione, 230. — Norme per la registrazione, 250. — Bilancio di verifica, 251. — Errori e modo di correggerli, 252. — Articoli di chiusura, 254. — Esemplificazione, 254. — Dei conti Bilancio d'apertura e di chiusura, 257. — Teoria matematica della scrittura doppia, 262. — La scrittura doppia secondo la teorica razionalista, 269.

CAPITOLO XII. — *Scritture finanziarie in partita doppia comune* . . . . . Pag. 273

Generalità, 273. — Giornale e maestro della contabilità finanziaria, 274. — Teoria matematica della scrittura doppia finanziaria, 275. — Esemplificazione, 282. — Scritture finanziarie accoppiate con quelle patrimoniali, 300.

CAPITOLO XIII. — *Scrittura doppia a giornale-maestro detta all'americana* . . . . . Pag. 304

Scrittura doppia analitica e riassuntiva, 304. — Scrittura doppia a giornale-maestro, 305. — Concetto fondamentale, 306. — Modalità del giornale-maestro, 307. — Esemplificazione, 308. — Verifica delle scritture e chiusura dei conti, 316. — Confronti colla logismografia, 317.

CAPITOLO XIV. — *Scrittura in partita semplice* . . . Pag. 318

Cenni storici, 318. — Sue forme, 318. — Prima forma di scrittura in partita semplice, 321. — Esemplificazione, 323. — Sue applicazioni, 338. — Seconda forma di scrittura in partita semplice, 338.

CAPITOLO XV. — *Esame comparativo delle precipue forme di scritture complesse* . . . . . Pag. 346

Considerazioni e raffronti, 346. — Concetto fondamentale, 350. — Analogie e differenze nel concetto, 351. — Analogie e differenze nelle forme, 352. — Scrittura in partita semplice, 353. — Scrittura in partita doppia comune, 354. — Scrittura doppia a giornale-maestro, 354. — La scrittura doppia nell'amministrazione dello Stato, 355. — Logismografia, 357. — Sue varie forme, 358. — Sue applicazioni, 359.

CAPITOLO XVI. — *Altre forme di scritture complesse: metodo camerale, statmografia e scrittura doppia a scacchiera* . . . . . Pag. 316

Generalità, 361. — Metodo camerale, 361. — Giornale e maestro camerale, 362. — Esemplificazione, 365. — Scontri collettivi; bilancio del prodotto e bilancio del patrimonio, 374. — Contabilità delle materie, 378. — Pregi e difetti del metodo camerale, 378. — Statmografia, 378. — Bilanci sintetici e bilanci analitici, 380. — Esemplificazione, 381. — Statmografia e giornale-maestro all'americana, 388. — Bilancio di verifica, 394. — Considerazioni e raffronti, 394. — Scrittura doppia a scacchiera, 395. — Esame e considerazioni, 402.

CAPITOLO XVII. — *Funzioni conclusive ossia del rendiconto* Pag. 404

Rendimento dei conti, 404. — Definizione del rendiconto, 404. — Rendiconto generale e speciale, 405. — Importanza del rendiconto, 405. — Rendiconti periodici e finali, 406. — Fonti e dati del rendiconto, 406. — Rendiconto patrimoniale e finanziario, 407. — Dimostrabilità del rendiconto patrimoniale, 407. — Rendiconto desunto dalla logismografia, 408. — Rendiconto desunto dalla scrittura doppia e da quella a giornale-maestro, 410. — Rendiconto desunto dalla scrittura in partita semplice, 413. — Rendiconto desunto dalla statmografia, 414. — Modalità pratiche del rendiconto patrimoniale, 414. — Rendiconto esplicativo, 419. — Rendiconto a diagrammi, 424. — Allegati del rendiconto, 424. — Questioni relative alla valutazione, 426. — Questione riguardante le riserve, 427. — Questione riguardante gli ammortamenti, 428. — Rendiconto finanziario, 432. — Relazioni fra il rendiconto finanziario e quello patrimoniale, 436. — Revisione del rendiconto, 437. — *a*) nel riguardo computistico, 438. — *b*) nel riguardo giuridico, 439. — *c*) nel riguardo amministrativo, 439. — Sanzione finale, 441.

APPENDICE, 442.

CAPITOLO I.

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA RAGIONERIA.

Bisogni e mezzi. — Sono poche le verità così sentite da non aver bisogno d'esser dimostrate, come è questa: che l'uomo nascendo porta con sè dei bisogni d'ordine fisico, intellettuale e morale, che vanno crescendo col progresso della civiltà. Per soddisfare a questi bisogni, l'uomo deve lavorare. Il lavoro altro non è che l'impiego e lo svolgimento dell'attività umana nelle sue varie manifestazioni, ossia l'esercizio delle facoltà fisiche, intellettuali e morali dell'uomo, nell'intento di produrre le ricchezze, cioè le cose utili che possono formare oggetto di scambio.

Svolgimento del pensiero economico, amministrativo e computistico. — Nella manifestazione della sua attività individuale, l'uomo estrinseca un pensiero, che per lo scopo cui è rivolto chiameremo *pensiero economico*, allo sviluppo del quale hanno potentemente contribuito e contribuiscono tuttora i progressi delle scienze fisiche e meccaniche, rendendo più sollecita, perfetta ed abbondante la produzione della ricchezza.

L'uomo però non vive isolatamente, ma in società cogli altri uomini, coi quali scambia prodotti e servigi, ossia ciò che ha di superfluo, con quello che gli è necessario; mentre il sentimento della previdenza gli suggerisce di mettere in serbo per l'indomani, una parte di ciò che oggi colla produzione e collo scambio si è procurato. Gli è perciò che l'uomo nella produzione delle ricchezze associa al lavoro un altro potente fattore, il capitale, e completa l'opera della produzione con quella del risparmio. Il pen-

siero che spinge l'uomo a conservare ed a scambiare cogli altri una parte della ricchezza prodotta per renderla a sua volta fruttifera, lo chiameremo *pensiero amministrativo*, allo sviluppo del quale ha contribuito grandemente il progresso delle scienze giuridiche ed economiche. Infatti il caposaldo di tutte le leggi nei paesi civili è il riconoscimento del diritto di proprietà, poichè gli è in forza di questo diritto che vediamo accumularsi le ricchezze e formarsi i patrimoni, accrescendosi così il benessere privato e pubblico; mentre laddove il diritto di proprietà non viene efficacemente tutelato, manca nell'uomo ogni stimolo al lavoro e conseguentemente al risparmio.

Se l'uomo è spinto dall'incessante bisogno a produrre ed a conservare una parte della ricchezza prodotta, egli deve inoltre procurare di produrre bene e di conservare proficuamente, per non consumare le sue forze senza averne un corrispondente profitto; egli deve in altre parole saper tradurre in pratica la legge economica del minimo mezzo, la quale vuole si produca molto e bene, con poca spesa. Ecco perchè tanto nell'opera della produzione, quanto in quella della conservazione e dello scambio della ricchezza prodotta, interviene il *pensiero computistico* per addestrare l'uomo a ben valutare le proprie azioni e a rilevarne le probabili conseguenze, insegnandogli a tenere in evidenza i diversi atti e fatti amministrativi e gli effetti che essi producono nella sua condizione economica; perciò il *calcolo* e la *registrazione* sono i modi più acconci con cui il pensiero computistico si associa e concorre alla più completa estrinsecazione del pensiero economico ed amministrativo. Allo sviluppo del pensiero computistico hanno contribuito prima i progressi della Matematica, specialmente da quando coll'introduzione della numerazione arabica o meglio indiana, venne reso più agevole il calcolo e la registrazione, e successivamente quelli delle scienze giuridiche ed economico-sociali [1].

---

[1] Prima dei numeri arabi si adoperavano i numeri romani. Ora ricordiamo a titolo di curiosità, che la base della numerazione romana era data dalle seguenti sette lettere dell'alfabeto:

I V X L C D M

Nell'aritmetica dei romani, anzichè contare di dieci in dieci come fac-

Il pensiero computistico però non agisce isolatamente e separatamente dagli altri due, ma congiunto ad essi; onde ciò che guida l'uomo nel governo dei suoi materiali interessi è un pensiero complesso d'ordine *economico, amministrativo* e *computistico*, pensiero che trova modo di svilupparsi tanto più rapidamente nella mente dell'uomo, quanto maggiore è la potenza economica ed intellettuale da lui già acquisita. Gli è dallo svolgimento di questo pensiero complesso, chiamato *pensiero logismologico* (da *logismos*, calcolo, computo, conto, e *logos*, discorso, ragionamento) che ha tratto origine la *Ragioneria*, già impropriamente chiamata la *scienza dei conti*, ed ora con concetti più moderni definita, dalla scuola del Besta, la *scienza del controllo economico*, e da quella del Cerboni, *la scienza delle funzioni amministrative;* mentre nel linguaggio volgare, da tutti più facilmente inteso, potrebbe ben dirsi « *la scienza dell'ordine* » nel governo degli interessi economici di qualsivoglia privata o pubblica azienda.

Dell'azienda. — Quanto importante sia lo studio di questa disciplina è facile immaginarlo ove si pensi che ha per oggetto l'*azienda*, e che per *azienda* intendesi ogni singola proprietà; per cui sono altrettante aziende le migliaie ed i milioni di famiglie

---

ciamo noi e per cui dieci unità formano una diecina, dieci diecine un centinaio, dieci centinaia un migliaio, ecc., si contava prima per cinque e quindi per due, in questo modo: cinque unità danno una cinquina, due cinquine una diecina, cinque diecine una cinquantina, due cinquantine un centinaio, cinque centinaia una cinquecentina, due cinquecentine un migliaio, e così via.

Eccone un esempio: sieno da sommare i seguenti numeri romani:

MMM D CCCC LXXXXVIIII, MM CCC L XXXIII, M D XXXVI.

Si scrivono i numeri degli addendi gli uni sotto gli altri in guisa che le cifre dello stesso ordine sieno in altrettante colonne verticali, con una lineetta traversale nelle colonne vuote; quindi si procede all'addizione dei numeri delle singole colonne secondo la regola indicata, come segue:

MMM	D	CCCC	L XXXX	V IIII
MM	—	CCC	L XXX	— III
M	D	—	— XXX	V I
VII	D	CCCC	—	X V III

cioè VII D CCCC X VIII ossia 7918.

che popolano la terra e gli innumerevoli esercizi dell'industria, del commercio, della banca, dell'agricoltura, ecc., che costituiscono insieme la grande categoria delle *aziende private;* nonchè, tutti quegli altri enti economici, che hanno la loro ragione d'essere nel soddisfacimento di bisogni d'ordine generale, politico o sociale, come lo Stato, i Comuni, le Provincie e le molteplici Istituzioni di beneficenza, che formano insieme l'altra grande categoria delle *aziende pubbliche.*

La Ragioneria nel mondo aziendale. — Il campo d'azione della Ragioneria è adunque l'*azienda* o meglio l'*amministrazione economico-aziendale,* colla quale espressione si vuole significare « quella somma d'interessi economici che legano e si svolgono intorno al diritto di proprietà [1] ». L'amministrazione economica aziendale è pertanto un *quid* complesso, che, quantunque abbia in ogni tempo richiamato l'opera ed il pensiero dell'uomo, non ha cominciato a entrare nel campo degli studi speculativi che nell'epoca nostra, poichè le sparse nozioni che sulle varie aziende private e pubbliche si sono avute e praticate dai tempi remoti sino ai nostri giorni, non furono mai tali da poter formare un nucleo di principii scientifici. Gli è soltanto in quest'epoca che possiamo riconoscere nella *Ragioneria* una scienza, essendo specialmente in virtù dei progressi, fatti nella seconda metà del secolo XIX, che questa disciplina ha preso fisionomia e veste scientifica. Tali progressi sono principalmente dovuti al potente impulso dato in Italia agli studi computistici da Giuseppe Cerboni, l'autore della Logismografia, il quale, seguendo le buone tradizioni della scuola italiana, ha ricomposto con unità d'intenti, entro confini ben determinati, le varie parti di una disciplina che è destinata a diventare un potente fattore del privato e pubblico benessere.

Significato delle voci Computisteria e Contabilità. — Non dobbiamo tuttavia confondere il significato della parola Ragioneria, chiamata oggi a denominare una scienza, che non sarà certo

---

[1] Nel linguaggio comune si usa la parola *amministrazione* in più sensi, cioè per denotare non soltanto l'*ente amministrato*, ma il fatto stesso dell'*amministrare* o il *collegio* delle persone che amministrano.

fra le ultime nel novero delle scienze economico-sociali, con altre voci, che quantunque adoperate spesso nel medesimo senso hanno una portata molto più ristretta, quali sarebbero le voci *Computisteria* e *Contabilità*.

Triplice è il senso che viene attribuito alla parola *Computisteria*. V'è chi riferendosi alla sua derivazione etimologica, che viene da computo, intende per Computisteria il calcolo applicato ai bisogni delle diverse aziende private e pubbliche, per cui il suo contenuto sarebbe quello dell'*Aritmetica commerciale e politica*. Altri invece intende per Computisteria la parte elementare della Ragioneria, ed in questo senso viene adoperata tale voce nei programmi d'insegnamento delle scuole tecniche e delle scuole secondarie inferiori in genere. Altri ancora intende per Computisteria l'arte della registrazione applicata alle varie aziende e specialmente alle mercantili [1].

La parola *Contabilità* ci viene dalla Francia e può dirsi usata impropriamente, quando con essa si vuole significare lo stesso contenuto della Ragioneria, ma in molti altri casi ha un senso ben diverso, perchè o contempla l'ordinamento amministrativo e computistico di un'azienda qualsiasi, o serve per indicare i rapporti e le responsabilità d'ordine amministrativo, finanziario e contabile, che passano fra i vari uffici dell'amministrazione dello Stato, e in tal caso abbiamo quella parte della Ragioneria che ha preso più propriamente il nome di *Contabilità di Stato*, la quale viene professata come materia complementare della facoltà di legge in alcune nostre università.

Voci straniere equivalenti. — I Francesi hanno pure diverse espressioni che corrispondono più o meno esattamente a quelle di Ragioneria, Contabilità e Computisteria e sono: *Science des comptes*, *Comptabilité* e *Tenue des livres*.

---

[1] Potremmo citare parecchie pubblicazioni anche recenti in conferma della nostra opinione. Il Gitti ha chiamato col nome di *Computisteria commerciale e finanziaria* i due trattatelli d'Aritmetica applicata, di cui ha arricchito la collezione dei Manuali Hoepli; il Morelli, il Rosina ed altri hanno chiamato col nome di Computisteria un loro trattato elementare di Ragioneria; il Riva ha intitolato: *Dell'insufficienza dell'attuale Computisteria di Stato*, un libro destinato a trattare esclusivamente dell'ordinamento scritturale dello Stato.

I tedeschi hanno due voci, una più comprensiva dell'altra, e sono *Verrechnungswissenschaft* e *Buchführung*. Colla prima si vuole significare la Scienza dei conti, tutta quanta, ossia la Ragioneria, e colla parola *Buchführung* o *Buchhaltung*, la tenuta dei libri, ossia la Computisteria. Gli inglesi sono più poveri in fatto di terminologia computistica, poichè non hanno che la voce *Book-Keeping*, corrispondente nella maggior parte dei casi, ad uno dei tre significati attribuiti alla parola Computisteria.

Partizione sistematica della Ragioneria. — È carattere di una scienza che abbia un oggetto di studio suo proprio, contorni ben definiti e ben designate le sue relazioni con le altre discipline, quello di ammettere una partizione sistematica della materia, che risponda pienamente al concetto generale che la informa. Ecco perchè seguendo la tendenza ormai manifesta nei nostri studi, di usare quella precisione di linguaggio che è condizione essenziale di progresso scientifico, crediamo di dover considerare la *Computisteria* e la *Contabilità* come parti integranti della Ragioneria, aventi però un obbietto separato e distinto.

Designeremo col nome di *Computisteria* quella parte della nostra disciplina che ha per oggetto l'applicazione delle Matematiche ai bisogni della vita aziendale, che esprime cioè e rappresenta con cifre concrete il valore economico dei vari atti e fatti amministrativi; e col nome di *Contabilità* quella parte della Ragioneria, che studia l'organizzazione delle aziende, il loro ordinamento interno, e mira a stabilire le varie responsabilità e il modo di controllarne e sindacarne l'operato. Alle quali due parti ne possiamo aggiungere una terza, vecchia pel contenuto, ma nuova nella veste sotto la quale si presenta, cioè la *Logismografia*, intesa in senso lato, quale teorica dei metodi scritturali, e riflettente quel ramo della Ragioneria che ha per oggetto la tenuta dei conti. In tal modo questi tre rami: *Computisteria*, *Contabilità* e *Logismografia*, che sono stati considerati per tanto tempo come parti staccate e indipendenti l'una dall'altra, vengono a formare quel tutto omogeneo ed organico che costituisce la scienza della Ragioneria.

Ragioneria e amministrazione. — Importa fin d'ora avver-

tire che la Ragioneria non è da confondere coll'amministrazione, quantunque con essa così strettamente legata da parere quasi una cosa sola. Infatti, amministrare un'azienda vuol dire avere il maneggio o governo dei suoi materiali interessi. Ufficio caratteristico dell'amministrazione è quello di *operare*, di *fare*, mentre è ufficio proprio della Ragioneria, quello di *illuminare e controllare*, perchè si possa operare bene. D'onde ne viene che si può amministrare una somma d'interessi economici qualsiasi, anche senza il concorso della Ragioneria, ma si farebbe come chi essendo cieco, avesse la pretesa di camminare sempre diritto; si andrebbe, o prima o dopo, a finir male. Intercede perciò fra l'amministrazione e la Ragioneria la stessa differenza che passa fra la *volontà* e la *ragione*, in cui l'una comanda e l'altra consiglia.

Attinenze della Ragioneria colle altre scienze. — La Ragioneria ha strette attinenze con altre scienze, specialmente d'ordine giuridico ed economico.

Anzitutto ha attinenze colla *Economia politica*, avendo di comune con essa l'oggetto, che è la ricchezza, la quale viene studiata dall'Economia in senso generale, cioè come fatto sociale, e dalla Ragioneria in senso particolare, cioè nel campo della vita aziendale; donde ne viene che per la Ragioneria vi sono ricchezze, che non sono tali per l'Economia, ad esempio i diritti di obbligazione in genere. Da codesta disciplina la Ragioneria rileva le leggi economiche che regolano la produzione, la distribuzione ed il consumo della ricchezza, conoscenza necessaria per poter meglio rintracciare le leggi computistiche che governano tali fatti e fenomeni nel campo della vita aziendale; ma la Ragioneria a sua volta fornisce o può fornire elementi preziosi per la risoluzione di molti problemi economici, e specialmente di quelli che concernono la distribuzione della ricchezza, poichè quanto più perfezionati e sicuri saranno i mezzi di osservazione e di controllo propri della Ragioneria nel campo delle imprese industriali, tanto più facile riuscirà formulare leggi economiche esatte.

Ha stretta attinenza col *Diritto privato* e *pubblico*. Col *Diritto privato* perchè è precipuo compito della Ragioneria quello di tenere ben separate e distinte le ragioni del *mio* e del *tuo*, che

sono appunto governate dalle disposizioni della legge positiva. Col *Diritto pubblico costituzionale* e *amministrativo* per quanto concerne la costituzione dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche minori, ed il loro organismo, che sono pure oggetto di studio da parte della Ragioneria. Perciò dalla scienza del giure la Ragioneria attinge le norme fondamentali che regolano i rapporti fra le persone e le cose, in quanto hanno per oggetto la ricchezza; ed a sua volta somministra ad essa tutti quei dati di fatto, ricavati dall'osservazione e dal controllo che sono necessari per formulare disposizioni di legge che rispondano ai bisogni effettivi delle singole aziende private e pubbliche.

Ha pure attinenze colla *Statistica* specialmente nei riguardi del metodo, poichè trae da essa quell'ordine classativo che le serve per dare omogeneità e maggiore evidenza alle sue dimostrazioni; mentre ad essa fornisce le cognizioni tecniche indispensabili per ben redigere le statistiche economiche e finanziarie che riguardano specialmente le pubbliche aziende.

Ha inoltre dei legami colla *Scienza delle finanze* che enuncia la teoria generale delle entrate e spese pubbliche, dalla quale trae i principii direttivi che governano i patrimoni pubblici; per offrire a sua volta la cognizione dei mezzi e degli strumenti necessari per stabilire le singole responsabilità e meglio controllare l'operato di quanti maneggiano denaro o altri beni di dominio pubblico.

Ha poi strette attinenze colla *Matematica*, sia perchè si serve del numero come suo principale strumento di osservazione, dimostrazione e controllo, sia perchè si vale di molti suoi teoremi fondamentali per dare prova di esattezza dei suoi principii e maggiore evidenza alle sue stesse dimostrazioni. Uno dei suoi rami la *Computisteria*, è in gran parte Matematica applicata. Perciò delle Matematiche adopera i mezzi. Ma, come giustamente osserva il Ghidiglia, per quanto la Matematica venga in aiuto della Ragioneria, ha carattere assolutamente diverso. La Matematica è scienza astratta, la Ragioneria è scienza concreta; la Matematica è scienza esatta per eccellenza, la Ragioneria, no: e mentre questa riceve sussidio da quella, quella non può averne da questa [1].

---

[1] C. Ghidiglia, *La ragioneria come scienza sociale ed economica* (*Giornale degli Economisti* del settembre ed ottobre 1896).

Onde le attinenze della Ragioneria colla Matematica indicano relazioni, non affinità.

Infine la Ragioneria ha attinenze coll'*Estimo* e colla *Scienza dell'amministrazione*. Coll'*Estimo* perchè attinge da esso i criteri più giusti e razionali per la esatta valutazione delle cose e dei servigi; colla *Scienza dell'amministrazione*, la quale investiga l'azione che esercita lo Stato nella vita economica, fisica e intellettuale della società (1).

Le attinenze della Ragioneria colle scienze giuridico-economiche sono quindi vere e proprie affinità, e chiariscono come i suoi principii pur essendo fissi e generali, non si possono dire eterni ed immutabili, come quelli delle scienze esatte; ma contingenti, secondo lo stato economico e sociale del mondo reale, nel quale i fatti e fenomeni da essa studiati si manifestano.

La Ragioneria ha pertanto carattere manifesto di scienza economica, e nella enciclopedia delle scienze giuridico-economiche vuol essere annoverata; e non già in quella delle scienze fisico-matematiche, come da altri viene praticato, attribuendo ad essa quel carattere di scienza esatta che assolutamente non ha (2).

Cenni storici. — Nello svolgimento storico della Ragioneria possiamo distinguere tre periodi, ciascuno dei quali porta l'impronta di quel carattere peculiare che in esso predominava. Il primo

---

(1) Si badi che intendiamo parlare della *Scienza dell'amministrazione pubblica* (Wirthschaftliche Verwaltungslehre) quale ci è venuta dalla Germania ed ha preso posto nell'insegnamento in talune delle nostre università, e non già di quella presupposta *Scienza dell'amministrazione economica* di cui vediamo fatto cenno da qualche autore, ma il cui contenuto non ci sembra ancora ben definito.

(2) Discutendosi nel 1879, alla Camera dei deputati il Bilancio di previsione dello Stato, l'on. Grimaldi allora Ministro del Tesoro, per mostrare tutta la forza e l'efficacia delle sue argomentazioni, uscì fuori con queste parole, che incontrarono allora una certa fortuna: « *l'Aritmetica non è una opinione* ». Ora, ci si permetta di osservare che pure esprimendo una verità assoluta, quelle parole non venivano pronunciate a proposito, applicandole ad una funzione della Ragioneria, qual'è la previsione delle entrate e spese, dove l'Aritmetica entra solo come mezzo dimostrativo, e punto come coefficiente economico ed amministrativo.

periodo che chiamiamo della *Ragioneria nei computi* corre dai tempi più remoti al 1494, epoca nella quale Fra Luca Paciolo, di Borgo S. Sepolcro in Toscana, pubblicava la prima opera che trattasse della scrittura doppia [1]. Chiamiamo così questo primo periodo perchè sino alla fine del secolo XV il sussidio della Ragioneria, nel campo economico-amministrativo non può essersi limitato che al computo, come lo dimostra l'indole stessa delle opere comparse anteriormente a quest'epoca, e nelle quali, a cominciare dal *Libro dell'Abaco* di Leonardo Fibonacci da Pisa, pubblicato nel 1202, il computo è l'oggetto precipuo per non dire esclusivo della loro trattazione.

Verso la fine del secolo XV, si apre una nuova êra nella storia della Ragioneria, perchè coll'invenzione della scrittura doppia, l'arte dei conti fa progressi rapidissimi, ed il *conto* diventa la parte più importante nello studio di questa disciplina. Perciò questo secondo periodo lo chiameremo della *Ragioneria nei conti*, periodo che dal 1494 giunge sino ai tempi nostri e precisamente al 1867, in cui con Francesco Marchi di Pescia, comincia quel lavoro di critica sana e vigorosa che ha finito col porre sul terreno scientifico anche gli studi computistici. Da quest'epoca infatti viene iniziato

---

(1) Luca Paciolo dell'ordine dei Minori, scrive Ferdinando Hoefer nell'*Historie des Mathématiques* edita a Parigi nel 1874, nacque verso la metà del secolo XV a Borgo San Sepolcro in Toscana, di dove prese il nome di Luca da Borgo. Altro non si sa della sua vita se non che insegnò Matematiche successivamente a Perugia, a Roma, a Pisa ed a Venezia. Fu amico a Leonardo da Vinci, e pare abbia terminato i suoi giorni a Firenze, poco dopo avere nel 1502 dedicato la sua opera *Divina Proportione* a Pietro Soderini, gonfaloniere perpetuo della Repubblica di Firenze. L'opera sua principale ha per titolo: *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*, stampata a Venezia nel 1494, la quale si compone di due parti: nella prima parte tratta dell'Aritmetica e dell'Algebra, nella seconda della Geometria: ed è in quest'opera che dedica un capitolo apposito intitolato: *Tractatus de Computis et Scripturis*, alla scrittura doppia, ch'egli chiama come si usava allora, metodo veneziano. Sulla vita e le opere di fra Luca Paciolo scrisse una memoria originale il prof. Carl Peter Kheil: *Ueber einige ältere Bearbeitungen des Buchhaltungs — Tractates von Luca Pacioli* — Praga, 1895, e più tardi il prof. V. Vianello: *Luca Paciolo nella Storia della Ragioneria con documenti inediti*, Messina, Editore Trimarchi, 1896.

un terzo periodo, che non può dirsi ancora chiuso, nel quale per opera principalmente di Giuseppe Cerboni ([1]), il campo della Ragioneria è venuto via via allargandosi, entro confini ben determinati, prendendo forma e figura veramente scientifica; e questo periodo potrebbesi chiamare della *Ragioneria nelle funzioni dell'amministrazione economica aziendale*, volendo con ciò significare che è precipuamente lo studio di dette funzioni, l'obbietto che si propone la nostra disciplina.

([1]) Giuseppe Cerboni nacque nell'isola d'Elba (Comune di Marciana Marina) il 24 dicembre 1827, ed entrò nel 1843 nell'Amministrazione Militare Toscana, mostrando sin da allora singolari attitudini per gli studi amministrativi. Chiamato alla Direzione della Contabilità del materiale nel Ministero della Guerra nel 1861, ebbe campo di approfondire i suoi studi e di proseguire nei tentativi per la introduzione della scrittura doppia nella Contabilità dello Stato, riforma che venne accolta nella legge del 22 aprile 1869. Nel 1873 presentò all'XI Congresso degli scienziati italiani in Roma i *Primi saggi di Logismografia* che levarono tanto rumore; nel 1876 venne nominato Ragioniere generale dello Stato, ed in tale carica introdusse importanti riforme rimanendo a quel posto sino al 1891, epoca in cui passò, quale consigliere, alla Corte dei Conti, che abbandonò nel 1893. Pubblicò parecchie opere, fra le quali meritano d'essere qui ricordate le *Ricomposizioni* ed i *Prolegomeni* alla *Ragioneria scientifica*.

CAPITOLO II.

NOZIONI GENERALI SULLE AZIENDE: LORO MATERIA E PERSONALITÀ.

Elementi essenziali dell'azienda. — Il campo d'azione della Ragioneria, come si è detto, è il *mondo aziendale*, quel piccolo mondo, del quale l'uomo è tanta parte e pel quale egli spiega tanta attività fisica ed intellettuale. Ora noi dobbiamo imparare a conoscere da vicino questo piccolo mondo, per rilevare quali sono i suoi elementi costitutivi, e le sue relazioni esteriori e per vedere in qual modo esso possa formare oggetto di studio di un ramo importante dell'umana enciclopedia.

Gli elementi essenziali dell'amministrazione economica aziendale sono:

a) La materia, che ne costituisce l'oggetto;
b) Gli organi, che ne formano il soggetto;
c) Le funzioni, che ne esplicano l'azione.

Materia amministrabile. — La materia dell'amministrazione economico-aziendale è data dalla ricchezza, ossia da quell'insieme di beni materiali ed immateriali che formano o possono formare oggetto di proprietà, e che costituiscono la *materia amministrativa o amministrabile* dell'azienda. Se manca la materia, manca il substrato dell'amministrazione economica e l'azienda non ha più ragione d'essere; e se la materia venisse ridotta a tale da mostrarsi insufficiente ai bisogni dell'azienda, questa dovrebbe necessariamente trasformarsi o perire. Infatti l'uomo che non ha più mezzi per vivere e non si trova in grado di procurarseli, perde la pro-

pria individualità economica e diventa parte integrante di uno di quegli enti di pubblica assistenza, che sono sorti per provvedere ad eventualità di siffatta specie. Ciò non vuol dire, che scopo unico dell'amministrazione sia la conservazione e l'accrescimento della ricchezza; questo si verifica nelle aziende che prendono il nome di *imprese*, dove la ricchezza è mezzo e fine ad un tempo dell'azione amministrativa; ma in molte altre, come nelle aziende domestiche ed in quelle di ordine pubblico, la ricchezza non è che un mezzo per raggiungere altri scopi d'ordine fisico, intellettuale o morale. Perciò la ricchezza posseduta dalle aziende che non hanno per fine diretto la produzione economica, prende il nome di *patrimonio*, mentre chiamasi *capitale*, la ricchezza posseduta da quelle aziende che hanno il carattere dell'impresa; onde, come altri ben disse, ciò che distingue il patrimonio dal capitale è questo: che il primo si *usa* e possibilmente si *conserva*, mentre il secondo si *trasforma*, allo scopo di *accrescerlo*.

La materia amministrabile può venire considerata in sè e rispetto alla personalità cui appartiene. Considerata in sè stessa, può venire classificata sotto un triplice aspetto: *economico*, *giuridico* ed *amministrativo*.

a) **considerata nel riguardo economico**. — Nel riguardo *economico* la materia amministrabile è costituita di *beni*, *ricchezze* o *capitali*. Sono *beni* tutte le cose utili; *ricchezze*, tutte le cose utili che possono formare oggetto di proprietà. I beni si distinguono in *mobili* e *immobili*, *corporali* e *incorporali*.

Nel linguaggio comune si dicono *mobili*, in contrapposto di *immobili*, le cose che per forza propria o estranea, si possono, senza cambiarne la sostanza o la forma, trasportare da un luogo ad un altro; mentre si dicono *materiali* o *reali* le cose che rivestono forma corporea, e *immateriali* o *incorporali* tutte quelle che dipendono da relazioni di debito o credito, come i diritti di obbligazione. Perciò sono beni immobili materiali, ad esempio, le terre, e gli edifizi; sono beni mobili materiali, il denaro e le mercanzie; sono beni immateriali, i crediti in genere.

Si chiamano *capitali*, in senso economico, le ricchezze risparmiate e destinate ad una successiva produzione. È importante la distinzione del capitale in *fisso* e *circolante*. Dicesi *capitale fisso*

quello, la cui utilità può servire a molte produzioni successive, e *capitale circolante* quello, la cui utilità si consuma interamente in una sola produzione, per cui questo deve trovare nel prodotto la sua completa reintegrazione e quello soltanto la parte corrispondente alla sua rendita o al consumo subìto. Questa distinzione del capitale in fisso e circolante concorda fino a un certo punto coll'altra distinzione dei beni in mobili ed immobili, perchè se tutti gli immobili sono capitali fissi, esistono tuttavia dei beni mobili, che non sono capitali circolanti, come le navi, le macchine, gli attrezzi, ecc. Il concetto che prevale, nel fare la distinzione indicata, è quello della permanenza del capitale nel suo impiego; onde si dice fisso il capitale che dà rendita, perchè non si distrugge che lentamente, e circolante quello che si riproduce sotto altra forma all'atto stesso della produzione. Questa distinzione dei capitali in fissi e circolanti ha molto valore specialmente nelle imprese, dove deve essere mantenuta una certa proporzione fra le due specie di capitale, mancando la quale, il lavoro amministrativo non potrebbe procedere regolarmente. L'esuberanza del capitale fisso, in confronto al circolante, oppure, ciò che vale lo stesso, la deficienza di questo rispetto a quello, porta come conseguenza l'improduttività del capitale medesimo, che rimane in parte inattivo. L'eccesso di capitale circolante è, a sua volta, causa di spesa, sperperi e consumi, che scemano le forze produttive dell'azienda.

b) **considerata nel riguardo giuridico.** — Nel riguardo *giuridico* è importante la distinzione dei beni, quale viene fatta dal Codice civile all'art. 406 e seguenti. La legge accoglie il concetto comune della distinzione dei beni in mobili ed immobili, ma la completa collocando fra i beni mobili ed immobili cose e ragioni, che per loro natura non si saprebbe a quale categoria assegnare. Così ad es., colloca i diritti di obbligazione fra gl'immobili, quando è un immobile l'oggetto a cui si riferiscono, e fra i beni mobili nel caso contrario [1]. Questa distinzione del Codice civile ha molta im-

---

[1] Il Codice civile all'art. 406 e seguenti stabilisce riguardo ai beni la seguente distinzione:

Beni immobili: a) per la loro natura (i terreni e fabbricati, i molini, le sorgenti, gli alberi e i frutti pendenti, ecc.); *b*) per destinazione del pro-

portanza amministrativa, perchè diverse sono le disposizioni della legge e le formalità da essa richieste, specialmente nei contratti, secondo che trattasi di beni mobili od immobili. Basti per esempio ricordare che i beni immobili sono soggetti alle leggi del luogo dove si trovano, i mobili invece, sono generalmente soggetti alla legge nazionale del proprietario; la vendita degli immobili è atto di straordinaria amministrazione, e quindi non può essere compiuta che da chi ha la libera disponibilità del suo patrimonio, mentre non è sempre tale la vendita dei mobili; le convenzioni relative ad immobili, devono, di regola, farsi in iscritto sotto pena di nullità, ciò che non è richiesto pei mobili; per le cose mobili, il possesso equivale al titolo, è, cioè, una presunzione di legittima proprietà, mentre ciò non è ammissibile per gli immobili; infine le cose immobili sono capaci di ipoteca, le mobili di pegno; i beni immobili si acquistano colla prescrizione; quelli mobili soltanto col fatto del possesso.

c) **considerata nel riguardo amministrativo.** — Infine la materia amministrabile può venire considerata sotto l'aspetto *amministrativo* e in tal caso, i beni si possono distinguere in *produttivi* ed *improduttivi*, in *disponibili* e *non disponibili*, in *beni divisibili* ed *indivisibili*.

Si dicono *beni produttivi* o *fruttiferi* quei beni che sono suscettibili di dare reddito, direttamente o indirettamente; *improduttivi* o *infruttiferi* tutti quegli altri beni che, per loro natura o per speciale destinazione, rimangono economicamente parlando, inoperosi. Questa distinzione, si rende necessaria specialmente quando volendosi rilevare lo stato economico di un'azienda, e la sua potenzialità, non si guarda soltanto all'entità dei beni che essa possiede, ma ancora alla loro diversa capacità produttiva, tenendo separati, i beni fruttiferi, da quelli infruttiferi, che in luogo di produrre un reddito, esigono talvolta per la loro conservazione, un qualche dispendio.

Si dicono *disponibili* quei beni dei quali l'amministrazione può

---

prietario (gli animali addetti al fondo, gli strumenti rurali, i concimi, le sementi, ecc.); *c*) per l'oggetto cui si riferiscono (i diritti d'enfiteusi, le servitù prediali, ecc.).

Beni mobili: a) per la loro natura (le masserizie e suppellettili, il denaro, le merci e derrate, gli animali, ecc.); *b*) per determinazione della legge (i diritti, le azioni ed obbligazioni, che hanno per oggetto somme di denaro e altri effetti mobili).

valersi, sia pei bisogni ordinari che straordinari dell'azienda: e *non disponibili* quegli altri beni che avendo una particolare destinazione non possono, finchè la conservano, servire a scopi diversi. È questa una distinzione importante specialmente nelle aziende pubbliche, dove i beni non disponibili costituiscono una parte rilevante del patrimonio. I beni delle aziende private, siano queste individuali o sociali, sono di regola beni disponibili e perciò di possibile, se non facile valutazione; invece i beni delle pubbliche aziende costituiscono in certo modo due specie di patrimoni, uno posseduto a titolo di sovranità e l'altro a titolo di privata proprietà. I beni che lo Stato, le Provincie ed i Comuni possiedono a titolo di sovranità, quali le strade, i porti, le spiaggie, i fiumi e torrenti, costituiscono il *demanio pubblico* o i *beni di uso pubblico*, che sono sempre *non disponibili;* mentre tutti gli altri, detti *beni patrimoniali,* possono essere disponibili e non disponibili secondo il caso. Tale distinzione ha molta importanza nel riguardo amministrativo, perchè i beni del demanio pubblico ed i beni patrimoniali non disponibili sono inalienabili, imprescrittibili e di regola infruttiferi; e non potendo formare oggetto di scambio, sono pure di difficile e talvolta impossibile valutazione.

Infine i beni si possono distinguere in *divisibili* e *indivisibili,* distinzione che ha pratica importanza specialmente quando trattasi di divisione di patrimoni. Si chiamano *divisibili* i beni che sono suscettibili di venire frazionati in parti diverse, senza perdere punto della loro essenza o del loro valore; *indivisibili* tutti gli altri. Così è indivisibile un animale vivo, mentre è divisibilissimo un animale morto, è indivisibile un libro, mentre è divisibile un campo. Tuttavia vi sono cose, che sebbene divisibili per natura, non lo sono nel riguardo economico, ad es., un medagliere, una collezione scientifica o artistica, ecc.

Attività e passività — Fondo principale e capitali accessorii. — La stessa materia amministrabile considerata rispetto all'ente, cui appartiene, si può definire come un insieme di diritti reali e di diritti ed obblighi personali, valutabili in denaro; costituendo gli uni la somma delle *attività* e gli altri la somma delle *passività,* ed il tutto il *capitale,* la *sostanza* o *patrimonio* dell'azienda; mentre la differenza indica il *patrimonio o capitale netto,* e in caso negativo, il *passivo scoperto.*

Costituiscono il *fondo principale* di un'azienda quei beni, senza dei quali essa non potrebbe operare; tali sarebbero ad es., la terra nelle aziende agricole, le materie prime e gli strumenti da lavoro nelle aziende industriali, il capitale circolante nelle aziende bancarie, e così via: mentre sono da considerarsi come *capitali accessorii*, tutti quegli altri beni o valori, senza dei quali l'azienda potrebbe egualmente vivere e prosperare; come i titoli di credito nelle aziende agricole, gl'immobili in quelle bancarie e così via.

Classificazione oggettiva delle aziende. — Considerando pertanto la materia, possiamo fare delle aziende una prima classificazione, che, pel criterio da cui viene suggerita, chiameremo *oggettiva*, classificazione che risponde a quella dall'uso generalmente adottata. Comunemente si distinguono le aziende in *domestiche, patrimoniali, commerciali, industriali, bancarie e agricole.* Si chiamano *domestiche* quelle aziende, la cui materia amministrabile è precipuamente costituita da beni mobili, quali masserizie e suppellettili, effetti preziosi, denaro, crediti e debiti plateali, ecc., ossia di quanto è strettamente necessario al buon governo di una famiglia; mentre si chiamano *patrimoniali* le aziende, i cui beni sono principalmente costituiti da immobili, fondi e case, da capitali dati o ricevuti a mutuo, o investiti in titoli di credito pubblico e privato; ed a questa categoria appartengono le *aziende private signorili* dette anche *aziende civili.* Sono *aziende commerciali*, nello stretto senso della parola, quelle fra i cui beni figurano in prima linea il denaro, le merci e derrate, i fondi pubblici e valori industriali, i titoli di credito fiduciario, i crediti e debiti in conto corrente, ecc.; *aziende industriali*, se fra i loro beni prevalgono gli edifizi e le macchine, gli attrezzi e strumenti da lavoro, la materia prima, i prodotti fabbricati o in corso di lavorazione; *aziende bancarie*, se la detta materia è costituita principalmente da capitali circolanti per eccellenza, quali il denaro ed i titoli di credito che lo rappresentano; e infine *aziende agricole*, se comparisce in prima linea il capitale terra e quanto è necessario per coltivarla, sotto forma di scorte vive e morte, come animali da lavoro, concimi, sementi, foraggi, ecc. Per poco che si guardi, in ciascuno di questi casi, la diversa costituzione specifica della materia indica in certo modo in quale diversa maniera si spiega l'azione amministrativa.

Chi avendo un patrimonio già accumulato, vuol vivere senza troppi pensieri, di rendita (*rentier*), ricerca ai suoi capitali, impieghi stabili e sicuri, come l'acquisto di immobili, i contratti di mutuo ipotecario e gli investimenti in rendita pubblica; ma chi invece si attenta all'esercizio del commercio, dell'industria, della banca o della stessa agricoltura, le quali coi maggiori rischi e le maggiori incertezze, possono arrecare anche maggiori compensi, deve adattare anzitutto la varia specie dei beni che possiede all'indole delle operazioni che intende di compiere, poichè altra cosa è l'esercizio del commercio e della banca, che richiedono capitali essenzialmente circolanti, e altra l'esercizio dell'industria e dell'agricoltura, dove il capitale fisso ha di regola la prevalenza.

Vi sono ancora delle aziende, le quali coi redditi di un patrimonio già accumulato, provvedono in tutto od in parte ai bisogni della famiglia e tali sono le *aziende domestico-patrimoniali;* ed altre che a questo medesimo scopo fanno servire i profitti dipendenti dall'esercizio dell'industria e del commercio, come le *aziende domestico-industriali e domestico-commerciali,* cioè le aziende degli esercenti il commercio al minuto. Questi altri enti economici appartengono alla categoria delle *aziende composte.*

Personalità dell'azienda. — La materia per sè sola non basta a dar vita all'ente economico-aziendale, poichè la ricchezza viene prodotta e risparmiata per servire agli umani bisogni; e perciò senza l'uomo, l'azienda sarebbe inconcepibile perchè cosa inerte e inanimata. Se la ricchezza ed i fenomeni che intorno ad essa si svolgono sono l'oggetto, l'uomo è il soggetto dell'azienda; è ad esso che la materia si riferisce per quei molteplici rapporti che nella vita economica legano le cose alle persone.

Ente proprietario. — Basta riflettere che non si amministrano mai le cose che non appartengono a qualcuno, per avvertire che la personalità più importante dell'azienda è l'*ente proprietario*, il quale può essere una persona *naturale* o *giuridica.* È una persona naturale se trae la sua esistenza dalla nascita; è una persona giuridica se la riceve dalla legge, e tali sono le *corporazioni* e le *fondazioni* (1). L'ente proprietario può essere rappresentato da una

(1) Tanto le *corporazioni* quanto le *fondazioni* sono corpi morali, perchè

persona singola, come si verifica nella maggior parte delle aziende domestiche, o da più persone riunite insieme con vincolo contrattuale, come avviene nelle società civili e commerciali; e lo stesso ente proprietario può esercitare le facoltà dispositive che sono inerenti alla sua qualità, o direttamente, come di regola succede nelle aziende private, o per rappresentanza, ciò che si verifica nelle pubbliche amministrazioni.

Ma gli organi necessari alla vita di un'azienda non sono soltanto organi di *volizione*, ma pur anco di *direzione* e di *esecuzione*. Per amministrare un'azienda non basta *volere*, bisogna *sapere* e *poter eseguire*. Perciò accanto alla personalità del proprietario, altre ne incontriamo nel piccolo mondo aziendale, delle quali cercheremo di mettere bene in chiaro le qualità caratteristiche.

Amministratore. — L'esistenza della proprietà porta con sè il bisogno di amministrarla; e questo compito spetta all'*amministratore*, cioè a colui che governa gli interessi dell'azienda, esercitandone i diritti e gli obblighi, a colui che pensa e provvede a quanto occorre per raggiungere gli scopi pei quali l'azienda è stata costituita. Senza l'amministratore, l'azienda sarebbe un organismo vivo, ma non vitale, privo di moto, che mancherebbe al suo fine, perciò destinato inevitabilmente a perire. Mancando l'amministratore, le funzioni dell'amministrazione economica rimarrebbero necessariamente sospese, perchè se non v'è chi imprime moto alla macchina amministrativa, questa da per sè non agisce, nè può agire. Il naturale amministratore dell'azienda è pertanto l'ente proprietario; e infatti nelle aziende più modeste questo ufficio viene esercitato da lui; nel qual caso la stessa persona, riveste la doppia qualità di proprietario e amministratore.

Agenti subalterni: consegnatari ed esecutivi. — Un'altra personalità, oltre l'amministratore, è quella degli *agenti subalterni*, i quali eseguiscono sotto la sua direzione il lavoro effettivo dell'azienda, o attendendo alle funzioni della custodia e consegna dei beni ma-

---

hanno carattere permanente, impersonale e di utilità generale. Le *corporazioni* però differiscono dalle fondazioni in questo, che risultano dall'associazione naturale di più individui, come lo Stato, le Provincie, i Comuni; mentre le *fondazioni* derivano da una aggregazione di beni devoluti ad un fine di utilità generale, come gli ospedali, gli orfanotrofi, i ricoveri di mendicità, ecc.

teriali o disimpegnando altri incombenti. Perciò si possono distinguere due categorie di agenti, gli *agenti consegnatari* e gli *agenti esecutivi*. I beni che formano l'oggetto dell'amministrazione economica possono essere, come già si è detto, materiali ed immateriali, possono rivestire una forma corporea come è quella dei beni mobili ed immobili per natura, o incorporea, come è quella dei crediti e debiti in genere. Ora l'esistenza dei beni materiali presuppone l'esistenza degli agenti consegnatari, ai quali è affidata la consegna e custodia dei beni stessi, non potendosi ammettere che rimangano abbandonate a sè stesse, cose che formano oggetto di proprietà e che sarebbero altrimenti destinate a cadere nel dominio altrui. Nelle piccole aziende pensa e provvede a questo ufficio lo stesso proprietario, che riveste in tal caso anche la qualità di consegnatario, essendo chiaro che altro è avere la proprietà di una cosa e altro il custodirla; mentre nelle aziende di qualche importanza, tale incombente viene esercitato da persone fisicamente separate e distinte da quella del proprietario.

Corrispondenti. — Ma l'azienda è un organismo, che per vivere e prosperare deve entrare e mantenersi in relazione cogli altri enti economici, e scambiare con essi prodotti e servigi; da ciò nascono quei molteplici rapporti di debito e credito, che legano l'azienda alle altre aziende, rimanendo pur sempre separati e distinti gl'interessi particolari di ciascheduna. Quindi, oltre la personalità degli agenti, incontriamo nel campo dell'amministrazione economica aziendale, quella dei *corrispondenti*, persone estranee all'azienda, ma con questa in relazione d'interessi e senza delle quali non potremmo concepire la sua esistenza.

Perciò gli organi dell'azienda si possono distinguere in *interiori* ed *esteriori;* sono organi interni: l'*ente proprietario*, l'*amministratore* e gli *agenti subalterni*, *consegnatari* ed *esecutivi*, che operano in seno all'azienda ed organi esterni, i *corrispondenti*, cioè le terze aziende colle quali essa scambia prodotti e servigi.

Obbiezioni. — È parso a taluno che si divagasse alquanto nell'ideale, determinando in base a questi criteri le varie personalità dell'amministrazione economica, facendo notare come il numero delle persone che hanno interesse od azione nell'azienda non possa venire stabilito a priori. Tale obbiezione è priva di fonda-

mento, ove si rifletta che per designare quali sono le personalità dell'amministrazione economica con un criterio che non possa soffrire eccezione, bisogna considerare le funzioni che le persone sono chiamate a compiere, indipendentemente dal numero degli individui, che eventualmente le compiono, e che può essere variabilissimo; poichè funzioni differenti per loro natura, non si possono certo confondere anche quando vengono esercitate da una stessa persona. Onde non è il caso di rispondere alla obbiezione mossa da coloro che nelle aziende più modeste non vedono che la personalità del proprietario, se prima non venga dimostrato essere la stessa cosa avere la proprietà dei beni, tenerli in custodia e amministrarli. Si è voluto ancora obbiettare che in tal caso si fanno nascere rapporti di debito e credito verso una stessa persona, senza pensare che questi rapporti da virtuali quali sono nelle aziende minori, possono diventare reali, ossia dallo stato di potenza, possono convertirsi in quello dell'azione effettiva.

Relazioni giuridiche e morali fra le varie personalità dell'azienda. — Fra la personalità del proprietario e quella degli agenti consegnatari e corrispondenti, avvi pertanto una naturale contrapposizione d'interessi dipendente dall'esistenza stessa della proprietà, contrapposizione d'interessi che rende antitetica la posizione del proprietario rispetto a quella di queste altre due personalità. Infatti ai diritti reali, che spettano al proprietario, sopra le cose che cadono sotto il suo diretto dominio, si contrappone l'obbligo personale dei consegnatari, cui ne è delegata la custodia o consegna, ed ai diritti ed obblighi personali di lui si contrappone la somma degli obblighi e diritti dei terzi, corrispondenti debitori e creditori.

Onde volendo esprimere tale condizione di cose, cioè questa antitetica contrapposizione d'interessi fra *proprietario* e *terzi* colle voci *dare* e *avere*, che sono proprie del linguaggio computistico, diremo:

Avere del *Proprietario*
eguale al *Dare* dei *Terzi* per le attività: beni materiali e crediti.

Dare del *Proprietario*
eguale all'*Avere* dei *Terzi* per le passività: debiti.

I rapporti che legano il proprietario alla sua proprietà sono pertanto *d'ordine giuridico*, e di ordine giuridico sono quindi le relazioni che intercedono fra di lui e gli agenti consegnatari e corrispondenti, perchè trovano il loro riconoscimento e la loro sanzione nella legge positiva. Invece i rapporti che esistono fra l'ente proprietario e l'amministratore, quando passano dallo stato virtuale a quello reale, sono *d'indole morale,* perchè morale è la responsabilità che questi assume nell'adempimento del suo mandato, e morale la sanzione che lo accompagna, la quale si risolve nell'approvazione o disapprovazione del suo operato.

Classificazione soggettiva delle aziende. — Se considerando la materia, abbiamo fatto delle aziende una classificazione oggettiva, considerando la personalità del proprietario possiamo fare una classificazione *soggettiva*, che risponde a quella generalmente accolta, e per la quale, le aziende tutte possono venire divise in due grandi categorie: *aziende private* e *aziende pubbliche.* È questa una classificazione importantissima, che trova posto anche nella partizione sistematica della Ragioneria, la quale nella parte applicata distinguesi, in *Ragioneria privata* e *Ragioneria pubblica.*

Si chiamano *aziende private* quelle, nelle quali l'ente proprietario è una persona singola o collettiva; la quale in modo diretto o per rappresentanza, fa de' suoi beni l'uso che meglio le aggrada, senz'altro limite, che quello della legge comune. Perciò, appartengono a questa categoria le aziende domestiche e patrimoniali, nonchè le innumerevoli aziende che esercitano il commercio, l'industria, la banca e l'agricoltura. Si chiamano invece *aziende pubbliche,* quelle nelle quali l'ente proprietario è un corpo morale, e come tale soggetto oltre che alle disposizioni della legge comune, a leggi speciali di ordine pubblico.

Caratteri speciali delle aziende private e pubbliche. — Le aziende private amministrano pertanto interessi individuali o particolari, cioè interessi che anche quando sono rappresentati da enti collettivi, come nelle società commerciali, sono interessi di determinate persone; mentre le aziende pubbliche, traendo origine da bisogni d'ordine generale, ai quali le stesse aziende private non potrebbero singolarmente provvedere, curano interessi generali; tali sono ad esempio la sicurezza delle persone e delle proprietà, l'am-

ministrazione della giustizia, l'istruzione, la viabilità, la pubblica assistenza e così via.

Le aziende pubbliche possono essere d'indole politica o sociale. Sono di natura politica lo Stato, le Provincie ed i Comuni, che provvedono ai bisogni generali di determinati consorzi politici, e traggono i loro mezzi più che da un patrimonio già costituito, dalle contribuzioni dei singoli amministrati. Sono d'indole sociale quelle istituzioni, come ad esempio, le Opere pie, che provvedono ai bisogni particolari di determinate categorie di persone, quali gli orfani, gli infermi, i poveri, i mentecatti, ecc., mediante i redditi di un patrimonio, che è venuto formandosi colle spontanee elargizioni dei privati, o anche mediante contribuzioni, come è il caso delle Camere di commercio, dei Comizi agrari, di certe scuole professionali ed istituti consimili.

Nelle aziende pubbliche pertanto la ricchezza è mezzo e non fine dell'amministrazione, non avendosi di mira la formazione e l'accrescimento delle sostanze, ma l'erogazione dei fondi disponibili per certi determinati scopi, mentre nelle aziende private, la ricchezza può essere mezzo e fine ad un tempo dell'amministrazione; le aziende private sono di regola *autonome* e *indipendenti*, mentre le aziende pubbliche sono, senza eccezione, aziende *dipendenti*, nel senso che chi amministra, essendo un collegio di persone, diverse dall'ente proprietario, deve ripetere da questo la facoltà di amministrare e rendergli conto del suo operato; infine le aziende private hanno una esistenza temporanea, quelle pubbliche invece, hanno un'esistenza permanente, che dura sino a tanto che non viene a mancare lo scopo, per cui l'azienda è stata istituita.

Classificazione generale delle aziende. — Riassumendo le cose fin qui esposte, presentiamo la seguente classificazione generale delle aziende, che può essere utile, specialmente come guida nello studio della Ragioneria applicata:

- Aziende
  - *classificazione oggettiva*
    - di erogazione
      - private
        - domestiche
        - patrimoniali
        - collettive di varia specie
      - pubbliche
    - di produzione
      - civili
        - agricole
      - commerciali
        - mercantili
        - industriali
        - bancarie
        - di trasporto
        - di assicurazione
        - diverse
  - *classificazione soggettiva*
    - private
      - civili
        - domestiche
        - patrimoniali
        - agricole
        - collettive di varia specie
      - commerciali
        - mercantili
        - industriali
        - bancarie
        - di trasporto
        - di assicurazione
        - diverse
    - pubbliche
      - d'indole politica
        - Stato
        - Comuni
        - Provincie
      - d'indole sociale
        - Istituzioni di beneficenza
        - Camere di commercio
        - Comizi agrari, ecc.

CAPITOLO III.

IL SISTEMA DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE CONSIDERATO OGGETTIVAMENTE E RISPETTO ALLE VARIE PERSONALITÀ DELL'AZIENDA.

Esercizio amministrativo. — L'amministrazione economica aziendale è un organismo, che come ogni altro organismo deve sottostare alle leggi naturali che governano nel mondo i fatti e i fenomeni di qualunque specie; deve cioè conformarsi alle condizioni di tempo e di luogo, nelle quali viene posta la sua esistenza. Onde è alla *legge di adattamento*, che viene subordinata l'azione amministrativa di un'azienda qualsiasi.

La vita delle aziende per sè stessa è indeterminata; ve ne sono di quelle che muoiono appena nate, perchè non hanno tratto dalla nascita vitalità sufficiente; altre che rimangono in vita finchè hanno raggiunto lo scopo, pel quale sono state costituite, o scompaiono innanzi tempo, perchè viene loro a mancare la materia che ne forma l'oggetto o la personalità stessa del proprietario; e altre ancora che conducono un'esistenza quasi secolare, come molte aziende pubbliche, le quali rivestono in certo modo il carattere della perpetuità. Ma sia breve o lunga la vita di un'azienda, il primo fatto che osserviamo e che mostra come essa ubbidisca a quella legge di adattamento di cui si è fatto parola, è la periodicità di certi atti e fatti propri della vita aziendale, i quali si trovano più o meno legati con altri fatti e fenomeni del mondo esteriore. Il ritorno periodico delle stagioni, che trova la sua ragione nel giro annuale della terra intorno al sole, ha per effetto

di subordinare l'azione dell'uomo a quella del mondo esterno in cui vive. Infatti non è ad esso, che deve anzitutto conformarsi l'esercizio dell'agricoltura, nella quale col chiudersi e riaprirsi di ogni ciclo annuale, vediamo ripetersi pressochè le stesse operazioni? E all'esercizio dell'agricoltura, che può ben dirsi l'industria madre, non viene subordinato l'esercizio di quanti altri rami conta l'umana attività? La scarsità o l'abbondanza dei prodotti sui mercati anche i più lontani, non determina essa il rinnovarsi periodico nel campo dell'industria e del commercio e nella stessa vita domestica, di un diverso grado di attività e un vario modo di estrinsecarla? Che questa periodicità di fatti e di fenomeni del mondo esteriore, si rifletta e faccia sentire la sua influenza, anche nel campo economico-amministrativo, lo comprova il fatto, che in tutte le aziende indistintamente, l'azione amministrativa, per sè stessa non mai interrotta, viene considerata come divisa in quei periodi o cicli di tempo che si chiamano *esercizi amministrativi*, al termine di ciascuno dei quali, si raccolgono le fila del lavoro compiuto durante il medesimo, per misurarne la portata e rilevarne le conseguenze, rispetto all'azienda di cui si tratta. Ciascun esercizio amministrativo, avendo per effetto di separare l'azione presente, da quella passata e da quella futura, rende più utile ed efficace l'ufficio stesso della Ragioneria, la quale non si limita a rilevare e dimostrare fatti ed effetti riflettenti cose già avvenute, ma a rilevare e ad apprezzare puranco il valore di quelli che vengono via via effettuandosi. La durata dell'esercizio amministrativo è quindi l'anno, che nella maggior parte delle aziende domestiche e commerciali, coincide con quello civile o solare, mentre nelle agricole e nelle industriali, mette capo in quell'epoca, che per l'azienda può considerarsi come la stagione morta. Nella generalità dei casi *periodo amministrativo* ed *esercizio amministrativo* sono la stessa cosa, ma non mancano esempi di esercizi amministrativi che si prolungano al di là dell'anno cui il periodo amministrativo si riferisce. Così ad es. nelle Istituzioni pubbliche di beneficenza, l'*esercizio* è di 14 mesi, poichè corre dal 1° gennaio di un anno alla fine di febbraio dell'anno successivo, mentre il *periodo amministrativo* rimane di dodici mesi. In tal caso si ha un *periodo suppletivo* di due mesi, gennaio e febbraio, durante

il quale rimangono aperti due esercizi; quello vecchio e l'altro appena incominciato. Nella grande azienda dello Stato, l'esercizio amministrativo, prende più propriamente il nome di *anno finanziario,* i cui termini sono, per ragioni diverse, quanto mai variabili (1). Perciò concluderemo col dire, che l'*esercizio amministrativo* è una divisione di tempo più naturale che convenzionale, la quale viene imposta alle singole aziende, allo scopo di rendere più agevole il governo dei rispettivi interessi e di poter rilevare i risultati che se ne sono conseguiti con termini omogenei che possano prestarsi ad utili confronti (2).

Funzioni dell'amministrazione economico-aziendale. — Se pertanto la vita delle aziende viene divisa in periodi di tempo eguali, che si succedono senza interruzione, ciascuno de' quali ha somiglianza coi periodi precedenti e con quelli che seguiranno, veniamo implicitamente ad ammettere che in ciascheduno di essi si compiono atti e fatti, che traendo origine dalle stesse cause, producono anche identici effetti; veniamo in altre parole a riconoscere che l'azione effettiva si esplica mediante una serie ordinata di funzioni economico-amministrative, alle quali deve rimanere subordinato il pensiero computistico nella sua pratica esplicazione.

Quali sono queste funzioni? Son esse comuni a tutte le aziende? Ecco la duplice domanda che ci facciamo, e alla quale ci proponiamo di rispondere in modo semplice e chiaro, essendo questo un punto di capitale importanza nello studio della nostra disciplina.

Per poco che si guardi al modo, nel quale si spiega la vita di una azienda in ciascun esercizio amministrativo, non sarà difficile rilevare come certi atti e fatti si verificano di preferenza al

---

(1) In Italia, prima della legge 17 febbraio 1884, l'anno finanziario corrispondeva ne' suoi termini coll'anno civile, come avviene tuttora in Francia, in Austria ed in altri Stati; attualmente incomincia il 1° luglio e termina col 30 giugno dell'anno successivo. In Inghilterra ed in Germania invece comincia col 1° aprile e termina col 31 marzo seguente.

(2) Tous les peuples qui ont eu un système raisonné d'administration, ont renfermé, dans le cercle d'une année, le cercle de leurs recettes et de leurs dépenses. — Cela était dans l'ordre de la nature, qui, chaque année, ramène, par ses productions, la matière des dépenses publiques et particulières. (*Le Budget par R. Stourm*, Paris, 1891, 2de Edition, p. 94).

principio, altri durante l'esercizio, ed altri ancora esclusivamente alla fine di esso. Consideriamo un'azienda qualsiasi nel suo primo periodo di esistenza. Per dar vita all'azienda bisogna pensare e provvedere anzitutto alla sua organizzazione, dotandola di quella materia amministrativa che occorre per lo scopo che intende di raggiungere, designando gli organi necessari per imprimere e mantenere in moto la macchina amministrativa, stabilendo le rispettive responsabilità, in modo da evitare contrasti e collisioni di interessi. Compiuto questo lavoro preliminare, che si esplica specialmente nel momento in cui l'azienda viene costituita, ma che si completa e si perfeziona negli esercizi successivi, incomincia il periodo attivo e laborioso dell'azione effettiva, nel quale l'azienda produce e consuma, scambia prodotti e servigi, acquista nuovi diritti e assume nuove obbligazioni o modifica quelle già esistenti, riscuote e paga, ecc., compie in altre parole una serie molteplice e svariatissima di atti e di fatti, che hanno per effetto di produrre dei mutamenti nella costituzione primitiva dell'azienda amministrata e nei rapporti di debito e di credito dell'azienda stessa coi terzi. Infine al termine di ciascun esercizio amministrativo interessa di conoscere a quali risultati hanno condotto le operazioni compiute, rilevando la nuova situazione dell'azienda, non già perchè si arresti la sua attività, ma per avere un punto d'arrivo e di distacco insieme fra l'esercizio che sta per compiersi e quello che lo seguirà immediatamente.

Perciò in ciascun esercizio amministrativo si possono distinguere tre periodi, cioè:

1.° Il periodo iniziale;
2.° Il periodo esecutivo o gestoriale;
3.° Il periodo conclusivo.

In ciascuno dei quali si compiono atti e fatti aventi caratteri per certi aspetti omogenei, onde raggruppandoli, vengono a designare in sè medesimi le funzioni proprie dell'amministrazione economico-aziendale.

Funzioni iniziali. — È fuor di dubbio infatti, che alla propria organizzazione deve pensare e provvedere ogni azienda, dalla più modesta fra le aziende domestiche alla più vasta e complessa fra le aziende pubbliche, sebbene ciascheduna vi provveda in modo

diverso. Negli enti economici di infimo grado basta un atto di semplice volontà per dare vita ed impulso alla nuova azienda, mentre nelle aziende di maggiore importanza occorrono provvedimenti speciali, che vogliono essere studiati e preparati di lunga mano, e che domandano talvolta l'intervento del potere giudiziario, di quello esecutivo o dello stesso potere legislativo. Comunque ciò avvenga, è implicito nell'azienda il bisogno di riconoscere qual'è la sua materia amministrativa, quale la somma dei suoi diritti ed obblighi, in altre parole, quale la sua situazione giuridica ed economica, ciò che si può ottenere mediante la formazione di quel documento computistico che chiamasi *inventario*, nel quale si concreta, come ognuno vede, una importantissima funzione amministrativa, quella riguardante il riconoscimento e la valutazione della sostanza. La compilazione dell'inventario è un lavoro che richiede un certo tempo e cognizioni speciali, e che nelle grandi amministrazioni può presentare non lievi difficoltà, mentre è cosa di poco momento, ove si tratti di aziende modestissime, in cui basta guardarsi all'intorno per riconoscere e raggruppare insieme le poche cose che l'azienda possiede.

Ma chi amministra non deve lasciarsi cogliere impreparato nel disimpegno del suo compito, deve provvedere e precalcolare a tempo quali saranno i mezzi disponibili durante l'esercizio e quali i bisogni cui provvedere, per mantenere un certo equilibrio fra gli uni e gli altri. La previsione delle entrate e delle spese potrebbe parere un atto amministrativo di ben poca importanza, se si pensa che le previsioni non hanno la virtù di convertire in fatti reali, fatti ipotetici e di là da venire. Ma ove si rifletta che coll'abituarsi a prevedere, ci si prepara ad affrontare con maggior fiducia le eventualità del futuro, certi di non lasciarsi cogliere all'impensata, si dovrà convenire che bisogna incominciare col prevedere bene, per amministrare meglio.

Ora questi diversi atti e fatti che si compiono di preferenza nella prima fase dell'esercizio annuale, sono nell'indole loro, se non nella loro estensione, comuni a tutte le aziende, caratteristici e propri dell'amministrazione economica e da nessun'altra disciplina, all'infuori della Ragioneria, rilevati e studiati. Essi costituiscono pertanto le funzioni iniziali e tali sono:

1.° La costituzione, dotazione e l'ordinamento dell'azienda;

2.° La ricognizione e valutazione della sostanza in amministrazione;

3.° La previsione delle entrate e delle spese.

Funzioni esecutive. — Nella seconda fase dell'esercizio, ossia nel periodo esecutivo, l'attività dell'azienda, si svolge nel modo il più svariato che si possa immaginare; gli atti e fatti che si compiono ritraggono forme e aspetti differenti, secondo la qualità delle operazioni cui si riferiscono, onde ciascuna specie di aziende presenta in certo modo *fatti tipici* o *caratteristici*, che non si possono rilevare nella loro realtà, se non studiando da vicino la vita di ciascun ente. Ma si eserciti l'agricoltura, l'industria, il commercio o la banca; si provveda ai bisogni di una famiglia, del Comune o dello Stato; si abbia lo scopo di accrescere la sostanza già accumulata o quello di farne servire i redditi all'esecuzione di determinati servizi, i diversi atti e fatti amministrativi che si compiono hanno costantemente per obbietto il conseguimento delle entrate e l'effettuazione delle spese. Sono questi atti e fatti che entrano nel dominio esclusivo della vita economica delle aziende e senza dei quali non si potrebbe concepire lo svolgimento dell'azione effettiva di alcune di esse, onde costituiscono le sue funzioni esecutive. Tali sono:

1.° L'accertamento delle entrate;

2.° La riscossione » »

3.° La destinazione » »

4.° L'impegno delle spese;

5.° La liquidazione e preparazione al pagamento delle spese;

6.° Il pagamento delle spese.

Accertare un'entrata vuol dire conseguire un'attività che prima non si aveva, cioè convertire in entrata reale o effettiva un'entrata semplicemente prevista; ciò che può avvenire o mediante la produzione diretta o per effetto dello scambio co' terzi. Invece la *riscossione* e la *destinazione* sono le due fasi successive che implicano il materiale possesso di essa e il conseguente impiego. *Impegnare* una spesa per converso significa spogliarsi di qualche cosa, o perchè destinata all'immediato consumo, o perchè dovuta ad estranei cioè a terze aziende; mentre la *liquidazione*, l'*am-*

missione al pagamento e il *pagamento*, sono le fasi ulteriori necessarie alla sua materiale esecuzione. Gli *accertamenti* e gl'*impegni* comunque avvengano, sono seguiti da altre funzioni, quali la *riscossione* ed il *pagamento*, che se più particolarmente si riferiscono al denaro, possono effettuarsi anche in natura; come avviene nelle aziende che hanno per oggetto la produzione diretta della ricchezza, quali le agricole ed industriali. Quivi l'*accertamento* di un'entrata può concretarsi tanto nel raccolto del prodotto, come nello scambio ossia nella vendita sul mercato; per converso l'*impegno* della spesa può risolversi così nella destinazione di una cosa al consumo diretto, come nell'obbligo assunto di cederla ad altri.

Ora non vi è azienda che non sia tenuta ad eseguire atti e fatti di questa specie, e che non debba eseguirli nell'ordine indicato, non potendosi curare la riscossione e l'impiego di entrate che non siano state accertate, e non potendosi disporre il pagamento di spese che non siano state preventivamente impegnate e liquidate. L'accertamento e l'impegno indicano in certo modo la causa dell'entrata e della spesa, di cui la riscossione e il pagamento non sono che l'effetto materiale; per cui l'accertamento e l'impegno sono le più importanti fra le funzioni esecutive.

Dobbiamo però avvertire che le dette funzioni non si manifestano tutte nell'identica guisa nelle varie aziende, perchè queste sono organismi variamente sviluppati, che nella loro individualità, possono presentare differenze, sotto certi aspetti, sensibilissime; onde l'*azienda tipo* possiamo concepirla, ma non incontrarla nel mondo reale. Perciò se non v'è azienda che non si occupi e preoccupi di accertare e riscuotere le entrate, di impegnare e pagare le spese, non vuol dire che in ciascheduna azienda si proceda a grado a grado, passando dalla previsione all'accertamento e da questo alla riscossione e successiva destinazione per le entrate, e dall'impegno alla liquidazione, ammissione al pagamento e pagamento per le spese. Questo passaggio ordinato e graduale, ciascuno può di leggieri osservarlo nelle aziende maggiori, dove stante la molteplicità degli organi che esistono, vengono nel compimento di dette funzioni, messe in giuoco responsabilità differenti; ma nelle aziende minori, talune funzioni passano inavvertite, riman-

gono cioè allo stato virtuale, assumendo figura ed importanza soltanto quelle che sono accompagnate da un atto materiale, quali sarebbero la riscossione ed il pagamento, che si rendono palesi a chiunque anche nella modestissima azienda dell'operaio.

Funzioni conclusive. — Nella terza fase dell'esercizio amministrativo, ossia nel periodo conclusivo, rimanendo chiuso per sè stesso il ciclo annuale delle operazioni, interessa all'azienda di raccogliere e mettere in evidenza i risultati conseguiti durante il medesimo in quel documento computistico che chiamasi *rendiconto*, per rilevare i mutamenti avvenuti nella situazione generale dell'azienda. Nessun ente economico, che abbia cura dei suoi interessi, può esimersi da questa necessità, perchè se l'*inventario* segna il punto di partenza di tutto il lavoro amministrativo, il *rendiconto* può dirsi il punto d'arrivo.

Nelle aziende più modeste bastano a questo scopo le poche note raccolte durante l'anno, dallo stesso proprietario, quale amministratore della sua azienda, ma in quelle private di maggiore importanza e sovratutto nelle pubbliche amministrazioni, la resa dei conti è un lavoro che non potrebbe essere condotto a termine con sollecitudine ed esattezza, ove i materiali necessari non siano stati opportunamente predisposti durante l'esercizio medesimo.

Il rendiconto vuol essere esaminato e vagliato nelle sue parti, per persuadersi che i dati, che presenta, sono conformi alla verità e formarsi un criterio esatto delle sue risultanze, senza di che non potrebbe esser data con fondato giudizio, quella sanzione finale, che si risolve nel riconoscere buona o cattiva la propria amministrazione. Nelle aziende minori può ben dirsi che il rendiconto, una volta compiuto, rimane pur anche approvato, essendo l'ente proprietario al tempo stesso amministratore e consegnatario dei suoi beni; ma nelle aziende di maggiore importanza, la cosa non corre così spiccia, perchè organi speciali sono messi in moto nell'esercizio di codeste funzioni conclusive, che creano differenti responsabilità.

Anche questi del periodo conclusivo sono atti e fatti, nell'indole, se non nella estensione, comuni a tutte le aziende, e propri della vita economico-amministrativa, e costituiscono perciò le funzioni terminative di ciascun esercizio. Tali sono:

1.° Il rendimento dei conti;
2.° La revisione;
3.° La sanzione finale.

Sistema delle funzioni amministrative. — Esiste quindi nell'amministrazione economica aziendale un ordine naturale e inalterabile, secondo il quale si succedono le diverse funzioni che le sono proprie, funzioni che se si rendono palesi a chiunque in alcune aziende soltanto, esistono virtualmente in tutte le altre, perchè rappresentano un vero e proprio sistema. Il Cerboni scriveva a questo riguardo sin dal 1878 [1]: « Le funzioni amministrative sono, « nell'ordine sociale, un vero e proprio sistema, governato da una « legge eterna di meccanica amministrativa, meravigliosamente « congenita alla vita civile; onde esse si manifestano e si succe- « dono con ordine genetico sempre uguale e costante, tanto nelle « aziende minime, quanto in quelle di maggior momento. Previ- « sione, ordinazione, accertamento, liquidazione, revisione, compi- « mento, sindacato e sanzione finale, sono altrettante funzioni con- « tabili cui ciascun fatto amministrativo è virtualmente soggetto. « Se non che nelle piccole aziende, lo sviluppo di talune funzioni « passa inavvertito, mentre invece nelle aziende più grandi cia- « scuna di esse prende aspetto, figura ed importanza; siccome « avviene nell'amministrazione dello Stato, dove le funzioni pre- « ventive, in altre amministrazioni appena ricordate, sono il gran « perno intorno a cui si aggirano tutti i servizi amministrativi ».

Tali funzioni, ordinate a sistema sono:

Funzioni iniziali	1.° Costituzione, dotazione e ordinamento dell'azienda; 2.° Ricognizione e valutazione della sostanza in amministrazione; 3.° Previsione delle entrate e delle spese;

[1] *Quadro di Contabilità per le scritture in partita doppia della Ragioneria generale dello Stato.* Roma, pag. XIV.

Funzioni di gestione esecutiva	4.° Accertamento delle entrate; 5.° Riscossione » » 6.° Destinazione » » 7.° Impegno delle spese; 8.° Liquidazione e preparazione al pagamento delle spese; 9.° Pagamento delle spese;
Funzioni conclusionali	10.° Rendimento dei conti; 11.° Revisione e sindacato; 12.° Sanzione finale.

Sua importanza. — L'importanza del sistema delle funzioni amministrative non risiede tanto nel numero, quanto nell'ordine genetico, secondo il quale si succedono e in quella *legge di similarità* che rivela « come tutte le aziende, dalle più piccole alle più grandi, dalle più semplici, alle più complesse, ubbidiscano alla stessa legge generale e naturale, mediante lo sviluppo di un sistema inalterabile di funzioni, che le riduce tutte ad un tipo unico, costante ed universale » (1). Studiare il sistema delle funzioni amministrative di una data azienda, vuol dire rilevare in qual modo si manifesta la sua attività economico-amministrativa considerata nei suoi rapporti interni e nelle relazioni col mondo esteriore; vuol dire contemplare i fatti e fenomeni d'ordine economico-amministrativo nelle varie contingenze della vita reale, per dedurre norme e principii che servano ad esplicare più efficacemente l'azione del pensiero computistico.

Perciò nella trattazione teoretica della Ragioneria, seguiremo l'ordine indicato dal detto sistema; esso risponde a quel rigoroso criterio scientifico, che ormai vuol essere affermato e seguito anche nel campo dei nostri studi.

Il sistema delle funzioni amministrative, considerato dapprima come base della Logismografia generale, è diventato ora il fondamento di tutta l'amministrazione economico-aziendale, ed il perno, intorno al quale si aggirano e si svolgono gli studi computistici,

(1) G. Cova, *Le funzioni amministrative nelle aziende pubbliche.* Milano, 1889, pag. 24.

non essendovi argomento che entri nel campo della Ragioneria, il quale non rifletta direttamente o indirettamente taluna delle funzioni indicate. Ed è perciò che la Ragioneria può ben definirsi come è stata già definita da un valente scrittore di cose computistiche « *la scienza delle funzioni amministrative* » cioè la scienza che studia e regola la migliore traduzione in atto di dette funzioni (1).

Obbiezioni. — Il sistema delle funzioni amministrative enunciato per la prima volta da Giuseppe Cerboni nel 1877, non è stato da tutti accolto con uguale favore. Fabio Besta l'illustre e dotto professore della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, vi ha mosso pel primo e più di ogni altro gravi obbiezioni, che non vogliamo passare sotto silenzio, cioè senza una parola di risposta (2). Si è voluto obbiettare anzitutto che l'azienda non è un organismo che rivesta tali caratteri di uniformità da potervi foggiare intorno una teorica generale, come è quella che si è preteso di attribuirgli, e ciò perchè non tutti gli enti economici a partire dal più semplice, per giungere al più complesso, si sviluppano nella stessa guisa, in modo da presentare nei punti intermedi caratteri omogenei che possano stare a confronto. Il paragone fatto dal Cerboni fra la modesta azienda dell'operaio e quella vasta e complessa dello Stato, paragone pel quale, egli è stato indotto a rilevare quella legge di similarità che governa la vita di tutti gli organismi aziendali, è parso manchevole in taluni punti e difettoso in altri, non potendo contemplare tutte quelle aziende nelle quali si amministra la ricchezza, non come mezzo, ma come fine a sè stessa. In secondo luogo, è parso che il detto sistema delle funzioni amministrative, così come è stato enunciato la prima volta e successivamente riprodotto dal suo autore e dai seguaci di lui, si limitasse a considerare rispetto alle funzioni esecutive soltanto quelle che hanno per oggetto entrate ed uscite in denaro, non curandosi di tutte le altre che pur sono tanta parte nelle aziende, che hanno il carattere dell'impresa.

---

(1) G. Maglione, *Quadro di un corso di lezioni di Ragioneria.* Milano, 1884.

(2) *Corso di Ragioneria professato alla classe di Magistero della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia.* Venezia, 1892, Vol. I, p. 33 e seguenti.

A noi sembra pertanto che nel muovere tali obbiezioni, non si sia posto mente al concetto che deve avere guidato l'autore nella ricerca e designazione del sistema predetto, confondendo insieme le funzioni, cogli atti e fatti dell'amministrazione economico-aziendale. Quelle sono e non possono essere che generali e in certo modo virtuali o potenziali, questi invece sono sempre reali, effettivi, contingenti; onde nella forma, nell'aspetto e nel modo sotto il quale si presentano, possono sembrare disformi dalle funzioni da cui derivano od a cui si riferiscono.

Che cosa sono le funzioni dell'amministrazione economica? Sono altrettante azioni naturali e necessarie alla sua conservazione ed al suo progressivo sviluppo; mentre gli atti e fatti dipendenti dalle medesime, non essendo che i casi particolari delle singole funzioni, ritraggono forma e figura diversa, secondo le condizioni di tempo e di luogo in cui si compiono: sono in altre parole le funzioni in atto.

Conveniamo anche noi nel riconoscere quanto scrive il professore Besta, cioè che « l'evoluzione naturale nel mondo delle « aziende conduce ad una continua e progressiva differenziazione « dei loro patrimoni e dei loro organismi amministrativi » — e aggiungeremo ancora — degli atti e fatti che in esse aziende si compiono, ma non delle funzioni da cui dipendono od a cui si riferiscono; e ciò perchè queste sono congenite, proprie della vita economico-aziendale, cioè innate con essa.

Nella vita delle aziende l'unità non è punto in contrasto colla pluralità, poichè l'unità risiede nel sistema, mentre la pluralità o varietà la troviamo nella sua pratica estrinsecazione, cioè nella traduzione in atto di ogni singola sua funzione.

Asserire che l'amministrazione economico-aziendale non è un organismo vero e proprio, varrebbe a dire che ogni suo atto è lasciato in balìa del caso, che nessuna legge regola e governa lo svolgimento dell'azione amministrativa nelle sue varie manifestazioni. Il voler circoscrivere alle sole entrate ed uscite di denaro le funzioni esecutive, perchè denominate con parole che ai movimenti del denaro in ispecie si riferiscono, varrebbe ad escludere tutte quelle funzioni analoghe, che per la contingenza dei casi, ritraggono forme e aspetti particolari. O che non si effettuano en-

trate e non si incontrano spese anche nell'opera della produzione, della trasformazione e del consumo della ricchezza, indipendentemente dallo scambio coi terzi, che tutto riduce o tramuta in denaro? Il negoziante che permuta prodotti con prodotti, l'industriale che dall'impiego della materia prima trae merce fabbricata, l'agricoltore che raccoglie dalla terra il frutto sudato e lungamente atteso, non riconoscono (accertamento) nuove entrate, come colui che compra e vende a contanti od a termine? E quando l'uno e l'altro calcolano a titolo di deperimento un consumo di valore sulle macchine, sugli strumenti e attrezzi da lavoro, o un rinvilimento nel valore della merce, che non trova spaccio sul mercato, non riconoscono (impegno) una spesa vera, reale, effettiva, da mettere insieme colle altre pagate in denaro? Perciò non ci sembra giustificata l'eccezione che si vuol fare per quelle aziende che producono e consumano prodotti propri; ma solo ci sembra ragionevole riconoscere che in tali casi le funzioni esecutive si arrestano alla prima fase dell'accertamento o dell'impegno e passano alle fasi successive, con funzioni non identiche, ma analoghe a quelle enunciate. Onde se si dovesse procedere alla suddivisione delle funzioni principali quali sono quelle indicate nel sistema predetto, si vedrebbero comparire, rispetto a ciascheduna di esse, altrettante serie di funzioni secondarie, analoghe a quella da cui derivano, fra le quali potrebbero trovar posto conveniente anche le funzioni testè indicate.

Le funzioni amministrative considerate soggettivamente. — Le diverse funzioni dell'amministrazione economica, che abbiamo raccolte e ordinate a sistema, non vanno considerate soltanto in sè, ma ben anco rispetto alle varie personalità dell'azienda, che quali organi suoi, sono chiamate a compierle. Ciò può servire per mostrare quale diversa specie di rapporti e di responsabilità possono produrre nella loro materiale esecuzione, poichè o sono funzioni che vengono esclusivamente esercitate dall'ente proprietario, ed in tal caso le chiameremo *padronali*, o sono funzioni di stretta spettanza dell'amministratore, e le chiameremo *direttive* o *ministeriali*, o degli organi minori da lui dipendenti, e saranno funzioni *esecutive*.

È funzione eminentemente *padronale*, quella che ha per oggetto la organizzazione generale dell'azienda anche quando ne viene ad altri delegato l'esercizio, non potendo l'ente proprietario spo-

gliarsi di questa sua sovrana facoltà senza perdere la qualità stessa di cui trovasi rivestito.

È funzione d'indole mista, quella che ha per oggetto la ricognizione e valutazione della sostanza, perchè esige il concorso oltre che del proprietario, dell'amministratore e dei terzi, agenti consegnatari e corrispondenti. Domanda l'intervento delle due prime personalità per stabilire i criteri ed i modi di valutazione dei beni; e degli organi minori per quanto si riferisce agli atti di consegna dei beni materiali e di riconoscimento di quelli immateriali, crediti e debiti.

È funzione *padronale* e *ministeriale* ad un tempo e determina una responsabilità semplicemente morale, quella che si riferisce alla previsione delle entrate e delle spese, perchè in essa si concretano i limiti di quel mandato, che da virtuale diventa effettivo, ogniqualvolta l'amministratore è di fatto persona diversa da quella del proprietario.

L'accertamento delle entrate è funzione d'indole *direttiva*, in quanto richiede tutta l'abilità e l'energia di chi è preposto al governo dell'azienda, nel saper trarre profitto di tutte le forze, di cui questa dispone, e d'indole *esecutiva* per l'attività e l'oculatezza che esige negli agenti chiamati a compierla. Dall'esercizio di questa funzione conseguono quei rapporti giuridici che legano l'azienda coi terzi, corrispondenti debitori. È invece d'indole *esecutiva* la funzione che ha per oggetto la riscossione delle entrate, la quale implica sovratutto la responsabilità degli agenti consegnatari; ed ha carattere *ministeriale* la funzione che si riferisce alla destinazione delle entrate, poichè sta nell'abilità dell'amministratore di trovare ad esse quel migliore e più conveniente impiego, che alla natura dell'azienda si conviene.

L'impegno delle spese è funzione *direttiva*, perchè è nei limiti delle facoltà ricevute, che l'amministratore può legalmente contrarre obbligazioni; mentre hanno carattere *esecutivo* le due funzioni che seguono e che riflettono la liquidazione e il pagamento delle spese, le quali implicano l'azione degli organi minori e specialmente degli agenti consegnatari. Queste funzioni mettono l'azienda a contatto coi terzi, corrispondenti creditori.

È funzione essenzialmente *ministeriale* quella che ha per og-

getto la formazione del rendiconto, essendo l'amministratore tenuto per l'ufficio suo a dare ragione all'ente proprietario di quanto ha fatto nell'interesse della sua azienda, al quale scopo serviranno quei congegni scritturali, che durante l'anno, hanno raccolto gli elementi necessari per compilarlo.

Infine hanno uno spiccato carattere *padronale* tanto la revisione, quanto la sanzione finale, essendo facoltà assoluta dell'ente proprietario quella di riconoscere la verità dei conti che gli vengono resi, e di darne un voto di approvazione o di disapprovazione, secondo il giudizio che si sarà formato sulla bontà o meno dell'amministrazione compiuta.

Funzioni computistiche. — Il sistema delle funzioni amministrative, intorno al quale abbiamo fin qui ragionato, rilevandone per ultimo l'indole caratteristica rispetto alle varie personalità che hanno interesse od azione nell'azienda, è pertanto il terreno nel quale vengono spiegandosi e svolgendosi le funzioni proprie della Ragioneria, quelle che potremmo chiamare *funzioni computistiche;* poichè non v'è alcuna delle funzioni amministrative enunciate, che non chieda, o il sussidio del calcolo o quello della registrazione e del controllo, o di tutti insieme questi istrumenti computistici, egualmente necessari al buon governo dell'amministrazione economica. Anzi a questo punto sarà opportuna una riflessione, cioè: « che quanto più si procede innanzi nel sistema delle funzioni « amministrative, tanto più l'elemento computistico in esse tende « a soverchiare e quasi quasi ad eclissare l'elemento amministra- « tivo: dimodochè si può affermare che l'uno vada aumentando in « importanza di tanto, di quanto va scemando l'altro. L'elemento « amministrativo, massimo nelle funzioni iniziali, diventa minimo « nelle terminative; viceversa, l'elemento computistico, minimo in « sul principio, diventa massimo verso la fine della gestione: ciò « che rilevasi a prima vista dal solo titolo delle ultime tre fun- « zioni: quali sono il rendimento dei conti, la revisione del ren- « diconto, e la sanzione suprema, le cui due prime, in ispecie, « più che pertinenza di ministri, paiono uffici di ragionieri » (1).

(1) E. Rosina, *La Ragioneria generale elaborata sul sistema delle funzioni amministrative.* Roma, 1888, pag. 31.

CAPITOLO IV.

FUNZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE ECONOMICO-AZIENDALE, CIOÈ COSTITUZIONE, DOTAZIONE E ORDINAMENTO DELL'AZIENDA.

Costituzione delle aziende. — Funzione generale dell'amministrazione economica è quella che riguarda la costituzione e l'organizzazione dell'azienda, la quale funzione si concreta in una serie di provvedimenti e disposizioni d'ordine legale, tecnico e amministrativo più che computistico, onde è argomento di studio, più che della Ragioneria, di quelle altre discipline che hanno con essa le maggiori attinenze. Questa prima funzione è in certo modo la risultante di tre funzioni secondarie distinte: la funzione *costitutiva*, la funzione *dotativa* e la funzione *ordinativa*. Come funzione costitutiva e dotativa la Ragioneria più che altro la riconosce, ossia la studia nel suo *essere*, e non se ne ingerisce nel determinarla; mentre come funzione ordinativa, la studia nel suo *divenire*, perchè è essa che deve suggerire le norme più adatte e soddisfacenti, affinchè l'ordinamento interno dell'azienda sia conforme ai suoi disegni, e valga ad assicurarle il più ampio sviluppo e la maggiore prosperità. La causa prima, efficiente, che determina la costituzione di un'azienda, può risiedere in interessi d'ordine strettamente privato, individuale o collettivo, come in interessi pubblici, politici o sociali; e nell'uno come nell'altro caso, non è alla Ragioneria, ma al Diritto, all'Economia, alla Morale, alla Statistica, alla Scienza dell'amministrazione, che si può domandare il perchè della comparsa del nuovo ente aziendale, la cui nascita può dipendere anche dalla disgregazione di enti già anteriormente costituiti. Vi sono delle

aziende che nascono in un *fiat*, con un semplice atto di sovrana volontà; tale è il caso del figlio che giunto alla maggiore età, si distacca dalla casa paterna, e pensa e provvede da sè, unicamente coi frutti del suo lavoro, ai propri bisogni ed a quelli della famiglia che verrà più tardi a costituire; o quello dell'erede che avendo per fatto di successione, raccolto un patrimonio vistoso, lo destina in tutto od in parte all'esercizio di qualche ramo dell'industria o del commercio. Vi sono delle aziende invece per la cui costituzione occorre una certa preparazione, il preventivo accordo degl'interessati, l'osservanza di certe prescrizioni di legge; e tali sono ad esempio le società ed associazioni civili o commerciali. E vi sono altre aziende ancora, che traendo la loro origine da bisogni impellenti d'ordine generale, come le corporazioni e le fondazioni, la cui personalità giuridica è data per fatto di legge, non si possono ritenere costituite, se prima non sono state adempiute certe formalità nel compimento delle quali occorre l'intervento del potere esecutivo o dello stesso potere legislativo. Comunque sia la ricerca e lo studio delle origini dei singoli enti aziendali, non può dirsi cosa estranea alla Ragioneria, poichè da questo studio è dato rilevare lo scopo per cui l'azienda venne costituita, al quale scopo deve pur guardare la nostra disciplina, per mettersi in grado di suggerire i modi più acconci per raggiungerlo più facilmente.

Nel riguardo della loro costituzione, le aziende private si possono distinguere in aziende che sono regolate dalla *legislazione civile*, quali sarebbero le domestiche, patrimoniali e agricole, e aziende che sono regolate dalla *legislazione commerciale*, dette perciò anche *aziende commerciali*, le quali in senso lato comprendono tutte le imprese. Le aziende commerciali possono essere individuali e collettive. Queste ultime si distinguono in *società in nome collettivo*, nelle quali tutti i soci sono obbligati verso i terzi in solido e illimitatamente; *società anonime*, il cui carattere peculiare è quello della responsabilità limitata per tutti i soci indistintamente; e *società in accomandita semplice e per azioni*, in cui vi sono soci a responsabilità limitata (accomandanti o capitalisti), e soci a responsabilità illimitata (accomandatari). Le aziende pubbliche maggiori e minori sono invece governate da leggi speciali.

Dotazione. — Ma costituire un nuovo ente aziendale, senza dotarlo di ciò che gli occorre per assicurarne l'esistenza, non è cosa possibile, tanto varrebbe riconoscerne i bisogni, senza fornirgli i mezzi atti a soddisfarli. Perciò l'azienda dovrà, sin dal momento della sua costituzione, essere provveduta di una certa quantità di materia amministrabile, la quale può esserle fornita unicamente dal lavoro, o dai frutti di beni già accumulati e che ne costituiscono lo stanziamento permanente, o da contribuzioni volontarie o forzate dei terzi. È pertanto la conoscenza e lo studio della materia amministrativa che interessa alla Ragioneria, se si vuole che essa possa intervenire utilmente nel disimpegno delle sue attribuzioni, perchè dalla qualità dei beni che si devono amministrare e dalla loro diversa capacità produttiva, dipende anche l'indole e l'importanza delle operazioni che andranno a compiersi durante l'esercizio. Dalla modesta azienda dell'operaio, che nelle poche suppellettili di casa, e nello scarso peculio che tiene nelle sue mani, vede tutto l'aver suo, inadeguato a soddisfare i bisogni più urgenti senza i frutti del lavoro, all'immane azienda dello Stato, la cui materia amministrativa è così vasta e complessa, da renderne difficile se non impossibile una razionale classificazione ed una esatta valutazione, incontriamo una serie infinita di enti aziendali intermedii che collegano questi due punti estremi. Una classificazione generica della materia amministrabile, quantunque possibile per sè stessa sarebbe pertanto cosa di nessuna pratica utilità, e perciò ci asteniamo dal tentarla.

Non si può tuttavia discorrere dell'ordinamento interno di una azienda senza conoscere prima le cause da cui essa ha tratto origine, lo scopo cui mira, i bisogni da cui viene sospinta, ed i mezzi che tiene o può procurarsi per raggiungere il suo fine; le quali cognizioni vengono fornite dallo studio preliminare che la Ragioneria deve intraprendere sulla costituzione e dotazione delle varie aziende private e pubbliche.

Ordinamento interno. — L'ordinamento interno di un'azienda può essere *semplice* o *complesso*. Dicesi *semplice* quando l'ente proprietario è ad un tempo amministratore e consegnatario dei beni suoi, dimodochè tutto il lavoro amministrativo trovasi concentrato nelle sue mani, e l'azione del controllo, intesa questa voce nello

stretto senso della parola, diventa pressochè nulla. Il tipo di questa specie di aziende è la famiglia. L'azienda dicesi *complessa* quando v'è moltiplicità di organi, onde le responsabilità insite nella natura stessa delle varie funzioni amministrative che si compiono, da virtuali diventano effettive. Esiste una varia graduazione di aziende complesse, che trova la sua maggiore espressione in quella dello Stato; e le aziende complesse possono essere *divise* o *indivise*, secondo che l'opera amministrativa è affidata ad un collegio di persone o concentrata nelle mani di una persona sola. Le aziende complesse divise, possono a lor volta scindersi in più *aziende collaterali*, se ciascuna opera accanto o indipendente dalle altre, o in *aziende principali* e *subalterne*, quando il lavoro amministrativo emana da un centro unico, per distendersi sino alla periferia. Così ad esempio le amministrazioni centrali dello Stato costituiscono altrettante aziende collaterali, quali sono i singoli ministeri; mentre l'amministrazione di una banca avente sedi e succursali, ha un centro solo, al quale tutti gli altri come subordinati mettono capo.

Divisione degli uffici. — L'ordinamento interno dell'azienda è uno di quegli argomenti che non può venire trattato proficuamente che nel campo della Ragioneria applicata o sperimentale; perciò ci limiteremo a indicare qui quali sono gli uffici, e quale l'indole loro e le loro speciali attribuzioni, qualora si debba procedere ad una separazione di essi, perchè le condizioni dell'azienda lo consentono o meglio ancora lo impongono.

La divisione che viene generalmente praticata e che apparisce la più razionale è la seguente:

a) uffici amministrativi (Direzione amministrativa);
b) id. tecnici;
c) id. di consulenza legale;
d) id. dei consegnatari;
e) id. di contabilità e controllo (Ragioneria);
f) id. d'ordine.

Direzione amministrativa. — Agli *uffici amministrativi* è demandata la trattazione degli affari in genere, poichè spetta alla Direzione amministrativa ideare e formulare le prime proposte, invocare su di esse l'esame ed il giudizio degli uffici competenti, condurre a termine le trattative coi terzi, e provvedere alla loro

regolare ed esatta esecuzione. Sono questi uffici eminentemente di concetto, nei quali si esplica al massimo grado l'opera e l'abilità dell'amministratore. Una proposta mal concepita, e incompiutamente studiata o negligentemente eseguita, non può che tornare di danno a quegli interessi che si vogliono efficacemente tutelare; e perciò prima cura dell'amministratore deve essere quella di circondarsi di persone capaci, operose e che per proficua esperienza, conoscano uomini e cose. Questi sono gli uffici che imprimono il moto alla macchina amministrativa, e che lo regolano con varia vicenda, secondo le attitudini e gl'intendimenti di chi vi sta a capo, poichè da essi emanano gli ordini che gli altri uffici, ciascuno nella cerchia rispettiva, sono chiamati a compiere.

Uffici tecnici. — Gli *uffici tecnici* hanno il compito di studiare le proposte che vengono formulate dalla Direzione amministrativa, in modo da fornire ad essa gli elementi necessari per rilevarne la vera portata e la convenienza o meno di darne esecuzione. Si chiamano uffici tecnici perchè richiedono nelle persone chiamate a costituirli, non tanto cognizioni amministrative, quanto d'arte o di scienza. Sono uffici tecnici, ad esempio, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, quello di pubblica sanità, e gli uffici del Genio civile nell'amministrazione dello Stato; la direzione tecnica presso le aziende industriali, l'ufficio degli attuari nelle società di assicurazioni sulla vita, ecc.

Uffici di consulenza legale. — Gli *Uffici di consulenza legale* hanno un compito analogo a quello testè indicato, poichè a questi uffici è devoluto l'esame ed il parere sulle proposte già formulate dalla Direzione amministrativa, nel riguardo strettamente giuridico o legale. Perciò spetta ad essi mettere le proposte medesime in armonia colle disposizioni della legge, rivestendole di quelle forme estrinseche che sono richieste, onde l'amministrazione non abbia da trovare ostacoli nel darne esecuzione, o averne lesi i propri diritti o pregiudicati i propri interessi.

Uffici dei consegnatari. — Gli *uffici dei consegnatari* sono quelli che sovraintendono al movimento d'entrata ed uscita, di carico e scarico dei singoli valori materiali. Essi sono per lo più uffici autonomi che risiedono o possono risiedere in luoghi diversi, anche lontani dalla sede dell'amministrazione, e che a differenza di quelli

fin qui indicati, implicano una responsabilità materiale, che si estende sino all'azione civile, in caso di negligenza o colpa nell'adempimento del proprio mandato. Fra questi uffici va indicato in prima linea l'ufficio di cassa, quindi quelli di magazzino, di economato, ecc.

Uffici di ragioneria. — Gli *uffici di contabilità e controllo* hanno il compito di tener dietro alle varie operazioni, man mano che queste si compiono, in modo da conservar traccia di tutti gli elementi che le costituiscono, delle condizioni di tempo, di luogo, di persona che le accompagnano, e degli effetti che producono sulla situazione generale dell'azienda. Spetta ad essi controllare l'opera di quanti maneggiano il denaro e gli altri valori patrimoniali, e di accertare l'esatto e regolare adempimento dei diversi fatti amministrativi nella loro fase esecutiva. Questi sono uffici nei quali ha parte preponderante la Ragioneria, onde potrebbero anche chiamarsi *uffici di Ragioneria*, poichè è dessa che interviene co' suoi svariati congegni scritturali, e coi mezzi di riscontro di cui dispone, per rendere agevole e spedita l'opera della registrazione, e pronta ed efficace quella del controllo. Perciò è compito degli uffici di Ragioneria la compilazione degli stati patrimoniali, la tenuta delle scritture complesse, la revisione di quelle elementari, la formazione dei conti preventivi e dei bilanci e rendiconti annuali, la vigilanza sull'accertamento e sulla riscossione delle entrate, il riscontro contabile delle spese, ecc.; cose sulle quali avremo da discorrere più distesamente nel capitolo delle funzioni esecutive o di gestione.

Uffici d'ordine. — Gli *uffici d'ordine* sono quelli che attendono al disbrigo di incarichi affatto materiali, quali il ricevimento e la spedizione della corrispondenza, la trascrizione degli atti, la loro classificazione e ordinata loro conservazione. Sono uffici che stanno all'ultimo gradino della gerarchia amministrativa, ma non per questo si può dire che sieno senza importanza, poichè è per essi che si estrinsecano quelle funzioni d'ordine che sono tanta parte nel buon andamento di un'azienda, e che quando vengono trascurate lasciano al loro posto l'incertezza, la confusione e il rallentamento nel disimpegno anche delle ordinarie operazioni. Sono uffici d'ordine il *protocollo*, la *copisteria* e l'*ufficio di spedizione*, l'*archivio*. — Il *protocollo* è l'ufficio che attende all'ordinata enu-

merazione di tutti gli atti che pervengono all'amministrazione, o che da questa vengono trasmessi ai terzi, e alla loro sistematica classificazione; la *copisteria* è la trascrizione in bella copia delle *minute* già compilate dagli uffici amministrativi per essere trasmesse agli interessati; la *spedizione* è il materiale invio della corrispondenza, e in generale di tutto il carteggio che l'amministrazione tiene coi terzi; all'*archivio* spetta la conservazione regolare e ordinata di tutti gli atti e documenti interessanti all'amministrazione, classificati per materia, onde mediante apposito *repertorio*, se ne possa, occorrendo, richiamare l'esame in qualunque eventualità futura.

L'*archivio* può essere diviso in due sezioni: *archivio corrente* e *archivio di deposito;* destinata la prima alla raccolta sistematica delle pratiche in corso, e l'altra alla conservazione degli atti relativi agli esercizi già chiusi.

Il *registro di protocollo* può essere *cronologico* o *sistematico.* Nel primo caso gli atti vengono succintamente descritti giorno per giorno, in ordine di presentazione e senza alcun riguardo alla diversa materia cui si riferiscono, con un numero progressivo dal principio alla fine dell'anno, che dicesi appunto *numero di protocollo;* nel secondo caso invece la registrazione cronologica rimane subordinata ad una classificazione sistematica per materia, per la quale ciascun atto viene registrato sotto quel numero di protocollo, che porta la *pratica* cui esso si riferisce.

Una delle forme più comuni del registro di protocollo è la seguente:

CORRISPONDENZA IN ARRIVO							CORRISPONDENZA IN PARTENZA					
Data d'arrivo	N. d'ord.	Data dell' atto	Provenienza	Oggetto	Posizione		Data d'invio	N. d'ord.	Destinazione	Oggetto	Posizione	*Osservazioni*

Tutto ciò riguarda l'ordinamento interno dell'azienda; funzione che si estrinseca in più larga misura nel primo periodo della sua esistenza, ma non esclusivamente in esso, poichè tale opera viene via via correggendosi e completandosi negli anni successivi, ritornando per così dire su sè stessa, in modo da ridurla per quanto è fattibile, perfetta.

CAPITOLO V.

FUNZIONE INIZIALE RIGUARDANTE LA RICOGNIZIONE E VALUTAZIONE DELLA SOSTANZA, OSSIA DELL'INVENTARIO.

Dell'inventario, suo scopo ed importanza. — La funzione amministrativa che ha per oggetto la ricognizione e valutazione della sostanza, mette capo a quell'importantissimo documento computistico che chiamasi *inventario*. L'inventario è un documento destinato a far conoscere la situazione *giuridica*, *specifica* ed *economica* dell'azienda in un dato momento, raccogliendo e valutando da una parte tutti i diritti reali e personali che costituiscono le sue *attività*, e dall'altra tutti gli obblighi che rappresentano le sue *passività*. La *situazione specifica* e *giuridica* dell'azienda è data dall'esame separato e distinto di queste due serie di elementi, mentre si rileva la *situazione economica* dal confronto fra gli uni e gli altri. Così supposto che un capo di famiglia possieda in un'epoca determinata L. 50000 in beni immobili, L. 2000 in denaro, L. 10000 in crediti ed abbia L. 4000 di debiti, il prospetto che segue potrà a guisa d'inventario mostrare il suo stato giuridico, specifico ed economico.

Attività			Passività		
Immobili . . . L.	50000	—	*Debiti* . . . . L.	4000	—
Denaro . . . »	2000	—	Totale passività. »	4000	—
Crediti . . . »	10000	—	*Sostanza netta* . »	58000	—
Totale attività L.	62000	—	L.	62000	—

La *situazione giuridica* è data da L. 62000 di attività, totale dei suoi diritti patrimoniali, e da L. 4000 di passività, totale dei suoi obblighi espressi in moneta; la *situazione specifica* è data dalle singole voci che compongono le attività e le passività e che indicano la diversa specie di beni che l'azienda possiede; la *situazione economica* emerge dal confronto fra le attività e le passività, e nel caso concreto indica una sostanza netta di L. 58000.

L'inventario è la base e il punto di partenza di tutto il lavoro amministrativo, ed è per questo che si suole compilarlo al principio ed alla fine di ogni esercizio. A che servirebbe raccogliere e tenere in evidenza i fatti che durante l'anno vanno verificandosi e registrarne gli effetti, ove mancasse poi un termine di paragone a cui poterli riferire? Sarebbe cosa in gran parte inutile ed oziosa. Bisogna che l'azienda incominci l'opera sua coll'imparare a conoscere quello che possiede in proprio e in conto altrui, conoscenza necessaria anche per poter dare ai singoli beni quella destinazione che si mostra più proficua e conveniente; e bisogna che l'azienda rilevi ciò che possiede alla chiusura di ogni periodo amministrativo, perchè senza l'inventario finale il rendiconto stesso perderebbe ogni valore. Con ciò non si vuol dire che la compilazione dell'inventario non possa farsi anche in epoche intermedie durante l'esercizio, quando la necessità lo imponga o la convenienza lo suggerisca. Così, se viene a mancare il capo di una famiglia, bisognerà procedere alla formazione dell'inventario, prima di passare alla divisione dell'asse ereditario fra gli aventi diritto; se un commerciante cade in stato di fallimento, bisognerà redigere l'inventario per poter procedere alla liquidazione dell'attivo nell'interesse e per conto della massa dei creditori: se un commerciante volontariamente si ritira dagli affari e cede ad altri il suo negozio, è sulla base dell'inventario che verrà stabilito il prezzo di rilievo del negozio medesimo; e così via.

Inventari o bilanci di consegna e riconsegna. — Dobbiamo distinguere pertanto gl'*inventari propriamente detti*, dagli *inventari o bilanci di consegna e riconsegna*, di cui si parla nei contratti di affittanza dei beni rustici, e quante altre volte si danno in uso, in custodia o consegna, a speciali agenti, valori materiali. Giova poi avvertire che gl'inventari possono essere *generali* e *par-*

xiali o *speciali* secondo che comprendono tutte indistintamente le attività e passività di una data azienda, o soltanto una parte di esse, come sarebbe il caso dell'inventario della mobilia in un'azienda domestica, del magazzino in un'azienda commerciale, del materiale in un'azienda industriale, delle scorte vive e morte in un'azienda agricola.

Nella compilazione degl'inventari propriamente detti, poichè è di questi che principalmente ci occuperemo, si possono distinguere tre operazioni:

1.° La ricognizione degli elementi attivi e passivi che ne formano l'oggetto;

2.° La loro valutazione;

3.° La loro descrizione.

Ricognizione dei beni o capitali attivi e passivi. — La prima operazione dev'essere compiuta colla maggiore diligenza e circospezione, perchè si tratta di determinare quali sono i beni e valori materiali e immateriali che debbono entrare nell'inventario siccome pertinenti all'azienda cui esso si riferisce; e se questa prima operazione non viene eseguita colla maggiore oculatezza, v'è pericolo di elencare fra i beni dell'azienda, beni che ad altre aziende si riferiscono, o di ometterne taluno che ad essa appartenga. Gli è perciò che nell'esecuzione di questa prima operazione bisogna, specialmente in un primo inventario, procurarsi tutti i documenti che comprovano la proprietà delle cose di cui si tratta. In un'azienda patrimoniale, dove troviamo in prima linea i beni immobili, bisognerà quindi esaminare i relativi istrumenti d'acquisto, gli atti di donazione o di successione, fare le opportune ispezioni all'ufficio del catasto ed in quello delle ipoteche [1], potendo avvenire che la proprietà dell'immobile sia condivisa con altri, come sarebbe nel

---

[1] Il *catasto* è un ufficio pubblico destinato a tenere in evidenza lo stato della proprietà immobiliare, indicando del fondo la *mappa censuaria*, cioè la relativa configurazione topografica e l'*estimo* ossia la rendita censuaria. Ogni trapasso di proprietà stabile richiede presso questo ufficio la relativa *voltura catastale*. L'ufficio di *conservatoria delle ipoteche* è destinato a tenere in evidenza i pesi e le azioni passive che gravano la proprietà stabile. È esso pure un ufficio pubblico, che può venire ispezionato da chiunque possa avervi interesse.

caso dell'*enfiteusi*, in cui spetta al *direttorio*, il *diretto dominio*, all'*enfiteuta* o *utilista*, *l'utile dominio*, del fondo oggetto dell'investitura. D'altra parte trattandosi di beni immobili non è prudente limitarsi all'esame dei documenti che giustificano l'attuale possesso, ma converrà risalire ai trapassi anteriori sino al compimento della prescrizione trentennale, per evitare che vecchie pretese possano insorgere e contestare l'esistenza di diritti che non fossero stati prima ben definiti. Trattandosi di beni mobili materiali, quali il denaro, i titoli di credito, le mercanzie, le scorte vive e morte, le macchine, gli attrezzi e strumenti da lavoro, le masserizie, gli oggetti d'arte, ecc., se ne deve fare l'enumerazione secondo il luogo dove giacciono, avendo cura di rintracciare nei registri, nelle note d'acquisto o nella corrispondenza, la prova che ne giustifica la proprietà, e ove questa non basti, ricorrendo alle informazioni che possono essere fornite dai terzi, poichè non di rado avviene, che un'azienda si trovi in possesso di beni di proprietà altrui. Ciò accade specialmente nelle aziende commerciali, per le merci date o ricevute in deposito, o in commissione di vendita; nelle aziende bancarie, pei valori giacenti nella cassa a titolo di cauzione o di custodia; nelle aziende agricole, per le macchine e animali da lavoro che talvolta il proprietario locatore concede in uso, dietro compenso, al conduttore.

Ma la maggior difficoltà che s'incontra nella ricognizione dei singoli elementi patrimoniali, riguarda quei beni immateriali, crediti e debiti, che non hanno nulla di corporeo che li metta davanti all'occhio di chi è incaricato di redigere l'inventario. Per questa specie di beni, ogni difficoltà resta eliminata, ove l'azienda sia provvista di regolari scritture computistiche; ma se queste mancano, o sono viziate, o si trovano in arretrato, la cosa diventa piuttosto scabrosa, difficile ed anche impossibile, perchè trattasi di ricostruire un edificio le cui fondamenta non sono punto rassicuranti. Mancando le note scritte bisognerà ricorrere alle informazioni che è in grado di dare la stessa persona del proprietario, o i suoi agenti, sempre che questi non abbiano interesse di nascondere il vero; avendo cura tuttavia di vagliare le notizie in tal guisa raccolte, mettendole a confronto colle dichiarazioni degli interessati debitori e creditori: richiedendo agli uni, coll'esibizione delle ricevute

di quietanza in conto od a saldo, la prova degli effettuati pagamenti, ed agli altri la presentazione degli estratti dei loro conti, per metterli a confronto coi propri.

Loro valutazione. — L'operazione più importante nella compilazione di un inventario è la valutazione, operazione necessaria per poter raccogliere sotto uno stesso denominatore, che è il valore espresso in moneta, la potenza economica dei beni che possiede una data azienda. Negli inventari o stati di consegna e riconsegna, la valutazione non è richiesta, perchè più che al valore delle cose si guarda alla loro diversa specie e quantità, ma negli inventari propriamente detti è questa un'operazione senza la quale l'inventario stesso non potrebbe mettere capo ad una cifra concreta. La valutazione è una operazione per la quale si richiedono talvolta cognizioni speciali, ad esempio quando trattasi di valutare beni immobili cioè fondi, case, opifici, ecc., nel qual caso bisogna ricorrere all'opera di persone tecniche, quali i periti estimatori. Tuttavia il ragioniere non deve andare sprovvisto di quei criteri generali che sono necessari per ben valutare le cose, e per riconoscere se la valutazione, come è stata da altri eseguita, è pienamente giustificabile.

Coefficienti di valutazione. — Quando si dice che bisogna valutare i beni di una data azienda, si esprime un'idea vaga, indeterminata, perchè ad uno stesso oggetto possono venire assegnati più valori, secondo il criterio che si prende per base nel determinarli. Infatti nel linguaggio comune si parla del *valore* o *prezzo d'acquisto* o *di costo* come di cosa diversa dal *valore* o *prezzo corrente*, del *valore* o *prezzo di stima*, *nominale* e perfino d'*affezione*. Il *valore* o *prezzo d'acquisto* o *di costo*, indica ciò che si è pagato, impiegato o consumato nell'acquisto o nella produzione di una data cosa, mentre il *valore* o *prezzo corrente*, esprime ciò che si dovrebbe pagare per procurarsi la stessa cosa sul mercato. Per *prezzo di stima* s'intende quello che risulta da una data perizia; come *prezzo nominale* quello che viene impresso sull'oggetto stesso a cui si riferisce, o che riflette una valutazione di antica data, o fatta in base a prezzi unitari di tariffa; e infine il *prezzo di affezione* o *convenzionale* è un prezzo individuale, che viene attribuito a quelle cose che non formano oggetto di scambio. Prendere

per base l'uno o l'altro coefficiente di valutazione non è pertanto la stessa cosa; e la questione che si presenta, e che tenteremo di affrontare è la seguente: quali dei vari coefficienti di valutazione devesi scegliere perchè, nel caso concreto la valutazione stessa possa dirsi ben eseguita. Non è questione questa che si possa risolvere in modo assoluto, ma relativo, guardando sopratutto alla diversa natura dell'oggetto che trattasi di valutare, ed all'indole dell'azienda cui appartiene. Perciò se si tratta di beni immobili, terreni o fabbricati, si potrà eseguire la valutazione o in base al prezzo d'acquisto, o in base a quello di stima. In base al prezzo d'acquisto, qualora l'immobile sia stato comperato di recente, perchè in tal caso la somma pagata esprime un valore sul quale le due parti contraenti si sono trovate d'accordo. Che se i beni fossero stati acquistati in epoca lontana, o fossero pervenuti all'azienda per fatto di donazione o di successione, bisognerà eseguire la valutazione in base a stima o perizia, e ciò in causa delle variazioni che possono essere avvenute nelle condizioni intrinseche ed estrinseche del fondo o del fabbricato di cui si tratta. Nel caso di edifici di recente costruzione, potrà servire come base della valutazione lo stesso prezzo di costo, sempre che sieno stati costruiti secondo le regole dell'arte.

Stima dei beni immobili. — La stima dei beni stabili può farsi in vario modo, ma il procedimento più corretto e generalmente seguito è quello che basa la stima sulla rendita netta, e prende il nome di *stima analitica raxionale.* Essa consiste nell'accurata ricerca di tutti gli elementi che concorrono a formare la rendita lorda del fondo o del fabbricato di cui si tratta, dalla quale dedotte le spese di coltivazione, se trattasi di fondi, di manutenzione ordinaria, se trattasi di fabbricati, le imposte, le spese di assicurazione e di amministrazione, le quote di perpetuità, ecc., si ottiene la rendita netta, che capitalizzata in base ad un determinato saggio, esprime il valore del fondo o del fabbricato in discorso. La formula pratica colla quale dal reddito netto si ottiene il valore capitale dell'immobile può esprimersi così:

$$V = \frac{R}{r}$$

in cui V indica il valore capitale, R la rendita netta, ed r il saggio d'interesse riferito all'unità. Qualora vi fossero da calcolare delle spese (S) per ridurre l'immobile allo stato normale, la formula diventa

$$V = \frac{R}{r} - S.$$

Il dato più incerto e nel caso concreto più difficile da stabilire nella valutazione degli immobili in base a stima, è il saggio di capitalizzazione, perchè quanto più questo è basso, tanto più il valore del capitale si eleva. È questo un elemento che il perito deve scegliere colla maggiore ponderazione, tenendo conto sopratutto delle condizioni alle quali si impiegano i capitali nel luogo dove giace l'immobile. Così supposta che sia determinata la rendita netta di uno stabile in L. 4000 — capitalizzandola al saggio del 4 $^0/_0$, si avrebbe:

$$V = \frac{R}{r} = \frac{4000}{0{,}04} = \text{L. } 100.000$$

e capitalizzandola al saggio del 5 $^0/_0$ si avrebbe invece:

$$V = \frac{R}{r} = \frac{4000}{0{,}05} = \text{L. } 80.000.$$

Qualora si tratti di valutare terreni che non danno un frutto annuo, ma periodico, come i boschi e le foreste, bisognerà anzitutto trovare colla formola delle annualità, il prodotto lordo annuale corrispondente a ciascun periodo in cui segue il raccolto del prodotto (P), e quindi dedotte le spese relative (S), capitalizzarlo al saggio che si reputa più adatto. Così supposto che il taglio di un bosco segua in via ordinaria ogni 9 anni e che sia di L. 15000 — il valore attribuito al prodotto, e di L. 250 le spese annuali per amministrazione, imposte, ecc., otterremo il valore capitale del bosco in questo modo:

Dalla formola che serve per determinare la rendita netta annuale

$$R = \frac{Pr}{(1+r)^n - 1} - S$$

sostituendo le cifre indicate, avremo:

$$R = \left\{ \frac{15000 \times 0{,}05}{(1{,}05)^9 - 1} \right\} - 250$$

$$R = \text{L. } 1360{,}35 - 250 = \text{L. } 1110{,}35$$

e quindi il valore capitale del bosco, sarà:

$$V = \frac{R}{r} = \frac{1110,35}{0,05} \text{ L. } 22207.$$

Stima delle enfiteusi. — Trattandosi di beni immobili sui quali l'azienda non ha la piena proprietà, ma soltanto il *diretto* od *utile dominio*, bisognerà farne la valutazione tenendo presenti le disposizioni del Codice civile e delle leggi speciali che regolano l'affrancazione delle enfiteusi e delle prestazioni fondiarie in genere; distinguendo se trattasi di enfiteusi sorte anteriormente al 1866 o più tardi, e se di enfiteusi il cui diretto dominio spetta ai privati od a corpi morali, perchè diverse sono le disposizioni che nel caso concreto vengono applicate ([1]). Il Codice civile all'articolo 1564 concede all'utilista la facoltà di redimere il fondo soggetto ad enfiteusi perpetua pagando al direttario un capitale in denaro corrispondente all'annuo canone calcolato sulla base dell'interesse legale, od al valore dello stesso canone, se è in derrate, sulla base del prezzo medio di queste negli ultimi dieci anni ([2]). Qualora si tratti di enfiteusi temporanea non eccedente i trent'anni, lo stesso articolo stabilisce che può essere convenuto il pagamento di un capitale superiore purchè non superi di un quarto quello stabilito per l'enfiteusi perpetua. Nell'uno come nell'altro caso si può determinare il valore del *diretto* e dell'*utile dominio*, ricorrendo alle formule dell'interesse composto e delle annualità. Infatti chiamando D il diretto dominio, U l'utile dominio, C il canone annuo, V il valore del fondo, avremo:

([1]) Chiamasi *enfiteusi* quel contratto col quale si concede in perpetuo od a tempo, un fondo coll'obbligo di migliorarlo e di corrispondere al direttario un'annua determinata prestazione in denaro o in derrate detta *canone*. Il contratto di enfiteusi, conosciuto anche col nome di *livello* o *fitto ereditario*, era un tempo molto diffuso; presentemente anche là dove esiste, ne viene agevolata l'affrancazione. Coll'atto d'affrancazione si compenetra il diretto coll'utile dominio ed il fondo diventa di libero *allodio* (proprietà) dell'enfiteuta. Di questo contratto troviamo traccie recenti in Sicilia, dove si calcola che per effetto della legge 10 agosto 1862, sieno stati concessi in enfiteusi perpetua o temporanea circa 200.000 ettari di terreno, già appartenenti alle soppresse corporazioni religiose.

([2]) È bene avvertire che rimane ferma la capitalizzazione nella misura del 100 per 5, anche dopo la legge del 22 giugno 1905 che ha ridotto dal 5 al 4 per cento l'interesse legale in materia civile e dal 6 al 5 per cento in materia commerciale.

Per le enfiteusi perpetue:

$$\text{Diretto dominio } D = \frac{C}{r} \text{ ossia } \frac{C}{0{,}05}$$

$$\text{Utile dominio } U = V - \frac{C}{r} \text{ ossia } V - \frac{C}{0{,}05}.$$

Per le enfiteusi temporanee il diretto dominio è rappresentato da due elementi, cioè dal valore presente di tutti i canoni dovuti dall'utilista al direttario, e dal valore del fondo al cessare dell'enfiteusi, ridotto esso pure a valore presente. Perciò avremo:

$$\text{Diretto dominio } D = C \frac{(1+r)^{\underline{n}}\, 1}{(1+r)^n\, r} + \frac{V}{(1+r)^n}$$

$$\text{Utile dominio } U = V - \left\{ C \frac{(1+r)^{\underline{n}}\, 1}{(1+r)^n\, r} + \frac{V}{(1+r)^n} \right\}$$

avvertendo che in tal caso pel disposto dell'articolo succitato, il valore del diretto dominio non potrà eccedere di un quarto quello stabilito per le enfiteusi perpetue, per cui:

$$C \frac{(1+r)^{\underline{n}}\, 1}{(1+r)^n\, r} + \frac{V}{(1+r)^n} = \text{oppure} < \frac{5}{4} \times \frac{C}{0{,}05}.$$

Però è bene non dimenticare a questo riguardo il disposto dell'art. 30 delle *disposizioni transitorie* del Codice civile, e ciò perchè detto articolo è applicabile a tutti quei casi, e non son pochi, in cui trattasi di affrancazione di enfiteusi temporanee sorte prima della promulgazione del detto Codice [1].

Trattandosi di enfiteusi anteriori al 1866, epoca nella quale entrò in vigore l'attuale Codice civile, bisogna tener conto nella valutazione del diretto dominio anche del *laudemio*, compenso dovuto dall'utilista al direttario ad ogni nuovo atto di ricognizione dipendente da cambiamento di possesso, e che riconosciuto dalle vecchie leggi o negli atti di investitura, venne abolito dal nuovo Codice civile. Il diritto di laudemio viene calcolato sul valore del-

---

[1] Art. 30, Cap. 2°. — Ove si tratti di enfiteusi temporanee, il capitale da pagarsi per l'affrancazione può ricevere un aumento, che in caso di contestazione è fissato dall'Autorità giudiziaria, premessa una perizia e tenuto conto di ogni pregiudizio che possa derivarne al direttario.

l'utile dominio e nella misura del 2 %, sebbene si abbiano disposizioni e consuetudini diverse nelle diverse parti d'Italia. Ora nella valutazione delle enfiteusi perpetue devesi mettere a carico dell'utilista la metà di un laudemio, ed i tre quarti nelle enfiteusi temporanee.

Il laudemio s'intende dovuto nei casi di trapasso della enfiteusi per atto tra vivi, a meno che l'atto stesso di fondazione non stabilisca diversamente.

Nella stipulazione del contratto di enfiteusi viene talvolta convenuto che l'utilista debba corrispondere al direttario una somma in una sol volta all'entrata in possesso del fondo, a titolo di *adeale*.

Quando trattasi di enfiteusi o di altre prestazioni fondiarie, il cui diretto dominio spetta allo Stato o ad altri corpi morali, devesi tenere presente quanto dispongono le due leggi speciali del 24 gennaio 1864 e del 29 gennaio 1880. La prima legge regola l'affrancazione delle enfiteusi e prestazioni annue perpetue dovute a corpi morali che non siano lo Stato, e la sua più importante disposizione è quella che consente al debitore l'affrancazione colla cessione al direttario di tanta rendita dello Stato 5 % quanta corrisponde all'annualità dovuta, o in altre parole di tanta rendita 5 % pari in valore nominale a venti volte l'annualità medesima. La seconda legge che regola l'affrancazione delle enfiteusi ed altre prestazioni perpetue dovute allo Stato, modifica in parte ed in parte mantiene la legge precedente, avendo sostituito all'affrancazione mediante cessione di rendita, il pagamento in contanti con una somma eguale a 15 volte l'annua prestazione, pagamento che può essere fatto in più rate annuali.

Stima di altre prestazioni temporanee o perpetue. — Per la valutazione di altre prestazioni perpetue, quali *canoni*, *censi*, *rendite*, *decime*, ecc. sono da applicarsi le disposizioni dell'art. 1784 e seguenti del Codice civile, e quelle contenute nelle due leggi speciali sovraindicate [1].

Per la valutazione dei diritti di usufrutto, sopra beni mobili ed immobili, bisogna distinguere se sono a tempo fisso o indeter-

---

[1] Chiamasi *censo* o *rendita semplice* la prestazione annua in danaro o in derrate costituita mediante il pagamento di un capitale; e *rendita fondiaria*,

minato [1]. Se a tempo fisso, il capitale corrispondente è dato dal valore presente di una data serie di annualità posticipate, ciascuna eguale al frutto annuo, e quindi dalla formola

$$U = R \frac{(1 + r)^n - 1}{(1 + r)^n \, r}$$

in cui U indica il valore capitale dell'usufrutto, e R la rendita annua.

Il capitale corrispondente ai diritti del proprietario, capitale che rappresenta la *nuda proprietà*, (C_p), ove si chiami con V il valore della cosa data in usufrutto, si avrà dalla formola

$$C_p = \frac{V}{(1 + r)^n}.$$

Se l'usufrutto è a tempo indeterminato, e dipende dalla vita di una o più persone, si dovrà ricercare il capitale corrispondente in base al calcolo delle probabilità o nello stesso modo che si pratica per le rendite vitalizie. In tal caso bisognerà però ricorrere alle tavole di sopravvivenza, che indicano la vita probabile dell'uomo secondo le diverse età; al quale scopo sono state costruite apposite tavole, che fanno conoscere il valore attuale della rendita vitalizia immediata di una lira e che servono per risolvere non solo le questioni più comuni riflettenti le rendite o pensioni vitalizie, ma anche quelle riguardanti i diritti di usufrutto, d'uso e d'abitazione, e i capitali assicurati sulla vita.

Valutazione delle merci e dei titoli di credito pubblico e privato. — Dove troviamo la maggiore discrepanza di opinioni così fra i trattatisti, come fra i pratici, gli è nella valutazione dei beni mobili, specialmente delle merci e dei titoli di credito privato e pubblico, che taluni vorrebbero valutati al prezzo di costo o

---

quella costituita mediante la cessione di un immobile. Tanto l'una come l'altra può essere *perpetua* o *vitalizia*. Dicesi *canone* in genere la prestazione annua dovuta da chi ha il possesso di un fondo a chi ne tiene la proprietà.

La *decima* è una specie d'imposta prediale che un tempo il clero prelevava sui prodotti della terra, e di cui si conserva ancora traccia nella consuetudine sotto diverse forme.

[1] Dicesi *usufrutto* il diritto di godere delle cose di cui altri ha la proprietà, nel modo che ne godrebbe il proprietario, ma coll'obbligo di conservare la sostanza tanto nella materia, quanto nella forma.

d'acquisto, e altri al prezzo corrente o del mercato. Chi sostiene la prima opinione giustamente osserva che il prezzo d'acquisto o di costo rappresenta la somma effettivamente sborsata per procurarsi quel dato oggetto, o la somma impiegata per produrlo, poichè se l'oggetto andasse perduto, andrebbe perduto pel suo proprietario, nè più nè meno di quanto esso aveva realmente speso per procurarselo (1). Chi sostiene la valutazione in base al prezzo corrente, mentre giustamente osserva che l'inventario viene compilato allo scopo di poter rilevare qual'è la situazione economica dell'azienda all'epoca cui esso si riferisce, ritiene che tutti indistintamente gli elementi patrimoniali che entrano a costituirlo, debbano venire valutati al prezzo che se ne potrebbe ricavare portandoli sul mercato. Non crediamo di poter accogliere nè l'uno, nè l'altro di questi criteri, perchè ambedue applicati in modo assoluto, condurrebbero a risultati ben diversi da quelli che si vogliono conseguire. Non possiamo accettare il criterio del prezzo di costo o d'acquisto, specialmente quando questo supera il prezzo corrente, poichè esprimerebbe un valore ipotetico, che occorrendo non si potrebbe realizzare, e anche perchè non è sempre dato, nelle aziende agricole ed industriali specialmente, di poterlo stabilire; e non possiamo accettare il criterio del prezzo corrente, perchè essendo questo per sua natura variabile, rigorosamente applicato, potrebbe avere per effetto di metterci dinanzi un inventario di una durata effimera che pur avendo un valore concreto oggi, non ne avesse alcuno domani. Crediamo al contrario che per eseguire una valutazione razionale e persuadente, occorra guardare oltre che alla natura dell'oggetto di cui si tratta, all'indole dell'azienda cui appartiene. Onde nelle aziende domestiche e patrimoniali, per loro natura estranee alla speculazione, e che rifuggono dagli impieghi di capitali che presentano rischi ed incertezze, si può giustificare meglio la valutazione al prezzo d'acquisto o di costo, interessando al-

(1) Il Guilbault, uno dei più convinti e tenaci sostenitori della valutazione in base al costo, scrive nella sua opera magistrale: *Traité de Comptabilité et d'Administration industrielles*, a pag. 63, quanto segue: « Toutes les valeurs « que le commerçant ou l'industriel possède doivent être représentées à ses « livres à leur prix réel d'achat débattu avec des tiers, ou à leur prix de fa- « brication si l'industriel en produit lui même ».

l'azienda più che le oscillazioni del mercato, di mantenere in una costante relazione il capitale colla rendita; che se trattasi invece di aziende dedite all'esercizio del commercio, o della banca, e per le quali le vicende del mercato hanno una particolare importanza, dipendendo in gran parte da esse la loro prosperità, potrà rispondere meglio allo scopo il prezzo corrente, siccome quello che esprime in moneta il valore attuale che può ricavarsi dalla alienazione dei beni sul mercato. Però anche in tal caso il criterio assoluto del prezzo corrente potrebbe portare inconvenienti gravi, ove, in base all'inventario si dovessero ripartire degli utili non effettivamente conseguiti. Perciò è encomiabile la consuetudine seguita da alcuni istituti di credito di valutare i fondi pubblici e privati di loro proprietà, in base ai prezzi medii fatti in un certo periodo di tempo, i quali prezzi medii, vengono a mitigare ed anche ad eliminare le anomalie testè accennate; come pure è lodevole la consuetudine di altri istituti, di valutare i detti beni al prezzo del mercato, portando la differenza in più in confronto del prezzo d'acquisto, ad uno speciale *fondo di riserva*, al quale poter attingere per colmare le eventuali deficienze negli anni successivi.

Valutazione delle macchine, mobili ed attrezzi. — In talune aziende esistono beni che pur essendo valutati in base al prezzo di costo o d'acquisto, vogliono ogni anno, in causa di deperimento, venire ridotti di un certo valore che costituisce appunto la *quota di deperimento* o *d'ammortamento*. Tali sarebbero gli edifizi, le macchine, gli attrezzi e strumenti da lavoro, la mobilia, ecc., e in generale tutti quei beni, la cui utilità va col tempo, gradatamente scemando, anche sino a scomparire; pei quali beni è necessario che negli inventari annuali il valore loro assegnato si avvicini quanto più è possibile al valore reale o effettivo. Il deperimento viene calcolato alla fine di ogni esercizio in via approssimativa, non essendo possibile determinare con esattezza matematica la probabile durata di beni di natura diversa e di cui tanto diverso può essere anche l'impiego o la destinazione. Il procedimento generalmente seguito è quello di dedurre ogni anno un tanto per cento fisso del valore dell'oggetto, la cui misura è data da criteri più amministrativi che computistici. La percentuale annua può essere applicata in due modi, cioè sul valore originario dell'og-

getto, o sul valore residuo del medesimo alla fine d'ogni anno. Nel 1° caso l'ammortamento annuale è costante e si compie esattamente nel periodo di tempo prestabilito; nel 2° caso è variabile in linea discendente, e non può mai riuscire completo. Trattandosi di beni di cui l'azienda non ha che l'uso o l'usofrutto per un determinato periodo di tempo, la quota d'ammortamento devesi sempre calcolare sul valore originario della somma.

Eccone un esempio: si supponga di dover ammortizzare nella misura del 20 % ossia di $^1/_5$ ogni anno, il costo originario delle macchine e strumenti di un' azienda industriale in L. 54.000 —.

1° Modo. — *Ammortamento completo.*

Prezzo d'acquisto	L.	54.000 —
Ammortamento 1° anno, 20 % s. valore originario .	»	10.800 —
	L.	43.200 —
» 2° anno, 20 % s. valore » .	»	10.800 —
	L.	32.400 —
» 3° anno, 20 % s. valore » .	»	10.800 —
	L.	21.600 —
» 4° anno, 20 % s. valore » .	»	10.800 —
	L.	10.800 —
» 5° anno, 20 % s. valore » .	»	10.800 —

2° Modo. — *Ammortamento parziale.*

Prezzo d'acquisto	L.	54.000 —
Ammortamento 1° anno, 20 % s. valore originario .	»	10.800 —
	L.	43.200 —
» 2° anno, 20 % s. valore residuo . .	»	8.640 —
	L.	34.560 —
» 3° anno, 20 % s. » . .	»	6.912 —
	L.	27.648 —
» 4° anno, 20 % s. » . .	»	5.529,60
	L.	22.118,40
» 5° anno, 20 % s. » . .	»	4.423,68
Valore residuo alla fine del 5° anno . .	L.	17.694,72

La questione degli ammortamenti, specie nelle imprese si connette con quella delle *riserve*, essendo uso in certe aziende, di seguire un sistema diverso da quello testè indicato, di lasciare cioè nell'attivo il costo originario dell'oggetto di cui si tratta, o il valore che gli viene attribuito da una stima regolare, e di esporre nel passivo un *fondo di riserva* a quota fissa, per mantenere ferma e ove occorra rafforzare la integrità del capitale. È ovvio come, trattandosi di beni che hanno una consistenza materiale, l'ammortamento non possa proseguire oltre un certo limite, senza falsare lo stato patrimoniale e il criterio della responsabilità degli agenti consegnatari; per cui come sarebbe sconsigliato abbandonare ogni principio di prudenza, non facendo alcun ammortamento, sarebbe pure dannoso procedervi precipitosamente senza alcuna misura.

Valutazione dei beni delle pubbliche aziende. — Trattandosi della valutazione dei beni che appartengono alle pubbliche aziende, Stato, Provincie e Comuni, bisogna distinguere come si è detto, il patrimonio pubblico da quello privato. Il primo ha poca importanza nel riguardo amministrativo, essendo costituito da beni per loro natura inalienabili, rispetto ai quali viene esclusa ogni idea di valutazione. Questi beni non entrano nel conto patrimoniale, ma vengono tenuti in evidenza soltanto in via descrittiva, affinchè l'amministrazione possa quando occorre riconoscerne l'identità materiale [1]. Quanto ai beni patrimoniali bisogna vedere se sono disponibili o non disponibili, poichè i beni disponibili si valutano colle norme ordinarie seguite dalle aziende private, e quelli non disponibili presentano nella valutazione delle difficoltà più o meno grandi, specialmente trattandosi di oggetti che non hanno un valore di scambio ben definito, come sarebbero gli approvvigionamenti militari, le armi e il naviglio, il materiale da costruzione,

---

[1] Ciò non vuol dire che anche questi beni non abbiano un valore, e il Leroy-Beaulieu, nel suo *Trattato della Scienza delle Finanze*, ricorda come una stima del valore del demanio pubblico sia stata parzialmente tentata in Francia nel 1833 e nel 1873. Però questa stima è stata fatta più con intendimenti statistici che economici, per poter rilevare cioè in quale misura andava accrescendosi la fortuna pubblica della nazione.

le biblioteche, ossia il materiale scientifico ed artistico in genere. Perciò questi beni possono venire descritti nell'inventario specialmente per qualità e quantità, e in tal caso non hanno alcun peso nel conto patrimoniale, o anche per valore, valore in gran parte convenzionale, che verrebbe stabilito coll'unico intendimento di poter raccogliere sotto uno stesso denominatore tutte le attività dell'azienda e di poterne più agevolmente riconoscere e controllare l'esistenza. L'identità contabile sarebbe in tal caso mezzo efficace di riscontro per verificare l'inessere e le variazioni di tutta la materia patrimoniale, che diversamente sfuggirebbe alla vigilanza dell'amministrazione centrale. Nelle pubbliche aziende viene seguito per lo più il primo sistema, soltanto nei conti dello Stato in Italia è stato, colla legge del 1869, adottato il secondo ([1]).

Valutazione dei debiti e crediti. — La valutazione dei beni immateriali, crediti e debiti, è cosa facile se questi sono espressi in moneta nazionale, se sono liquidi e di certa e pronta esigibilità; perchè in tal caso la quantità della moneta che li esprime ne indica anche il valore. Ma trattandosi di crediti e debiti espressi in moneta estera, o che pur essendo in moneta nazionale, non sono ancora liquidati, o trattandosi di crediti di futura e incerta esigibilità, la quantità di moneta che li rappresenta esprime semplicemente un valore nominale, che dovrà essere ridotto a valore effettivo, con quei criteri amministrativi e computistici che nel caso concreto possono venire suggeriti. Trattandosi di crediti e debiti espressi in moneta estera, bisognerà eseguirne la conversione in moneta nazionale, al prezzo del cambio diretto o indiretto, che indica la somma che in realtà verrebbe riscossa o pagata. Trat-

---

([1]) Questo della valutazione è un argomento del quale la Ragioneria viene ognor più impossessandosi; e perciò richiamiamo l'attenzione degli studiosi sopra un importantissimo studio comparso come *Nota* al *Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1890-91 intorno alla valutazione del patrimonio dello Stato*, studio del quale il prof. Morelli ha fatto un'ampia recensione nel *Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Roma* del luglio 1892.

Interessante al riguardo è pure lo studio originale del prof. Luigi Brasca sulle « *Valutazioni di Bilancio* », premiato al concorso Weill-Schott, indetto nel 1909 dal Collegio dei Ragionieri di Milano.

tandosi di debiti e crediti non ancora liquidati, si dovranno far entrare nell'inventario per quella somma che si presume di poter esigere o di dover pagare. Trattandosi di crediti e debiti a scadenza, sia questa breve o lunga, bisognerà ridurre il loro valore nominale, che è un valore futuro, a valore presente, in base alle leggi dello sconto semplice o composto, ed a quel saggio d'interesse che viene indicato dal contratto, dalla legge o dagli usi locali. Nel riguardo della esigibilità i crediti possono venire classificati in diverse categorie; cioè *crediti di certa esazione*, quali i crediti ipotecari o con pegno, perchè garantiti da beni immobili o mobili di proprietà del debitore; *crediti cambiari*, quelli che pur non avendo speciali garanzie, mettono il creditore in grado di esercitare atti coattivi contro il debitore moroso; *crediti chirografari* o *semplici*, quelli la cui esigibilità dipende esclusivamente dalle qualità personali del debitore; *crediti in conto corrente*, quelli fra commercianti e inscritti a partita di libro; *crediti in sofferenza* e *contestati*, quelli verso commercianti falliti, o sui quali pende giudizio davanti ai tribunali. Per quest'ultima specie di crediti bisognerà procedere nella valutazione con molta prudenza informandosi bene dello stato delle cose, se non si vuole far entrare nell'inventario delle attività che abbiano un valore puramente figurativo.

Valutazione degli elementi complementari. — Fra le attività di certe aziende quali le imprese, possono figurare come elementi complementari le *spese d'impianto*, i *diritti di privativa industriale* ed i *privilegi di esercizio*, nonchè l'*avviamento*.

Le *spese d'impianto* rappresentano capitali già consumati ed in nessun modo recuperabili, che si lasciano sussistere fra le attività d'inventario, al solo scopo di poterle ammortizzare gradualmente. Sono quindi attività fittizie, figurative.

I capitali corrispondenti a diritti di *privativa industriale* od a *privilegi di esercizio*, rappresentano somme realmente pagate, ma immobilizzate nell'esercizio medesimo, e che possono tuttavia venire ricuperate colla cessione dell'esercizio ad altri; tali sarebbero i brevetti d'invenzione ed i privilegi delle farmacie.

L'*avviamento* è di tutte le attività immateriali, la più elastica, siccome quella la cui esistenza accertata oggi, potrebbe mancare

domani. Infatti l'avviamento è un valore così variabile, che non può venire stabilito in modo concreto, che nella eventualità della cessione dell'azienda a terzi.

Inventari a forma descrittiva ed a forma prospettica. — Eseguite le due operazioni testè accennate, elencati cioè e nei debiti modi valutati i beni che dovranno entrare nell'inventario, rimane a parlare della loro ordinata descrizione, per poter con chiarezza e facilità rilevare quali sono i risultati che emergono dall'inventario medesimo. Tutti i beni dovranno venire raggruppati in determinate categorie, per essere separatamente disposti sotto le due grandi rubriche *attività* e *passività;* poichè mentre quelle indicano i beni che l'azienda possiede in proprio, queste indicano i beni che essa possiede in conto altrui, o meglio i pesi che gravano la sostanza medesima. Nella esposizione di queste categorie possono precedere le attività e far seguito le passività, raccogliendo in un riassunto le risultanze finali; e in tal caso avremo l'inventario a *forma descrittiva*, nel quale per ciascuna singola categoria di beni, compariranno tutti quei dati che sono necessari per far conoscere la condizione nella quale trovasi l'oggetto di cui si tratta. Oppure alle attività possono contrapporsi le passività, e allora avremo l'inventario a *forma prospettica*, che è la forma generalmente usata nelle aziende commerciali, industriali e bancarie, mentre l'altra viene di preferenza adottata nelle aziende domestiche, patrimoniali ed agrarie. Però avendo le cifre esposte nell'inventario un valore sintetico, bisognerà corredare l'inventario medesimo di *allegati* che servano a dimostrarne la composizione. Le varie categorie tanto delle attività quanto delle passività vengono formate raccogliendo insieme gli elementi che hanno fra di loro una certa analogia, facendo precedere le categorie più importanti e gradatamente tutte le altre, distinguendo ove occorra l'inventario dei beni disponibili, da quello dei beni non disponibili, o dei beni fruttiferi dagli infruttiferi. Una buona classificazione è quella tentata dal prof. Fabio Besta e riassunta dal professor G. Cova, nella Enciclopedia di Amministrazione, Industria e Commercio edita dal Vallardi sotto la voce: *Materia amministrativa*, che è la seguente:

ELEMENTI ATTIVI.

- Beni determinati che appartengono in tutto o in parte all'azienda
  - Beni stabili
    - di proprietà intera
      - urbani
      - rustici
    - di proprietà parziale
      - posseduti in comune con altri
      - diretti e utili domini
      - usufrutto o uso di beni altrui
      - in usufrutto o in uso ad altri
  - Beni mobili
    - denaro
    - generi di consumo (commestibili)
    - mercanzie, materie prime e prodotti
    - animali da lavoro e da prodotto
    - oggetti di vestiario e di guardaroba
    - mobili e masserizie
    - utensili e macchine
    - veicoli (comprese le navi)
    - armi
    - oggetti preziosi
    - oggetti di collezione scientifica o artistica.
- Capitali investiti in imprese collettive . . . . .
  - quote di capitali di società (escluse le anonime) o associazioni in partecipazione
  - azioni nominative o al portatore di società anonime.
- Crediti . . . . . .
  - per titoli di facile trasmissione . .
    - titoli al portatore ed esigibili a vista (biglietti di banca o di Stato)
    - titoli di debiti pubblici (di Stato, Provincie, Comuni, ecc.)
    - obbligazioni a lunga scadenza (di società anonime, cartelle fondiarie, ecc.)
    - titoli di indole cambiaria (cambiali, assegni bancari, buoni del tesoro, ecc.).
- Crediti . . . . . .
  - condizionali (dipendenti da assicurazioni sulla vita)
  - valore capitale di rendite perpetue, vitalizie o temporanee
  - altri particolari . . . .
    - ipotecari
    - anticipazioni su pegno
    - prestiti con fideiussione di terzi
    - chirografari
    - depositi presso banche o casse di risparmio
    - per somministrazioni in conto corrente
    - residui attivi
    - sospesi.
- Elementi complementari. . . . .
  - avviamento (delle imprese)
  - spese anticipate.

ELEMENTI PASSIVI.

Quote nel passivo scoperto di imprese collettive.

Debiti . . . . . { cambiari
valore capitale di censi, legati o pensioni passive
ipotecari
garantiti da pegno o fideiussione altrui
chirografari
per somministrazioni in conto corrente
residui passivi
sospesi

Rendite anticipate.

Inventari a soli valori capitali e con ratei, *prorata o dietim.* — L'inventario può essere redatto tenendo conto dei soli valori capitali, o comprendendo anche i singoli *ratei* di rendita e di spesa, maturati e non ancora scaduti, o scaduti e non ancora maturati all'epoca cui l'inventario si riferisce. Viene generalmente seguito il primo criterio nella redazione degli inventari annuali, che sono punto di arrivo e di distacco insieme di ciascun esercizio amministrativo; viene seguito l'altro concetto invece, quando trattasi di formare l'inventario con uno scopo diverso da quello della ordinaria gestione, allo scopo di predisporre ad esempio una divisione ereditaria, o la cessione di un patrimonio, o la divisione di una comunione di beni, le quali operazioni richiedono una valutazione più che approssimata, rigorosamente esatta, non solo dei valori capitali, ma benanco dei *prorata* o *dietim* di rendite e spese in corso di maturazione, quali interessi, fitti, imposte, ecc.

I ratei di rendita e spesa possono essere *attivi* e *passivi.*

I *ratei attivi* dipendono da . { rendite la cui scadenza segue in via posticipata;
spese » » » » anticipata;

I *ratei passivi* dipendono da . { rendite la cui scadenza segue in via anticipata;
spese » » » » posticipata;

Esemplificazione. — Dopo ciò faremo seguire un'esemplificazione d'inventario riflettente un'azienda domestico-patrimoniale. Prendiamo a considerare una modesta azienda famigliare, onde lo studio non debba per la ricerca dei particolari, necessaria ove si trattasse di un'azienda complessa, perdere di vista i punti fondamentali che ci preme di mettere in rilievo nella trattazione generale e sistematica della materia.

(Inventario genc

INVENTARIO della sostanza del Signor

	ATTIVITÀ		
1	**Mobili e oggetti vari.**		
	Valore dei medesimi come da inventario speciale (Allegato *A*)	L.	4260
2	**Mutui attivi.**		
	Muttuo fatto a Giovanni Borroni all' interesse del 5 %, esigibile in due rate eguali semestrali posticipate scadenti il 1° aprile e 1° ottobre	»	12000
3	**Carte-valori.**		
	L. 12000 di capitale nominale in rendita dello Stato 3 ½ % god.to 1° gennaio, valutata al prezzo d'acquisto di L. 90,50	»	10860
4	**Libretto di risparmio.**		
	Somma depositata alla Banca Cooperativa Milanese con libretto N. 316 all'interesse del 3 % liquidato a tutto il 31 dicem. u. s.	»	500
5	**Denaro.**		
	Fondo disponibile in contanti.	»	218
6	**Crediti diversi.**		
	Prestito grazioso di L. 350 fatto al signor Giuseppe Borghi e rimborsabile entro l'anno corrente	»	350
	Totale delle attività	L.	28188

orma prospettica).

ıpe Ferrari di Milano al 1° gennaio 1912.

PASSIVITÀ				
1 **Debiti plateali.**				
Somme dovute ai seguenti per somministrazioni fatte e lavori eseguiti, cioè:				
a Luigi Ferri, esercente	L.	84	60	
a Francesco Binda, esercente	»	120	—	
a Stefano Bianchi, sarto	»	145	50	
a Cesare Conti, negoziante di mobili.	»	58	80	
			L.	408 90
Totale delle passività			L.	408 90
Sostanza netta al 1° gennaio 1912			»	27779 30
			L.	28188 20

Allegato *A*.

(Inventario parziale a forma descrittiva).

INVENTARIO dei mobili e oggetti vari *esistenti nell'abitazione del Sig. Giuseppe Ferrari di Milano al 1° gennaio 1912.*

	ANTICAMERA.					
1	Un sofà con elastico a stoffa damascata . . .	L.	80	—		
2	Quattro sedie ad uso Marsiglia	»	10	—		
3	Uno specchio con cornice dorata	»	25	—		
4	Un attaccapanni di ferro vuoto a tela incerata.	»	13	—		
5	Un tavolino di noce	»	15	—		
6	Due tendine da finestra di mussolina. . . .	»	15	—		
7	Quattro cornici con oleografie	»	12	—		
8	Un porta ombrelle	»	2	50		
		L.			172	50
	SALOTTO.					
9	Un'ottomana uso letto di noce con elastico . .	L.	100	—		
10	Due poltroncine a bracciuoli di stoffa damascata	»	40	—		
11	Una credenziera di noce con alzata a due tiretti	»	70	—		
12	Un tavolo rotondo di noce allungabile . . .	»	30	—		
13	Uno scaffale *(étagère)* di noce con vetrine e intagli	»	95	—		
14	Quattro sedie di legno curvato a vapore. . .	»	24	—		
15	Quattro tendine per finestre con panneggiamento	»	31	—		
16	Quattro cornici dorate con incisioni	»	32	—		
17	Una lampada a gas.	»	15	—		
18	Due vasi di porcellana portafiori	»	10	—		
19	Un orologio a pendolo.	»	28	—		
20	Un tavolino da lavoro per signora	»	10	—		
21	Una stufa americana a fuoco continuo . . .	»	75	—		
22	Un tavolino di noce a tiretto	»	8	—		
					568	—
	Da riportare	L.			740	50

	Riporto L.			740	50
	STANZA DA LETTO.				
23	Due letti gemelli di noce con elastici, materassi e cuscini . . . . . L.	550	—		
24	Due cassettoni di noce con tavolo di marmo e alzata a specchiera . . . . . »	220	—		
25	Un armadio (*armoire*) di noce a specchio . . »	150	—		
26	Una toeletta di noce con tavola di marmo e accessori . . . . . »	85	—		
27	Quattro poltrone ad elastico con stoffa damascata »	90	—		
28	Quattro sedie di noce di stoffa damascata . . »	110	—		
29	Tende e tendine per finestre con panneggiamento »	35	—		
30	Un attaccapanni di noce . . . . . »	5	—		
31	Due tavolini da notte di noce con alzata . . »	50	—		
32	Una cornice dorata con immagine sacra . . . »	40	—		
33	Biancheria da uomo (in blocco). . . . . »	265	40		
34	Biancheria da donna (in blocco) . . . . . »	420	60		
35	Oggetti di vestiario da uomo (in blocco). . . »	380	15		
36	Oggetti di vestiario da donna (in blocco) . . »	520	80		
37	Biancheria da letto (in blocco) . . . . . »	120	40		
38	Oggetti preziosi (in blocco) . . . . . »	225	—		
	L.			3267	35
	CUCINA.				
39	Un tavolo di abete greggio . . . . . L.	15	—		
40	Una credenziera di abete verniciata con alzata »	34	—		
41	Batteria di cucina in ferro smaltato (in blocco) »	58	75		
42	Fornello a gas a tre fiamme con tubatura . . »	48	—		
43	Stoviglie e porcellane, vetrerie, ecc. (in blocco) »	39	—		
44	Posateria (in blocco) . . . . . »	21	30		
45	Biancheria da tavola (in blocco) . . . . . »	36	10	252	15
	Totale L.			4260	—

CAPITOLO VI.

FUNZIONI INIZIALI RIGUARDANTI LA PREVISIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE, OSSIA DEL BILANCIO DI PREVISIONE.

Indole e scopo delle funzioni della previsione. — La previsione potrebbe sembrare l'atto amministrativo di minore importanza nella vita di un'azienda, perchè comunque si preveda, non è questa una funzione che abbia, come si è altrove osservato, la virtù di cambiar faccia alle cose, in modo da renderle più conformi ai nostri desideri. Tuttavia quando si prevede con fondato criterio ciò che dovrà più tardi avverarsi, si ha pur modo di provvedere onde i fatti che andranno verificandosi, siano rivolti al maggior bene della azienda; poichè la previsione ben condotta, ha il vantaggio di mettere davanti all'amministratore tutte le difficoltà che gli si potranno più tardi affacciare, così che egli possa superarle più facilmente. Perciò la previsione è *funzione d'ordine* per eccellenza, e lo mostra il fatto che là dove vien meglio esercitata, il lavoro amministrativo procede regolarmente, senza quelle scosse, pur tanto frequenti, che contrassegnano la vita di quelle aziende, nelle quali della previsione nè prossima, nè lontana, non si tiene alcun conto, aspettando di prevedere quando urge provvedere, come le circostanze del momento meglio consentono. Se guardiamo a noi stessi, e ricerchiamo le cause di tanti fatti della nostra vita, che hanno preso una piega diversa da quella desiderata, le ritroviamo nelle circostanze che hanno determinato e accompagnato i fatti stessi, le quali previamente indicate, potevano venire ricondotte meglio al fine che si voleva conseguire. Le funzioni della

previsione nella vita economico-amministrativa delle aziende hanno perciò un'importanza notevole, che da nessuno può venire disconosciuta, e che varia nel modo di esplicarsi, secondo l'indole e la estensione dell'azienda e lo scopo che essa si prefigge.

Varie specie di conti preventivi. — La prima distinzione che si può fare riguardo alla previsione nel campo della vita aziendale è questa: che essa può riferirsi al momento iniziale, cioè quando l'azienda si costituisce, o al periodo più o meno lungo della sua esistenza, o a quello del suo scioglimento, cioè della sua morte, naturale o coattiva. Da ciò traggono origine diverse specie di conti preventivi, che prendono nomi diversi, e che hanno una diversa fisionomia tecnico-amministrativa-computistica. Così riguardo al periodo iniziale si hanno i *Piani per l'istituzione d'imprese individuali o collettive*, i *Progetti per la costituzione di sodalizi con iscopi civili o religiosi, o per la fondazione di istituti di beneficenza pubblica o privata;* nel secondo periodo, si hanno i *conti preventivi* propriamente detti, i quali contemplano i fatti e fenomeni che avvengono durante ciascun esercizio amministrativo, nonchè i *conti simulati* in merci e in banca; e infine nel terzo periodo i *conti di liquidazione o di scioglimento* di enti di natura privata o pubblica.

Nella prima specie di conti preventivi, al lavoro amministrativo e computistico, prevale assai spesso quello tecnico, e perciò la redazione di tali conti è affidata a persone od uffici speciali, d'indole essenzialmente tecnica. Tuttavia il calcolo ha una parte notevole anche nei conti di questa specie, e non è raro il caso di dover lamentare la deficienza della previsione in intraprese, che incominciate sotto i migliori auspici, debbono rimanere interrotte, o venire circoscritte in un campo più ristretto, perchè le previsioni fatte si mostrano fallaci. Ma dove l'opera della previsione trova il terreno più adatto al suo svolgimento, è durante la vita dell'azienda, quando questa esplica la sua azione in modo vario e multiforme, nell'intento di raggiungere lo scopo cui mira. In tal caso la previsione viene, per legge di adattamento, mantenuta entro quei limiti di tempo che sono segnati dalla durata dell'esercizio amministrativo, contemplando gli atti ed i fatti più importanti che al medesimo si riferiscono. Entrano in questa categoria

i conti preventivi che vengono redatti collo scopo di far conoscere quali sono le forze economiche e finanziarie dell'azienda, contrapponendo ai bisogni i mezzi, od a questi ragguagliando quelli, onde chi sta a capo dell'azienda medesima, sia messo in grado di provvedere meglio e più efficacemente ai suoi vitali interessi. In tal caso le funzioni della previsione completano l'ufficio dell'inventario, poichè se questo indica lo stato attuale dell'azienda, facendo conoscere ciò che essa possiede in proprio ed in conto altrui, il preventivo ne indica il probabile stato futuro, dimostrando quali saranno i suoi bisogni avvenire, e quali i mezzi per farvi fronte. Nei casi di scioglimento dell'azienda, sia questo volontario o forzato, le funzioni della previsione hanno un'importanza piuttosto limitata, trattandosi di atti la cui effettuazione è in certo modo determinata da circostanze preesistenti, in tutto od in parte indipendenti dalla volontà di chi è incaricato di darne esecuzione.

Non è questa la sede più adatta per trattare delle funzioni della previsione nel momento iniziale e terminativo; esse risentono troppo delle peculiari condizioni in cui si trova l'azienda, e non potendosi fare astrazione da esse, non se ne può parlare in modo proficuo, che nel campo della Ragioneria applicata. Invece può tornare utile studiare in questo luogo i *conti preventivi* propriamente detti, anche per trarre da un tale studio le norme ed i criteri che servono per intendere meglio il significato e la portata delle funzioni esecutive che dalla previsione dipendono.

Conti preventivi propriamente detti o Bilanci di previsione. — Le funzioni della previsione si manifestano in modo diverso, secondo l'indole e l'importanza dell'azienda di cui si tratta. In talune aziende potrebbero venire esercitate con efficacia anche a larghi periodi di tempo, oltre la durata dell'esercizio amministrativo, come nelle aziende domestiche e patrimoniali, e per certi riguardi, anche nelle aziende pubbliche; mentre in altre, quali le aziende commerciali e bancarie, industriali ed agricole, esse non possono reggere che ove sieno fatte a breve scadenza. Ecco perchè nelle aziende della prima specie le funzioni della previsione mettono capo ad un documento computistico di particolare importanza, qual'è il *conto preventivo* o *bilancio di previsione*, che contempla l'intero esercizio; mentre nelle altre aziende esse si concretano in

speciali *conti simulati* o di *arbitraggio* in merci ed in banca, di cui non è il caso di discorrere in questo capitolo [1].

Una delle condizioni necessarie perchè le funzioni della previsione possano venire utilmente esercitate, è che le previsioni stesse possano esser fatte con fondato criterio, la qual cosa si verifica quando dipendono in tutto od in parte da cause regolari e costanti. Ciò spiega perchè veri e propri conti preventivi, che si estendano ad un intero esercizio, non si hanno che in quelle aziende, dove l'azione amministrativa si svolge in siffatta guisa, da permettere che si possa guardare innanzi ai fatti che devono succedere, colla persuasione che quanto si prevede assai probabilmente si verificherà.

Ma per poter riconoscere e giustamente apprezzare il valore e la portata del documento di cui imprendiamo lo studio in questo capitolo, è mestieri intenderci anzitutto sul significato delle voci che vengono comunemente adoperate nei conti di questa specie.

Entrate e uscite. — La previsione, presa questa voce nel senso più lato, nel campo dell'economia aziendale, ha per oggetto *entrate* ed *uscite*. Ma che significano queste voci, che figurano quasi invariabilmente in tutti i conti preventivi? Intendesi per *entrata* l'insieme dei beni o valori tanto in natura che in pecunia di cui un'azienda viene in possesso; perciò rappresentano un'entrata non solo le somme che l'azienda riscuote per qualsivoglia titolo, ma anche quelle che acquista il diritto di riscuotere; e rappresentano pure un'entrata, le merci, le derrate e i valori di qualunque altra specie che non sieno denaro, dei quali l'azienda acquista la proprietà. Intendesi per *uscita* l'insieme dei beni o valori tanto in natura che in pecunia della cui proprietà l'azienda viene spogliandosi, o pel fatto del materiale consumo, o per la cessione ad altri; perciò rappresentano un'uscita tanto le somme di denaro pagate ai terzi in corrispettivo di valori o servigi ricevuti, quanto la cessione di qualunque altra specie di beni materiali o di crediti.

Rendite e spese. — Ben diverso è il significato delle parole

---

[1] Avvertiamo sin d'ora come la voce *bilancio*, adoperata senza nessun'altra qualifica, abbia un significato diverso secondo che trattasi di aziende private o pubbliche; in queste denota il *conto preventivo*, e in quelle denota il *conto consuntivo* o *rendiconto*.

rendita e spesa, che coll'entrata e coll'uscita talvolta si confondono. Dicesi *rendita* quell'entrata che produce un aumento effettivo nella consistenza patrimoniale dell'azienda, ed è pure denominata *entrata effettiva;* la *spesa* in senso lato come viene intesa nel linguaggio comune, equivale ad uscita, ma in senso più ristretto ha una portata diversa, e vuole indicare quell'uscita che produce un'effettiva diminuzione nella consistenza patrimoniale dell'azienda; chiamasi anche *spesa effettiva.* La rendita rappresenta quindi il frutto di un capitale qualunque, sia questo materiale o immateriale; la spesa ne rappresenta il consumo, sia questo produttivo o improduttivo. Perciò costituisce una rendita tanto l'interesse di una somma di denaro data a mutuo, o il canone d'affitto di un immobile dato in locazione, quanto i proventi derivanti dall'esercizio di una professione, d'un'arte o mestiere; colla sola differenza che le une si qualificano come *rendite patrimoniali* perchè dipendenti dal patrimonio, e le altre come *rendite extra patrimoniali,* perchè estranee ad esso. Anche le spese possono essere inerenti al patrimonio, come sarebbero ad esempio le imposte fondiarie, i canoni e livelli, gli interessi passivi, ecc., che rappresentano i *pesi* e gli *oneri* da esso dipendenti, mentre si chiamano *erogazioni di rendita* le spese ad esso estranee, che sono rivolte agli scopi propri dell'azienda di cui si tratta; tali sarebbero nell'azienda domestica le spese necessarie al mantenimento della famiglia, e in una pubblica amministrazione le spese riguardanti l'esecuzione dei vari servizi ad essa affidati. È questa una distinzione importante, perchè ad un *avanzo* risultante nella differenza tra le rendite e le spese patrimoniali, potrebbe contrapporsi un *disavanzo* tra le rendite e le spese non patrimoniali, tale da assorbire in tutto od in parte la *rendita netta* del patrimonio. Valga a dimostrarlo questo esempio:

Rendite patrimoniali		L. 20000
Pesi e spese		» 12000
Rendita netta del patrimonio		L. 8000
Rendite extra patrimoniali	L. 3000	
Spese » »	» 4000	
Disavanzo di rendita extra-patrim.le .	L. 1000	» 1000
Rendita netta complessiva		L. 7000
Erogazione di rendita		» 5000
Avanzo di rendita		L. 2000

Prodotti e consumi. — Le spese si possono ancora distinguere in *produttive* e *improduttive*, secondo che rappresentano consumi che vengono reintegrati nel patrimonio sotto altra forma o no. Nel primo caso alla voce *spesa* o *consumo* si contrappone quella di *prodotto*, come avviene nelle aziende industriali ed agricole, dove molti consumi di materie e di valori, essendo fatti a scopo di produzione, sono destinati a comparire nel costo del prodotto.

Profitti e perdite; sopravvenienze e insussistenze. — Vi sono altre voci, che hanno una portata pressochè identica a quella delle parole rendita e spesa, in quanto indicano effettivi aumenti o diminuzioni nella sostanza patrimoniale, ma siccome dipendono da cause o da circostanze diverse, prendono diverso nome, e tali sono le voci: *profitti* e *perdite, sopravvenienze* e *insussistenze attive* e *passive.* Si chiamano *profitti* i guadagni provenienti dall'esercizio di un dato ramo dell'industria o del commercio; *perdite,* le spese e i danni, che all'esercizio del commercio si riferiscono. Perciò mentre la rendita è aumento di patrimonio, il profitto è aumento di capitale; la rendita è propria delle aziende civili, il profitto è proprio delle aziende commerciali. Colla denominazione di *sopravvenienze* e *insussistenze attive* e *passive* si vogliono indicare tutti quegli aumenti e diminuzioni della sostanza, che dipendono da circostanze più che straordinarie, eccezionali, indipendenti dalla volontà di chi amministra, e non prevedibili, nè per il titolo, nè per l'entità. Così sarebbero da considerarsi come *sopravvenienza attiva* un'eredità, la vincita di una lotteria, e come *sopravvenienza passiva*, una multa per contravvenzione a qualche legge fiscale; quale *insussistenza attiva* un ammanco di cassa o di magazzino, e come *insussistenza passiva* il condono parziale o totale di un debito.

Da quanto siamo venuti esponendo rimane pertanto assodato che *entrata* non significa *rendita* e *uscita* non vuol dire, a rigor di termine, *spesa;* ma che qualunque sia il nome che nel caso concreto viene adoperato, la *rendita* è sempre una parte dell'entrata, quella parte che va in aumento della sostanza netta dell'azienda, mentre la *spesa* è una parte dell'uscita, quella parte che si traduce in una effettiva diminuzione della sostanza medesima.

Concetto del preventivo completo. — Ora perchè la previ-

sione riflettente un intero esercizio si possa dire completa, che cosa dovrebbe abbracciare? La previsione delle entrate e spese può essere totale o parziale, può contenere tutte le singole specie di entrate ed uscite, o solamente alcune di esse; e un preventivo completo dovrebbe abbracciarle tutte, tanto i movimenti di denaro che delle materie, dei crediti come dei debiti.

Data la seguente situazione patrimoniale:

Attività			Passività		
Mobili e oggetti vari L.	4260	—	*Debiti plateali* . . L.	408	90
Mutui attivi . . . »	12000	—	Totale delle passività L.	408	90
Carte-valori . . . »	10860	—	*Sostanza netta* . . »	27779	30
Libretto di risparmio »	500	—			
Denaro . . . . »	218	20			
Crediti diversi . . »	350	—			
Totale delle attività L.	28188	20	L.	28188	20

Un preventivo completo potrebbe presentare questi estremi:

Entrate			Uscite		
Mobili e oggetti vari (aumento). . . . L.	150	—	*Mobili e oggetti vari* (diminuz.). . . . L.	426	—
Libretto di risparmio (aumento). . . . »	15	—	*Denaro* . (diminuz.) »	4801	15
Denaro. . (aumento) »	5370	—	*Crediti diversi* (dimin.) »	350	—
Debiti diversi (dimin.) »	4558	90	*Debiti diversi* (aum.) »	4550	—
L.	10093	90			
Disavanzo d'entrata previsto in . . L.	33	25			
Totale L.	10127	15	Totale L.	10127	15

In tal caso tutti gli elementi patrimoniali essendo dal preventivo contemplati, si avrebbe in esso una traccia del *conto consuntivo* in questo senso, che se le previsioni fatte si dovessero

verificare così nel titolo come nell'entità, nei fatti offerti dal conto preventivo si avrebbe un rendiconto anticipato completo. Ma la previsione integrale delle entrate e spese come teoricamente può venire concepita, non viene praticata da alcuna azienda; vi si oppongono difficoltà materiali e di valutazione che non possono venire facilmente eliminate. Tutt'al più si può parlare come preventivo completo, di un preventivo differenziale, che contempla i movimenti patrimoniali considerati nel loro effetto economico di aumento o diminuzione della sostanza; e sotto questo aspetto può dirsi completo il preventivo che viene compilato dalla maggior parte delle aziende private civili.

Classificazione dei preventivi propriamente detti. — Le funzioni della previsione in quanto contemplano gli atti ed i fatti più importanti dell'esercizio amministrativo, sono venute esplicandosi attraverso i tempi secondo quella legge di evoluzione, che dal semplice porta al complesso. Si cominciò col limitare la previsione ai soli movimenti di entrata ed uscita di denaro, e si sono avuti così i *preventivi di cassa;* più tardi si è allargata agli accertamenti e agli impegni da cui le stesse entrate ed uscite di denaro dipendono, e si sono avuti in tal modo i *preventivi di competenza;* per mettere poi capo ai *preventivi economici*, che abbracciano, come si è detto, tutti i probabili movimenti differenziali della materia in amministrazione.

Noi ci proponiamo di studiare partitamente ciascuna di queste tre specie di preventivi, e ci proponiamo di farlo con una certa larghezza, come lo richiede l'importanza dell'argomento, che è forse il più dibattuto e controverso di quanti entrano nel campo vero e proprio della Ragioneria teoretica.

Preventivo di cassa. — La vigilanza sul movimento del denaro è sempre stata una delle maggiori preoccupazioni delle aziende private e pubbliche, la qual cosa si spiega facilmente ove si rifletta che il denaro è un elemento patrimoniale mobilissimo, che vuol essere seguito colla massima cura, e ove si rifletta ancora, che se non tutti, la maggior parte dei fatti amministrativi, che si compiono in una azienda qualsiasi, si risolvono prima o dopo, in entrate ed uscite di denaro, che ben può dirsi la merce universale colla quale si scambiano prodotti e servigi. Infatti di tutte

le funzioni amministrative, quelle intorno alle quali si svolge quasi intera l'attività delle aziende private più modeste, sono precisamente la riscossione ed il pagamento. Non deve quindi far meraviglia se i preventivi di cassa sono stati i primi ai quali, nello svolgimento del pensiero computistico, si è posto mente accordando loro un'importanza anche maggiore di quella che potevano avere.

Qual'è pertanto la materia e il contenuto di un preventivo di questa specie? Il preventivo di cassa è un documento destinato a raccogliere da una parte, tutte le somme che si crede di riscuotere, e dall'altra tutte quelle che si ritiene di pagare entro i termini dell'esercizio dal quale prende nome, qualunque sia la causa da cui dipendono, e il titolo a cui si riferiscono. Un preventivo di questa specie ha importanza sopratutto nel riguardo finanziario mettendo l'amministrazione in grado di prevedere e provvedere per tempo ai bisogni del capitale circolante, o al suo più conveniente impiego. Questa prima specie di preventivi viene perciò chiamata anche *fa-bisogno di cassa*, poichè l'avanzo o disavanzo che ne emerge, altro non significa all'infuori di questo: che nel corso dell'anno si prevede una esuberanza od una deficienza di cassa, la qual cosa non indica nulla di concreto nel riguardo economico e perciò il concetto volgare di considerare le entrate ed uscite di denaro, come sinonimo di rendita e spesa, è erroneo [1].

La prima voce di un preventivo di questa specie può quindi venire fornita dal fondo di cassa esistente al principio dell'esercizio cui esso si riferisce, vi farà seguito l'ammontare dei residui attivi e passivi, che si ritiene di riscuotere o di pagare durante l'esercizio medesimo, e tutte le altre probabili entrate ed uscite di denaro, sia che costituiscano vere e proprie rendite e spese, o semplici trasformazioni di patrimonio.

Duplice scopo del preventivo di cassa. — Il preventivo è un documento che può avere importanza sotto un duplice aspetto, può servire cioè come guida per ben amministrare, e con questo intendimento viene predisposto tanto nelle aziende private quanto nelle pubbliche; ma può servire ancora come strumento di controllo, al quale ufficio risponde nelle aziende pubbliche d'indole

[1] Però nel caso concreto il *preventivo di cassa* differisce dal *fabbisogno*, in quanto in questo dovrebbe figurare puranco la giacenza di cassa all'inizio dell'esercizio, che da quello rimane esclusa.

politica, dove nel preventivo viene in certo modo concretata in cifre l'ampiezza del mandato affidato all'amministratore. Nel preventivo di cassa si è creduto di trovare, fra le varie specie di preventivi, la più adatta per circoscrivere in modo ben definito l'azione dell'amministratore, e perciò il preventivo di cassa è quello al quale per tanto tempo si è ricorso nella maggior parte delle aziende pubbliche, in Italia e fuori. Il significato che acquista un bilancio di cassa come strumento di controllo preventivo è quello di autorizzare l'amministratore a riscuotere e a pagare, giusta i limiti consentiti dal bilancio medesimo. Ma per poco che si rifletta si vedrà come torni effimero ed illusorio un controllo di questa specie. La ragione delle entrate e delle spese non va ricercata nel fatto materiale della riscossione e del pagamento, ma in quello dell'accertamento e dell'impegno da cui dipendono, poichè non si riscuote che ciò che si ha diritto di riscuotere e non si paga, che quanto si ha l'obbligo di pagare; onde limitare la facoltà di pagare, lasciando libera quella di impegnare l'azienda, vuol dire stabilire un vincolo che non ha nessuna pratica efficacia. Il preventivo di cassa non potrebbe rispondere al suo scopo come strumento di controllo, che nella sola ipotesi che agli accertamenti ed impegni, facessero immediatamente seguito i relativi adempimenti, la qual cosa non può verificarsi che parzialmente. Con un preventivo di cassa l'amministratore potrebbe pur mantenendosi nei limiti del bilancio, cioè senza pagare un centesimo di più di quanto gli è stato consentito, impegnare l'azienda in ben maggiori spese, rinviandone l'adempimento agli esercizi futuri. Supposto che siano state stanziate nel bilancio della spesa L. 20.000 e che durante l'esercizio siano stati assunti impegni per L. 25.000 rinviando a più tardi il pagamento delle L. 5000, che eccedono gli stanziamenti fatti, che cosa avverrebbe? Che la prescrizione del bilancio sarebbe stata osservata in modo illusorio, essendo ovvio che gl'impegni regolarmente contratti dall'azienda verso i terzi, dovranno più tardi venire adempiuti.

Esemplificazione. — Faremo seguire, come esemplificazione, il preventivo di cassa per l'anno 1912, dell'azienda domestico-patrimoniale del signor Giuseppe Ferrari, traendone i dati parte dall'inventario primitivo già esposto e parte dal rendiconto, che si suppone già compilato, della passata gestione.

PREVENTIVO

dell'azienda domestico-patrimoniale del Signor

	RISCOSSIONI.				
1	**Interessi attivi.**				
	Annualità d'interessi al 5 % su L. 12000 mutuate a Giovanni Borroni, con scadenza 1° aprile a 1° ottobre	L.	600 —		
	Importo delle cedole semestrali di L. 12000 di capitale nominale in rendita dello Stato 3 ½ %	»	420 —		
			L.	1020	—
2	**Stipendi.**				
	Ammontare dello stipendio annuo al netto dell'imposta di R. M. dovuto dal Municipio locale		»	4000	—
3	**Rimborso di crediti.**				
	Prestito grazioso di L. 350 fatto a Giuseppe Borghi, rimborsabile entro l'anno corrente		»	350	—
	Totale delle riscossioni previste		L.	5370	—

I CASSA

iuseppe Ferrari di Milano per l'anno 1912.

	PAGAMENTI.				
1	**Imposte e tasse.**				
	Imposta di R. M. sugli interessi del mutuo Borroni calcolata al 20,50 % del reddito imponibile, pari ai $^{30}/_{40}$ del reddito reale		L.	92	25
2	**Spese di famiglia.**				
	Somma a calcolo che si presume di pagare nell'anno:				
	Pigione . . . . . L.	850	—		
	Vitto . . . . . »	2000	—		
	Vestiario . . . . . »	500	—		
	Diverse . . . . . »	800	—		
			L.	4150	—
3	**Rimborso di debiti.**				
	Somma dovuta a diversi a saldo somministrazioni e forniture fatte nell'anno precedente		»	408	90
4	**Acquisto di mobilia.**				
	Spesa prevista per acquisto mobili ed altro		»	150	—
	Totale dei pagamenti previsti		L.	4801	15
	Avanzo di cassa previsto . .		»	568	85
			L.	5370	—

Preventivo di competenza finanziaria. — Che cosa intendesi per competenza? Nel suo più ampio significato intendesi per competenza il diritto al conseguimento di un'entrata qualsiasi, o l'obbligo di effettuare una qualsiasi spesa; per cui vi hanno *competenze attive*, d'entrata o di rendita, e *competenze passive*, d'uscita o di spesa.

In materia di preventivo però, la parola competenza riceve un significato più ristretto, perchè riflette soltanto i diritti a riscuotere e gli obblighi a pagare, cioè quelle sole entrate ed uscite che sono destinate a tradursi in movimenti di denaro; le quali costituiscono la cosidetta *competenza finanziaria*. La competenza non considera i fatti amministrativi nella fase esecutiva dell'incasso o del pagamento, ma in quella più larga che precede, e dalla quale gli stessi incassi e pagamenti dipendono; contempla cioè gli accertamenti e gl'impegni. Il concetto della competenza è perciò più adatto che non quello della cassa per dare un'idea dei bisogni e dei mezzi di un'azienda in un dato periodo di tempo; poichè nella competenza si considera il momento nel quale il diritto a riscuotere o l'obbligo a pagare si forma o nasce, mentre nel preventivo di cassa si considera il momento, nel quale lo stesso diritto od obbligo viene adempiuto, traducendosi in un materiale incasso o pagamento. La competenza finanziaria può avere per oggetto tanto rendite e spese, quanto semplici trasformazioni o movimenti di capitale; così ad esempio è una *competenza di rendita* la scadenza d'interessi attivi, ed è una *competenza d'entrata* che non è rendita, la scadenza che autorizza al rimborso di un capitale.

Il bilancio di competenza come viene generalmente inteso, contempla adunque soltanto *l'entrata e l'uscita finanziaria*, ossia le entrate ed uscite destinate a tradursi in movimento di denaro, mentre in senso lato dovrebbe abbracciare la somma di tutti i nuovi diritti ed obblighi, sopra qualunque specie di elementi patrimoniali; e perciò per quanto si riferisce al movimento o trasformazione di capitali, le competenze d'entrata dovrebbero eguagliare le competenze d'uscita. Infatti l'entrata in denaro prevista dalla alienazione di un immobile, trova il suo riscontro nell'uscita o cessione dell'immobile medesimo, come la spesa, ovvero l'uscita di denaro prevista per la estinzione di un debito, trova il suo ri-

scontro nella corrispondente diminuzione di una passività, dipendente dal debito estinto; dimodochè nell'uno come nell'altro caso, la situazione economica patrimoniale rimane qual era anteriormente. Perciò il preventivo di competenza pur essendo stabilito su di una base più larga e razionale del preventivo di cassa, mette egualmente capo ad esso, non contemplando punto le entrate ed uscite che non si risolvono in movimenti di denaro. Infatti ad esercizio compiuto la competenza finanziaria comprende le somme riscosse e quelle rimaste da riscuotere, le somme pagate e quelle rimaste da pagare in conto dell'esercizio medesimo; neppure questo può dirsi perciò un preventivo completo.

Adempimenti e residui. — Il preventivo di competenza denominato anche d'accertamenti e d'impegni, raccoglie pertanto da una parte tutti i diritti a riscuotere e dall'altra tutti gli obblighi a pagare che andranno a scadere nell'anno a cui il preventivo si riferisce, abbiano o no, nell'anno medesimo il loro adempimento. Chiamasi *adempimento* il fatto materiale dell'incasso o del pagamento, nel quale viene a tradursi la competenza medesima; e si dicono *residui* quella parte delle competenze di un anno che essendo rimaste alla fine del medesimo inadempiute, passano all'esercizio successivo per la loro materiale esecuzione. — Per poter stabilire quali sono le entrate e le spese che devono entrare in un preventivo di questa specie, devesi ricercare quali sono e di quale entità i diritti a riscuotere e gli obblighi a pagare che vengono a formarsi nel periodo di tempo al quale il preventivo si riferisce, non comprendendovi i residui, che per la definizione data rappresentano competenze attive e passive, già verificate e rimaste inadempiute. Così ad esempio, in un preventivo di competenza dovrebbero comparire gl'interessi attivi e passivi che scadono nell'anno, non già quelli, che scaduti nell'anno precedente, fossero rimasti in tutto od in parte da esigere o da pagare, nè quelli che si prevedesse di poter esigere o pagare in conto degli esercizi successivi, perchè mentre quelle sono *competenze*, questi sono *residui* d'esercizi passati, o *anticipazioni* d'esercizi futuri.

Esemplificazione. — Facciamo seguire, come esemplificazione, il preventivo di competenza per l'anno 1912, dell'azienda già ricordata.

PREVENTIV

dell'azienda domestico-patrimoniale del Sign

	COMPETENZE ATTIVE.			
1	**Interessi attivi.**			
	Annualità d'interessi al 5 % su L. 12000, mutuate a Giovanni Borroni, con scadenza 1° aprile e 1° ottobre . . . . . L.	600	—	
	Importo delle cedole semestrali di L. 12000 di capitale nominale in rendita dello Stato 3 ½ % . »	420	—	
	Somma prevista per interessi sul libretto di risparmio della Banca Cooperativa Milanese . . . . »	15	—	
	L.			1035
2	**Stipendi.**			
	Ammontare dello stipendio annuo al netto dell'imposta di R. M. dovuto dal Municipio locale. . . . . »			4000
3	**Rimborso di crediti.**			
	Prestito grazioso di L. 350 fatto a Giuseppe Borghi e rimborsabile entro l'anno corrente . . . . . »			350
	Totale delle competenze attive L.			5385

DI COMPETENZA

Giuseppe Ferrari di Milano per l'anno 1912.

	COMPETENZE PASSIVE.				
1	**Imposte e tasse.**				
	Imposta di R. M. sugli interessi del mutuo Borroni calcolata al 20,50 % del reddito imponibile, pari ai $^{30}/_{40}$ del reddito reale L.			92	25
2	**Spese di famiglia.**				
	Somma a calcolo che si presume d'impegnare nell'anno:				
	Pigione. . . . . L.	850	—		
	Vitto . . . . . »	2400	—		
	Vestiario . . . . . »	500	—		
	Spese diverse. . . . . »	800	—		
	L.			4550	—
3	**Acquisto di mobilia.**				
	Spesa presunta per acquisto mobili ed altro . . . . . »			150	—
	Totale delle competenze passive L.			4792	25
	Avanzo di competenza previsto »			592	75
	L.			5385	—

Situazione finanziaria e patrimoniale. — Il preventivo di competenza ha importanza nel riguardo amministrativo e finanziario ad un tempo; e nelle pubbliche aziende è uno strumento di controllo assai più efficace di quello precedente. Ha importanza nel riguardo amministrativo perchè fornisce il mezzo di fissare le risorse e i bisogni normali dell'azienda in ciascun esercizio, e nel riguardo finanziario perchè avendo per oggetto i diritti e gli obblighi destinati a convertirsi in denaro, considera in modo completo la *situazione finanziaria.* Ora la *situazione finanziaria*, assume in certe aziende eguale se non maggior importanza della *situazione patrimoniale*, e ad essa sono specialmente rivolte le cure e le preoccupazioni degli amministratori delle pubbliche aziende. La *situazione finanziaria* considera il denaro e i capitali destinati a tradursi in denaro, e perciò contempla quella parte del patrimonio che è sempre disponibile pei bisogni dell'amministrazione; la *situazione patrimoniale* invece è assai più complessa, perchè comprende tutti i beni fruttiferi ed infruttiferi, disponibili e non disponibili dell'azienda medesima. *Finanza* e *patrimonio* non sono la stessa cosa, e talvolta avviene che sia buona in un'azienda la situazione patrimoniale e critica la situazione finanziaria, come ad esempio quando l'azienda difetta di capitale circolante e trova difficile ed oneroso il modo di procurarselo.

Il bilancio di competenza è più adatto che non quello di cassa per servire nelle pubbliche aziende come strumento di controllo, potendo rendere più efficace una limitazione preventiva alle facoltà dell'amministratore, specialmente riguardo alle spese. Quando il preventivo dice: voi amministratore non potrete nell'anno impegnare l'azienda per una somma maggiore di L. 20.000 — l'amministratore non potrà oltrepassare questa cifra senza infrangere i limiti che gli sono stati assegnati e mettere allo scoperto la propria responsabilità. D'altra parte il preventivo di competenza risponde meglio al suo ufficio, anche perchè lascia all'amministratore una certa libertà nel tradurre in atto le previsioni fatte, potendo entro i limiti a lui consentiti agire secondo le proprie vedute, ciò che non gli è dato di poter fare con un preventivo di cassa, essendo i movimenti del denaro la conseguenza di fatti anteriori che devono venire compiuti secondo condizioni prestabilite.

In conclusione il preventivo di cassa è un *conto di fatto* e il preventivo di competenza un *conto di diritto;* quello dice ciò che si può fare, questo dice quello che si deve fare.

Due punti che importa di chiarire bene intorno ai bilanci di competenza delle pubbliche aziende per la diversa interpretazione cui hanno dato origine, sono quelli che riguardano gl'*impegni* ed i *residui*.

Impegni. — Quantunque sia chiara la definizione che, teoricamente parlando, venne data della competenza finanziaria, nella pratica applicazione non riesce sempre facile il determinarla. Sono competenze attive, si suole ripetere, i diritti che autorizzano a riscuotere e competenze passive gl'impegni che obbligano a pagare. Ma quali condizioni si richiedono perchè tali diritti ed obblighi possano entrare nel preventivo di cui si tratta? Pei fatti dipendenti da patti contrattuali la cosa non presenta difficoltà, poichè è la scadenza che indica se l'entrata e la spesa prevista sono di competenza dell'anno cui il bilancio si riferisce. Ma in tutti gli altri casi, con quali criteri si procederà? Nessuno vorrà ammettere che si possa considerare come entrata conseguita quella per la quale non sia stata previamente designata la persona del debitore che dovrà corrisponderla; ma la stessa cosa non si potrebbe dire riguardo alla spesa, essendovi delle spese che rimangono impegnate non in forza di patti contrattuali, ma per effetto di semplici provvedimenti amministrativi, e rispetto alle quali non rimane designata la persona del creditore. Ora una delle maggiori difficoltà nei bilanci di competenza, considerati come strumenti di controllo, è quella di definire bene dove, in tal caso, finisce la previsione e incomincia l'impegno. Una qualunque spesa dovrebbe ritenersi come impegnata, quando è intervenuto un atto qualsiasi avente per effetto di vincolare una data somma ad un determinato scopo, dal quale non possa senza speciali ragioni venire distratta. Per stabilire che una spesa è impegnata dovrebbesi quindi richiedere un provvedimento, che sottragga all'amministratore la facoltà di decidere più tardi su di un fatto, rispetto al quale chiunque altro all'infuori di lui, può venire chiamato a pronunciarsi; in caso diverso la previsione e il conseguente impegno non potrebbero servire come mezzo efficace di controllo preventivo [1].

---

[1] Ecco perchè nell'amministrazione dello Stato ad esempio dove la que-

Residui. — Colla questione degli accertamenti e degli impegni si collega strettamente quella dei *residui*, che rappresentano, come si è detto, competenze di un esercizio, rimaste alla fine del medesimo inadempiute, e rimandate per la loro materiale esecuzione agli esercizi successivi. I residui sono perciò in tutto o parzialmente materia di un bilancio di cassa e non potrebbero entrare in un bilancio di competenza, che come parte staccata, che rimane a sè.

Quantunque il concetto del *residuo*, non si possa dire così elastico come quello dell'*impegno*, ha dato luogo esso pure a diverse interpretazioni e ad applicazioni non sempre corrette. Per molto tempo nell'amministrazione dello Stato, questa parola *residuo*, è stata interpretata per quanto riguardava le spese, in senso così largo, da intendere con essa la differenza fra le somme stanziate (previste) e quelle erogate (impegnate), considerando in tal modo come debiti dello Stato, semplici previsioni di debiti. Una interpretazione così larga aveva reso frustranee le prescrizioni del bilancio, permettendo che colla competenza di un anno si potessero pagare i residui degli anni precedenti, e che i residui esuberanti potessero servire per le spese di competenza. L'interpretazione data per le spese, nessuno però l'ha mai suggerita rispetto alle entrate, poichè troppo evidente sarebbe apparso l'errore di considerare come residui attivi, la differenza tra l'entrata prevista e quella accertata; ciò che dimostra quanto sbagliata fosse la deduzione che se ne era, riguardo alle spese, ricavata. Ora una delle riforme più apprezzabili introdotte nella Contabilità dello Stato in Italia, è stata quella di mantenere separate nel bilancio e nella conseguente gestione, l'entrata e la spesa di competenza, dai residui.

---

stione degli impegni è molto grave, venne colla legge del 4 giugno 1893 stabilita questa norma: che alla fine di ogni esercizio si possano considerare come spese impegnate soltanto quelle riconosciute come tali dalla Corte dei Conti.

Su questo argomento degli impegni merita di essere ricordato uno studio del prof. Giovanni Rossi intitolato: *L'Istituto giuridico del riscontro amministrativo e costituzionale su gli impegni per spese di bilancio secondo la legislazione italiana*. Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1896.

Periodo suppletivo. — L'esecuzione del bilancio di competenza può richiedere il prolungamento dell'esercizio, ossia la necessità di un *periodo suppletivo*, per lasciar tempo che le entrate accertate e le spese impegnate nell'anno abbiano il loro adempimento restringendo al minimo la somma dei residui da passare agli esercizi futuri. In tal caso il prolungamento dell'esercizio viene concesso *a scopo di gestione ultimativa*, ma può essere accordato anche con un altro intendimento, coll'intendimento cioè di lasciare il tempo necessario alla liquidazione dei conti e alla loro riassunzione nel rendiconto finale, la qual cosa è specialmente richiesta nelle grandi aziende, nelle quali le operazioni riguardanti la resa dei conti sono lunghe e laboriose; in tal caso il periodo suppletivo viene accordato per *iscopo di semplice regolazione dei conti.*

Preventivo economico. — Ci resta a discorrere della terza specie di preventivi, cioè del *preventivo economico* detto anche *preventivo di rendite e spese.* Sono materia del preventivo economico tutte le entrate e spese che si risolvono in effettivi aumenti e diminuzioni della sostanza in amministrazione, qualunque sia la causa da cui dipendono, e la forma sotto la quale si verificano, producano o no entrate ed uscite di denaro, formazione di nuovi diritti ed obblighi, o si risolvano in consumi di materie. Il preventivo economico è quindi, a rigor di termine, un preventivo completo, solo però in quanto considera i movimenti patrimoniali sotto l'aspetto *differenziale.*

Il preventivo economico ha di comune col preventivo di cassa quella parte delle entrate e spese che si presume di riscuotere e pagare all'anno, come rendite e spese ad esso pertinenti; e col preventivo di competenza, tutte le entrate e spese effettive, che scadono nell'anno stesso. Perciò da un preventivo di questa specie rimangono esclusi i residui attivi e passivi, e le competenze che si risolvono in semplici movimenti e trasformazioni di capitali, mentre vi si comprendono tutte le entrate e spese che dipendono dal prodotto e consumo di materie.

Esemplificazione. — Faremo seguire, a titolo di esemplificazione, il preventivo economico per l'anno 1912 dell'azienda più volte ricordata.

PREVENTIV

dell'azienda domestico-patrimoniale del Signo

	RENDITE.				
1	**Interessi attivi.**				
	Annualità d'interessi al 5 % su L. 12000 mutuate a Giovanni Borroni con scadenza 1° aprile e 1° ottobre . . . . . L.	600	—		
	Importo delle cedole semestrali di L. 12000 di capitale nominale in rendita dello Stato 3 ½ % . »	420	—		
	Somma prevista per interessi sul libretto di risparmio della Banca Cooperativa Milanese. . . . . »	15	—		
			L.	1035	—
2	**Stipendi.**				
	Ammontare dello stipendio annuo al netto dell'imposta di R. M. dovuto dal Municipio locale . . . . . »			4000	—
	Totale delle rendite previste . L.			5035	—
	Disavanzo di rendita previsto »			33	25
			L.	5068	25

ECONOMICO

Giuseppe Ferrari di Milano per l'anno 1912.

	SPESE.				
1	**Imposte e tasse.**				
	Imposta di R. M. sugli interessi del mutuo Borroni calcolata al 20,50 % del reddito imponibile, pari ai $^{30}/_{40}$ del reddito reale L.			92	25
	EROGAZIONE DI RENDITA.				
2	**Spese di famiglia.**				
	Somma a calcolo che si presume di impegnare nell'anno:				
	Pigione . . . . . L.	850	—		
	Vitto . . . . . »	2400	—		
	Vestiario . . . . . »	500	—		
	Spese diverse . . . . . »	800	—		
	L.	4550	—		
	Deperimento dei mobili ed oggetti vari calcolato al 10 % sul valore di quelli esistenti al 1° gennaio 1912 in L. 4260 . . . . . »	426	—		
			L.	4976	—
	Totale delle spese previste L.			5068	25

Importanza del preventivo economico. — Questa terza specie di preventivi ha molta importanza nel riguardo amministrativo, e poco o punto sotto quello finanziario; perciò è il preventivo generalmente adottato nelle aziende private. Infatti se le entrate e spese previste in un conto di questa specie si dovessero realizzare, così nel titolo come nell'entità, il preventivo stesso si convertirebbe a fin d'anno in un rendiconto patrimoniale, per quella parte che è destinata a far conoscere le variazioni avvenute nella situazione economica dell'azienda; e ciò perchè la differenza che emerge da un preventivo di questa specie, costituisce un vero avanzo o disavanzo economico, ossia un effettivo aumento o diminuzione nella sostanza netta dell'azienda medesima.

È stata ventilata, ma non risolta, la questione di far servire il preventivo economico, come strumento di controllo nelle pubbliche aziende [1]. Perchè un preventivo di questa specie possa servire a tale scopo, bisognerebbe avere la perfetta conoscenza dello stato della sostanza in tutte le sue parti, e sovratutto delle giacenze di magazzino e di materiale, inquantochè la spesa effettiva non può essere rappresentata dalle provviste, ma dal consumo e questo non si può precalcolare neppure in via approssimativa, se manca l'inventario esatto dell'inessere. Ora quando le materie sono molte, di diversa specie, giacenti in luoghi diversi, e di incerta e laboriosa valutazione, torna ben difficile poterle inventariare, e

---

[1] Nella elaborata relazione per lo studio della Contabilità comunale, stesa dal prof. G. Rota per iniziativa del Collegio dei Ragionieri di Milano si sostiene questa tesi, a cui incidentalmente accennava anche il Cambray-Digny in un notevole studio comparso nella *Nuova Antologia* sin dal 1872 e intitolato: *Della Contabilità dello Stato e dei Bilanci*. Più recentemente questa tendenza si è resa manifesta in un ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 6 giugno 1883 e così concepito: « La Camera « confida che dietro ulteriori studi, e nel più breve tempo possibile, venga « sanzionato doversi comprendere nelle materie dell'esercizio finanziario i ri- « sultati attivi delle gestioni dei magazzini, delle maggiori officine e delle altre « aziende principali dello Stato, tratti dai riassunti delle scritture, per quan- « tità e valore, dei suddetti magazzini, officine ed aziende, e tenuti in evi- « denza dalla Ragioneria generale separatamente dalle scritture del bilancio « dello Stato, ma in relazione ai capitoli speciali del medesimo ».

non riesce possibile avere un bilancio iniziale, che comprenda tutta la vasta materia cui dovrebbe riferirsi. Comunque sia il preventivo economico è quello a cui devono convergere gli sforzi di quanti intendono l'efficacia che può avere un preventivo di questa specie pel buon governo delle aziende sì private che pubbliche, e l'utilità di dare un indirizzo uniforme ai tentativi che si fanno per coordinare le funzioni della Ragioneria in tutto e per tutto coi bisogni dell'amministrazione.

Confronto fra le tre specie di preventivi. — Le tre specie di preventivi di cui ci siamo occupati, differiscono quindi nel contenuto perchè, come abbiamo visto, diversa è la materia di ciascheduna di esse: e diverso rimane pur anco il significato del *pareggio, avanzo* o *disavanzo* che ne deriva. Infatti dopo quanto si è detto possiamo concludere: che il preventivo di cassa ha importanza esclusivamente nel riguardo *finanziario*; quello di competenza nel riguardo *finanziario* ed *amministrativo* insieme; e il preventivo di rendite e spese, principalmente sotto l'aspetto *economico*.

Classificazione delle entrate e spese. — Un altro punto che merita di venire particolarmente esaminato, qualunque sia la specie di preventivi di cui si tratta, è quello che si riferisce alla classificazione delle entrate e spese; classificazione necessaria, per agevolare la lettura del bilancio, per trarne più evidenti e sicure conclusioni, e per potere, ove occorra, rilevare l'influenza che esso esercita sulla situazione patrimoniale. È da questa classificazione che esso trae quella diversa forma contabile, che lo rende più o meno adatto allo scopo che si intende di conseguire, e lo mette con maggiore o minore facilità, alla portata di tutti.

Entrate e spese ordinarie e straordinarie. — La classificazione che vuol essere prima ricordata, è quella da tutte le aziende indistintamente adottata, e per la quale le entrate e spese vengono distinte in *ordinarie* e *straordinarie*. Si chiamano *entrate e spese ordinarie* quelle che sono inerenti alla natura dell'azienda di cui si tratta, che dipendono da cause regolari e costanti, e sono in certo modo continuative, onde si ripetono e si rinnovano in ciascun esercizio, pressochè nella stessa misura. Invece si dicono *entrate e spese straordinarie* quelle che sono in certo modo estranee

alla natura dell'azienda, che dipendono da circostanze eventuali, e sono discontinue, verificandosi a periodi intermittenti. Non è questa una distinzione che possa dirsi assoluta, perchè vi possono essere entrate e spese ordinarie per un'azienda che sono straordinarie per un'altra; contuttociò è la classificazione più importante e diremo classica, la quale si riflette anche nel rendiconto, poichè non è possibile formarsi un esatto criterio dell'andamento normale di un'azienda, che mettendo a confronto le entrate colle spese ordinarie, senza includervi punto quelle straordinarie.

Spese obbligatorie e facoltative. — Altre classificazioni vengono fatte, in ispecie riguardo alle spese, nei bilanci delle pubbliche aziende, di cui importa dare qualche cenno. Così nel bilancio dello Stato e in quello dei Comuni e delle Provincie, si distinguono le spese in *obbligatorie* e *facoltative*.

Sono *spese obbligatorie* nell'azienda dello Stato quelle che traggono origine da leggi già esistenti; *spese facoltative* quelle che vengono stabilite con la legge stessa del bilancio. Perciò alle spese obbligatorie l'azienda dello Stato sarebbe tenuta anche indipendentemente dalle autorizzazioni del bilancio, per effetto di impegni già contratti verso i terzi; e tali sarebbero le spese per interessi del debito pubblico, gli stipendi degli impiegati, le pensioni, ecc., le quali spese vengono indicate nel bilancio solo per essere riconosciute. Esse sono in certo qual modo spese *intangibili*, perchè nessuna falcidia può su di esse venire praticata.

Alquanto diverso è il concetto delle *spese obbligatorie* nelle aziende pubbliche minori, Provincie e Comuni. Sono spese obbligatorie per tali aziende, tutte quelle che la legge dello Stato impone a loro carico; onde a queste spese prima che alle altre, che rimangono facoltative, l'amministrazione, deve provvedere. Così è obbligatoria pei Comuni la spesa per l'istruzione elementare, mentre rimane facoltativa quella per l'istruzione secondaria e superiore; è obbligatoria per le Provincie la spesa per l'istruzione secondaria, quando lo Stato od altri non vi provveda, mentre rimane facoltativa la spesa per l'istruzione superiore.

Spese d'ordine, fisse e variabili. — Nel bilancio dello Stato le spese si distinguono ancora in *spese d'ordine, fisse e variabili*.

Si chiamano *d'ordine* le spese che sono necessarie per la rea-

lizzazione delle entrate, e la cui correlazione colle entrate è così stretta, che aumentando o diminuendo le une, aumentano o diminuiscono le altre: tali sarebbero gli aggi dovuti agli esattori, le vincite al lotto, ecc.

Sono *spese fisse* quelle che dipendono da leggi organiche o da impegni permanenti, e che hanno una scadenza determinata, onde se ne può stabilire con esattezza l'entità, e per le quali trovasi previamente indicata la persona del creditore: come ad esempio, la rendita nominativa, gli stipendi, le pensioni vitalizie, i fitti, canoni, censi, ecc. Sono *spese variabili* tutte le altre, che dipendono da cause speciali, e dalla volontà stessa di chi amministra; ad esempio la spesa dei viveri per l'esercito, le indennità di viaggio, i sussidi per l'istruzione primaria.

Classificazione delle entrate e spese nel bilancio dello Stato. — Una classificazione delle entrate e spese sulla quale dobbiamo intrattenerci alquanto, anche per le molte discussioni che ha sollevato, è quella introdotta nel bilancio dello Stato sin dal 1878, allo scopo di poter stabilire l'influenza del bilancio stesso sulla situazione *economica* o *patrimoniale* dell'azienda. Per effetto di tale classificazione le entrate e spese vengono raggruppate in tre grandi categorie, cioè:

1.ª Entrate e spese effettive;
2.ª Movimento di capitali;
3.ª Partite di giro;

alle quali, sdoppiando la categoria 2ª, vennero più tardi aggiunte le entrate e spese per le costruzioni ferroviarie.

Nella 1ª categoria si comprendono tutte le entrate e spese che hanno per effetto un aumento od una diminuzione nella sostanza netta patrimoniale; in altre parole quelle entrate ed uscite che nel senso più stretto, vengono denominate *rendite* e *spese*. Nella 2ª categoria, *Movimento di capitali*, comprese in essa le costruzioni ferroviarie, si comprendono quelle entrate e spese che si risolvono in una semplice trasformazione di patrimonio, come la riscossione di crediti, il pagamento di debiti, l'acquisto e l'alienazione di beni immobili; più propriamente sono entrate ed uscite finanziarie che trovano la loro corrispondenza in uscite ed entrate patrimoniali non finanziarie. Nella 3ª categoria, *Partite di giro,*

vi si comprendono le entrate e spese puramente figurative, che non esercitano alcuna influenza sui risultati economici del bilancio, come sarebbe ad esempio il fitto dei beni demaniali posti a servizio di amministrazioni governative.

Pareggio economico e finanziario. — Con questa classificazione si mirava a risolvere un problema abbastanza complesso, quello di mantenere collegato il conto del bilancio col conto del patrimonio, pur conservando a ciascheduno di questi documenti il proprio carattere distintivo. Quante volte non si è discusso anche nelle assemblee legislative sul significato vero e proprio della parola *pareggio*, lamentando la soverchia elasticità di una voce, che dovrebbe avere un senso concreto e ben definito! Ebbene, quando si parla di pareggio, bisognerebbe anzitutto sapere se vuolsi intendere *pareggio finanziario* o *pareggio economico*, poichè mentre il *pareggio finanziario* è quello che si manifesta col perfetto equilibrio delle due parti di un preventivo di cassa o di competenza, il *pareggio economico* risulta invece dal perfetto equilibrio delle due parti di un preventivo di rendite e spese. Il pareggio finanziario non ha altro significato che questo: di mostrare che l'amministratore tiene i mezzi necessari per provvedere alla esecuzione dei servizi che col bilancio gli sono affidati, autorizzandolo all'occorrenza a procurarsi i fondi che gli mancano. Non ricercandosi in esso se questi mezzi dipendono da rendite, piuttosto che da alienazioni di capitali o da accensione di debiti; non ricercandosi se i servizi ai quali si provvede si risolvono in consumi patrimoniali piuttosto che in estinzione di debiti, o in rivestimenti di capitale, non si può dire che il pareggio finanziario sia puranco un pareggio economico, potendosi anzi verificare il contrario. Perciò il pareggio finanziario non può venire giustamente apprezzato, se non quando è tradotto o valutato con criteri strettamente economici, senza di che è vano pretendere di determinare l'influenza del bilancio sulla situazione patrimoniale. Ora il preventivo di una pubblica azienda essendo di cassa o di competenza non può considerarsi, a rigor di termine, in perfetto pareggio, che quando le entrate e spese in esso previste abbiano per effetto di lasciare inalterata la situazione patrimoniale, perchè ciò varrebbe a significare che alle spese vere e proprie dell'esercizio, si ritiene di

poter provvedere con rendite vere e proprie; e per giungere a questa conclusione, è giocoforza distinguere nel bilancio le entrate e spese effettive da quelle non effettive. Senza una tale distinzione, l'investigazione anche più accurata del bilancio, può condurre ad apprezzamenti erronei, poichè al pareggio o ad un avanzo finanziario, può corrispondere, come si è avvertito, un disavanzo patrimoniale. Ricorderemo a questo riguardo, le parole pronunciate dall'onorevole Magliani, Ministro delle finanze, alla Camera dei Deputati, nella tornata 22 febbraio 1879, perchè in esse ci pare nettamente scolpita la questione che si agita da tanto tempo in materia di bilanci. « Tutte le questioni relative alla forma dei bi-
« lanci — egli diceva — si riducono più specialmente a una sola:
« cioè, al modo come innestare nel bilancio, nella scrittura rela-
« tiva, e nel rendiconto consuntivo, che vi si riferisce, la parte
« che riguarda le attività e le passività patrimoniali. Infatti è ne-
« cessario sapere di quanto le entrate e le spese effettive di un
« esercizio influiscano a migliorare o a peggiorare le condizioni
« patrimoniali dello Stato: è importante il sapere se a tutte le
« spese dello Stato si sopperisce con entrate effettive, cioè con
« entrate che si traggono da rendite patrimoniali o colla creazione
« di debiti o con consumo di patrimonio o di capitali. Imperocchè,
« se fosse provato che ad una parte delle spese dello Stato si sop-
« perisce o con debiti o con consumo di patrimonio, allora il pa-
« reggio sarebbe cosa illusoria e apparente; il pareggio vero e
« reale non esisterebbe ».

Anche l'on.le Giolitti nel suo notevole discorso del 16 marzo 1892 alla Camera dei Deputati, ebbe a dichiarare: « che il bilancio si deve considerare in istato normale quando vi è pareggio sicuro fra le entrate e le spese effettive »; ciò che vuol dire che non è dato potersi formare un giusto criterio della portata del bilancio medesimo senza la classificazione di cui si è fatto parola. Tra il bilancio dello Stato e quello di una famiglia, a parte l'entità delle cifre, esistono molti punti di somiglianza; e come si direbbe che si trova a disagio colui che per provvedere ai bisogni della sua modesta azienda, essendo insufficienti i redditi del patrimonio o i lucri della professione, intacca i risparmi accumulati, o contrae debiti, impegnando il futuro; così non potrebbe dirsi

ben avviata la finanza di quello Stato che facesse fronte alle spese effettive inerenti ai vari servizi, in parte col provento delle imposte, e in parte col consumo delle sostanze, o colla creazione di debiti. Se i bilanci delle pubbliche aziende fossero preventivi economici, la questione rimarrebbe risoluta da sè, ma poichè sono preventivi di cassa o di competenza, la cosa vuol essere esaminata, appunto nel riguardo della forma contabile del bilancio, per poterlo innestare, senza che perda del suo carattere, col conto patrimoniale.

Trattandosi di un preventivo di cassa o di competenza si possono presentare pertanto tre ipotesi:

1ª che esista il pareggio finanziario;
2ª che vi sia un avanzo finanziario;
3ª » un disavanzo finanziario;

e in ciascheduna di queste ipotesi si possono verificare tre casi:

1° che al pareggio, avanzo o disavanzo finanziario corrisponda il pareggio economico;
2° che — idem — si contrapponga un avanzo economico;
3° che — idem — si contrapponga un disavanzo economico.

Consideriamo ciascuno di questi casi separatamente.

1ª Ipotesi. — *1° Caso.*

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	100	—	Spese effettive . . L.	100	—
Movimento di capitali »	20	—	Movimento di capitali »	20	—
L.	120	—	L.	120	—

in cui al pareggio finanziario, fa perfetto riscontro il pareggio economico.

2° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	100	—	Spese effettive . . L.	90	—
Movimento di capitali »	20	—	Movimento di capitali »	30	—
L.	120	—	L.	120	—

in cui al pareggio finanziario, si contrappone un avanzo economico di L. 10.

3° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	95	—	Spese effettive . . L.	100	—
Movimento di capitali »	25	—	Movimento di capitali »	20	—
L.	120	—	L.	120	—

in cui al pareggio finanziario, si contrappone un disavanzo economico di L. 5.

2ª Ipotesi. — *1° Caso.*

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	100	—	Spese effettive . . L.	100	—
Movimento di capitali »	20	—	Movimento di capitali »	15	—
			L.	115	—
			Avanzo finanziario . »	5	—
L.	120	—	L.	120	—

in cui ad un avanzo finanziario di L. 5, si contrappone un perfetto pareggio economico.

2° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	100	—	Spese effettive . . L.	95	—
Movimento di capitali »	25	—	Movimento di capitali »	20	—
			L.	115	—
			Avanzo finanziario . »	10	—
L.	125	—	L.	125	—

in cui ad un avanzo finanziario di L. 10, si contrappone un avanzo economico di L. 5.

3° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	90	—	Spese effettive . . L.	100	—
Movimento di capitali »	50	—	Movimento di capitali »	25	—
			L.	125	—
			Avanzo finanziario . »	15	—
L.	140	—	L.	140	—

in cui ad un avanzo finanziario di L. 15, fa riscontro un disavanzo economico di L. 10.

3ª Ipotesi. — *1° Caso.*

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	100	—	Spese effettive . . L.	100	—
Movimento di capitali »	15	—	Movimento di capitali »	20	—
L.	115	—			
Disavanzo finanziario »	5	—			
L.	120	—	L.	120	—

in cui ad un disavanzo finanziario di L. 5, si contrappone il perfetto pareggio economico.

2° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	100	—	Spese effettive . . L.	95	—
Movimento di capitali »	15	—	Movimento di capitali »	30	—
L.	115	—			
Disavanzo finanziario »	10	—			
L.	125	—	L.	125	—

in cui ad un disavanzo finanziario di L. 10, fa riscontro un avanzo economico di L. 5.

3° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive . . L.	95	—	Spese effettive . . L.	100	—
Movimento di capitali »	15	—	Movimento di capitali »	20	—
L.	110	—			
Disavanzo finanziario »	10	—			
L.	120	—	L.	120	—

in cui ad un disavanzo finanziario di L. 10, si contrappone un disavanzo economico di L. 5.

Quanto siamo venuti dicendo e dimostrando fino a questo punto ha un valore scientifico puramente astratto, poichè nella pratica la tecnica del bilancio di competenza, così nell'amministrazione dello Stato come nelle aziende pubbliche locali, comprende sotto la denominazione di entrate e spese effettive, anche entrate e spese dipendenti da movimenti patrimoniali: e precisamente le *entrate* derivanti da alienazione di mobili ed oggetti fuori uso, materiali, scorte, ecc., e le *uscite* che contemplano acquisto di mobili, materie, scorte e provviste in genere [1]. Ciò per ragioni di prudenza e convenienza amministrativa, che non è qui il caso di esaminare. Ma questa condizione di fatto non vuole tuttavia essere taciuta, perchè comunque venga giustificata, ha per effetto di mutare alquanto il significato delle voci *pareggio*, *avanzo* o *disavanzo*, che da un bilancio di competenza così concepito, ne può derivare. E perciò conveniamo col prof. V. Vianello quando afferma che non si dovrebbe chiamare pareggio, avanzo o disavanzo *economico*, bensì *economico-finanziario* quello derivante da un preventivo di competenza anche considerato limitatamente alla categoria *entrate e spese effettive*, in quanto esso non ha un valore assoluto, ma relativo, potendo per le ragioni esposte risultare al-

[1] Nei bilanci del Ministero della Guerra e della Marina tra le spese effettive figurano anche gli stanziamenti per le armi, le navi da guerra, le munizioni, ecc., che ascendono a centinaia di milioni.

quanto maggiore o minore di quello reale. Ed a persuadercene riproduciamo della 3ª ipotesi sopraindicata, l'ultimo caso come segue:

3° Caso.

Entrate			Spese		
Entrate effettive:			Spese effettive:		
dipendenti da rendite . L. 90 —			spese in senso stretto . . L. 90 —		
dipendenti da vendita mobilio . . » 5 —			acquisto di scorte . . » 10 —		
L.	95	—	L.	100	—
Movimento di capitali »	15	—	Movimento di capitali »	20	—
L.	110	—			
Disavanzo finanziario »	10	—			
L.	120	—	L.	120	—

Nel qual caso al disavanzo finanziario di L. 10 si contrappone un pareggio economico-finanziario; e lo chiamiamo così anche perchè altri elementi estranei al bilancio di competenza, come prodotti in natura, consumi di materie, ecc., possono entrare nel determinare il vero pareggio, avanzo o disavanzo economico, così come viene considerato dal preventivo che porta questo nome.

La classificazione delle entrate e spese introdotta nel bilancio dello Stato sin dal 1878 e successivamente riprodotta anche nei bilanci delle aziende pubbliche locali, aveva sollevato critiche severe, alle quali non è stato convenientemente risposto. Non è questa la sede più adatta per addentrarsi nell'esame dei fatti e delle ragioni che possono giustificare la classificazione adottata o qualunque altra venisse suggerita collo stesso intendimento. Tuttavia vogliamo qui ricordare che il vero significato della voce *pareggio* non può venire desunto altrimenti che sulla base del conto economico o patrimoniale; a questa stregua vanno riferite e considerate le entrate e spese di qualunque specie, che compariscono nel conto preventivo, se si vuole togliere ogni individuale

apprezzamento sulla portata effettiva del bilancio nelle pubbliche aziende; le quali se hanno bisogni speciali e mezzi loro propri per provvedervi, non differiscono per questo nella loro essenza dalle aziende private, dove il criterio economico è quello col quale si valutano tutti i fatti amministrativi, considerati nei loro effetti ([1]).

Fonti del preventivo. — Dopo questo breve accenno intorno ad una questione tanto importante, che vogliamo credere verrà risolta con criteri giusti e razionali, dobbiamo indicare quali sono le fonti da cui si raccolgono i dati del preventivo, sì delle private che pubbliche aziende.

Le fonti principali sono due, cioè l'*inventario* e il *rendiconto*. L'inventario facendo conoscere qual'è la consistenza patrimoniale dell'azienda, ossia quale la specie diversa dei beni che essa possiede, la loro destinazione e la loro varia produttività, mette l'amministrazione in grado di raccogliere ed esporre nel preventivo tutte le entrate e spese che dal patrimonio traggono la loro origine. Perciò sono specialmente le entrate e spese inerenti al patrimonio che coll'esame circostanziato di esso, si possono in modo più o meno rigoroso determinare; mentre per tutte le altre, più che dall'inventario, se ne possono ricavare gli elementi dal rendiconto degli esercizi passati, potendo questo documento servire specialmente per designare le spese estranee al patrimonio, ma inerenti all'indole dei servizi cui il preventivo è chiamato a provvedere.

([1]) La questione della forma contabile del bilancio non risiede nel principio della classificazione, implicitamente ammesso da tutti, ma nel modo di applicarlo, perchè sancita la distinzione delle entrate e spese in effettive, e non effettive, rimangono da stabilire i criteri con cui separare le une dalle altre. Le spese per costruzioni ferroviarie ad esempio, devono entrare nella prima o nella seconda categoria? Se si riflette che rappresentano rivestimenti di capitale, e che il criterio seguito nelle aziende private è quello di comprendere nel conto patrimoniale il costo delle linee costruite, sino alla loro completa ammortizzazione, bisogna convenire che si tratta di una spesa per movimento di capitali. Ma se si riflette che per costruire ferrovie lo Stato contrae dei debiti, che pesano sul bilancio annuale coi loro interessi, mentre le linee costruite rimangono per molti anni in tutto od in parte infruttifere, dovremo persuaderci che sarebbe bene comprenderle nelle spese effettive, per non favorire una tendenza pericolosa, quella di peggiorare indefinitamente la *situazione finanziaria*, colla lusinga di migliorare di pari misura la *situazione patrimoniale*.

Precalcolazione dei dati. — Vi sono entrate e spese che possono venire previste, tanto nel titolo quanto nell'entità, come ad esempio quelle dipendenti da leggi o da contratti a lunga scadenza, quali i canoni d'affitto, le annualità, gl'interessi, le imposte e tasse, ecc.; ve ne sono altre che si possono prevedere con una certa sicurezza solo nel titolo, ma non nella entità, essendo per loro natura variabili, e tali sarebbero ad esempio i prodotti delle terre condotte ad economia, od a mezzadria, i dividendi dei capitali investiti in imprese industriali e commerciali, i proventi professionali, i consumi in genere. Infine vi sono entrate e spese eventuali, che non si possono prevedere nè riguardo al titolo nè per l'entità, e per le quali in talune aziende vengono stabiliti i così detti *fondi di riserva*. Ora è norma di buona e corretta amministrazione di precalcolare le entrate per loro natura variabili ad un *minimum*, e le spese pure variabili ad un *maximum*, nella considerazione che le previsioni fatte acquistano tanto maggior valore, quanto più si accostano alle realizzazioni, e che se una differenza è inevitabile, dovrebbe essere tale da migliorare e non già da peggiorare la situazione prevista.

Il procedimento col quale si può addivenire alla precalcolazione delle entrate e spese in un preventivo qualsiasi, può essere *meccanico* od *oggettivo*, ove lo si basi sui risultati aritmetici degli esercizi trascorsi, senza farvi entrare alcuna considerazione estranea; e può essere *individuale* o *soggettivo*, ove vi si facciano entrare degli apprezzamenti, per tener conto dei fatti nuovi, o di nuove circostanze, che possono influire sui risultati degli esercizi successivi. E qui importa notare che ove si tratti di preventivi che vengono redatti a scopo di controllo come avviene nelle aziende pubbliche, diverso è il significato che ha la valutazione delle entrate in confronto a quella delle spese. Per le prime la valutazione è una notizia, un dato necessario per poter commisurare le entrate colle spese, e non una limitazione, perchè viene autorizzata l'entrata e non il suo prodotto; mentre riguardo alle spese, la valutazione indica un limite oltre il quale l'amministratore non può andare, senza infrangere i confini del mandato a lui assegnato e mettere allo scoperto la propria responsabilità.

Voci del preventivo. — Gli è perciò che le entrate e spese

previste nei bilanci delle pubbliche aziende, vengono formulate ed approvate con voci distinte, che prendono il nome di *categorie*, *capitoli* e *articoli* secondo il caso, rispetto ai quali restano vietati gli *storni*. È questo un principio accolto da pressochè tutte le legislazioni in materia di Contabilità pubblica, per effetto del quale i fondi stanziati per una determinata spesa o servizio, non possono dall'amministratore venire destinati ad uno scopo diverso; se ciò potesse accadere, il bilancio non potrebbe considerarsi come strumento di controllo, la qual cosa nelle pubbliche aziende costituisce il suo principale requisito. Nei preventivi delle aziende private, la valutazione delle entrate precede l'assegnazione delle spese, dovendo queste proporzionarsi a quelle; invece nelle pubbliche amministrazioni succede il contrario, poichè prima bisogna sapere a quali spese si deve provvedere, e quindi ricercare *le vie ed i mezzi* necessari per farvi fronte.

Epoca della sua formazione. — Qualunque sia la specie di preventivo di cui si tratta, esso dovrebbe venire compilato ed approvato prima che incominci l'esercizio al quale si riferisce; in caso diverso non potrebbe avere pratica utilità, sotto nessuno dei due aspetti, in cui può venire considerato (1). Ora trattandosi di preventivi di competenza ed economici, la cosa non presenta difficoltà, all'infuori di quella di avere nella previsione dati più o meno approssimati, secondo la natura delle entrate e spese a cui si riferiscono; ma trattandosi di preventivi di cassa, bisogna aspettare la chiusura dell'esercizio in corso per poter conoscere l'ammontare dei residui attivi e passivi, e per poter stabilire qual parte di essi si presume di poter esigere o pagare nell'esercizio da cui il bilancio prende nome. Perciò un preventivo di cassa non può venire completato per questa parte che ad anno incominciato; a meno che non si ricorra a qualche espediente particolare, della cui efficacia non è qui il caso di parlare (2). Tut-

(1) Chiamasi *esercizio provvisorio*, la facoltà che nelle aziende pubbliche d'indole politica viene concessa al potere esecutivo di poter accertare e riscuotere le entrate e impegnare e pagare le spese, giusta il bilancio proposto e non ancora approvato.

(2) Trattasi cioè di inscrivere nel preventivo come residui le somme che rimangono da riscuotere e da pagare, quali risultano dal rendiconto dell'eser-

tavia anche trattandosi di preventivi di competenza od economici non si può pretendere che le previsioni fatte sieno tali da non aver bisogno di venire più tardi rettificate. E ciò si può fare, o colla presentazione di due bilanci, uno di prima previsione e l'altro di previsione definitiva, o col sistema già seguito nell'amministrazione dello Stato, dove ad esercizio incominciato veniva discusso ed approvato il così detto *bilancio di assestamento*, che contemplava quella sola parte del bilancio approvato sulla quale erano da farsi delle variazioni.

Forma del preventivo. — Il conto preventivo, come l'inventario, può presentarsi sotto forma *prospettica* o *descrittiva;* quest'ultima è la forma adottata di preferenza, trattandosi di un documento che vuol essere predisposto in modo da rendere agevole l'esame dei dati che contiene e delle variazioni che si propongono; però in tal caso un prospetto riassuntivo ne raccoglie le risultanze. Il preventivo delle pubbliche aziende, e segnatamente quello dello Stato, è un volume di dimensioni ragguardevoli, nel quale le entrate e spese sono divise in titoli, categorie e *capitoli* tanti quante sono le voci colle quali il bilancio viene votato. Al preventivo fanno seguito i relativi *allegati.*

Terminologia. — Il preventivo viene, come l'inventario, diviso in due sezioni la cui denominazione generica è quella di *entrate* e *spese;* alle quali voci però sarebbe bene che nella pratica venissero sostituite le parole che meglio rispondono alla specie di preventivo di cui si tratta, cioè *riscossioni e pagamenti* nei preventivi di cassa, *competenze attive* e *passive* in quelli di competenza, e *rendite* e *spese* nei preventivi economici. In tal modo verrebbe tolta ogni incertezza circa il significato delle voci *pareggio, avanzo* o *disavanzo* che ne avesse a risultare, sul valore delle quali parole rimane talvolta nel dubbio la mente di chi esamina un conto preventivo, appunto per la poca proprietà di linguaggio che viene adoperata nella redazione di documenti di tanta importanza.

---

cizio già chiuso 9 o 12 mesi prima, come stabiliva la vecchia legge comunale e provinciale. Così per esempio nel preventivo 1912 comparirebbero i residui risultanti dal conto dell'esercizio 1910.

Classificazione sistematica dei preventivi di gestione. — Prima di chiudere questo capitolo, crediamo utile esporre in modo sistematico, il contenuto proprio di ciascheduna delle specie di preventivo che abbiamo studiato.

Preventivo di cassa	Riscossioni	di residui attivi. di entrate effettive (rendite in denaro) di entrate per movimento di capitali di entrate per partite di giro
	Pagamenti	di residui passivi di spese effettive (spese in denaro) di spese per movimento di capitali di spese per partite di giro
Preventivo di competenza	Competenze attive finanziarie (entrate)	Accertamento di entrate effettive (rendite in denaro) Accertamento di entrate per movimento di capitali Accertamento di entrate per partite di giro
	Competenze passive finanziarie (uscite)	Impegno di spese effettive (spese in denaro) Impegno di spese per movimento di capitali Impegno di spese per partite di giro
Preventivo economico	Rendite in denaro e in natura	Rendite patrimoniali Rendite extra-patrimoniali
	Spese in denaro e in natura	Pesi e spese (spese patrimoniali) Erogazioni di rendita (spese extra-patrimoniali)

CAPITOLO VII.

FUNZIONI AMMINISTRATIVE DI GESTIONE E CONSEGUENTI FUNZIONI COMPUTISTICHE.

Generalità. — Le *funzioni esecutive* dette anche *funzioni di gestione* più che nella parte generale o dottrinale della Ragioneria, vogliono venire studiate nella parte applicata, dove prendendo a considerare le innumerevoli aziende private e pubbliche, raggruppate secondo quella classificazione oggettiva di cui si è fatto parola, si possono agevolmente rilevare i *fatti tipici*, che sono propri di ciascheduna specie di aziende, le cause da cui traggono origine, gli effetti che producono, gli organi chiamati ad eseguirli, le responsabilità diverse che ne derivano, il modo di vigilarne e controllarne l'operato, nonchè i molteplici e svariati documenti che vi si riferiscono.

Nel campo della Ragioneria generale, lo studio delle funzioni esecutive vuol essere limitato a due punti, uno che concerne il loro svolgimento e l'altro che riflette la loro grafica rappresentazione; due punti sui quali è dato poter indicare norme e principî d'ordine generale, che nella parte teoretica della Ragioneria possono trovare sede appropriata.

Esercizio e gestione. — Si chiamano funzioni esecutive o di gestione quelle che si svolgono durante l'esercizio e da cui traggono origine i singoli *fatti amministrativi*. *Esercizio* e *gestione* sono due voci che vengono adoperate spesso l'una per l'altra, ma non indicano tuttavia la stessa cosa; poichè l'*esercizio* è un periodo di tempo, per lo più annuale, entro il quale si rinchiude, o s'inquadra, come potrebbesi pur dire, l'azione amministrativa d'ogni azienda, per mettere capo al rendiconto; la *gestione* è invece il complesso delle operazioni o fatti amministrativi che in detto periodo di tempo si compiono.

Atti e fatti amministrativi. — Ora dalle funzioni esecutive tradotte in atto scaturisce una serie infinita di operazioni o fatti amministrativi, che assumono forme e aspetti svariatissimi, secondo le contingenze particolari, nelle quali si verificano. Essi hanno per oggetto accertamenti, impegni, liquidazioni, compre, vendite, riscossioni, pagamenti, spedizioni, noleggi, assicurazioni, sconti, commissioni, locazioni, ecc.; da essi dipendono le rendite e le spese, i profitti e le perdite, i prodotti e i consumi, e le trasformazioni dei beni e valori, nonchè le molteplici variazioni nei rapporti di debito e di credito dell'azienda coi terzi. Lo studio dei fatti amministrativi nella loro pratica esplicazione è forse il compito più importante della Ragioneria applicata, perchè ad essi convergono e da essi dipendono in tutto od in parte gli stessi *atti amministrativi;* e tutto il sistema delle funzioni amministrative messo in azione si risolve in ultima analisi in una serie infinita e svariatissima di *atti* e *fatti amministrativi,* diretti al fine che l'azienda intende di conseguire. I fatti amministrativi si compiono anche indipendentemente dagli atti amministrativi, quando e come i bisogni dell'azienda lo richiedono ed i mezzi lo consentono; sono i *fatti* che, di regola, determinano le variazioni nella sostanza patrimoniale e nei rapporti di debito e credito dell'azienda coi terzi, mentre gli *atti amministrativi* non fanno che predisporne lo svolgimento, tenerne in evidenza i risultati e fornirne le necessarie dimostrazioni. Onde si potrebbe dire, che i fatti amministrativi sono i casi particolari delle funzioni esecutive e riflettono l'accertamento, la riscossione e la destinazione delle entrate, l'impegno, la liquidazione e il pagamento delle spese; mentre gli atti amministrativi dipendono dallo svolgimento delle funzioni iniziali e conclusive, quali la ricognizione e la valutazione della sostanza, la previsione delle entrate e delle spese, la redazione del rendiconto e la conseguente revisione e sanzione finale; i quali atti non in via normale ma solo in dati casi, portano variazioni nello stato patrimoniale dell'azienda [1].

---

[1] In senso largo gli *atti* comprendono anche i *fatti*. Ciò avviene quando con tale voce vuolsi indicare l'azione di chi amministra; e da questo trae origine la distinzione, in taluni casi importantissima, degli *atti*, in *atti di ordinaria e straordinaria amministrazione*

Elementi dei fatti amministrativi e loro effetti. — I fatti amministrativi detti anche *fatti di gestione*, possono venire considerati sotto tre aspetti: *specifico, giuridico* ed *economico*. L'*elemento specifico* che può dirsi predominante, è dato dalla diversa specie delle cose, cui il fatto si riferisce; l'*elemento giuridico*, dalla qualità diversa delle persone che vi hanno parte: e l'*elemento economico* da ciò: che ogni fatto amministrativo, direttamente o indirettamente contempla la situazione economica dell'azienda in cui si svolge. Perciò un fatto amministrativo può produrre un triplice ordine di effetti: *specifici*, in quanto riflettono alle cose; *giuridici* in quanto toccano alle persone, ed *economici* considerati rispetto al netto patrimoniale dell'azienda.

Effetti specifici. — Un fatto amministrativo qualsiasi produce *effetti specifici* quando cambia in tutto od in parte la *specie* dei beni o valori in amministrazione. La riscossione di un credito, ad esempio, produce effetti specifici in quanto aumenta la specie « denaro » e diminuisce quella dei « crediti »; l'acquisto di merci a scadenza produce effetti specifici perchè aumenta la specie « mercanzie » fra le attività, e aumenta pure i « debiti » in conto corrente o cambiari fra le passività; la scadenza ed esazione di somme a titolo di interessi e dividendi, produce effetti specifici, in quanto aumenta la specie « denaro » ed il pagamento d'imposte e tasse produce egualmente effetti specifici, in quanto la diminuisce.

Effetti giuridici. — Un fatto amministrativo qualsiasi produce *effetti giuridici* quando muta in tutto o in parte i rapporti di debito e credito preesistenti fra le varie personalità dell'azienda, o ne crea di nuovi. La riscossione di un credito produce ad esempio effetti giuridici in quanto che al debito del corrispondente che ha pagato, sostituisce la responsabilità del consegnatario che ha ricevuto il denaro; l'acquisto di merci a scadenza produce effetti giuridici, in quanto mentre accresce la responsabilità del consegnatario per le merci acquistate crea un diritto di obbligazione da parte del corrispondente venditore; la riscossione di interessi o dividendi, il pagamento d'imposte e tasse producono effetti giuridici, in quanto aggravano o sollevano la responsabilità del consegnatario del denaro, per la somma ricevuta o pagata.

Effetti economici. — Un fatto amministrativo qualsiasi produce *effetti economici* quando si risolve in un aumento effettivo, od in una effettiva diminuzione della sostanza netta dell'azienda, onde il compendio patrimoniale di tanto si accresce o di tanto diminuisce di quanto è il valore del fatto amministrativo di cui si tratta. La riscossione di un credito, ad esempio, non produce effetti economici, perchè di tanto si accresce la specie « denaro » di quanto diminuiscono « i crediti »; l'acquisto di merci a scadenza non produce effetti economici, perchè di tanto aumentano le attività sotto forma di mercanzia, di quanto aumentano le passività per nuovi debiti contratti; la riscossione di interessi o dividendi, il pagamento di imposte e tasse producono effetti economici, perchè al rispettivo aumento o diminuzione di denaro non si contrappone nessun altro movimento di valori. I primi due fatti amministrativi si risolvono in semplici movimenti e trasformazioni di patrimonio, gli altri due producono entrate o spese effettive, si traducono cioè in aumenti o diminuzioni della sostanza netta dell'azienda.

Non tutti i fatti amministrativi producono sempre questo triplice ordine di effetti; talvolta producono soltanto effetti specifici o giuridici, o specifici e giuridici ad un tempo; quando producono effetti economici, producono necessariamente anche effetti specifici e giuridici. Così la permuta di mercanzie con altre mercanzie di qualità o specie diversa, per esempio del grano con farina, produce soltanto effetti specifici; il passaggio di fondi da un cassiere ad un altro nella stessa amministrazione, produce soltanto effetti giuridici; la riscossione di un credito ed il pagamento di un debito producono effetti specifici e giuridici ad un tempo.

Fatti permutativi e modificativi. — Da queste considerazioni pertanto trae origine un'importante classificazione dei fatti amministrativi in genere, per la quale i medesimi vengono distinti in *permutativi* e *modificativi*. Si chiamano *permutativi* tutti quei fatti che producono effetti d'ordine specifico o giuridico, oppure d'ordine specifico e giuridico insieme, e punto d'ordine economico: in altre parole, i fatti che trasformano la materia in amministrazione, o portano qualche cambiamento nei rapporti di debito e credito coi terzi, ma nessuna alterazione nell'ammontare della sostanza netta. Si chiamano invece *modificativi*, quei fatti che hanno per effetto

oltre che un cambiamento nello stato specifico o giuridico, anche in quello economico dell'azienda; che producono in altre parole un aumento o una diminuzione nella entità netta patrimoniale. Appartengono a questa categoria tutti quei fatti che si risolvono in rendite e spese, in guadagni e perdite, in prodotti e consumi o che si traducono in sopravvenienze e insussistenze attive e passive. Alle quali due categorie si potrebbe aggiungere quella dei *fatti misti*, per una parte *permutativi* e per l'altra *modificativi*, come ad esempio la riscossione o il pagamento di una somma a titolo di capitale ed interessi.

È cotesta una distinzione di capitale importanza, perchè pur non disconoscendo l'influenza che i fatti permutativi possono esercitare sulla situazione patrimoniale dell'azienda, se non attuale, futura, è mestieri riconoscere che i risultati economici di ciascun esercizio sono determinati in linea diretta dai fatti modificativi. Pertanto è questa una distinzione che nello svolgimento delle varie funzioni esecutive si presenta continuamente, e non potrebbesi compiere uno degli uffici più importanti e delicati della Ragioneria, quello della registrazione, senza di essa; poichè per tenere in chiara evidenza i risultati dei fatti compiuti durante l'esercizio, è necessario accertare prima il loro effetto immediato sulla economia dell'azienda.

Svolgimento delle funzioni esecutive. — Nello svolgimento delle funzioni esecutive la varietà si sostituisce all'unità, poichè ciascuna funzione perde nel realizzarsi quel carattere di generalità che si può riconoscere in essa considerata astrattamente, assumendo forme, aspetti e modi speciali a seconda dei casi in cui ciascuna si compie e delle condizioni di tempo e di luogo, sotto le quali viene ad esplicarsi. Nelle aziende di maggiore importanza ciascuna funzione esecutiva costituisce in certo modo una fase distinta, onde non si passa dall'accertamento alla riscossione, o dall'impegno al pagamento che per stadi intermedi, a ciascuno dei quali si riferiscono organi speciali, da cui derivano speciali responsabilità, che vengono comprovate con documenti diversi; mentre nelle aziende minori sono soltanto le funzioni che si concretano in un atto materiale, quelle che vengono poste in piena evidenza.

Funzioni computistiche. — Perciò le funzioni della Ragioneria

nel periodo *esecutivo* o *gestoriale* variano nelle diverse aziende, se non per gli intenti, per la diversa importanza che assumono, e per la figura diversa sotto la quale si presentano; e vogliono venire esercitate in modo tanto più rigoroso e corretto, quanto maggiore è l'entità degli interessi che all'esistenza dell'azienda si connettono. Tuttavia possiamo raccogliere e classificare per sommi capi le funzioni proprie della Ragioneria durante l'esercizio nel modo seguente:

1.° Funzioni di consulenza;
2.° » » prenotazione e notificazione;
3.° » » revisione e liquidazione dei conti;
4.° » » controllo sul movimento del denaro e delle materie;
5.° » » registrazione;
6.° » » ordine secondario.

Funzioni di consulenza. — Spetta all'ufficio di Ragioneria dare il suo motivato parere su tutti quegli affari che, presi in esame dalla Direzione amministrativa, esigono uno studio speciale, anche nel riguardo computistico, onde la Direzione stessa sia posta in grado di rilevarne la vera portata, così nel riguardo economico che finanziario.

Funzioni di prenotazione e notificazione. — Spetta pure all'ufficio di Ragioneria tener nota mediante speciali scritture di tutti gl'impegni attivi e passivi permanenti ed a scadenza fissa, affinchè possano essere fatte in tempo debito, le notificazioni necessarie a prevenire danni od altri eventuali inconvenienti.

Funzioni di revisione e liquidazione. — Una delle funzioni più importanti dell'ufficio di Ragioneria è quella che riguarda *la revisione e liquidazione dei conti*, ossia delle partite da cui dipendono la riscossione delle entrate e il pagamento delle spese. Nessuna entrata e nessuna spesa, così in denaro come in natura, dovrebbe venire effettuata senza il visto della Ragioneria, spettando ad essa di verificare se vennero osservate le condizioni prestabilite, e se vi si provvede nei modi e coi mezzi più convenienti per l'amministrazione. È l'ufficio di Ragioneria che deve esaminare i titoli, verificare l'esattezza dei conteggi, e previo il parere dell'ufficio tecnico o legale, rilasciare l'autorizzazione all'incasso

o l'ordine di pagamento. Sono questi, due documenti molto importanti, sui quali ci sembra opportuno dare un cenno in particolare.

Reversale. — Mediante l'*ordine d'incasso* o *reversale* il cassiere viene autorizzato a riscuotere le somme di cui si tratta, e nessuna esazione dovrebbe essere fatta per nessun titolo, senza di esso, potendo altrimenti seguire con pregiudizio degli interessi dell'azienda. La reversale viene per lo più staccata da un libro a matrice, affinchè si possa, ove occorra, verificare se le riscossioni autorizzate corrispondono con quelle avvenute. Il modulo relativo è press'a poco del seguente tenore:

Ordine d'Incasso o Reversale.

N......		*N.*.....
Incasso di Lire		Amministrazione di .....
dal Sig......		*Il cassiere riscuoterà Lire*
.....		*dal Sig.*.....
per		*per* .....
.....		*Milano, li*.....
Milano, li.....		*Il Ragioniere*
Da riportare L.		.....

Mandato. — L'*ordine di pagamento* o *mandato* è un documento più importante ancora dell'ordine d'incasso, ove si rifletta che non sempre è possibile rendere di niun effetto un pagamento mal eseguito. L'ufficio di Ragioneria deve pertanto procedere a questo riguardo colla maggiore diligenza e cautela, avendo cura d'accertarsi se viene pagata la somma effettivamente dovuta, se viene pagata al vero e reale creditore e se vi sono i mezzi necessari per soddisfarla. Anche il mandato viene staccato da un registro a matrice e contiene questi estremi:

Ordine di pagamento o Mandato.

N. .....

Il cassiere pagherà

al Sig. .....

.....

per ..... *L.*

.....

Milano, li .....

Da riportare L.

N. .....

Amministrazione di .....

Il cassiere pagherà al Sig. .....

la somma di Lire

per ..... *come da conto liquidato.*

Milano, li .....

L'Amministratore *Il Ragioniere*

.....

Ruolo. — Il mandato è accompagnato da un *Ruolo nominativo* quante volte si tratta di pagamenti da farsi per uno stesso titolo a più persone, per es. nel caso di stipendi, salari od altri assegni fissi.

Eccone un modello:

N. .....

Amministrazione di .....

Ruolo di pagamento degli stipendi.

Il cassiere pagherà la somma di Lire

alle persone sottoindicate per stipendio del mese di .....

contro relativa ricevuta di quietanza.

N. d'ordine	Cognome e nome	Qualità	Competenza al lordo	Ritenuta per imposta R. M.	Netto da pagare	Quietanza

Milano, li .....

L'Amministratore

.....

Il Ragioniere

.....

Fabbisogno, ordinazione e nota di carico e scarico. — Un ufficio analogo agli ordini d'incasso e di pagamento è quello che hanno le *note di carico e scarico*, per quanto si riferisce alle entrate ed uscite di valori che non sono in denaro, allo scopo di ben definire e controllare la responsabilità dei relativi consegnatari.

Ma trattandosi di merci e di oggetti di consumo in genere bisogna prima far cenno di un altro documento, il *fabbisogno*, col quale dal rispettivo capo ufficio viene fatta richiesta all'Amministrazione degli articoli necessari. Riconosciuta ed approvata la richiesta, fa seguito l'*ordinazione*.

Eccone un modello:

Amministrazione di.....

Fabbisogno del riparto.....

A completare l'assortimento del riparto occorre:

Numero di carico	Quantitativo	Descrizione degli articoli	Prezzo		*Annotazioni*

Milano, li.....

Il capo riparto

.....

Si autorizza l'acquisto:

.....

.....

L'Amministratore

.....

Amministrazione di .....

Ordinazione *N.*.....

Milano, li.....

Spettabile Ditta.....

.....

Abbiamo il piacere di commettervi gli articoli qui sotto indicati, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Consegna fine mese, pagamento a pronti, sconto 2 %, merce franca al n/. magazzino.

Numero di fabbrica	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	Prezzo

L'Amministratore

.....

Nota di carico di magazzino.

Matrice	*N.*..... Amministrazione di..... *Il magazziniere riceverà dal Sig.*..... *i seguenti generi:*..... .... *dei quali si darà carico nei propri registri.* *Milano, li*..... *L'Amministratore* .....

Nota di scarico.

Matrice	*N.*..... Amministrazione di..... *Il magazziniere consegnerà al Sig.*..... *i seguenti generi:*..... .... *dei quali è autorizzato a dare discarico nei propri registri.* *Milano, li*..... *L'Amministratore* ..... Ritirati i generi di cui alla suesposta Nota, se ne rilascia dal sottoscritto quietanza di discarico. *Milano, li*..... *Firma* .....

Funzioni di controllo. — Della massima importanza, specialmente per quanto si riferisce al movimento del denaro, sono le *funzioni del controllo.* Come è norma di buona e corretta amministrazione che il cassiere non possa, nè riscuotere, nè pagare, senza l'ordine emanato dall'ufficio di Ragioneria, così è buona consuetudine quella di tenere l'ufficio di cassa separato e quasi indipendente dagli altri. La cassa è un ufficio esecutivo per eccellenza, e sarebbe grave errore quello di affidargli funzioni estranee, e specialmente funzioni di revisione o liquidazione dei conti.

Il movimento del denaro vuol essere controllato, non solo mediante i recapiti che ne autorizzano l'entrata e l'uscita, ma ben anco mediante verifiche di fatto frequenti ed improvvise, per constatare l'esattezza delle rimanenze. Per rendere più agevole questo compito nelle aziende di una certa importanza, viene separata la *cassa giornaliera* dalla *cassa di riserva,* nella quale non vengono fatti depositi e prelevamenti, che col concorso simultaneo di più persone, redigendo apposito verbale. L'esperienza pertanto dimostra come la non osservanza di queste norme elementari, possa tornare di grave pregiudizio agli interessi dell'azienda, dappoichè le garanzie che a titolo di cauzione vengono prestate dai cassieri e tesorieri in genere non sono mai sufficienti a prevenire, e tanto meno a coprire le frodi ed i danni, che per incuria, negligenza o malafede possono verificarsi in un servizio così importante e delicato.

Funzioni di registrazione. — Nella *registrazione* si concreta una delle funzioni più elevate e complesse della Ragioneria; poichè spetta ad essa tenere in evidenza nelle proprie scritture lo stato dei singoli enti patrimoniali attivi e passivi, di seguirne il movimento, prendendo nota dei successivi aumenti, diminuzioni e trasformazioni; di far conoscere l'ammontare dei debiti, dei crediti e le loro variazioni: le cause da cui traggono origine le rendite e le spese, i guadagni e le perdite, ecc., così da poter presentare quando occorra la situazione generale e particolare dell'azienda medesima. È principalmente in quest'opera che la Ragioneria deve procedere con criteri non empirici ma razionali, e presentare un piano di scritture computistiche tale, da soddisfare pienamente ai

bisogni e ai mezzi dell'azienda, cui deve servire. I progressi fatti dalla Ragioneria sono a questo riguardo assai notevoli, ma rimangono in gran parte circoscritti nel campo speculativo, mentre sarebbe ormai tempo che passassero in quello della pratica applicazione, tratti dalla persuasione che quanto maggiore è la copia degli interessi che si debbono tutelare, tanto maggiore dovrebbe essere negli amministratori il desiderio di possedere congegni computistici atti ad efficacemente difenderli dalle insidie dell'ignoranza, dell'inganno o della malafede.

Funzioni secondarie. — Sono infine *funzioni d'ordine secondario* quelle che si riferiscono al disbrigo delle operazioni giornaliere e che hanno relazione col protocollo, la spedizione e l'archivio, o che mettono capo a speciali ricerche statistiche, allo scopo di dimostrare o illustrare meglio gli atti ed i fatti dall'amministrazione compiuti (1).

---

(1) Queste che abbiamo indicate sono le funzioni che la Ragioneria esercita nello svolgimento ordinario dell'esercizio amministrativo, ma essa interviene anche in circostanze speciali, o date speciali eventualità; quando trattasi ad esempio di ricondurre in condizioni normali lo stato di un' azienda. In tali casi il compito della Ragioneria è svariatissimo, e può avere per oggetto:

1.° Formazione di piani di Contabilità.
2.° Riforma di uffici amministrativi e contabili difettosi.
3.° Revisione e riordinamento di scritture viziate o in arretrato.
4.° Sistemazioni patrimoniali, esdebitamenti e purgazioni.
5.° Divisioni patrimoniali.
6.° Piani di graduatorie.
7.° Progetti di transazioni.
8.° Formazione di bilanci.
9.° Prestiti con ammortizzazioni periodiche.
10.° Perizie giudiziarie.
11.° Curatele e tutele in materia civile e commerciale.
12.° Liquidazione di affari e di società.
13.° Progetti d'imprese agricole, industriali e commerciali.
14.° Lavori di consultazione per affari diversi d'indole amministrativa e computistica.

CAPITOLO VIII.

DELLE SCRITTURE COMPUTISTICHE IN GENERALE.

Scopo ed importanza delle scritture computistiche. — Delle varie funzioni computistiche enunciate nel capitolo precedente, possono formare particolare oggetto di studio per la Ragioneria generale quelle che si riferiscono alla registrazione, una delle parti più importanti della nostra disciplina, sulla quale s'intrattengono più o meno diffusamente tutti i trattati di Ragioneria generale ed applicata.

Non crediamo occorra spendere molte parole per dimostrare l'utilità, e potremmo aggiungere, la necessità per un'azienda qualsiasi, di tenere regolari e ordinate scritture computistiche. Il pensiero economico e quello amministrativo non potrebbero efficacemente cooperare alla prosperità della vita aziendale, se non fossero accompagnati, a mano a mano che s'esplicano, dal pensiero computistico, il quale è di aiuto all'amministratore non solo mediante il calcolo, ma puranco coll'opera della registrazione. Questa insegna a tenere in evidenza nei modi più acconci, con semplicità di procedimenti, chiarezza di dimostrazioni, ed unità d'intenti, i diversi fatti che vanno verificandosi durante l'esercizio, e che affidati alla sola memoria, per quanto tenace, sarebbero destinati a confondersi ed a scomparire nell'oscurità del pensiero. Senza scritture computistiche mancherebbe la possibilità di formare alla fine dell'esercizio amministrativo un rendiconto, che fosse come

dev'essere, lo specchio fedele della verità, e mancherebbero pure quei mezzi di prova che sono richiesti per risolvere le eventuali controversie coi terzi. L'utilità delle scritture computistiche, diventa una vera necessità, quando trattasi di aziende vaste e complesse, nelle quali si trovano implicati molti e vitali interessi, poichè i danni che derivano dalla mancanza di esse o dalla loro irregolare tenuta possono essere gravissimi. Le scritture computistiche non portano soltanto vantaggi materiali, ma hanno anche un'efficacia morale, poichè quando un'azienda è provvista di una ben ordinata contabilità, fa presumere, che sia anche bene amministrata; e ce ne persuade la scrupolosa puntualità ed esattezza con le quali adempie agli obblighi suoi verso i terzi; ciò che concorre ad accrescere la stima e la fiducia del pubblico, la qual cosa vuol essere specialmente apprezzata dalle aziende commerciali che fanno tanto assegnamento sul credito. Come ciò abbia fondamento di verità lo mostra il fatto, che fra le aziende private, quelle dotate di migliori ordinamenti computistici, sono appunto le aziende commerciali; onde potrebbesi dire che pel commercio la tenuta dei libri non è soltanto richiesta a guarentigia dell'ordine amministrativo, ma ancora a maggiore tutela della fede pubblica, e infatti quasi tutte le legislazioni hanno disposizioni al riguardo: o prescrivendo in modo tassativo la tenuta di certi determinati registri, come fanno la legge italiana e quella francese, o sanzionando il principio della obbligatorietà, e riservando al magistrato di decidere, a quali libri nel caso concreto, si debba applicare, come fanno la legge austriaca e quella tedesca [1].

Scritture elementari e complesse. — Le scritture computistiche dovrebbero essere tenute con un duplice intento, di agevolare cioè all'amministratore il disbrigo quotidiano delle sue operazioni, e di predisporre gli elementi necessari alla formazione del

---

[1] Il Codice di Commercio all'articolo 21 e seguenti stabilisce come libri obbligatori per tutti indistintamente i commercianti: *il giornale, il libro degli inventari ed il copia lettere;* e all'articolo 140 prescrive per le società anonime e in accomandita per azioni, la tenuta di altri tre libri, cioè *il libro dei soci, il libro delle adunanze e deliberazioni del Consiglio di amministrazione e quello delle Assemblee degli azionisti.*

rendiconto annuale. Ora le dette scritture si possono distinguere in due ordini: *scritture elementari* e *scritture complesse*, o come vengono altrimenti chiamate, *scritture ausiliarie* e *scritture principali*.

Le prime servono a raccogliere ed a conservare traccia dei fatti amministrativi che vengono via via verificandosi, indicando tutte le condizioni di tempo, di luogo, di persona, di qualità, di quantità e di valore che ai medesimi si riferiscono, cosicchè volendo ricostruire il fatto con tutti gli estremi in qualunque epoca più lontana, lo si possa fare senza difficoltà. Queste scritture trovano posto in libri o registri diversi e per il nome che portano, e per la loro modalità, slegati e spesso indipendenti gli uni dagli altri, per la tenuta dei quali non si potrebbe enunciare a priori alcun principio, a meno che non si vogliano considerare come principii, quelle norme che valgono per tutte indistintamente le scritture computistiche, cioè l'ordine, la chiarezza e l'esattezza; le quali, più che in speciali cognizioni, si risolvono in speciali attitudini. Le scritture elementari hanno molta importanza nelle grandi aziende, dove le diverse funzioni dell'amministrazione sono ripartite fra vari uffici, perchè esse sono in tal caso documenti indispensabili alle funzioni dei consegnatari per la giustificazione degli atti da essi compiuti.

Le *scritture complesse* invece servono non tanto a tenere in evidenza i fatti amministrativi considerati in sè, quanto negli effetti che producono sulla situazione generale dell'azienda. Onde mentre le scritture elementari *indicano*, quelle complesse *dimostrano;* perciò è necessario che queste scritture siano tenute in modo uniforme, e che vengano collegate fra di loro secondo norme e principii prestabiliti; occorre cioè che i fatti, che ne costituiscono l'oggetto, vengano indicati sotto uno stesso denominatore, che è il valore espresso in moneta; diversamente non potrebbero trovar posto in questo ordine di scritture. Le precipue forme di scritture complesse sono pertanto le seguenti:

1.° La scrittura in partita semplice;
2.° » » » partita doppia comune;
3.° » » a giornale-maestro detta all'americana;
4.° » » » metodo logismografico.

Modalità dei libri ausiliari. — Fra i libri o registri ausiliari più comuni, nei quali si raccolgono le scritture elementari, vanno annoverati la *prima nota*, il *libro cassa*, il *libro scadenze*, il *libro magazzino*, il *libro delle cambiali attive* e *passive*, il *saldo conti* o *libro dei conti correnti e i partitari in genere.*

La modalità di questi libri o registri è svariatissima, e sarebbe un fuor d'opera pretendere di volerla uniformare, dovendo questi libri adattarsi alle condizioni affatto peculiari dell'azienda a cui devono servire. Per mostrare la loro varia modalità, ne daremo tuttavia qualche esemplificazione.

Una delle forme più comuni del libro cassa, è quella a sezioni divise:

Libro di Cassa.

(Modulo a foglio aperto)

Entrata				Uscita			
Data	Titolare	Causale	Somme	Data	Titolare	Causale	Somme

Un'altra forma frequentemente usata è quella a sezioni riunite, nella quale mantenendosi unità alla data, il detto registro acquista l'impronta di un *giornale di cassa.*

Giornale di Cassa.

(Modulo sopra una sola pagina).

Data	Titolare	Causale	Somme	
			Entrata	Uscita

Il libro scadenze può essere predisposto in varia maniera; una delle forme più semplici è la seguente:

RISCOSSIONI **Gennaio.** PAGAMENTI

Data	Causale	Giorno	Somme	*Annotazioni*	Data	Causale	Giorno	Somme	*Annotazioni*

Le modalità del libro magazzino sono svariatissime perchè, svariatissima può essere la materia che ne forma l'oggetto. Una delle forme più semplici è quella che si limita a tenere in evidenza il movimento delle quantità in questo modo:

ENTRATA **Magazzino.** USCITA

Data	Provenienza	Peso lordo	Tara	Peso netto	Data	Destinazione	Peso lordo	Tara	Peso netto

Una delle forme più complesse è quella, colla quale oltre al movimento delle quantità si vuole determinare il prezzo di costo totale della merce ed il netto ricavo; in tal caso occorrono più colonne per raccogliere i diversi elementi di spesa che nel caso concreto possono essere richiesti.

ENTRATA — Ma

Data	Numero della fattura	Provenienza	Descrizione degli articoli	Quantità	Prezzo	SPESE			Importo totale

Il registro delle cambiali attive e quello delle cambiali passive ha
teria che ne dà il contenuto.

CARICO — Effetti

Data	Numero di		Cedente	Prenditore	Accettante	Piazza	Scadenza	Importo dell'effe
	carico	scarico						

). USCITA

Numero della fattura	Destinazione	Descrizione degli articoli	Quantità	Prezzo	SPESE			Netto ricavo

modalità che non ammette molte variazioni, essendo uniforme la ma-

ere. SCARICO

Numero di scarico	Numero di carico	Cessionario	Importo dell'effetto	*Annotazioni*

CARICO **Effetti da pagare.** SCARICO

Data	Numero di carico	Prenditore	Scadenza	Importo dell'effetto	Data	Numero di scarico	Numero di carico	Importo dell'effetto	*Annotazioni*

La forma ordinaria del saldo-conti o libro dei conto-correnti è la seguente:

DARE **N. N.** AVERE

Data	Operazioni	Scadenza	Giorni	Numeri	Somme	Data	Operazioni	Scadenza	Giorni	Numeri	Somme

Scritture patrimoniali e finanziarie. — Per poter rilevare quali sono i principî fondamentali che regolano le precipue forme di scritture complesse, dobbiamo ricordare che diversa è la natura dei rapporti che legano il proprietario alle altre personalità dell'azienda, poichè da questa diversa specie di rapporti traggono origine i due principali sistemi di scritture complesse (1).

Come si è altrove osservato, sono rapporti d'*ordine giuridico* quelli che passano fra l'ente proprietario ed i terzi, consegnatari

(1) Importa fin d'ora distinguere *metodo* da *sistema*, poichè mentre l'uno si riferisce alla forma, l'altro contempla l'oggetto delle scritture. Dicesi *metodo* una data serie di norme da seguirsi nella registrazione degli atti e fatti amministrativi; e chiamasi invece *sistema* una serie ordinata di scritture riferentesi ad un determinato oggetto.

e corrispondenti, perchè trovano la loro sanzione nella legge positiva, e sono invece rapporti d'*ordine morale* quelli che passano fra l'ente proprietario e l'amministratore, rapporti che rimangono allo stato virtuale, quando amministratore è lo stesso proprietario, ma che si esplicano in modo chiaro e ben definito nel caso contrario. Ora, anche questi rapporti d'ordine morale, che non dipendono tanto dalla esistenza della proprietà, quanto dal bisogno di amministrarla, possono essere tenuti in evidenza nelle scritture computistiche, quando vengano concretati in cifre, come succede nella maggior parte delle aziende pubbliche.

I rapporti d'ordine giuridico trovano posto in un primo ordine di scritture computistiche, dette *scritture patrimoniali*, che costituiscono la *Contabilità economica o patrimoniale*, la quale è comune a tutte le aziende private e pubbliche, avendo come base e punto di partenza l'inventario, ossia una serie d'attività e passività comunque costituite, e per iscopo di tenere in evidenza e di dimostrare le variazioni che in esse avvengono. I rapporti d'ordine morale trovano posto in un altro ordine di scritture, dette *finanziarie*, che formano la così detta *Contabilità finanziaria* avente per base e punto di partenza il preventivo, ossia una data serie di entrate e spese previste, destinate a venire in tutto o in parte realizzate. Scopo di queste scritture è di far conoscere in quale misura le entrate e le spese previste, vengono accertate e impegnate, oppure riscosse e pagate; ed è perciò che queste scritture non sono comuni a tutte le aziende, ma proprie di alcune di esse, quali le aziende pubbliche, la cui azione è vincolata dal bilancio di previsione.

Scritture cronologiche e sistematiche. — Le scritture computistiche si possono distinguere in *scritture cronologiche e sistematiche*. Si dicono *scritture cronologiche* quelle nelle quali ciò che viene tenuto principalmente in evidenza è l'ordine di data o di tempo col quale si succedono i fatti che vengono registrati. Si chiamano invece *sistematiche* quelle altre scritture, nelle quali i diversi atti e fatti amministrativi vengono classificati secondo quelle speciali relazioni d'omogeneità che essi hanno o possono avere fra di loro o nei loro effetti.

Tutte le scritture sono cronologiche e sistematiche ad un tempo,

non potendosi scindere la registrazione dei fatti considerati in sè o nei loro effetti, dal tempo in cui i fatti stessi si compiono. Tuttavia nella registrazione dei diversi atti e fatti amministrativi prevale or l'uno or l'altro dei due concetti, e quindi tanto nelle scritture complesse come in quelle elementari, troviamo libri o registri propri della registrazione cronologica, ed altri propri della registrazione sistematica. Così ad esempio, il *giornale* è il libro caratteristico della registrazione cronologica, come il *maestro* è il libro tipico della registrazione sistematica.

I diversi libri o registri che servono per le scritture elementari indicano colla loro stessa denominazione, diversa secondo l'ufficio diverso che compiono, una classificazione sistematica più o meno razionale e completa, ma l'ordine cronologico è implicito in ciascheduno di essi, non potendosi in nessun modo da questo fare astrazione. Perciò la distinzione delle scritture in *cronologiche* e *sistematiche* non va presa nel senso che in quelle manchi ogni principio di classificazione, od in queste sia affatto trascurato l'ordine di tempo, ma nel senso che prevale nella registrazione or l'uno or l'altro di questi due concetti. Ed è perciò che il giornale, libro classico della registrazione cronologica, è il libro più adatto per *provare*, ed il maestro il più indicato per *dimostrare*.

Tanto la registrazione cronologica quanto quella sistematica sono ugualmente necessarie pel buon governo di un'azienda, ma specialmente quest'ultima, perchè è da essa che si rilevano direttamente gli effetti delle operazioni compiute.

Del conto; suoi elementi essenziali. — Prima di enunciare quali sono i principî fondamentali delle precipue forme di scritture complesse, dobbiamo ricordare che l'espressione più semplice di qualunque sistema di scritture computistiche è il *conto*, il quale potrebbe definirsi: *la rappresentazione grafica di una data serie di atti e fatti amministrativi.*

Il conto può essere considerato come l'*unità elementare* di qualunque ordine di scritture complesse.

Tre sono gli elementi essenziali del *conto* sotto qualunque forma questo si presenti, cioè una *cosa* come oggetto, la *persona* come soggetto, ed un *rapporto* fra l'oggetto ed il soggetto che si

possa esprimere numericamente. Occorre l'*oggetto*, perchè questo costituisce la materia del conto, e bisogna che sia un oggetto valutabile per poterlo riferire a quel comune denominatore che dicesi valore; occorre il *soggetto*, espresso o sottinteso, perchè nell'amministrazione economico-aziendale, non si considera la materia in sè stessa, ma in relazione a qualcuno, a colui al quale appartiene o la custodisce, a colui che l'ha data o ricevuta, che l'ha prodotta o consumata; infine il *rapporto* indica lo stato della cosa rispetto alla persona cui si riferisce, stato di dipendenza il cui valore concreto non può venire espresso che numericamente. Il rapporto che lega la cosa alla persona può essere *positivo* o *negativo*, positivo se esprime un diritto della persona sulla cosa, negativo se esprime un obbligo della persona verso un'altra rispetto a quella data cosa. Per mantenere separati i movimenti d'ordine positivo da quelli d'ordine negativo, che producono effetti contrari, il conto viene diviso in due *sezioni*, l'una computisticamente denominata *Dare* e l'altra *Avere*, oppure vien data al conto la forma scalare, nel qual caso verificandosi la compensazione delle partite del debito con quelle del credito, rimane spiegata a nuovo la posizione del conto stesso.

Conti a forma descrittiva e a forma sinottica. — In un conto si possono distinguere due parti, la parte *numerica* e quella *descrittiva;* la prima esprime in cifre il valore del fatto che viene registrato, e l'altra lo spiega più o meno ampiamente, con parole. Ora quando la parte descrittiva prevale sulla numerica il conto dicesi a *forma descrittiva* o *narrativa;* se la parola cede al numero, il conto è *a forma sinottica* o *tabellare;* e se ad ambedue le parti vien fatta una giusta misura, allora trattasi di conti a *forma mista*, *sinottico-descrittiva.*

Non possiamo dire quale di queste due forme debba avere la prevalenza, perchè l'una come l'altra ha pregi e difetti suoi propri. I conti a forma sinottica hanno il vantaggio di far risparmiare tempo e lavoro nell'opera della registrazione, di occupare poco spazio, e di permettere, potendosi raccogliere su d'uno stesso foglio più conti omogenei, opportuni confronti; d'altra parte hanno il difetto di essere, o meglio di parere, nel loro linguaggio, alquanto muti. I conti a forma descrittiva al contrario, sono piuttosto loquaci,

parlano a chiunque, perchè di ogni fatto amministrativo ivi registrato danno a parole la spiegazione; ma rendono lenta e pesante la registrazione, meno facili i riscontri, e tarda la formazione del bilancio finale. Nella pratica può convenire tanto l'una quanto l'altra di queste due forme; e l'esperienza dimostra come in generale siano da preferirsi i conti a forma sinottica, nelle registrazioni sintetiche o riassuntive, e quelli a forma descrittiva nelle registrazioni analitiche e individuali.

Conti generali e semplici, collettivi e individuali, sintetici e analitici. — Riguardo al contenuto i conti si possono distinguere in *conti generali*, *collettivi*, *sintetici* o *riassuntivi*, ed in conti *semplici*, *individuali*, *analitici*.

Si chiamano *conti generali* quelli che contemplano rispetto alla persona o cosa a cui sono intestati, un complesso di valori o di diritti ed obblighi di specie diversa; mentre si dicono *conti semplici* quelli che a ciascheduna specie infima di beni o valori si riferiscono. Così ad esempio sarebbe un conto generale quello del *Magazzino*, mentre sarebbero conti semplici quelli dei *Cereali*, degli *Oli*, dei *Coloniali*, ecc., è un conto generale quello del *Patrimonio*, mentre sono conti semplici quelli che contemplano i suoi singoli elementi specifici.

Si chiamano *conti collettivi* quelli intestati a più persone, che si trovano nelle identiche condizioni, e le quali possono pure venire considerate nel loro stato *particolare* o *individuale*. Così ad esempio è un conto collettivo quello dei *Corrispondenti debitori*, o dei *Corrispondenti creditori*, e sono conti individuali quelli che si riferiscono a ciascheduno di essi in particolare.

Infine si chiamano *sintetici* o *riassuntivi* quei conti, che come indica la loro denominazione, si propongono di far conoscere il tutto e non le parti, e *analitici* quegli altri conti che si propongono il fine contrario; gli uni mirano alla sintesi, e tali sono quindi i conti generali, gli altri tendono all'analisi, e tali sono necessariamente i conti semplici e individuali.

Esemplificazione. — Supponiamo pertanto di dover rappresentare mediante un conto la situazione giuridico-economica del signor Giuseppe Ferrari al 1° gennaio 1912, quale risulta dall'inventario compilato alla stessa data.

(Conto a forma descrittiva a sezioni divise).

Proprietario.

DARE					AVERE				
1912					1912				
Genn.	1	Sue passività, come da inventario L.	408	90	Genn.	1	Sue attività, come da inventario L.	28188	20

(Conto a forma sinottica).

Proprietario.

Dare		Avere	
L. —	—	L. 28188	20
» 408	90	» —	—

(Conto scalare a forma sinottico-descrittiva).

Proprietario.

Data		OPERAZIONI	Segni	Somme	
1912					
Gennaio	1	Sue attività	A	L. 28188	20
»	»	Sue passività	D	» 408	90
»	»	Sostanza netta	A	L. 27779	30

In ciascuno di questi conti troviamo indicato l'oggetto nell'insieme delle cose che costituiscono le attività e le passività; il soggetto nella persona alla quale il conto è intestato; ed il rapporto nel numero che esprime il valore della cosa che forma l'oggetto della registrazione medesima.

Conti bilaterali, unilaterali e plurilaterali. — La forma che potremmo dire tradizionale o classica dei conti, è quella *bilaterale*, cioè a due sezioni o colonne contrapposte, come vedesi in testa a questa pagina, la cui primitiva origine è da ricercarsi nei conti aperti ai corrispondenti debitori e creditori, per tenere in

evidenza nelle rispettive sezioni *Dare* e *Avere*, i loro rapporti di debito e credito colle terze aziende. Più tardi sono entrati nell'uso anche i *conti unilaterali*, cioè a sezione unica *Dare* o *Avere*, e di questi troviamo esempi anche nei classici più antichi. Infine più moderno, per non dire modernissimo è l'uso dei *conti plurilaterali*, cioè a più di due sezioni, per tenere in evidenza fasi o momenti diversi dei fatti amministrativi che si vogliono in essi rappresentare.

Conti personali e impersonali. — Non sempre il conto viene intestato alla persona, bensì alla cosa che gli fornisce la materia, e in tal caso le due sezioni del conto dovrebbero portare la denominazione di *entrata* ed *uscita*, *carico* e *scarico*, *aumenti* e *diminuzioni*, ecc., non potendo più convenire quella di *dare* ed *avere*, che possono attribuirsi soltanto ad una persona, cioè ad un ente capace di diritti e di obbligazioni.

Nel caso già supposto il conto potrebbe venire intestato ad una cosa inanimata o astratta, per esempio allo *Stato attivo e passivo*, e raccogliere egualmente da una parte la somma delle attività e dall'altra quella delle passività dell'ente proprietario, in questo modo:

AUMENTI **Stato attivo e passivo.** DIMINUZIONI

1912			L.	C.	1912			L.	C.
Genn.	1	Sue attività	28188	20	Genn.	1	Sue passività	408	90

Anche in questo conto si rinvengono i tre elementi ricordati, ma uno di essi resta sottinteso; e questo è il soggetto, poichè ognuno vede che lo *Stato attivo e passivo*, a cui il conto viene materialmente intestato, deve pur riferirsi a qualcuno, che in tal caso è l'ente proprietario.

Perciò i conti possono venire intestati tanto alle persone quanto alle cose, possono essere in altre parole, *personali* o *impersonali*. Ora è indifferente dare al conto l'una piuttosto che l'altra caratteristica? Possono essi servire egualmente allo scopo cui sono destinati, e raggiungerlo con pari chiarezza ed evi-

denza sieno personali o impersonali? È questa una questione preliminare di una certa importanza che interessa di chiarire sin da ora.

Per avere nel conto la completa espressione grafica del fatto amministrativo che si vuole rappresentare, bisogna che vengano nel conto stesso dimostrati i suoi effetti, così rispetto alla materia in amministrazione, come riguardo a quelle personalità dell'azienda che nell'operazione stessa sono implicate. Supponiamo che si voglia tenere in evidenza, in una data azienda, il movimento del denaro, e che a questo elemento patrimoniale venga intestato un conto come segue:

ENTRATA **Denaro.** USCITA

1912			L.	C.	1912			L.	C.
Genn.	1	Fondo esistente in cassa	218	20	Dic.	31	Pagate a rimborso di debiti . . .	375	—
Dic.	31	Esatto lo stipendio annuale . .	4000	—	»	31	Pagate per imposta di R. M. sul mutuo Borroni	92	25
»	31	Esatto per interessi sul mutuo Borroni . . .	600	—	»	31	Pagate per spese di famiglia . .	4120	—
»	31	Esatto a rimborso di crediti . . .	350	—	»	31	Pagate per acquisto di mobili . .	160	—
»	31	Esatto per interessi sui titoli di rendita . . .	420	—					
		L.	5588	20			L.	4747	25

Che cosa rileviamo da questo conto e dalle registrazioni in esso compiute? Che il danaro era di tanto, e che, pel fatto delle riscossioni e dei pagamenti eseguiti, è diventato di tanto; ma non sappiamo rispetto a chi un tale elemento patrimoniale è stato considerato. In tal caso il conto fa conoscere gli effetti d'*ordine specifico*, che riflettono la materia amministrata, e punto quelli d'*ordine giuridico*, che riflettono le personalità che vi sono implicate. Il soggetto non manca in questo conto, ma resta sottinteso; e appunto

perchè sottinteso possiamo esser tratti in errore, e riferire il conto a persona cui non va riferito.

Supponiamo che le stesse registrazioni vengano fatte in un conto intestato a chi ha la proprietà del denaro, od a chi lo tiene in custodia o consegna.

DARE **Proprietario in conto denaro.** AVERE

1912			L.	C.	1912			L.	C.
Dic.	31	Pagate per rimborso di debiti . . .	375	—	Genn.	1	Fondo esistente in cassa . .	218	20
»	31	Pagate per imposta di R. M. sul mutuo Borroni . .	92	25	Dic.	31	Esatto lo stipendio annuale .	4000	—
»	31	Pagate per spese di famiglia . . .	4120	—	»	31	Esatto per interessi sul mutuo Borroni .	600	—
»	31	Pagate per acquisto mobili	160	—	»	31	Esatto a rimborso crediti.	350	—
					»	31	Esatto per interessi cartelle Rend. Ital. .	420	—
		L.	4747	25			L.	5588	20

DARE **Consegnatario del denaro.** AVERE

1912			L.	C.	1912			L.	C.
Genn.	1	Fondo esistente in cassa . .	218	20	Dic.	31	Pagate per rimborso di debiti. . . .	375	—
Dic.	31	Esatto lo stipendio annuale .	4000	—	»	31	Pagate per imposta di R. M. sul mutuo Borroni . .	92	25
»	31	Esatto per interessi sul mutuo Borroni .	600	—	»	31	Pagate per spese di famiglia . . .	4120	—
»	31	Esatto a rimborso crediti.	350	—	»	31	Pagate per acquisto mobili	160	—
»	31	Esatto per interessi cartelle Rend. Ital. .	420	—					
		L.	5588	20			L.	4747	25

Come ognuno può rilevare, le registrazioni in questi due conti sono state eseguite in modo diverso, perchè diversa era la personalità rispetto alla quale i fatti indicati venivano considerati; ma ambedue i conti fanno conoscere tanto gli effetti *specifici*, quanto quelli *giuridici*, perchè dimostrano le variazioni avvenute nell'elemento patrimoniale denaro, non considerato in sè, astrattamente parlando, ma rispetto all'ente proprietario, nel primo caso, e al rispettivo consegnatario, nel secondo. Ora una registrazione eseguita a questo modo apparisce chiara a chiunque, perchè non lascia sottintesi che rendano possibile l'errore; l'intestazione del conto è tale da togliere ogni incertezza sul suo significato.

Gli è per questa ragione che qualunque sia la consuetudine della pratica, i conti si debbono ritenere tutti personali, e dietro alla cosa a cui eventualmente vengono intestati, devesi sempre ricercare la persona alla quale si riferiscono. Diversamente non riuscirà agevole intendere ciò che i conti vogliono significare, tornerà incerta e difficile l'opera della registrazione, e si aprirà l'adito a quei conti fittizi o di comodo che hanno tanto contribuito, specialmente nella prima metà del secolo scorso, a confondere le idee, sopra un ramo così importante della Ragioneria. È pertanto uno dei caposaldi della teorica cerboniana, quello, che tutti i conti, di qualunque specie, si debbono ritenere personali, appunto perchè è ufficio loro quello di tenere in evidenza i movimenti che avvengono nelle cose, considerate rispetto alle persone, dalle quali nel campo dell'amministrazione economico-aziendale, non si può fare in nessun modo astrazione [1].

Teoria matematica del conto. — Qualunque sia il concetto che si può avere del conto nel suo significato concreto, esso è pur sempre una *entità matematica*, cioè una grandezza, che in qualunque ordine di scritture complesse serve a tenere in evidenza, in sè o rispetto ad una data persona, il valore di una cosa e le variazioni che in esso avvengono. E siccome queste possono

[1] Il principio della personalità dei conti è stato implicitamente ammesso anche dagli antichi scrittori italiani, quali il Paciolo, il Flori, il Peri, lo Zambelli ed altri; i quali nello spiegare il meccanismo pratico della scrittura in partita doppia, sentivano il bisogno di personificare i conti, attribuendo debiti e crediti a cose, come a persone.

essere d'un duplice ordine, positive o negative, secondo che sono causa di un aumento o di una diminuzione nel valore della cosa, ne segue che il conto come siamo abituati a vedercelo comparire sotto gli occhi, è una figura geometrica *sui generis*, la cui parte essenziale è data dalle colonne che raccolgono i numeri, cioè le quantità che indicano i valori, in due distinte sezioni, l'una positiva e l'altra negativa.

La figura generale del conto, spogliata dagli accessori, può venire rappresentata così:

$$\begin{array}{c} A \\ \begin{array}{|c|c|} \hline a_1 & a'_1 \\ a_2 & a'_2 \\ a_3 & a'_3 \\ \hline \end{array} \end{array} \quad \text{oppure} \quad \begin{array}{c} A \\ \begin{array}{|c|c|} \hline a'_1 & a_1 \\ a'_2 & a_2 \\ a'_3 & a_3 \\ \hline \end{array} \end{array}$$

in cui si raccolgono nella colonna a sinistra le somme delle partite aumentative a_1, a_2, a_3, ecc., ed in quella a destra le somme delle partite diminuitive a'_1, a'_2, a'_3, ecc. o viceversa.

Come ognun vede, il 1° conto equivale al 2° col posto cambiato, perchè nei conti il posto tien luogo del segno. Onde se esprimiamo col segno + le partite a sinistra del 1° conto e col segno — quelle a destra, preso lo stesso conto inversamente avremo col segno — le partite a sinistra e col segno + quelle a destra; ciò che vuol dire che un conto trova sempre il suo equivalente nello stesso conto a colonne invertite.

Se il conto è un elemento matematico, il concetto ed il procedimento matematico possono servire per spiegarne il meccanismo operativo, basandosi specialmente sul *principio di posizione* e *di eguaglianza;* senza che ciò venga menomamente ad intaccare il principio della personalità dei conti, di cui si è precedentemente parlato, ed il significato delle voci *Dare-Avere*, che vengono comunemente adoperate per designare le due sezioni del conto stesso. Al contrario ciò può contribuire a rendere più intelligibile il significato di tali voci, eliminando anche nel caso concreto ogni apparente contraddizione tra il loro senso letterale e quello effettivo o reale.

Nei conti le registrazioni vengono fatte in ordine cronologico; perciò in qualunque momento possiamo rilevare lo stato di un conto, ossia *la partita di saldo*; mediante due operazioni elementari, l'*addizione* e la *sottrazione;* cioè l'addizione separata delle somme raccolte in ciascuna delle due sezioni del conto e la loro differenza; differenza che può risultare nell'una o nell'altra sezione del conto, secondo che il maggior valore numerico delle partite trovasi iscritto nella colonna a sinistra o in quella a destra del conto medesimo; la qual cosa in termini generali può venire espressa così:

$$(a_1 + a_2 + a_3 + \ldots) - (a'_1 + a'_2 + a'_3 + \ldots) = \pm \alpha$$

Mentre se le partite sono di valore eguale, avremo:

$$(a_1 + a_2 + a_3 + \ldots) - (a'_1 + a'_2 + a'_3 + \ldots) = 0$$

e facendo entrare nel conto la partita di saldo α avremo pure:

$$(a_1 + a_2 + a_3 + \ldots) - (a'_1 + a'_2 + a'_3 + \ldots \pm \alpha) = 0$$

e quindi:

$$(a_1 + a_2 + a_3 + \ldots) = (a'_1 + a'_2 + a'_3 \ldots \pm \alpha)$$

Perciò le due sezioni di un conto possono venire considerate come i due membri di una eguaglianza, che mette capo a *zero*, quando il conto è in *pareggio*, e ad una quantità positiva o negativa in caso contrario. Onde applicando al conto un teorema fondamentale dell'aritmetica, quello cioè che « *l'eguaglianza non si altera trasportando alcuno de' suoi termini da un membro all'altro, purchè gli si cambi il segno* », avremo:

$$(a_1 + a_2 - a'_2 \ldots) = (a'_1 + a'_3 - a_3 \pm \alpha)$$

la qual cosa graficamente apparirebbe così:

$$\begin{array}{c} A \\ \begin{array}{|c|c|} \hline + a_1 & + a'_1 \\ + a_2 & + a'_3 \\ - a'_2 & - a_3 \\ \hline \end{array} \end{array} = \pm \alpha$$

Conclusione: data la figura geometrica speciale del conto, che raccoglie in una sezione le quantità positive e nell'altra

quelle negative, onde il posto che occupano le cifre, tien luogo del segno, il *saldo* o valore numerico di un conto può venire espresso così:

$$>, <, = 0$$

ciò che vuol dire che può essere *positivo*, *negativo* o *nullo*.

Questa proprietà del conto considerato come elemento matematico, chiarisce meglio il significato che nel caso concreto possono avere le voci *Dare-Avere*, la prima delle quali non va quindi intesa solo come una somma di *obblighi*, ma puranco come una diminuzione di *diritti*, e l'altra non soltanto come una somma di *diritti*, ma puranco come una diminuzione di *obblighi*, della persona o ente, cui il conto viene intestato, rispetto alla cosa che ne costituisce l'oggetto.

Addizione, sottrazione e svolgimento dei conti. — In qualunque ordine di scritture complesse si possono eseguire, rispetto ai conti che le costituiscono, le prime quattro operazioni dell'aritmetica, perchè le quantità in essi raccolte indicano sempre valori omogenei. Noi parleremo soltanto di tre, non avendo la moltiplicazione che una importanza puramente teorica.

L'*addizione* si può eseguire in tre modi, cioè:

a) *per partite singole;* b) *per totali;* c) *per saldi.*

Col *1º metodo* si addizionano via via i termini o valori che si trovano sulla stessa linea dei conti dati, tenendo separate le partite di una sezione da quelle dell'altra. Dati i tre conti A, B, C e indicando con Σ la loro somma avremo:

$$\begin{array}{ccccccc} A & & B & & C & & \Sigma \\ \left\|\begin{array}{c|c} a_1 & a'_1 \\ a_2 & a'_2 \\ a_3 & a'_3 \end{array}\right\| & + & \left\|\begin{array}{c|c} b_1 & b'_1 \\ b_2 & b'_2 \\ b_3 & b'_3 \end{array}\right\| & + & \left\|\begin{array}{c|c} c_1 & c'_1 \\ c_2 & c'_2 \\ c_3 & c'_3 \end{array}\right\| & = & \left\|\begin{array}{c|c} a_1+b_1+c_1 & a'_1+b'_1+c'_1 \\ a_2+b_2+c_2 & a'_2+b'_2+c'_2 \\ a_3+b_3+c_3 & a'_3+b'_3+c'_3 \end{array}\right\| \end{array}$$

Col *2º metodo* l'operazione riesce più breve. Infatti chiamando T_a e T'_a, T_b e T'_b, T_c e T'_c le somme delle rispettive sezioni dei tre conti indicati, la loro somma sarà:

$$\Sigma = (T_a + T_b + T_c) - (T'_a + T'_b + T'_c)$$

Col *3° metodo* cioè *per saldi*, il procedimento riesce più breve ancora, poichè si opera sulle rispettive differenze. Infatti supposto

$$T_a - T_a' = d_a, \quad T_b - T_b' = d_b, \quad T_c - T_c' = d_c$$

qualora tutte le differenze sieno positive, avremo:

$$\Sigma = d_a + d_b + d_c + \ldots$$

e supposta negativa d_c, avremo ancora

$$\Sigma = d_a + d_b - d_c$$

Anche la *sottrazione* può farsi nei tre modi indicati.

Col *1° metodo* si levano dalle partite del conto *minuendo*, le partite che si trovano nelle sezioni corrispondenti del conto *sottraendo*, o meglio (non facendosi uso nei conti rispetto alla stessa sezione di segni positivi e negativi) si aggiungono alle partite del conto *minuendo*, le partite che si trovano nella sezione opposta del conto *sottraendo*. Così dato che si debba sottrarre da A il conto B, avremo:

$$\overset{A}{\left\|\begin{array}{c|c} a_1 & a'_1 \\ a_2 & a'_2 \\ a_3 & a'_3 \end{array}\right\|} - \overset{B}{\left\|\begin{array}{c|c} b_1 & b'_1 \\ b_2 & b'_2 \\ b_3 & b'_3 \end{array}\right\|} = \overset{\Delta}{\left\|\begin{array}{c|c} a_1 + b'_1 & a'_1 + b_1 \\ a_2 + b'_2 & a'_2 + b_2 \\ a_3 + b'_3 & a'_3 + b_3 \end{array}\right\|}$$

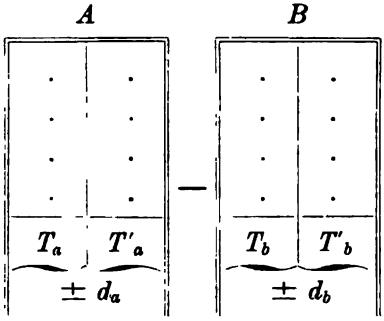
La *sottrazione per totali* si eseguisce in modo analogo.

Infatti supposto T_a e T_a', T_b e T_b', le somme delle rispettive sezioni dei due conti indicati, la loro differenza sarà:

$$\Delta = (T_a + T_b') - (T_a' + T_b).$$

Nella *sottrazione per saldi* si possono presentare quattro casi, poichè tante sono le combinazioni dei segni che si possono verificare.

Infatti



in cui i saldi rispettivi dei due conti possono essere $+ d_a$ e $+ d_b$, $+ d_a$ e $- d_b$, oppure $- d_a$ e $- d_b$, $- d_a$ e $+ d_b$.

La *divisione* o *svolgimento* dei conti può farsi in una o più serie di sottoconti *eguali* o *disuguali*.

Il 1° caso è piuttosto raro, e teoricamente può venire concepito così: Dato che si voglia dividere un conto i cui totali sono T e T' in 3 sottoconti, si avrà:

$$\left\| T \mid T' \right\| : 3 = \left\| t \mid t' \right\|$$

onde:

$$\left\| t \mid t' \right\| + \left\| t \mid t' \right\| + \left\| t \mid t' \right\| = \left\| T \mid T' \right\|$$

ciò che, risalendo al concetto del prodotto, equivale a

$$3 \left\| t \mid t' \right\| = \left\| T \mid T' \right\|$$

Assai più frequente nella pratica è il caso della divisione o svolgimento di un conto in una o più serie di sottoconti disuguali.

Ciò può farsi in vari modi, ed i più importanti sono i seguenti:

a) *Svolgimento per colonne interne.* È un procedimento

che viene praticato quando trattasi di avere un numero limitato di sottoconti.

Eccone un esempio in cui il conto A viene suddiviso in A_1, A_2, A_3.

A			A_1	A_2	A_3	A_1	A_2	A_3
T_a	T'_a	=	t_{a1}	t_{a2}	t_{a3}	t'_{a1}	t'_{a2}	t'_{a3}

Le colonne del conto A vengono generalmente collocate nell'interno del conto svolto, all'estremità delle rispettive sezioni delle quali danno la somma.

b) *Svolgimento per via di conti adiacenti al conto principale.* È un modo analogo al precedente, usato specialmente da quei metodi scritturali, che prediligono i conti a forma sinottico-tabellare come fa la logismografia.

Eccone la modalità:

A		A_1		A_2		A_3		A_4		A_5	
T_a	T'_a	t_{a1}	t'_{a1}	t_{a2}	t'_{a2}	t_{a3}	t'_{a3}	t_{a4}	t'_{a4}	t_{a5}	t'_{a5}

in cui

$$T_a = t_{a1} + t_{a2} + t_{a3} + t_{a4} + t_{a5} \quad T'_a = t'_{a1} + t'_{a2} + t'_{a3} + t'_{a4} + t'_{a5}$$

c) *Divisione mediante svolgimento staccato dal conto principale.* Differisce dal precedente solo in questo che i sottoconti dello svolgimento trovano posto in un registro diverso da quello dove resta il conto principale.

Eccone la modalità:

A		A_1		A_2		A_3		A_4		A_5	

d) *Divisione per via di sottoconti distesi e staccati dal conto principale.* È una forma che differisce dalla precedente, solo in quanto ogni sottoconto prende posto su di un foglio diverso di uno stesso libro o registro. Questo procedimento viene seguito dai metodi scritturali che usano di preferenza i conti a forma descrittiva, come fa la scrittura doppia italiana.

e) *Divisione per via di svolgimenti continui.* Questa forma può venire usata quando trattasi di suddividere un conto in una serie alquanto numerosa di sottoconti.

Eccone la modalità:

A	A_1	A_2	A_3	A_4	A_5	R_1 (Resto)

R_1	A_6	A_7	A_8	A_9	A_{10}	R_2 (Resto)

f) *Divisione mediante svolgimenti a graduazione successiva.* Viene usata questa forma quando dalla sintesi si vuole passare all'analisi gradualmente, cioè per via di sottoconti intermedi, prima di *classe*, poi di *genere*, quindi di *specie*, di *varietà*... e infine *semplici* o *individuali*.

Eccone la modalità:

SVOLGIMENTO DEL CONTO A.

A	A_1	A_2	A_3	A_4	A_5	A_6

SVOLGIMENTO DEL CONTO A_1

A_1		A_{1a}		A_{1b}		A_{1c}		A_{1d}		A_{1e}		A_{1f}	

SVOLGIMENTO DEL CONTO A_{1a}

A_{1a}		A_{1a1}		A_{1a2}		A_{1a3}		A_{1a4}		A_{1a5}		A_{1a6}	

Talvolta avviene che un conto si debba svolgere sotto due o più aspetti. In tal caso si hanno i cosidetti svolgimenti *gemelli* o *paralleli* che vengono distinti colla lettera che serve a distinguere il conto principale, accompagnata dai simboli *bis*, *ter*, *quater*.

Così dato che si debba suddividere il conto A, in due serie di sottoconti, che chiameremo A e $A\,bis$ avremo:

1ª serie $\quad A = A_1 + A_2 + A_3 + A_4 + \ldots$

2ª » $\quad A\,bis = A\,bis_1 + A\,bis_2 + A\,bis_3 + A\,bis_4 + \ldots$

i quali risponderanno a questa eguaglianza:

$$A_1 + A_2 + A_3 + A_4 + \ldots = A\,bis_1 + A\,bis_2 + A\,bis_3 + A\,bis_4 + \ldots$$ (1).

Principali metodi di scritture complesse. — Premesse queste nozioni sulle scritture computistiche in generale e sul conto in particolare, ci occuperemo delle scritture patrimoniali e assai brevemente di quelle finanziarie; e studieremo i vari metodi scritturali, non già secondo l'ordine con cui vennero enunciati, che

(1) I concetti elementari d'ordine matematico qui esposti vennero tolti in gran parte dall'opera insigne di GIOVANNI ROSSI, « *Trattato dell'Unità teoretica dei metodi di scrittura in partita doppia*, Reggio Emilia, 1895 » alla quale può rivolgersi lo studioso che desidera di trovare un campo largo e fecondo e in gran parte ancora inesplorato, di ricerche scientifiche positive.

sarebbe l'ordine storico, ma seguendo un ordine più scientifico e razionale. Comincieremo cioè dal metodo logismografico, il più completo e perfetto di quanti oggidì si conoscano, e per via di eliminazione verremo a studiare gli altri; e ciò perchè, fissati bene i principii fondamentali su cui è stabilita la scrittura a metodo logismografico, tornerà più agevole intendere bene anche gli altri metodi [1].

---

[1] A misura che la scienza progredisce — ha scritto Augusto Comte — l'ordine storico d'esposizione diventa di più in più impraticabile, per la troppo lunga serie di intermedi che la mente sarebbe costretta a percorrere, mentre che l'ordine dogmatico o scientifico, diventa ogni giorno più possibile e necessario insieme, perchè nuove concezioni permettono di presentare le scoperte anteriori da un punto di vista più diretto. (*Cours de Philosophie positive.* Paris, 1864. Vol. I, pag. 62).

CAPITOLO IX.

SCRITTURE PATRIMONIALI A METODO LOGISMOGRAFICO.

Cenni storici. — La scrittura a metodo logismografico è di data recente, poichè i *Primi Saggi di Logismografia* di G. Cerboni non comparvero che nel 1873, nella qual epoca vennero presentati dall'autore all'XI Congresso degli scienziati italiani, radunatosi in Roma [1]. Fino da allora la comparsa di questo nuovo metodo di registrazione, ha prodotto un risveglio nel campo degli studi computistici, qual non si era mai verificato per il passato, ed ha acceso una disputa vivace fra i sostenitori delle vecchie tradizioni ed i novatori, disputa che ha portato i suoi buoni frutti. Ormai il tempo ha sopito in gran parte il contrasto tra i fautori delle due scuole chiamate allora dei « logismografi » e dei « partiduplisti », ha temprato l'entusiasmo degli uni, ed il soverchio ardore degli altri, dando a ciascuno il suo; ed il metodo cerboniano è stato riconosciuto, come ebbe anche a dichiarare il primo Congresso dei Ragionieri italiani tenutosi in Roma nel 1879, « una delle forme più singolari ed apprezzabili di scritture computistiche ». Infatti il metodo logismografico, o meglio i principii a cui esso si informa, non solo hanno preso larga parte nell'insegnamento secondario e superiore, ma hanno anche trovato una larga applicazione, specialmente nelle aziende pubbliche, ed hanno contribuito moltissimo al perfezionamento dei congegni scritturali

---

(1) *Logismografia* è voce tratta dal greco, e nel suo significato etimologico vuol dire « descrizione ragionata dei conti »; perciò più che a dare il nome ad un metodo speciale di registrazione, questa voce potrebbe venire adoperata per indicare la teorica delle scritture in generale, e in tal senso l'abbiamo usata nella partizione sistematica della Ragioneria.

delle stesse aziende private, sopratutto mercantili, industriali e bancarie.

Conti fondamentali della contabilità patrimoniale. — Qual'è il principio fondamentale che informa la scrittura a metodo logismografico per quanto riguarda la contabilità patrimoniale?

Il principio fondamentale è questo, già più volte ricordato, cioè: « *la naturale contrapposizione d'interessi esistente fra l'ente proprietario e gli agenti e corrispondenti suoi* ». Per esprimere in modo grafico questa naturale contrapposizione, possiamo impostare due conti, l'uno intestato all'*Ente proprietario*, e l'altro all'*Agenzia*, ossia ai terzi consegnatari e corrispondenti, e facendo questo avremo, che quanto viene registrato nel *Dare* dell'uno, dovrà necessariamente venire registrato nell'*Avere* dell'altro, e viceversa; onde i due conti verranno a costituire una specie di *Bilancia patrimoniale*. Perciò come fondamento della scrittura a metodo logismografico vien stabilito un principio di dualità, non già artificialmente creato, mediante astrattezze o convenzioni, ma esplicando il concetto amministrativo nella sua vera e reale espressione, cioè in quella antitesi d'interessi indistruttibile e fatale che dall'esistenza della proprietà trae origine, e che rimane intatta anche amministrandola.

Registriamo in questi due conti fondamentali lo stato delle attività e passività del sig. Giuseppe Ferrari al 1° gennaio 1912:

	Bilancia patrimoniale							
	Proprietario				Agenzia			
	Dare		Avere		Dare		Avere	
Attività al 1° gennaio 1912 . L.	—	—	28188	20	28188	20	—	—
Passività » »	408	90	—	—	—	—	408	90
L.	408	90	28188	20	28188	20	408	90
Sostanza netta al 1° gennaio 1912 »	27779	30	—	—	—	—	27779	30
L.	28188	20	28188	20	28188	20	28188	20

La perfetta relazione d'eguaglianza fra il dare e l'avere dei due conti fondamentali che emerge sin dalla prima registrazione avente a base l'inventario, prosegue anche successivamente man mano che si verificano durante l'anno i singoli fatti amministrativi.

Supponiamo che nel corso del 1912 sieno avvenute nell'azienda del sig. Giuseppe Ferrari le seguenti operazioni, già previste sin dal principio dell'anno, e cioè:

1.° Che alla fine di ogni mese sia stato riscosso lo stipendio nella somma annua complessiva di L. 4000;

2.° Che alla scadenza del 1° aprile e 1° ottobre sieno stati regolarmente esatti gl'interessi sul mutuo Borroni in L. 300 per ciascuna rata semestrale;

3.° Che alla fine di giugno e dicembre siano state esatte le cedole della rendita italiana 3 $^1/_2$ $^0/_0$ per l'importo complessivo di L. 420;

4.° Che gl'interessi liquidati e accreditati sul libretto di risparmio per l'anno 1912 sieno stati di L. 15;

5.° Che alla fine di settembre sia stata riscossa da Giuseppe Borghi a rimborso del prestito fattogli la somma di L. 350;

6.° Che durante l'anno siano state pagate ai fornitori lire 375 a saldo del loro credito in conto vecchio di L. 408,90;

7.° Che alle rispettive scadenze bimestrali sia stata pagata l'imposta di Ricchezza Mobile sugli interessi del mutuo Borroni nella somma totale di L. 92,25;

8.° Che le spese di famiglia impegnate nell'anno per pigione, vitto, vestiario ed altro sieno state di L. 4480;

9.° Che di dette spese ne sieno state pagate nell'anno medesimo L. 4120;

10.° Che durante l'anno sieno stati acquistati mobili ed effetti vari per la somma di L. 160;

11.° Che a fin d'anno venga calcolato sul valore dei mobili e oggetti vari esistenti al 1° gennaio 1912, un deperimento del 10 $^0/_0$.

Vediamo come seguirebbe la registrazione delle dette operazioni nei due conti fondamentali sopraindicati.

	Bilancia patrimoniale							
	Proprietario				Agenzia			
	Dare		Avere		Dare		Avere	
1. Scadenza e riscossione dello stipendio . . . . L.	—	—	4000	—	4000	—	—	—
2. Scadenza degli interessi sul mutuo Borroni . . . »	—	—	600	—	600	—	—	—
3. Riscossione di detti interessi »	600	—	600	—	600	—	600	—
4. Scadenza e riscossione delle cedole semestrali di R. I. »	—	—	420	—	420	—	—	—
5. Interessi liquidati e accreditati sul libretto . . »	—	—	15	—	15	—	—	—
6. Esatte a rimborso di crediti »	350	—	350	—	350	—	350	—
7. Pagate ai fornitori a saldo, in conto vecchio. . . »	375	—	408	90	408	90	375	—
8. Scadenza e pagamento imposta di R. M. sul mutuo Borroni. . . . . »	92	25	—	—	—	—	92	25
9. Spese di famiglia impegnate nell'anno . . . . . »	4480	—	—	—	—	—	4480	—
10. Spese di famiglia pagate nell'anno . . . . . »	4120	—	4120	—	4120	—	4120	—
11. Pagate per acquisto mobili »	160	—	160	—	160	—	160	—
12. Deperimento del 10 % sul valore dei mobili . . »	426	—	—	—	—	—	426	—
L.	10603	25	10673	90	10673	90	10603	25

Le operazioni enunciate non vennero registrate tutte nello stesso modo; alcune sono state portate nel dare di un conto e nell'avere dell'altro, o viceversa, e sono le operazioni segnate ai numeri 1, 2, 4, 5, 8, 9 e 12 e le altre segnate ai numeri 3, 6, 7, 10 e 11 vennero registrate contemporaneamente nel dare e nell'avere

di ambedue i conti. Ciò perchè le prime contemplano *fatti modificativi*, che cambiano lo stato dei due conti, l'uno di fronte all'altro, e le seconde riflettono *fatti permutativi*, che lasciano inalterato lo stato di un conto rispetto all'altro, e quindi invariata la situazione economica dell'azienda.

Ufficio della colonna delle permutazioni. — La registrazione delle dette operazioni nei due conti fondamentali è perfettamente corretta, e non potrebbe venire concepita diversamente, poichè le operazioni permutative indicano un movimento di compensazione fra i diritti e gli obblighi, compensazione che nei due conti predetti non potrebbe venire espressa in maniera diversa. Che se potesse sembrare oziosa la registrazione delle operazioni segnate ai N. 3, 6, 7, 10 e 11, e tale da potersi eliminare, potremmo osservare che allora non rimanendo in essa alcuna traccia nei due conti fondamentali, non sarebbe guari possibile poterla richiamare nei rispettivi sottoconti. Ma per togliere l'inconveniente d'una registrazione che può apparire superflua e recare ingombro nello spazio destinato alla registrazione medesima, è stato suggerito un espediente molto ingegnoso, quello di aggiungere ai due conti della bilancia patrimoniale una colonna, che per l'ufficio che presta, viene chiamata *colonna delle permutazioni e compensazioni*, nella quale vengono inscritte le somme riguardanti i fatti permutativi con una o più sigle a lato, indicanti il conto al quale si riferiscono.

Faremo seguire la registrazione di tutte le operazioni indicate nei due conti fondamentali, con a lato la colonna delle permutazioni assegnando al primo dei due conti, la sigla A e al secondo la sigla B.

	Bilancia patrimoniale								Permutazioni e compensazioni		
	Proprietario (A)				Agenzia (B)						
	Dare		Avere		Dare		Avere		Somme		Segni
1. Iscrizione delle attività . . . . . L.	—	—	28188	20	28188	20	—	—	—	—	
2. Iscrizione delle passività . . . . . »	408	90	—	—	—	—	408	90	—	—	
3. Scadenza ed esazione dello stipendio . . . »	—	—	4000	—	4000	—	—	—	—	—	
4. Scadenza interessi sul mutuo Borroni . . »	—	—	600	—	600	—	—	—	—	—	
5. Esazione di detti interessi . . . . . »	—	—	—	—	—	—	—	—	1200	—	AB
6. Scadenza ed esazione cedole semestrali di R. I. »	—	—	420	—	420	—	—	—	—	—	
7. Interessi liquidati ed accreditati sul libretto »	—	—	15	—	15	—	—	—	—	—	
8. Esatte a rimborso di credito L. 350 . . . »	—	—	—	—	—	—	—	—	700	—	AB
9. Pagate ai fornitori L. 375 a saldo in conto vecchio di L. 408,90 . . . . . »	—	—	33	90	33	90	—	—	750	—	AB
10. Scadenza e pagamento imposta di R. M. sul mutuo Borroni . . . . . »	92	25	—	—	—	—	92	25	—	—	
11. Spese di famiglia impegnate nell'anno . . »	4480	—	—	—	—	—	4480	—	—	—	
12. Spese di famiglia pagate nell'anno L. 4120 »	—	—	—	—	—	—	—	—	8240	—	AB
13. Pagato per acquisto mobilia L. 160 . . . »	—	—	—	—	—	—	—	—	320	—	AB
14. Deperimento sul valore del mobilio . . . »	426	—	—	—	—	—	426	—	—	—	
L.	5407	15	33257	10	33257	10	5407	15	11210	—	

Da cui si rileva che la registrazione è stata ricondotta alla sua maggiore semplicità, senza toglierle nulla di quanto le appartiene, poichè le somme inscritte nella colonna delle permutazioni portano due sigle, e sono state quindi raddoppiate, ciò che significa che la metà di ciascheduna somma andrebbe altrimenti riferita nel dare e nell'avere del conto A, intestato al Proprietario, e l'altra metà nel dare e nell'avere del conto B, intestato all'Agenzia. Anzi la registrazione ha il pregio di mettere in tutta evidenza lo stato economico dell'azienda, così nel momento iniziale, come successivamente, fornendo il modo di poter valutare ed apprezzare l'entità degli aumenti e delle diminuzioni che nel compendio patrimoniale sono venute via via verificandosi (1).

Giornale logismografico a forma tipica. — Se pertanto ai due conti della bilancia patrimoniale premettiamo le colonne necessarie per indicare il numero progressivo delle operazioni, la data, la descrizione delle operazioni stesse, ed una colonna di controllo o riscontro (numero e importo degli articoli in partita doppia), avremo senz' altro lo strumento più importante della scrittura a metodo logismografico, cioè il *giornale*.

---

(1) Se tale è il concetto fondamentale della teorica personalistica secondo il Cerboni, un concetto alquanto diverso viene espresso da altri autori.

Francesco Marchi, cui spetta il merito di avere richiamato alle sue pure tradizioni la scuola italiana, traviata da influenze forestiere, distingue pure le quattro personalità indicate: *proprietario*, *amministratore*, *agenti consegnatari* e *corrispondenti*, ma impernia tutta la teorica scritturale nel conto dell'amministratore, se non espresso, sottinteso, in quanto ad esso riferisce tutti i diritti ed obblighi delle altre personalità dell'azienda, compresi quelli stessi dell'ente proprietario. Perciò i due conti fondamentali della Contabilità patrimoniale, secondo il Marchi, sarebbero questi: *Amministratore* e *Terzi* (consegnatari, corrispondenti e proprietario), mentre secondo il Cerboni sono: *Proprietario* e *Terzi* (consegnatari e corrispondenti).

Facendo questo il Marchi parte da un principio falso, perchè considera l'amministratore come creditore delle attività e debitore delle passività verso i terzi, compreso fra questi lo stesso ente proprietario; e quindi fa entrare nella Contabilità patrimoniale l'amministratore che dovrebbe rimanere escluso, e vi mette dentro il proprietario sotto le mentite spoglie di un creditore dell'azienda.

Un'altra teorica personalistica è quella del Degrange, padre. Questi non vede nell'azienda che due personalità, il *proprietario* ed i *terzi* corrispondenti: e mentre a questi riferisce i conti particolari delle singole persone debitrici e creditrici, attribuisce a quello i conti delle cose, che chiama conti generali, i quali in un'azienda commerciale sarebbero cinque: *Merci*, *Cassa*, *Cambiali attive*, *Cambiali passive*, *Profitti* e *Perdite*. Da ciò la denominazione di *teorica dei cinque conti*.

Giornale logismografico della Co

Numero d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni
1	2		3
	1912		
1	Gennaio	1	Iscrizione delle attività in L. 28.188,20 . . . . .
2	»	»	Iscrizione delle passività in L. 408,90 . . . . .
3	Dicembre	31	Scadenza ed esazione stipendio in L. 4000 . . . . .
4	»	»	Scadenza degli interessi sul mutuo Borroni in L. 600 . .
5	»	»	Esazione di detti interessi . . . . .
6	»	»	Scadenza ed esazione cedole di rendita dello Stato in L. 420
7	»	»	Interessi liquidati sul libretto di risparmio in L. 15 . . .
8	»	»	Esatte da Giuseppe Borghi a rimborso di credito L. 350 . .
9	»	»	Pagate ai fornitori L. 375 a saldo di L. 408,90 . . . .
10	»	»	Scadenza e pagamento dell'imposta di R. M. in L. 92,25 .
11	»	»	Spese di famiglia impegnate nell'anno in L. 4480 . . . .
12	»	»	Spese di famiglia pagate nell'anno in L. 4120 . . . . .
13	»	»	Pagate per acquisto mobilia L. 160 . . . . .
14	»	»	Deperimento del 10 % sul valore dei mobili in L. 426 . .
15	»	»	Trasferimento della rendita lorda al conto d'esercizio . . .
16	»	»	Trasferimento della spesa totale al conto d'esercizio . . .
17	»	»	Avanzo netto di rendita dell'esercizio corrente . . . . .
18	»	»	Eccedenza delle sopravvenienze attive sulle passive . . .
19	»	»	Chiusura generale dei conti . . . . .

lità patrimoniale a forma tipica.

Colonna di riscontro			Bilancia patrimoniale								Permutazioni e compensazioni		
			Proprietario (A A bis)				Agenzia (B)						
			Dare		Avere		Dare		Avere		Somme		Segni
4			5		6		7		8		9		10
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
1	28188	20	—	—	28188	20	28188	20	—	—	—	—	—
1	408	90	408	90	—	—	—	—	408	90	—	—	—
1	4000	—	—	—	4000	—	4000	—	—	—	—	—	—
1	600	—	—	—	600	—	600	—	—	—	—	—	—
2	1200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1200	—	A B
1	420	—	—	—	420	—	420	—	—	—	—	—	—
1	15	—	—	—	15	—	15	—	—	—	—	—	—
2	700	—	—	—	—	—	—	—	—	—	700	—	A B
3	783	90	—	—	33	90	33	90	—	—	750	—	A B
1	92	25	92	25	—	—	—	—	92	25	—	—	—
1	4480	—	4480	—	—	—	—	—	4480	—	—	—	—
2	8240	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8240	—	A B
2	320	—	—	—	—	—	—	—	—	—	320	—	A B
1	426	—	426	—	—	—	—	—	426	—	—	—	—
	49874	25	5407	15	33257	10	33257	10	5407	15	11210	—	—
1	5035	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5035	—	A bis
1	4998	25	—	—	—	—	—	—	—	—	4998	25	A bis
1	36	75	—	—	—	—	—	—	—	—	36	75	A bis
1	33	90	—	—	—	—	—	—	—	—	33	90	A bis
3	28569	95	27849	95	—	—	—	—	27849	95	720	—	A B
	88548	10	33257	10	33257	10	33257	10	33257	10	22033	90	

Norme per la registrazione. — Dalle poche registrazioni compiute nel giornale a forma tipica possiamo rilevare le norme che regolano la registrazione medesima, e che si possono riassumere nei seguenti tre capi:

1.° Le operazioni *modificative* vanno registrate nell'avere del primo conto e nel dare del secondo, se hanno per effetto un aumento nella sostanza netta dell'azienda, e viceversa se producono una diminuzione;

2.° Le operazioni *permutative* vanno riferite nella colonna delle permutazioni e compensazioni, in modo semplice o raddoppiato, secondo che toccano uno o ambedue i conti fondamentali;

3.° Le operazioni *miste* vanno registrate per la parte modificativa nei due conti della bilancia, e per quella permutativa nella relativa colonna, nel modo indicato.

Dopo ciò registreremo nel giornale suddetto, adoperando il linguaggio letterale, le diverse funzioni amministrative che possono trovar posto nella contabilità patrimoniale, e che sono le seguenti:

a) Ricognizione e valutazione delle attività e passività dell'azienda;
b) Accertamento delle entrate o delle rendite;
c) Riscossione » »
d) Destinazione » »
e) Impegno delle spese;
f) Liquidazione e preparazione al pagamento delle spese;
g) Pagamento delle spese;
h) Rendiconto patrimoniale.

Giornale logismografico della Contabilità patrimoniale.

Numero d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni	Colonna di riscontro			Bilancia patrimoniale: Proprietario (A A bis) Dare		Bilancia patrimoniale: Proprietario (A A bis) Avere		Bilancia patrimoniale: Agenzia (B) Dare		Bilancia patrimoniale: Agenzia (B) Avere		Permutazioni e compensazioni: Somme		Permutazioni e compensazioni: Segni
1	2		3	4			5		6		7		8		9		10
1	—	—	Ricognizione e valutazione delle attività	1	a	—	—	—	a	—	a	—	—	—	—	—	—
2	—	—	Ricognizione e valutazione delle passività	1	b	—	b	—	—	—	—	—	b	—	—	—	—
3	—	—	Accertamento delle entrate (rendite) . .	1	c	—	—	—	c	—	c	—	—	—	—	—	—
4	—	—	Riscossione delle entrate.	2	2d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2d	—	AB
5	—	—	Destinazione delle entrate	2	2e	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2e	—	AB
6	—	—	Impegno delle spese	1	f	—	f	—	—	—	—	—	f	—	—	—	—
7	—	—	Liquidazione ed ammissione al pagamento	2	2g	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2g	—	AB
8	—	—	Pagamento delle spese	2	2h	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2h	—	AB
			Rendiconto patrimoniale				b+f	—	a+c	—	a+c	—	b+f	—			

Giornale colla suddivisione del conto agenziale. — Il giornale logismografico non viene applicato sempre nella sua forma tipica; ma ammette che l'uno o l'altro, o ambedue i conti fondamentali possano venire suddivisi in sottoconti, secondo le esigenze che si presentano nel caso concreto; e la suddivisione più frequente è quella del conto dei terzi, nei suoi due rami, consegnatari e corrispondenti.

Supponiamo di dover registrare nel giornale logismografico, con questa prima suddivisione, le operazioni indicate. Avvertiamo come in tal caso avverrà questo: che talune operazioni che nel giornale a forma tipica erano permutative per ambedue i conti, rimangono tali solo pel conto del proprietario, e quindi vengano riferite nella colonna delle permutazioni in modo semplice, cioè soltanto col segno A.

GIORNALE LOGISMOGRAFICO

col

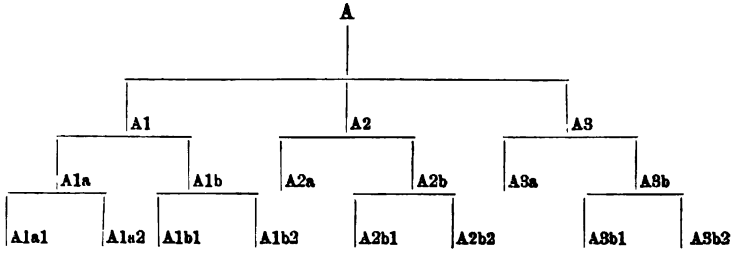
conto dei Terzi diviso nei due rami

« Consegnatari e Corrispondenti ».

Numero d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni	Colonna di riscontro		
1	2		3	4		
	1912				L.	C.
1	Genn.	1	Iscrizione delle attività	1	28188	20
2	»	1	Iscrizione delle passività	1	408	90
3	Dic.	31	Scadenza ed esazione dello stipendio	1	4000	—
4	»	»	Scadenza degli interessi sul mutuo Borroni . .	1	600	—
5	»	»	Esazione di detti interessi	2	1200	—
6	»	»	Scadenza ed esazione delle cedole di rendita . .	1	420	—
7	»	»	Interessi liquidati sul libretto di risparmio . . .	1	15	—
8	»	»	Esatte da G. Borghi a rimborso suo debito L. 350	2	700	—
9	»	»	Pagate ai fornitori L. 375 a saldo debiti per L. 408,90	2	783	90
10	»	»	Scadenza e pagamento imposta R.M. sul mutuo Borroni	1	92	25
11	»	»	Spese di famiglia impegnate nell'anno	1	4480	—
12	»	»	Spese di famiglia pagate nell'anno L. 4120 . .	2	8240	—
13	»	»	Pagate per acquisto mobili L. 160	2	320	—
14	»	»	Deperimento sul valore dei mobili	1	426	—
					49874	25
15	»	»	Saldo a pareggio		27849	95
					77724	20

Bilancia patrimoniale												Permutazioni e compensazioni		
Proprietario (A A bis)				Agenzia										
				Consegnatari (B)				Corrispondenti (C)						
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Somme		Segni
5		6		7		8		9		10		11		12
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
—	—	28188	20	15838	20	—	—	12350	—	—	—	—	—	—
408	90	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90	—	—	—
—	—	4000	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	600	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	600	—	600	—	A
—	—	420	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	350	—	—	—	—	—	350	—	350	—	A
—	—	33	90	—	—	375	—	408	90	—	—	375	—	A
92	25	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	—
4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	4120	—	4120	—	—	—	4120	—	A
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	320	—	A B
426	—	—	—	—	—	426	—	—	—	—	—	—	—	—
5407	15	33257	10	21223	20	5013	25	17478	90	5838	90	5765	—	
27849	95	—	—	—	—	16209	95	—	—	11640	—	—	—	
33257	10	33257	10	21223	20	21223	20	17478	90	17478	90	5765	—	

Svolgimenti logismografici. — Le scritture del giornale sono, come lo indica la denominazione stessa del libro che le raccoglie, *cronologiche;* v'è però anche un principio di classificazione, ma non è tale da escludere il bisogno di avere in altri libri la registrazione degli stessi fatti in ordine *sistematico.* Perciò ai conti fondamentali del giornale logismografico occorre una graduale dimostrazione, che dalla sintesi conduca a quel diverso grado di analisi, che nel caso concreto può venire domandato. Ciò vien fatto in logismografia mediante una serie di registri che si chiamano *svolgimenti.* Ciascuna serie di svolgimenti ha per punto di partenza uno dei conti del giornale, ed il primo svolgimento che dal giornale deriva, dicesi svolgimento di primo grado, mentre si chiamano svolgimenti di secondo, terzo, quarto grado e così via, quelli che si ottengono dalla suddivisione ulteriore dei conti degli svolgimenti che precedono. La formazione dei singoli svolgimenti non avviene quindi in modo saltuario, ma con un ordine di perfetta graduazione, che consente di passare dai conti generali del giornale, a conti di genere, di specie, di varietà, sino ai conti individuali. Ciascuna serie di svolgimenti è contrassegnata dalla sigla o lettera che porta il conto del giornale cui si riferisce, e ciascun svolgimento accanto alla sigla ha una specie di indice, alternativamente numerico o letterale, che serve a distinguere il diverso grado di svolgimento, ed il posto che occupa il conto dal quale esso deriva. Così, supposto che si debba suddividere il conto del proprietario, segnato nel giornale colla lettera A, in più sottoconti, l'ordine di graduazione col quale si dovrà procedere, sarà il seguente:



Svolgimenti ordinari. — Ogni svolgimento trovasi collegato mediante relazioni di equivalenza totale o parziale col giornale e

cogli svolgimenti che precedono o che seguono. In ogni svolgimento si possono infatti distinguere due parti, l'una fissa e l'altra variabile. La parte fissa serve non soltanto come collegamento, ma ancora per rendere più facile il controllo della registrazione nei limiti dello svolgimento medesimo; l'altra parte è destinata a raccogliere quel certo numero di sottoconti, in cui si reputa di poter dividere il conto che sta in testa, sottoconti che in via ordinaria non oltrepassano il numero di dodici. Supposto ad esempio che si voglia sviluppare il conto A, in un certo numero di sottoconti, questi potranno trovar posto in uno svolgimento di primo grado in questa guisa:

Svolgimento A.

Numero d'ordine	A Conto del proprietario		Permutazioni e Compensazioni	A_1		A_2		A_3		A_4		A_5		A_6		A_7		A_8		A_9	
	Dare	Avere		Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22

Svolgimenti paralleli, unilaterali, multipli e continui. — Questa è la forma ordinaria degli svolgimenti logismografici, ma non è l'unica che dai conti a forma sinottica si possa ottenere e utilmente applicare. Oltre gli svolgimenti ordinari si possono avere svolgimenti *gemelli*, *unilaterali*, *multipli*, *continui* ed altri ancora.

Si chiamano *gemelli* o *paralleli* quegli svolgimenti che, come è stato indicato a pag. 147, contemplano le registrazioni fatte in un conto sotto due o più aspetti diversi; per cui al conto cui si riferiscono viene assegnata un'unica sigla, ripetuta però tante volte coi segni *bis*, *ter*, *quater*, ecc., quante sono le serie di svolgimenti che si intende di ricavare. Così dato che si vogliano considerare i due conti della bilancia patrimoniale sotto due aspetti differenti, avremo due coppie distinte di svolgimenti, contrassegnate dalle lettere A e A bis pel primo conto B e B bis pel secondo conto.

Gli svolgimenti *unilaterali* vengono così denominati perchè in ogni sottoconto non comparisce nello svolgimento che la sezione del *Dare* o quella dell'*Avere;* la qual cosa consente che si possa accrescere notevolmente il numero di sottoconti dello svolgimento medesimo, abbreviando la registrazione e rendendo più facili i confronti. Questa specie di svolgimenti è usata sovratutto nei conti economici, ossia nei conti destinati a far conoscere le cause degli aumenti e delle diminuzioni della sostanza netta.

Si dicono *multipli* gli svolgimenti che contemplano due o più conti contemporaneamente; e vengono adoperati quando il numero dei sottoconti è così ristretto da consentire che in uno stesso svolgimento possa trovar posto la suddivisione di due o più conti dello svolgimento anteriore.

Al contrario sono detti *continui* quegli svolgimenti che, come è stato detto è pag. 146, servono a sviluppare in uno svolgimento unico senza bisogno di raggruppamento, un conto generale o collettivo, destinato a suddividersi in un numero piuttosto ragguardevole di sottoconti semplici o individuali.

Queste sono le forme tipiche delle varie specie di svolgimenti, ma nella pratica non mancano esempi di svolgimenti nei quali vien fatta parte alla data e alla succinta descrizione delle operazioni, o ai movimenti della quantità a cui i valori si riferiscono, o ad altro.

Svolgimento unilaterale.

Numero d'ordine	Dare del conto Rendite e Spese	Permutazioni	Pesi e spese patrimoniali						Erogazioni di rendita (Spese di famiglia)				
			Livelli passivi	Interessi passivi	Imposte e tasse	Spese di assicurazione	Spese di riparazione e manutenzione	Spese di amministrazione	Pigione	Vitto	Vestiario	Diverse	Deperimento
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14

Svolgimento multiplo.

Numero d'ordine	Corrispondenti				Permutazioni	Debitori						Creditori							
	Debitori		Creditori			A		B		C		M		N		O		P	
	Dare	Avere	Dare	Avere		D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.	D.	A.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

Svolgimento continuo.

N. d'ordine	Corrispondenti debitori		Permutazioni	Corrispondente A		Corrispondente B		Corrispondente C		Corrispondente D		Corrispondente E		Riporto	
	Dare	Avere		Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		

Riassunto		Corrispondente F		Corrispondente G		Corrispondente H		Corrispondente I		Corrispondente L		Corrispondente M		Riporto	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
		15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26		

Riassunto		Corrispondente N		Corrispondente O		Corrispondente P		Corrispondente Q		Corrispondente R		Corrispondente S		Riporto	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
		27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38		

Riassunto		Corrispondente T		Corrispondente U		Corrispondente V		Corrispondente Z		Corrispondente X		Corrispondente Y		Corrispondente W	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
		39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52

Svolgimenti della logismografia ordinaria. — Per poter stabilire quante e quali serie di svolgimenti si devono ricavare dai due conti fondamentali del giornale della Contabilità patrimoniale, basterà riflettere che triplice è l'ordine degli effetti che i fatti amministrativi possono produrre nella situazione generale dell'azienda, e che triplice dovrà quindi essere anche la serie degli svolgimenti relativi. Ora i due conti della bilancia patrimoniale possono, col sussidio della colonna delle permutazioni, venire sdoppiati in *conti di effetto* e *conti di causa*, in modo da tenere in evidenza in una prima serie di svolgimenti, i *movimenti integrali*, ed in una seconda serie i *movimenti differenziali* della materia in amministrazione.

Per conseguire questo duplice intento basta assegnare a ciascheduno dei due conti fondamentali una doppia sigla, cioè A e A bis al conto del Proprietario, e B e B bis a quello dell'Agenzia e procedere al loro sviluppo mediante svolgimenti *gemelli* o *paralleli*. Si avrebbero in questo modo quattro serie di svolgimenti, cioè due *integrali* e due *differenziali;* ma di queste, la logismografia ordinaria, non ne adopera per le ragioni indicate che tre, cioè le due serie di conti integrali A e B e la serie dei conti differenziali A bis.

La serie dei conti A è destinata a far conoscere le variazioni che avvengono nella diversa specie dei beni attivi e passivi in amministrazione; ed i conti relativi vengono quindi denominati *conti specifici*, per la determinazione dei quali si potrà prender norma dalla classificazione che dei beni stessi vien fatta nell'inventario.

La serie dei conti A bis serve invece a tenere in evidenza le variazioni che avvengono nella sostanza netta, facendo conoscere le cause da cui dipendono gli aumenti e le diminuzioni della medesima; trattasi perciò di *conti economici*, la cui più conveniente classificazione può venire suggerita dallo stesso conto preventivo, specialmente se questo è un preventivo di rendite e spese.

La serie dei conti B serve a tenere in evidenza e a dimostrare le variazioni che avvengono nei rapporti di debito e credito fra l'ente proprietario ed i terzi; e perciò questi conti detti *conti giuridici*, vengono intestati al nome o alla qualifica dei singoli consegnatari e corrispondenti.

I conti delle serie A e B si dicono *conti integrali*, perchè essendo destinati a tenere in evidenza gli effetti specifici, rispetto alle cose, e gli effetti giuridici, riguardo alle persone, di tutti i fatti sia permutativi che modificativi, contemplano nella loro integrità tutti i movimenti patrimoniali; mentre i conti della serie A bis avendo lo scopo di far conoscere le cause da cui dipendono le variazioni nel netto patrimoniale sono necessariamente *conti differenziali*.

Esemplificazione. — Premesso ciò, svilupperemo in tre svolgimenti di 1° grado A, A bis e B', ed in uno svolgimento di 2° grado B, seguendo i concetti sovra esposti, le registrazioni fatte nel giornale a forma tipica dell'azienda da noi considerata.

SVOLGIMENTO A — Conti del proprietario indicanti

(C

Numero d'ordine	A Conto del proprietario eguale col. 5 e 6 del giornale				Permutazioni eguale a parte colonna 9 del giornale		Materie									
							Mobili e oggetti vari				Carte-valori				Libret	
	Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere		Dare	
1	2		3		4		5		6		7		8		9	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	—	28188	20	—	—	—	—	4260	—	—	—	10860	—	—	—
2	408	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	33	90	375	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	4120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	160	—	—	—	160	—	—	—	—	—	—	—
14	426	—	—	—	—	—	426	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	5407	15	33257	10	5605	—	426	—	4420	—	—	—	10860	—	—	—
19	27849	95	—	—	360	—	3994	—	—	—	10860	—	—	—	515	—
	33257	10	33257	10	5965	—	4420	—	4420	—	10860	—	10860	—	515	—

iazioni nella consistenza materiale della sostanza.

ifici).

												Crediti e Debiti											
parmio				Denaro				Mutui attivi				Crediti diversi				Debiti diversi			
Avere				Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
10				11		12		13		14		15		16		17		18	
L.	C.			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
500	—			—	20	218	20	—	—	12000	—	—	—	350	—	—	—	—	—
—	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90	—	—
—	—			—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—			—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—			—	—	600	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—			—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—			—	—	350	—	—	—	—	—	350	—	—	—	—	—	—	—
—	—			375	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90
—	—			92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—	—	—
—	—			4120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4120	—
—	—			160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
515	—			4747	25	5588	20	600	—	12600	—	350	—	350	—	4888	90	4528	90
—	—			840	95	—	—	12000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	360	—
—	—			5588	20	5588	20	12600	—	12600	—	350	—	350	—	4888	90	4888	90

SVOLGIMENTO A bis — Conti del proprietario indicanti

(Co

Numero d'ordine	A bis Conto del proprietario eguale col. 5 e 6 del giornale		Permutazioni eguale a parte colonna 9 del gior.	Stato attivo e passivo		Sopravvenienze e insussistenze attive e passive		Rendite e spese dell'esercizio	
	Dare	Avere		Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	— —	28188 20	— —	— —	28188 20	— —	— —	— —	— —
2	408 90	— —	— —	408 90	— —	— —	— —	— —	— —
3	— —	4000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
4	— —	600 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
6	— —	420 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
7	— —	15 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9	— —	33 90	— —	— —	— —	— —	33 90	— —	— —
10	92 25	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
11	4480 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
14	426 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	5407 15	33257 10	— —	408 90	28188 20	— —	33 90	— —	— —
15	— —	— —	5035 —	— —	— —	— —	— —	— —	5035
16	— —	— —	4998 25	— —	— —	— —	— —	4998 25	— —
17	— —	— —	36 75	— —	36 75	— —	— —	36 75	— —
18	— —	— —	33 90	— —	33 90	33 90	— —	— —	— —
						33 90	33 90	5035 —	5035
19	27849 95	— —	— —	27849 95	— —				
	33257 10	33257 10	10103 90	28258 85	28258 85				

ause degli aumenti e delle diminuzioni della sostanza.

nomici).

Rendite e spese															
Rendite				Spese											
Interessi attivi		Stipendi		Imposte e tasse				Erogazione di rendita (Spese di famiglia)							
								Pigione		Vitto		Vestiario		Diverse	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare		Avere		Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
11	12	13	14	15		16		17	18	19	20	21	22	23	24
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	850	—	2540	—	480	—	610	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	426	—
—	1035	—	4000	92	25	—	—	850	—	2540	—	480	—	1036	—
1035	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	92	25	—	850	—	2540	—	480	—	1036
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1035	1035	4000	4000	92	25	92	25	850	850	2540	2540	480	480	1036	1036

SVOLGIMENTO B. — Conti dei terzi, consegnatari e corrispond

(C

Numero d'ordine	B Conto dell'agenzia eguale colonne 7 e 8 del giornale				Permutazioni eguale a parte della colonna 9 del giornale		Consegnat								
							del denaro				delle carte valori				
	Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere		Dare
1	2		3		4		5		6		7		8		9
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.
1	28188	20	—	—	—	—	218	20	—	—	10860	—	—	—	500
2	—	—	408	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	4000	—	—	—	—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—
4	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	600	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—
6	420	—	—	—	—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—
7	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15
8	—	—	—	—	350	—	350	—	—	—	—	—	—	—	—
9	33	90	—	—	375	—	—	—	375	—	—	—	—	—	—
10	—	—	92	25	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—
11	—	—	4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	4120	—	—	—	4120	—	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	160	—	—	—	160	—	—	—	—	—	—
14	—	—	426	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	33257	10	5407	15	5605	—	5588	—	4747	25	10860	—	—	—	515
19	—	—	27849	95	360	—	—	—	840	95	—	—	10860	—	—
	33257	10	33257	10	5965	—	5588	—	5588	20	10860	—	10860	—	515

dicanti la loro posizione di debito e di credito verso il proprietario.

ridici).

								Corrispondenti											
tto rmio		dei mobili e oggetti vari				Borroni Giovanni (mutuo 5 %)				Borghi Giuseppe				Creditori diversi B_1			
Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
10		11		12		13		14		15		16		17		18	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
—	—	4260	—	—	—	12000	—	—	—	350	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4120	—	—	—
—	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	426	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	4420	—	426	—	12600	—	600	—	350	—	350	—	4529	90	4888	90
515	—	—	—	3994	—	—	—	12600	—	—	—	—	—	360	—	—	—
515	—	4420	—	4420	—	12600	—	12600	—	350	—	350	—	4888	90	4888	90

SVOLGIMENTO B_1 — Conti individuali dei creditori diversi. *(Conti giuridici).*

Numero d'ordine	B_1 Conto dei creditori eguale col. 17 e 18 dello svolgimento B				Permutazioni eguale a parte della col. 9 del giornale		Luigi Ferrari esercente				Francesco Binda esercente				Stefano Bianchi sarto				Cesare Conti negoziante di mobili				Altri creditori			
	Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
1	2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
2	—	—	408	90	—	—	—	—	84	60	—	—	120	—	—	—	145	50	—	—	58	80	—	—	—	—
9	408	90	—	—	—	—	84	60	—	—	120	—	—	—	145	50	—	—	58	80	—	—	—	—	—	—
11	—	—	4480	—	—	—	—	—	1300	—	—	—	680	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	2200	—
12	4120	—	—	—	—	—	1170	—	—	—	530	—	—	—	220	—	—	—	—	—	—	—	2200	—	—	—
	4528	90	4888	—	—	—	1254	60	1384	60	650	—	800	—	365	50	445	50	58	80	58	80	2200	—	2200	—
19	360	—	—	—	—	—	130	—	—	—	150	—	—	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	4888	90	4888	90	—	—	1384	60	1384	60	800	—	800	—	445	50	445	50	58	80	58	80	2200	—	2200	—

Ora che conosciamo il giornale e gli svolgimenti, possiamo utilmente intrattenerci degli altri due strumenti, di cui si serve la scrittura cerboniana, cioè del *quadro dei conti* e della *minuta*.

Quadro dei conti. — Il *quadro dei conti* viene predisposto prima del giornale e degli svolgimenti, ma non potevamo occuparci di esso senza prima conoscere questi due altri strumenti scritturali dei quali presuppone la conoscenza. Il quadro dei conti è lo strumento più importante della scrittura a metodo logismografico, presentando esso l'intiero piano delle scritture complesse dell'azienda dal giornale all'ultimo degli svolgimenti; e ove sia stato compilato bene la prima volta, non occorre che venga rifatto all'iniziarsi di ogni esercizio, perchè con lievi modificazioni deve sapersi adattare ai nuovi bisogni che eventualmente si potessero presentare. La formazione del quadro dei conti è in logismografia il lavoro più importante, la parte diremo così, concettuale, poichè richiede studio ed esperienza; domanda cioè non soltanto la piena conoscenza del congegno scritturale che trattasi di applicare, ma pur anco dell'azienda cui deve servire, potendo diversamente tornare disadatto per difetto come per eccesso di dimostrazioni. Un piano di scritture computistiche per potersi dire perfetto, deve contenere nè più nè meno di quanto è necessario: suo principale requisito è l'integrità.

Il quadro dei conti porta in testa il modello del giornale, a cui segue quello degli svolgimenti di diverso grado, distribuiti in modo che dalla massima sintesi, si giunga, ove occorra, all'analisi più sottile. Dall'esame del quadro dei conti è dato di potersi formare un adeguato giudizio della maggiore o minore bontà dell'ordinamento scritturale di cui trovasi dotata un'azienda qualsiasi. Il quadro dei conti serve inoltre come guida per la registrazione, perchè con questo strumento alla mano, riesce agevole impostare le singole operazioni nel giornale e negli svolgimenti relativi, fornendo esso le indicazioni necessarie per sapere in quali registri e con qual ordine le operazioni stesse devono venire impostate.

Il quadro dei conti della modesta azienda di cui ci siamo occupati lo troviamo già disteso nel giornale e nei singoli svolgimenti, in cui sono state eseguite le registrazioni; non ci rimane che raccoglierne le singole parti per presentarlo sotto la forma che gli è propria.

Quadro dei Conti

dell'azienda domestico-patrimoniale del Sig. Giuseppe Ferrari di Milano

GIORNALE.

			Colonne	Segni
Numero d'ordine delle operazioni			1	
Data			2	
Descrizione delle operazioni			3	
Colonna di riscontro			4	
Bilancia patrimoniale	Proprietario	Dare	5	A Abis
		Avere	6	
	Agenzia	Dare	7	B
		Avere	8	
Permutazioni e compensazioni		Somme	9	
		Segni	11	

SVOLGIMENTO A.

Conti del proprietario indicanti le variazioni nella consistenza materiale della sostanza. *(Conti specifici).*

			Colonne	Segni
Numero d'ordine delle operazioni al giornale			1	
A — Conto del proprietario, eguale alle colonne 5 e 6 del giornale		Dare	2	
		Avere	3	
Permutazioni, eguale a parte della colonna 9 del giornale			4	
Materie	Mobili e oggetti vari	Dare	5	
		Avere	6	
	Carte-valori	Dare	7	
		Avere	8	
	Libretto di risparmio	Dare	9	
		Avere	10	
	Denaro	Dare	11	
		Avere	12	
Crediti e Debiti	Mutui attivi	Dare	13	
		Avere	14	
	Crediti diversi	Dare	15	
		Avere	16	
	Debiti diversi.	Dare	17	
		Avere	18	

SVOLGIMENTO A bis.

Conti del proprietario indicanti le cause degli aumenti e delle diminuzioni della sostanza. *(Conti economici).*

		Colonne	Segni
Numero d'ordine delle operazioni al giornale		1	
A bis — Conto del proprietario eguale alle colonne 5 e 6 del giornale	Dare	2	
	Avere	3	
Permutazioni, eguale a parte della col. 9 del gior. . . .		4	
Stato attivo e passivo	Dare	5	
	Avere	6	
Sopravvenienze e insussistenze attive e passive .	Dare	7	
	Avere	8	
Rendite e spese dell'esercizio.	Dare	9	
	Avere	10	
Rendite e spese — Rendite — Interessi attivi.	Dare	11	
	Avere	12	
Rendite e spese — Rendite — Stipendi	Dare	13	
	Avere	14	
Rendite e spese — Spese — Imposte e tasse	Dare	15	
	Avere	16	
Rendite e spese — Spese — Erogazione di rendita (Spese di famiglia) — Pigione	Dare	17	
	Avere	18	
Rendite e spese — Spese — Erogazione di rendita (Spese di famiglia) — Vitto	Dare	19	
	Avere	20	
Rendite e spese — Spese — Erogazione di rendita (Spese di famiglia) — Vestiario	Dare	21	
	Avere	22	
Rendite e spese — Spese — Erogazione di rendita (Spese di famiglia) — Diverse	Dare	23	
	Avere	24	

SVOLGIMENTO B.

Conti dei terzi, consegnatari e corrispondenti, indicanti la loro posizione di debito e di credito verso il proprietario.

(Conti giuridici).

			Colonne	Segni
	Numero d'ordine delle operazioni al giornale		1	
	B — Conto dell'agenzia, eguale alle colonne 7 e 8 del giornale	Dare	2	
		Avere	3	
	Permutazioni, eguale a parte alla colonna 9 del giornale		4	
Consegnatari	del denaro.	Dare	5	
		Avere	6	
	delle carte-valori	Dare	7	
		Avere	8	
	del libretto di risparmio.	Dare	9	
		Avere	10	
	dei mobili e oggetti vari	Dare	11	
		Avere	12	
Corrispondenti	Borroni Giovanni (mutuo 5 %)	Dare	13	
		Avere	14	
	Borghi Giuseppe.	Dare	15	
		Avere	16	
	Creditori diversi.	Dare	17	B_1
		Avere	18	

SVOLGIMENTO B_1

Conti individuali dei creditori diversi.

(Conti giuridici).

		Colonne	Segni
Numero d'ordine delle operazioni al giornale		1	
B_1 — Conto dei creditori diversi, eguale alle colonne 17 e 18 dello svolgimento **B** . . .	Dare	2	
	Avere	3	
Permutazioni, eguale a parte della colonna 9 del giornale		4	
Luigi Ferri, esercente	Dare	5	
	Avere	6	
Francesco Binda, esercente	Dare	7	
	Avere	8	
Stefano Bianchi, sarto	Dare	9	
	Avere	10	
Cesare Conti, negoziante di mobili	Dare	11	
	Avere	12	
Altri creditori	Dare	13	
	Avere	14	

Minuta dei conti. — La *minuta dei conti* è lo strumento che serve alla registrazione delle singole operazioni, presentando essa lo schema della registrazione medesima. Compilata la minuta, la sua trascrizione nel giornale e negli svolgimenti diventa un lavoro affatto materiale, che può venire compiuto da chiunque, anche nuovo al metodo scritturale in discorso. Infatti la minuta indica per ciascuna operazione separatamente, in quali libri (giornale e svolgimenti), in quali conti e con quali somme devesi eseguire la registrazione di cui si tratta, con un procedimento quasi automatico, che avverte facilmente dell'errore, ove questo siasi verificato. Per compilare la minuta bisogna prendere a guida il quadro dei

conti e impostare l'operazione prima nel giornale e quindi nei singoli svolgimenti, secondo l'ordine di graduazione che dallo stesso quadro pei conti viene indicato. È l'impostazione al giornale che richiede la maggiore attenzione, dovendosi distinguere se trattasi di operazioni modificative, permutative o miste; ma ove questa sia stata fatta regolarmente, i segni stessi che portano i conti del giornale indicano, dove e come dovrà proseguire la registrazione negli svolgimenti. In questo modo dalla massima sintesi, quale è indicata dai conti del giornale, si passa all'analisi la più sottile, quale viene offerta dagli ultimi svolgimenti. Ma si può seguire anche un procedimento diverso, se questo conviene meglio; impostando prima l'operazione negli svolgimenti di ultimo grado, e successivamente negli altri che precedono, sino ai conti del giornale.

Taluno ha voluto trovare in questo procedimento, quasi meccanico di registrazione, una imperfezione del metodo, mentre se ben si guarda ne costituisce un pregio; poichè quanto più nell'opera della registrazione rimane estranea la volontà di chi la eseguisce, tanto più essa acquista in verità ed esattezza; d'altra parte un tale procedimento consente che la registrazione possa venire regolarmente eseguita anche da persona che del metodo stesso non abbia nessuna particolare conoscenza.

La minuta dei conti può venire redatta su di un registro apposito detto *minutario*, o sopra fogli volanti, come viene praticato nelle grandi amministrazioni, per rendere possibile la registrazione contemporanea sopra più libri di svolgimento. La forma ordinaria della minuta è la seguente:

Numero d'ordine	Data e descrizione delle operazioni	Registri	Colonne	Somme		Segni di svolgimento

Raccoglieremo pertanto in apposito *minutario* lo schema delle registrazioni sparse nel giornale e nei singoli svolgimenti.

Minutario.

	1 Gennaio 1912					
1	Iscrizione delle attività, come da inventario, cioè: (¹)	Gior.	6·7	L. 28188	20	A A bis B
		A	3	» 28188	10	
	Mobili e oggetti vari L. 4260 —		6	» 4260	—	
	Mutui attivi . . . » 12000 —		8	» 10860	—	
	Carte-valori . . . » 10860 —		10	» 500	—	
	Libretto di risparmio » 500 —		12	» 218	20	
	Denaro . . . . . » 218,20		14	» 12000	—	
	Crediti diversi. . . » 350 —		16	» 350	—	
	L. 28188,20	A bis	3·6	» 28188	20	
		B	2	» 28188	20	
			5	» 218	20	
			7	» 10860	—	
			9	» 500	—	
			11	» 4260	—	
			13	» 12000	—	
			15	» 350	—	
	1 detto					
2	Iscrizione delle passività, come da inventario, cioè:	Gior.	5·8	L. 408	90	A A bis B
		A	2·17	» 408	90	
	Luigi Ferri, esercente . L. 84,60	A bis	2·5	» 408	90	
	Francesco Binda, eserc. » 120 —	B	3·18	» 408	90	B_1
	Stefano Bianchi, sarto. » 145,50	B_1	3	» 408	90	
	Cesare Conti, negoziante di mobili . . . . . » 58,80		6	» 84	60	
	L. 408,90		8	» 120	—	
			10	» 145	50	
			12	» 58	80	
	31 Dicembre 1912					
3	Scadenza ed esazione in rate mensili dello stipendio annuo di L. 4000.	Gior.	6·7	L. 4000	—	A A bis B
		A	3·12	» 4000	—	
		A bis	3·14	» 4000	—	
		B	2·5	» 4000	—	
	31 detto					
4	Scadenza degli interessi semestrali sul mutuo Borroni in L. 600.	Gior.	6·7	L. 600	—	A A bis B
		A	3·14	» 600	—	
		A bis	3·12	» 600	—	
		B	2·13	» 600	—	

(¹) Vedi pag. 191.

2	31 Dicembre 1912 Esazione di detti interessi in L. 600	Giorn.	9	L.	1200	—	A B
		A	4·12·13	»	600	—	
		B	4·5·14	»	600	—	
6	31 detto Scadenza ed esazione delle cedole di rendita in L. 420.	Giorn.	6·7	L.	420	—	A A bis B
		A	3·12	»	420	—	
		A bis	3·12	»	420	—	
		B	2·5	»	420	—	
7	31 detto Liquidati e accreditati gl'interessi al 3 % per l'anno corrente sul libretto di risparmio in L. 15.	Giorn.	6 7	L.	15	—	A A bis B
		A	3·12	»	15	—	
		A bis	3·12	»	15	—	
		B	2·5	»	15	—	
8	31 detto Esatte da Giuseppe Borghi a rimborso del prestito fattogli L. 350.	Giorn.	9	L.	700	—	A B
		A	4·12·15	»	350	—	
		B	4·5·16	»	350	—	
9	31 detto Pagate ai fornitori L. 375 a saldo loro credito in conto vecchio di L. 408,90, cioè: a L. Ferri L. 80 a saldo di L. 84,60 a F. Binda » 110 » » 120 — a S. Bianchi » 130 » » 145,50 a C. Conti » 55 » » 58,80 L. 365 L. 408,90	Giorn.	6·7	L.	33	90	A A bis B
			9	»	750	—	A B
		A	3	»	33	90	
			4	»	375	—	
			11	»	375	—	
			18	»	408	90	
		A bis	3·8	»	33	90	
		B	2	»	33	90	
			4	»	375	—	
			6	»	375	—	
			17	»	408	90	B_1
		B_1	2	»	408	90	
			5	»	84	60	
			7	»	120	—	
			9	»	145	50	
			11	»	58	80	

10	31 dicembre 1912 Scadenza e pagamento delle rate d'imposta di R. M. s/ interessi del mutuo Borroni in L. 92,25.	Giorn. A A bis B	5·8 2·11 2·15 3·6	L. 92 » 92 » 92 » 92	25 25 25 25	A A bis B
11	31 detto Spese di famiglia impegnate nell'anno in L. 4480, cioè: per pigione . L. 850 — vitto . . . » 2540 — vestiario . . » 480 — spese diverse. » 610 — L. 4480 —	Giorn. A A bis B B_1	5·8 2·17 2 17 19 21 23 3·18 3 6 8 10 14	L. 4480 » 4480 » 4480 » 850 » 2540 » 480 » 610 » 4480 » 4480 » 1300 » 680 » 300 » 2200	— — — — — — — — — — — — —	A A bis B B_1
12	31 detto Pagate di dette spese L. 4120 di cui a Luigi Ferri. . . L. 1170 — a Francesco Binda . » 530 — a Stefano Bianchi . » 220 — ad altri creditori . » 2200 — L. 4120 —	Giorn. A B B_1	9 4·11·18 4·6·17 2 5 7 9	L. 8240 » 4120 » 4120 » 4120 » 1170 » 530 » 220	— — — — — — —	A B B_1
13	31 detto Pagate per acquisto mobili ed effetti vari L. 160.	Giorn. A B	9 4·6·11 4·6·11	L. 320 » 160 » 160	— — —	A B
14	31 detto Deperimento del valore dei mobili e oggetti vari calcolato al 10 %, cioè in L. 426.	Giorn. A A bis B	5·8 2·5 2·23 3·12	L. 426 » 426 » 426 » 426	— — — —	A A bis B

(¹) La registrazione delle attività e passività si può eseguire anche con una sola minuta, considerando come parte modificativa l'ammontare della sostanza netta, e come parte permutativa, la somma minore, rappresentata dalle passività, in questo modo:

	1 Gennaio 1912					
1	Iscrizione delle attività e passività, come da inventario, cioè:	Gior.	6·7	L. 27779	30	A A bis B
			9	» 817	80	AB
	Ammont. delle attiv. L. 28188,20					
	» » pass. » 408,90					
	L. 27779,30	A	3	» 27779	30	
			4	» 408	90	
			6	» 4260	—	
			8	» 10860	—	
			10	» 500	—	
			12	» 218	20	
			14	» 12000	—	
			16	» 150	—	
			17	» 408	90	
		A bis	3·6	» 27779	30	
		B	2	» 27779	30	
			4	» 408	90	
			5	» 218	20	
			7	» 10860	—	
			9	» 500	—	
			11	» 4260	—	
			13	» 12000	—	
			15	» 350	—	
			18	» 408	90	B_1
		B_1	3	» 408	90	
			6	» 84	60	
			8	» 120	—	
			10	» 145	50	
			12	» 58	80	

Verifica delle scritture. — La verifica delle scritture in logismografia distinguesi in *tabellare* ed *extra-tabellare*. Chiamasi *tabellare* quella verifica che rimane circoscritta nei limiti del giornale e di ciascun svolgimento, e per cui

Col.ª 4 del giornale = Col. 5 + 7 + 9

oppure

Col.ª 4 del giornale = Col. 6 + 8 + 9

e rispetto ai singoli svolgimenti

Col. 2 + 4 = Col. 5 + 7 + 9 + 11 + 13 + 15, ecc.
» 3 + 4 = » 6 + 8 + 10 + 12 + 14 + 16, »

Dicesi *extra-tabellare* la verifica che può farsi tra il giornale e gli svolgimenti, e tra svolgimenti e svolgimenti. Questa verifica consiste nell'equivalenza assoluta che deve passare fra le colonne 2ª e 3ª degli svolgimenti di 1° grado e le colonne corrispondenti del giornale, e fra le colonne 2ª e 3ª degli svolgimenti di grado ulteriore e quelle del conto da cui derivano. — Inoltre fra la colonna delle permutazioni del giornale e le colonne 4 di ciascun svolgimento esiste una equivalenza parziale, che diventa assoluta quando si riuniscano insieme tutte le colonne 4 degli svolgimenti, di modo che

Col.ª 9 del giornale = Col. 4 degli svolgim. A A bis B B_1.

Verifica tabellare.

Giornale.

Colonna	5 =	L.	5407,15	Colonna	6 =	L.	33257,10
»	7 =	»	33257,10	»	8 =	»	5407,15
»	9 =	»	11210,—	»	9 =	»	11210,—
		L.	49874,25			L.	49874,25

Svolgimento **A**.

Colonna	2 =	L.	5407,15	Colonna	3 =	L.	33257,10
»	4 =	»	5605,—	»	4 =	»	5605,—
		L.	11012,15			L.	38862,10
Colonna	5 =	L.	426,—	Colonna	6 =	L.	4420,—
»	7 =	»	—	»	8 =	»	10860,—
»	9 =	»	—	»	10 =	»	515,—
»	11 =	»	4747,25	»	12 =	»	5588,20
»	13 =	»	600,—	»	14 =	»	12600,—
»	15 =	»	350,—	»	16 =	»	350,—
»	17 =	»	4888,90	»	18 =	»	4528,90
		L.	11012,15			L.	38862,10

Svolgimento **A** bis.

Colonna	2 =	L.	5407,15	Colonna	3 =	L.	33257,10
»	4 =	»	—	»	4 =	»	—
Colonna	5 =	L.	408,90	Colonna	6 =	L.	28188,20
»	7 =	»	—	»	8 =	»	33,90
»	9 =	»	—	»	10 =	»	—
»	11 =	»	—	»	12 =	»	1035,—
»	13 =	»	—	»	14 =	»	4000,—
»	15 =	»	92,25	»	16 =	»	—
»	17 =	»	850,—	»	18 =	»	—
»	19 =	»	2540,—	»	20 =	»	—
»	21 =	»	480,—	»	22 =	»	—
»	23 =	»	1036,—	»	24 =	»	—
		L.	5407,15			L.	33257,10

Svolgimento **B**.

Colonna	2 =	L.	33257,10	Colonna	3 =	L.	5407,15
»	4 =	»	5605,—	»	4 =	»	5605,—
		L.	38862,10			L.	11012,15
Colonna	5 =	L.	5588,20	Colonna	6 =	L.	4747,25
»	7 =	»	10860,—	»	8 =	»	—
»	9 =	»	515,—	»	10 =	»	—
»	11 =	»	4420,—	»	12 =	»	426,—
»	13 =	»	12600,—	»	14 =	»	600,—
»	15 =	»	350,—	»	16 =	»	350,—
»	17 =	»	4528,90	»	18 =	»	4888,90
		L.	38862,10			L.	11012,15

Svolgimento B_1.

Colonna	2 =	L.	4528,90	Colonna	3 =	L.	4888,90
»	4 =	»	—	»	4 =	»	—
Colonna	5 =	L.	1254,60	Colonna	6 =	L.	1384,60
»	7 =	»	650,—	»	8 =	»	800,—
»	9 =	»	365,50	»	10 =	»	445,50
»	11 =	»	58,80	»	12 =	»	58,80
»	13 =	»	2200,—	»	14 =	»	2200,—
		L.	4528,90			L.	4888,90

Verifica extra-tabellare.

Colonne	5 e 6	del giornale	=	Colonne	2 e 3	dello svolgimento A
»	5 e 6	idem	=	»	2 e 3	idem A bis
»	7 e 8	idem	=	»	2 e 3	idem B
»	17 e 18	dello svolgimento B	=	»	2 e 3	idem B_1

Colonna 9 del giornale L. 11210,—

Colonna	4	dello svolgimento	A	L.	5605
»	4	idem	A bis	»	—
»	4	idem	B	»	5605
»	4	idem	B_1	»	—
				L.	11210

Chiusura dei conti. — La chiusura generale dei conti vien fatta alla fine d'ogni esercizio allo scopo di poterne rilevare e dimostrare le risultanze; e in logismografia si può incominciare da qualunque punto, poichè tanto il giornale quanto gli svolgimenti, pur essendo legati fra di loro con relazioni di equivalenza, si possono considerare quasi indipendenti gli uni dagli altri.

Prima però di procedere alla chiusura dei conti bisogna eseguire le registrazioni di *complemento* e di *rettifica* che si mostrano necessarie; bisogna cioè calcolare i ratei di rendita e di spesa di competenza dell'esercizio che sta per chiudersi; liquidare gl'interessi sui conti fruttiferi, e gli eventuali utili sulle vendite, nonchè i consumi o deperimenti di valore dei mobili, delle macchine ed attrezzi; correggere e rettificare le valutazioni specialmente sui fondi pubblici e privati; bisogna insomma fare quanto occorre perchè il saldo che risulta dai conti esprima il valore reale delle rimanenze materiali e l'importo esatto dei crediti e dei debiti, senza di che, nè l'amministratore, nè l'ente proprietario possono essere in grado di formarsi un giusto criterio della nuova situazione economica dell'azienda di cui trattasi.

Per chiudere un conto bisogna stabilire la differenza tra le due sezioni *Dare* e *Avere* del conto medesimo, occorre rilevare cioè la partita di *saldo* e portarla a pareggio in quella sezione del conto dove risulta la somma minore; e qualora alla chiusura segua la immediata riapertura del conto, s'inscrive la partita di saldo a nuovo in quella sezione del conto medesimo dove trovasi registrata la somma maggiore, in questo modo:

	Conto X			
	Dare		Avere	
Somme totali . . . . . L.	10000	—	12000	—
Saldo a pareggio . . . . . »	2000	—	—	—
L.	12000	—	12000	—
Suo credito a nuovo. . . . . L.	—	—	2000	—

Svolgimento **B**.

Colonna	2 =	L.	33257,10	Colonna	3 =	L.	5407,15
»	4 =	»	5605,—	»	4 =	»	5605,—
		L.	38862,10			L.	11012,15
Colonna	5 =	L.	5588,20	Colonna	6 =	L.	4747,25
»	7 =	»	10860,—	»	8 =	»	—
»	9 =	»	515,—	»	10 =	»	—
»	11 =	»	4420,—	»	12 =	»	426,—
»	13 =	»	12600,—	»	14 =	»	600,—
»	15 =	»	350,—	»	16 =	»	350,—
»	17 =	»	4528,90	»	18 =	»	4888,90
		L.	38862,10			L.	11012,15

Svolgimento B_1.

Colonna	2 =	L.	4528,90	Colonna	3 =	L.	4888,90
»	4 =	»	—	»	4 =	»	—
Colonna	5 =	L.	1254,60	Colonna	6 =	L.	1384,60
»	7 =	»	650,—	»	8 =	»	800,—
»	9 =	»	365,50	»	10 =	»	445,50
»	11 =	»	58,80	»	12 =	»	58,80
»	13 =	»	2200,—	»	14 =	»	2200,—
		L.	4528,90			L.	4888,90

Verifica extra-tabellare.

Colonne	5 e 6	del giornale	=	Colonne	2 e 3	dello svolgimento A
»	5 e 6	idem	=	»	2 e 3	idem A bis
»	7 e 8	idem	=	»	2 e 3	idem B
»	17 e 18	dello svolgimento B	=	»	2 e 3	idem B_1

Colonna 9 del giornale L. 11210,—

Colonna	4	dello svolgimento	A	L.	5605
»	4	idem	A bis	»	—
»	4	idem	B	»	5605
»	4	idem	B_1	»	—
				L.	11210

Chiusura dei conti. — La chiusura generale dei conti vien fatta alla fine d'ogni esercizio allo scopo di poterne rilevare e dimostrare le risultanze; e in logismografia si può incominciare da qualunque punto, poichè tanto il giornale quanto gli svolgimenti, pur essendo legati fra di loro con relazioni di equivalenza, si possono considerare quasi indipendenti gli uni dagli altri.

Prima però di procedere alla chiusura dei conti bisogna eseguire le registrazioni di *complemento* e di *rettifica* che si mostrano necessarie; bisogna cioè calcolare i ratei di rendita e di spesa di competenza dell'esercizio che sta per chiudersi; liquidare gl'interessi sui conti fruttiferi, e gli eventuali utili sulle vendite, nonchè i consumi o deperimenti di valore dei mobili, delle macchine ed attrezzi; correggere e rettificare le valutazioni specialmente sui fondi pubblici e privati; bisogna insomma fare quanto occorre perchè il saldo che risulta dai conti esprima il valore reale delle rimanenze materiali e l'importo esatto dei crediti e dei debiti, senza di che, nè l'amministratore, nè l'ente proprietario possono essere in grado di formarsi un giusto criterio della nuova situazione economica dell'azienda di cui trattasi.

Per chiudere un conto bisogna stabilire la differenza tra le due sezioni *Dare* e *Avere* del conto medesimo, occorre rilevare cioè la partita di *saldo* e portarla a pareggio in quella sezione del conto dove risulta la somma minore; e qualora alla chiusura segua la immediata riapertura del conto, s'inscrive la partita di saldo a nuovo in quella sezione del conto medesimo dove trovasi registrata la somma maggiore, in questo modo:

	Conto X			
	Dare		Avere	
Somme totali . . . . . L.	10000	—	12000	—
Saldo a pareggio . . . . . »	2000	—	—	—
L.	12000	—	12000	—
Suo credito a nuovo. . . . . L.	—	—	2000	—

In tal caso abbiamo la chiusura, cosidetta *per bilancio*. Si può procedere in questa operazione anche più speditamente, sottraendo la somma minore dalla maggiore, e allora la chiusura dicesi *per sottrazione*, in questo modo:

	Conto X			
	Dare		Avere	
Somme totali . . . . . L.	10000	—	12000	—
Chiusura . . . . . »	—	—	10000	—
Suo credito a nuovo. . . . . L.	—	—	2000	—

Talvolta conviene fare la *chiusura in croce*, quando come partita di saldo interessa di inscrivere non già la differenza fra il *Dare* e l'*Avere*, bensì le due somme integrali del *Dare* e dell'*Avere*. Eccone un esempio:

	Conto X			
	Dare		Avere	
Somme totali . . . . . L.	10000	—	12000	—
Saldo a pareggio. . . . . »	12000	—	10000	—
L.	22000	—	22000	—

Ora eseguendo questa operazione nei conti dei singoli svolgimenti, dovrebbesi inscrivere nella colonna 2 cioè nel *Dare* del conto che sta in testa, il saldo di tutti i conti che per bilancio debbono venire addebitati, e nella colonna 3 cioè nell'*Avere* dello stesso conto, il saldo di tutti quelli che debbono venire accreditati; ma la colonna delle permutazioni semplifica la cosa, poichè permette che si inscriva nella colonna 2 o 3 soltanto la differenza, raccogliendo la parte compensativa nella colonna 4. Così supposto che la somma dei saldi a debito dei vari conti di uno svolgimento

sia di . . . . . L. 20000
e quella dei saldi a credito di . . . . . » 5000
verrebbe portata nella colonna 2 la differenza di . . L. 15000
e nella colonna 4 la parte compensativa di . . . . » 5000

Quantunque si possa, come si è detto, incominciare la chiusura dei conti da qualunque punto, sono i conti economici della serie A bis, quelli di cui si raccolgono anzitutto le risultanze in un conto generale, detto *conto dell'esercizio*, destinato a far conoscere sommariamente le cause degli aumenti e delle diminuzioni verificatesi durante il medesimo; dopo di che si procede alla chiusura di tutti gli altri conti del giornale e degli svolgimenti, riservando per ultimo d'impostare nella colonna delle permutazioni al giornale, il totale delle somme portate nella colonna 4 dei singoli svolgimenti.

Minuta di chiusura. — Faremo seguire nel minutario, le scritture relative alla chiusura dei conti, nell'ipotesi che si vogliano raccogliere e dimostrare i risultati conseguiti durante l'esercizio cui esse si riferiscono.

	31 Dicembre 1912	Giorn.	9	L. 5025	—	A bis
15	Trasferimento al conto dell'esercizio della rendita lorda verificatasi nell'anno in L. 5025.	A bis	4	» 5025	—	
			10	» 5025	—	
			11	» 1025	—	
			13	» 4000	—	
	31 detto	Giorn.	9	L. 4498	25	A bis
16	Trasferimento al conto dell'esercizio della spesa totale verificatasi nell'anno in L. 4998,25.	A bis	4	» 4998	25	
			9	» 4998	25	
			16	» 92	25	
			18	» 850	—	
			20	» 2540	—	
			22	» 480	—	
			24	» 1036	—	
	31 detto	Giorn.	9	L. 36	75	A bis
17	Avanzo di rendita verificatosi nell'anno in L. 36,75 portato in aumento della sostanza.	A bis	4·6·9	» 36	75	
	31 detto	Giorn.	9	L. 33	90	A bis
18	Eccedenza delle sopravvenienze attive sulle passive di L. 33,90 portata in aumento della sostanza.	A bis	4·6·9	» 33	90	

19	31 Dicembre 1912 Chiusura generale dei Conti (¹)	Giorn.	5·8 9	L. 27849 » 720	95 —	A A bis B A B
		A	2 4	» 27849 » 360	95 —	
			5 7 9 11 13 18	» 3994 » 10860 » 515 » 840 » 12000 » 360	— — — 95 — —	
		A bis	2·5	» 27849	95	
		B	3 4	» 27849 » 360	95 —	
			6 8 10 12 14 17	» 840 » 10860 » 515 » 3994 » 12000 » 360	95 — — — — —	B_1
		B_1	2	» 360	—	
			5 7 9	» 130 » 150 » 80	— — —	

(¹) La modesta esemplificazione, che ha formato oggetto di studio in questo capitolo, è stata condotta in base ad un inventario che comprendeva tutti i beni di spettanza dell'azienda presa a considerare; ed i conti che ne sono derivati vengono perciò a costituire un sistema di scritture *integralmente patrimoniale*. Ma talvolta avviene, che si considerino soltanto alcuni elementi, quali il denaro o i diritti ed obblighi destinati a convertirsi in denaro, oppure le materie, lasciando fuori dalle scritture quei beni che costituiscono la parte permanente, o in certo modo invariabile del patrimonio. In tali casi si hanno scritture *parzialmente patrimoniali*, che prendono nomi diversi, come ad esempio: *scritture per cassa*, *scritture per cassa e residui*, *contabilità delle materie*, ecc. Questi sistemi parziali di scritture vengono adottati specialmente nelle aziende pubbliche d'indole politica.

CAPITOLO X.

SCRITTURE FINANZIARIE A METODO LOGISMOGRAFICO.

Indole e scopo della contabilità finanziaria. — Abbiamo compiuto a grandi linee lo studio della logismografia cerboniana nella sua applicazione alla contabilità patrimoniale; ma non possiamo esimerci dal considerarla anche rispetto alla contabilità finanziaria, la quale, come si è detto, è propria di quelle aziende che sono vincolate dal bilancio di previsione, come sarebbero le aziende pubbliche in genere. E non possiamo esimerci dal farlo, anzitutto per formarci un giusto criterio dell'indole e dello scopo che è proprio delle scritture finanziarie, e in secondo luogo per mostrare come il metodo cerboniano sia stato concepito con intendimenti così larghi, da poter accogliere e dimostrare tanto separatamente, come riuniti insieme, questi due diversi ordini di scritture complesse.

Le funzioni amministrative che entrano nel campo della contabilità finanziaria, sono:

a) La previsione, l'accertamento e la riscossione delle entrate;

b) La previsione, l'impegno e il pagamento delle spese.

Ora le scritture finanziarie servono a tenere in evidenza di fronte alle previsioni fatte, i rispettivi accertamenti ed impegni, ed il loro adempimento: servono cioè a far conoscere in qual modo sono state esercitate le autorizzazioni del bilancio, e perciò riflettono i rapporti che passano fra l'ente proprietario e l'amministratore, rapporti d'ordine amministrativo o morale, che trovano la loro sanzione nell'approvazione o disapprovazione del suo operato. Possono tali rapporti venire graficamente rappresentati? Certo, sempre che vengano concretati in cifre, ed espressi sotto quel comune

denominatore, che è la moneta. Ora nei bilanci di previsione delle pubbliche aziende, compariscono, espresse numericamente, se non tutte, gran parte delle facoltà consentite all'amministratore, le quali definiscono in certo modo l'ampiezza del suo mandato, la sua sfera d'azione, la linea di condotta ch'egli deve seguire nell'adempierle; e perciò tenendo conto mediante le scritture dell'uso che ne vien fatto, l'ente proprietario è posto in grado di esercitare un'azione di controllo e di sindacato del suo operato.

Però se si possono aprire conti per tenere in evidenza siffatti rapporti, questi non sono conti da confondersi con quelli precedentemente indicati, perchè riflettono fatti presunti o probabili, e non fatti già avvenuti, diritti e obblighi in formazione, e non diritti e obblighi già formati; in altre parole essi sono veri e propri *conti morali*, perchè tali sono i rapporti chiamati a rappresentare. Può pertanto adattarsi a questi conti la consueta formula computistica *dare-avere?* Sì, purchè a queste due voci si attribuisca nel linguaggio tecnico un senso più largo di quello nel quale sono state prese fin qui, quel significato ampio che hanno nella lingua parlata, in cui esprimono un diritto ed un obbligo di qualunque specie; ed allora le voci *dare-avere* potranno indicare tanto le relazioni d'ordine giuridico, che sono accompagnate da una sanzione del diritto positivo, quanto le relazioni d'ordine puramente morale, secondo l'indole e la qualità dei conti, in cui queste voci vengono adoperate.

Conti fondamentali della contabilità finanziaria. — Anche ai conti delle scritture finanziarie può applicarsi il principio della contrapposizione, che ove sia fondato sul contrasto vero degli interessi o delle responsabilità, offre la migliore garanzia della esattezza delle scritture medesime; e può applicarsi questo stesso principio perchè nell'adempimento del suo mandato, concretato in cifre nel bilancio di previsione, l'amministratore vien posto in una posizione antitetica di fronte al proprio mandante. Da una parte assume l'obbligo, morale s'intende, di accertare le entrate previste e dall'altra acquista il diritto di ordinare le spese, giusta i limiti consentiti in bilancio, a cui fa naturale riscontro il presunto diritto dell'ente proprietario all'accertamento delle entrate, e l'obbligo di riconoscere le spese che vengono dall'amministratore via via impegnate.

Perciò i conti fondamentali della contabilità finanziaria sono pure due, uno intestato al *Proprietario* e l'altro all'*Amministratore*, e costituiscono insieme la cosidetta *Bilancia finanziaria* nella quale le entrate previste vanno riferite a debito dell'amministratore che deve procurarne la realizzazione ed a credito del proprietario per conto del quale questa vien fatta; e le spese previste a credito dell'amministratore, che viene autorizzato ad effettuarle, ed a debito del proprietario dal quale viene concessa tale facoltà; mentre i relativi accertamenti ed impegni vengono naturalmente registrati in senso contrario. Quanto agli adempimenti, questi dovrebbero a rigor di termine, trovar posto in un'apposita bilancia, ma possono anche mediante un espediente d'arte, venire registrati nella colonna delle permutazioni con riferimento ad uno dei due conti fondamentali, per essere poscia dimostrati nei relativi svolgimenti.

Ecco come verrebbero impostati nel giornale i due conti fondamentali della contabilità finanziaria:

Bilancia finanziaria			
Proprietario		Amministratore (ordinatore)	
Dare	Avere	Dare	Avere

Giornale e svolgimenti finanziari. — Se si riflette pertanto che il bilancio di previsione va distinto in due parti, una avente per oggetto le entrate e l'altra le spese, e che ciascuna di esse può venire considerata indipendentemente dall'altra, si vedrà la convenienza di dividere la bilancia finanziaria in due, le quali due bilancie vanno a costituire la parte essenziale del giornale della contabilità finanziaria.

Eccone la modalità:

Esercizio finanziario							
Bilancia finanziaria dell' entrata				Bilancia finanziaria dell'uscita o della spesa			
Proprietario		Amministratore (ordinatore dell'entrata)		Proprietario		Amministratore (ordinatore della spesa)	
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere

Registreremo in detto giornale le entrate e spese contemplate nel preventivo di competenza del sig. Giuseppe Ferrari per l'anno 1912, i conseguenti accertamenti ed impegni, e il loro adempimento.

Ma ciò che si è detto rispetto al giornale della contabilità patrimoniale va ripetuto per quello della contabilità finanziaria; le sue registrazioni sono necessariamente sintetiche e vogliono venire dimostrate in appositi svolgimenti.

Sarebbe soverchio nel caso nostro far seguire al giornale quattro serie di svolgimenti, per dimostrare le entrare e spese previste in confronto a quelle accertate ed impegnate, così rispetto alle classificazioni del preventivo, come rispetto alle persone od uffici, cui nel caso concreto ne verrebbe delegata l'esecuzione; ci limiteremo quindi alle sole due serie di svolgimenti A e C, per avere in ordine ai capitoli del preventivo medesimo, quella duplice dimostrabilità che anche nel caso nostro può venire domandata.

Però considerando anche i conti della *Bilancia finanziaria* come conti integrali e differenziali, assegneremo ai due conti del *Proprietario* una doppia sigla cioè A Abis C Cbis e svilupperemo in uno svolgimento multiplo i conti Abis e Cbis, in modo da poter rilevare nei rispettivi sottoconti, in relazione a quelle previste, le risultanze effettivamente conseguite dalla gestione del bilancio, cioè le *maggiori e minori entrate*, *le maggiori e minori spese od economie,* e quindi l'*avanzo* o *disavanzo* emergente.

GIORNALE LOGISMOGRAFICO

della

Contabilità finanziaria.

Numero d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni	Colonna di riscontro			Bilancia finanziaria — Proprietario (A Abis) — Dare		Avere	
1	2		3	4			5		6	
	1912				L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	Gennaio	1	Previsione delle entrate. . .	1	5385	—	—	—	5385	—
2	»	»	» delle spese . . .	1	4792	25	—	—	—	—
3	»	»	» dell'entrata di cassa	1	5370	—	—	—	—	—
4	»	»	» dell'uscita di cassa	1	4801	15	—	—	—	—
5	Dicembre	31	Accert.to ed esazione stipendio	2	8000	—	4000	—	—	—
6	»	»	Scadenza int.i s/ mutuo Borroni	1	600	—	600	—	—	—
7	»	»	Esazione di detti interessi . .	1	600	—	—	—	—	—
8	»	»	Scadenza ed esaz. cedole R. I.	2	840	—	420	—	—	—
9	»	»	Interessi liquidati s/ libretto .	1	15	—	15	—	—	—
10	»	»	Esatte a rimborso da G. Borghi	2	700	—	350	—	—	—
11	»	»	Pagate a saldo ai fornitori. .	1	375	—	—	—	—	—
12	»	»	Scadenza e pag. imposta R. M.	2	184	50	—	—	—	—
13	»	»	Spese di famiglia impegnate .	1	4480	—	—	—	—	—
14	»	»	» » pagate . .	1	4120	—	—	—	—	—
15	»	»	Pagate per acquisto mobili .	2	320	—	—	—	—	—
					40582	90	5385	—	5385	—
16	»	»	Maggiori spese ed economie .	4	683	90	—	—	—	—
17	»	»	Aumento sull'avanzo previsto.	1	150	—	—	—	—	—
18	»	»	Avanzo effettivo	1	712	75	—	—	—	—
					42129	55	5385	—	5385	—

per l'entrata				Bilancia finanziaria per la spesa								Permutazioni e Compensazioni		
Amministratore (B)				Proprietario (C Cbis)				Amministratore (D)						
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Somme		Segni
7		8		9		10		11		12		13		14
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
5385	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	4972	25	—	—	—	—	4792	25	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5370	—	A
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4801	15	C
—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4000	—	A
—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	600	—	A
—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	420	—	A
—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350	—	A
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	375	—	C
—	—	—	—	—	—	92	25	92	25	—	—	92	25	C
—	—	—	—	—	—	4480	—	4480	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4120	—	C
—	—	—	—	—	—	160	—	160	—	—	—	160	—	C
5385	—	5385	—	4792	25	4732	25	4732	25	4792	25	20288	40	
—	—	—	—	—	—	60	—	60	—	—	—	623	90	CC_1 A_{bis}/ C_{bis}
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	A_{bis}/ C_{bis}
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	712	75	A_{bis}/ C_{bis}
5385	—	5385	—	4792	25	4792	25	4792	25	4792	25	21775	05	

SVOLGIMENTO A — Entrate previste ed accertate in

Numero d'ordine	A Conto del proprietario eguale colonne 5 e 6 del giornale				Permutazioni eguale a parte colonna 13 del giornale		Capitolo 1.° — Interessi attivi				Capitolo 2.° — Stipendi			
	Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere	
1	2		3		4		5		6		7		8	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	—	5385	—	—	—	—	—	1035	—	—	—	4000	—
3	—	—	—	—	5370	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	4000	—	—	—	4000	—	—	—	—	—	4000	—	—	—
6	600	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	420	—	—	—	420	—	420	—	—	—	—	—	—	—
9	15	—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—
10	350	—	—	—	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	5385	—	5385	—	10740	—	1035	—	1035	—	4000	—	4000	—

lazione al preventivo di competenza ed a quello di cassa.

Capitolo 3.° — Rimborso di crediti								Competenza di cassa							
								Conto d'ordinazione (A_1)				Conto d'adempimento			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
9		10		11		12		13		14		15		16	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
—	—	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5370	—	5370	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	4000	—	—	—	—	—	4000	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	600	—
—	—	—	—	—	—	—	—	420	—	—	—	—	—	420	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350	—
350	—	350	—	—	—	—	—	5370	—	5370	—	5370	—	5370	—

SVOLGIMENTO A_1 — Risc

Numero d'ordine	A_1 Conto del proprietario eguale colonne 13 e 14 dello svolgimento A				Permutazioni eguale a parte della colonna 13 del giornale		Capitolo 1.° — Interessi attivi			
	Dare		Avere				Dare		Avere	
1	2		3		4		5		6	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
3	—	—	5370	—	—	—	—	—	1020	—
5	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	600	—	—	—	—	—	600	—	—	—
8	420	—	—	—	—	—	420	—	—	—
10	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	5370	—	5370	—	—	—	1020	—	1020	—

ioni previste ed effettuate.

Capitolo 2.° — Stipendi				Capitolo 3.° — Rimborso di crediti							
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
7		8		9		10		11		12	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
—	—	4000	—	—	—	350	—	—	—	—	—
4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	350	—	—	—	—	—	—	—
4000	—	4000	—	350	—	350	—	—	—	—	—

SVOLGIMENTO C — Spese previste ed effettuate in rela

Numero d'ordine	C Conto del proprietario eguale colonne 9 e 10 del giornale				Permutazioni eguale a parte colonna 13 del giornale		Capitolo 1.° — Imposte e tasse				Capitolo 2.° — Spesa di pigione				Capitolo 3.° — Spese di vitto			
	Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
1	2		3		4		5		6		7		8		9		10	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
2	4792	25	—	—	—	—	92	25	—	—	850	—	—	—	2400	—	—	—
4	—	—	—	—	4801	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	375	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	92	25	92	25	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—
13	—	—	4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	850	—	—	—	2540	—
14	—	—	—	—	4120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	—	160	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	4792	25	4732	25	9548	40	92	25	92	25	850	—	850	—	2400	—	2540	—
16	—	—	60	—	203	90	—	—	—	—	—	—	—	—	140	—	—	—
	4792	25	4792	25	9752	30	92	25	92	25	850	—	850	—	2540	—	2540	—

ione al preventivo di competenza ed a quello di cassa.

Capitolo 4.° — Spese di vestiario				Capitolo 5.° — Spese diverse				Capitolo 6.° — Acquisto mobilia				Competenza di cassa							
												Conto d'ordinazione (C_1)				Conto d'adempimento			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
11		12		13		14		15		16		17		18		19		20	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
500	—	—	—	800	—	—	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4801	15	—	—	—	—	4801	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	375	—	375	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	25	92	25	—	—
—	—	480	—	—	—	610	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4120	—	4120	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160	—	—	—	160	—	160	—	—	—
500	—	480	—	800	—	610	—	150	—	160	—	4801	15	4747	25	4747	25	4801	15
—	—	20	—	—	—	190	—	10	—	—	—	—	—	53	90	53	90	—	—
500	—	500	—	800	—	800	—	160	—	160	—	4801	15	4801	15	4801	15	4801	15

SVOLGIMENTO C_1 — Pag

Numero d'ordine	C_1 Conto del proprietario eguale colonne 17 e 18 dello svolgimento C				Permutazioni eguale a parte della colonna 13 del giornale		Capitolo 1.° — Imposte e tasse				Capitolo 2.° — Spesa di pigione				Capitolo 3.° — Spese di vitto			
	Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
1	2		3		4		5		6		7		8		9		10	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
4	4801	15	—	—	—	—	92	25	—	—	850	—	—	—	2000	—	—	—
11	—	—	375	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	92	25	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—
14	—	—	4120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	850	—	—	—	2260	—
15	—	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	4801	15	4747	25	—	—	92	25	92	25	850	—	850	—	2000	—	2260	—
16	—	—	53	90	270	—	—	—	—	—	—	—	—	—	260	—	—	—
	4801	15	4801	15	270	—	92	25	92	25	850	—	850	—	2260	—	2260	—

nenti previsti ed effettuati.

Capitolo 4.° — Spese di vestiario				Capitolo 5.° — Spese diverse				Capitolo 6.° — Acquisto mobilia				Capitolo 7.° — Rimborso debiti			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
11		12		13		14		15		16		17		18	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
500	—	—	—	800	—	—	—	150	—	—	—	408	90	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	375	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	400	—	—	—	610	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160	—	—	—	—	—
500	—	400	—	800	—	610	—	150	—	160	—	408	90	375	—
—	—	100	—	—	—	190	—	10	—	—	—	—	—	33	90
500	—	500	—	800	—	800	—	160	—	160	—	408	90	408	90

SVOLGIMENTO A bis e C bis — Cont

Numero d'ordine	A bis Conto del proprietario eguale colonne 5 e 6 del giornale				C bis Conto del proprietario eguale colonne 9 e 10 del giornale				Permutazioni eguale a parte della colonna 13 del giornale		Avanzo o disavanzo finanziario				Maggiori entrate			
	Dare		Avere		Dare		Avere				Dare		Avere		Dare		Avere	
1	2		3		4		5		6		7		8		9		10	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	—	—	5385	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5385	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	4792	25	—	—	—	—	4792	25	—	—	—	—	—	—
5	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	—	—	4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	—	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	5385	—	5385	—	4792	25	4732	25	—	—	4792	25	5385	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	60	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	—	—	—	—	—	—	—	—	712	75	652	75	60	—	—	—	—	—
	5385	—	5385	—	4792	25	4792	25	1012	75	5445	—	5445	—	—	—	—	—

fferenziali dell'esercizio finanziario.

Minori entrate				Maggiori spese				Minori spese od economie				Entrate accertate e spese impegnate			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
11		12		13		14		15		16		17		18	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4000	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	420	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	25
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5385	—	4732	25
—	—	—	—	150	—	—	—	—	—	210	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	652	75
—	—	—	—	150	—	150	—	210	—	210	—	5385	—	5385	—

Giornale della contabilità generale. — Qualora fosse necessario tenere contemporaneamente le scritture patrimoniali e quelle finanziarie, la qual cosa può venire richiesta ad esempio in una pubblica azienda, si possono riunire le due bilancie finanziarie con quella patrimoniale, e avere in un unico corpo le scritture riflettenti le due contabilità, riassunte nel giornale della *Contabilità generale*, la più complessa espressione grafica che sia stata sinora concepita. In questo giornale registreremo figurativamente, cioè con simboli letterali, tutte le funzioni amministrative che possono trovar posto nell'uno o nell'altro, o in ambedue gli ordini di scritture complesse.

Perciò in base alla teorica cerboniana, quattro sono i conti fondamentali della logismografia generale, i quali sono stabiliti:

Per la contabilità patrimoniale: sulla naturale contrapposizione di interessi esistente fra l'ente proprietario e l'agenzia (agenti consegnatari e corrispondenti).

Per la contabilità finanziaria: sulla naturale contrapposizione di responsabilità esistente fra l'ente proprietario e l'amministratore.

GIORNALE LOGISMOGRAFICO

della

Contabilità generale patrimoniale e finanziaria.

Giornale logismografic

Numero d'ordine	Data	Descrizione delle operazioni	Colonna di riscontro	Bilancia patrimoniale			
				Proprietario (A Abis)		Agenzia (B)	
				Dare	Avere	Dare	Avere
1	2	3	4	5	6	7	8
1	— —	Iscrizione delle attività .	1 a —	— —	a —	a —	— —
2	— —	Iscrizione delle passività	1 b —	b —	— —	— —	b —
3	— —	Previsione delle entrate (rendite)	1 c —	— —	— —	— —	— —
4	— —	Previsione delle spese .	1 d —	— —	— —	— —	— —
5	— —	Accertamento delle entrate (rendite)	2 2 e —	— —	e —	e —	— —
6	— —	Riscossione delle entrate	2 2 f —	— —	— —	— —	— —
7	— —	Destinazione delle entrate	2 2 g —	— —	— —	— —	— —
8	— —	Impegno delle spese . .	2 2 h —	h —	— —	— —	h —
9	— —	Liquidazione e ammissione al pagamento delle spese	2 2 i —	— —	— —	— —	— —
10	— —	Pagamento delle spese .	2 2 l —	— —	— —	— —	— —
11	— —	Rendiconto generale . .	— — —	b + h —	a + e —	a + e —	b + h —

Avvertenza. — Le funzioni amministrative qui non indicate, cioè la funzione gener
plemento, si esplicano in atti e documenti speciali che rimang

della Contabilità generale.

Bilancie finanziarie																Permutazioni e Compensazioni	
per l'entrata								per la spesa									
Proprietario (C)				Amministratore (D)				Proprietario (E)				Amministratore (F)					
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Somme	Segni
9		10		11		12		13		14		15		16		17	18
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	c	—	c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	d	—	—	—	—	—	d	—	—	—	
e	—	—	—	—	—	e	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2 f	—	A B
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2 g	—	A B
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	h	—	h	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2 i	—	A B
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2 l	—	A B
e	—	c	—	c	—	e	—	d	—	h	—	h	—	d	—	—	—	

cui tutte le altre dipendono, la revisione e la sanzione finale, che ne sono il com-
mei al corpo scritturale.

Conclusione. — Tale nelle sue linee essenziali di concetto e di forme, è la scrittura a metodo logismografico; concetto e forme che, mentre rivelano nel suo autore una mente superiore, dimostrano com'egli abbia lavorato seguendo quel metodo induttivo al quale dobbiamo le maggiori conquiste della scienza moderna. Non sarà fuor di luogo pertanto giunti al termine di questo capitolo, ricordare colle parole stesse del Cerboni, in qual modo è venuto svolgendosi nella sua mente quell'ordine di idee, che lo ha portato a rivestire delle forme pratiche e rigorose della logismografia prima, ed a sintetizzare nel sistema delle funzioni amministrative più tardi, i fatti e fenomeni propri della vita aziendale. « Il primo « principio che vidi balenarmi alla mente — egli ha scritto nei « *Prolegomeni* alla *Ragioneria scientifica* a pag. 308 e 309 — fu « la sostituzione delle persone alle cose in tutto e per tutto, ossia « la personalità dei conti; poi la dualità fondamentale antitetica « tra le persone contro-interessate nell'azienda, ossia tra l'ente pro- « prietario e i suoi agenti e corrispondenti; poi il sistema delle « funzioni amministrative uniforme e costante in ogni specie di « aziende, che vidi in seguito corrispondere ad un ciclo di movi- « menti naturali dell'animo umano o della volontà operante il bene « dell'azienda, mossa da un pensiero determinante simili movi- « menti che trovai essere il pensiero economico-amministrativo- « computistico, al quale mette capo tutta la vita aziendale, e che « perciò può appellarsi la prima e vera radice di quella parte di « scienza che riguarda l'amministrazione economica ».

CAPITOLO XI.

SCRITTURE PATRIMONIALI IN PARTITA DOPPIA COMUNE.

Cenni storici. — La scrittura doppia comune è conosciuta ed applicata da oltre cinque secoli, poichè la sua invenzione risale fra il 1300 e il 1400, quantunque non si sappia precisamente, nè dove, nè da chi sia stata inventata. Quello che può ritenersi certo si è, che i primi ad usarla furono i mercanti e banchieri di Firenze, Genova e Venezia, e che il primo espositore di questo ingegnoso metodo di scrittura conosciuto più tardi col nome di scrittura per bilancio, è stato un frate, Fra Luca Paciolo di Borgo San Sepolcro in Toscana, nella sua opera *Summa de Arithmetica*, ecc. pubblicatasi in Venezia nel 1494. Da quell'epoca questo metodo di registrazione è venuto ognor più acquistando fama e prestigio, non solo in Italia, ma anche fuori, onde oggidì la sua applicazione può dirsi universale; ed essendo un metodo di scrittura nato e cresciuto nel nostro paese, viene dagli stranieri chiamato pure col nome di metodo italiano [1].

---

[1] Recenti indagini fanno ritenere che la prima opera sulla partita doppia non sia stata scritta da Fra Luca Paciolo, bensì da certo Benedetto Cotrugli, ragusano, nel 1458, col titolo: *Della mercatura e del mercante completo*, la qual opera però non venne pubblicata per la prima volta che nel 1573. Per questo siamo restii ad ammetterne la priorità, potendo, come giustamente osserva il prof. Alfieri, aver subìto prima della stampa delle modificazioni. Non pochi trattatisti del resto e tra questi Fabio Besta, sono indotti a credere che

Noi studieremo la scrittura doppia comune anzitutto nel campo della contabilità patrimoniale, e ciò perchè nata nel mondo degli affari, la scrittura doppia è stata fatta precipuamente per esso; ma non tralasceremo di occuparcene anche nelle sue applicazioni alla contabilità finanziaria, sebbene non sia questo il terreno più adatto per essa, specialmente in quelle aziende, come le pubbliche, dove i due ordini di scritture, patrimoniale e finanziario, pur rimanendo separati e distinti, vogliono essere tenuti collegati insieme.

Conti fondamentali. — I conti fondamentali della scrittura doppia comune, per quanto riguarda la contabilità patrimoniale sono due, l'uno intestato al *Proprietario* e l'altro all'*Agenzia* (consegnatari e corrispondenti); sono cioè quegli stessi due conti che formano il perno della scrittura a metodo logismografico. Però questi due conti non costituiscono insieme una bilancia, perchè la registrazione viene in essi concepita ed eseguita in modo alquanto diverso da quello che non si faccia in logismografia, e varrà a dimostrarlo la registrazione nei detti due conti delle operazioni di cui ci siamo precedentemente occupati.

---

ben poco del *Tractatus de Computis et Scripturis* sia dovuto al frate di S. Sepolcro, tanto più essendo stato dimostrato che tutte le altre parti della *Summa*, ecc. eccezion fatta pel Trattato dei Computi..... non sono originali. D'altra parte un fatto ormai assodato è quello che mostra come questo metodo di scrittura fosse conosciuto ed applicato a Genova fin dalla prima metà del secolo XIV; ne fanno fede i documenti non a guari pubblicati da Cornelio Desimoni, Direttore dell'Archivio di Stato di Genova, che attestano come sin dal 1340 fossero tenuti a partita doppia i Registri dei Massari (amministratori) del Comune di Genova. Ciò farebbe acquistare maggior credito all'opinione di quegli scrittori, che ritengono si debba risalire molto addietro, cioè ai Romani e forse ai Greci, per rintracciare le origini di questo metodo di scrittura. (Atti della Società Ligure di Storia Patria — Vol. XIX — Fasc. III — Genova, 1889).

		Proprietario				Agenzia			
		Dare		Avere		Dare		Avere	
1. Iscrizione delle attività	L. 28188,20	—	—	28188	20	28188	20	—	—
2. » delle passività.	» 408,90	408	90	—	—	—	—	408	90
3. Scadenza ed esazione stipendio	» 4000 —	—	—	4000	—	4000	—	—	—
4. Scadenza interessi 5 % s/ mutuo Borroni	» 600,—	—	—	600	—	600	—	—	—
5. Esazione di detti interessi	» 600,—	—	—	—	—	600	—	600	—
6. Scadenza ed esazione delle cedole rendita dello Stato 3 ½ %	» 420,—	—	—	420	—	420	—	—	—
7. Interessi liquidati ed accreditati s/ libretto di risparmio	» 15,—	—	—	15	—	15	—	—	—
8. Esatte da G. Borghi a rimborso s/ debito	» 350,—	—	—	—	—	350	—	350	—
9. Pagate ai fornitori L. 375 a saldo debito per . . .	» 408,90	—	—	33	90	408	90	375	—
10. Scadenza e pagamento dell'imposta R. M. s/mutuo Borroni	» 92,25	92	25	—	—	—	—	92	25
11. Spese di famiglia impegnate nell'anno	» 4480,—	4480	—	—	—	—	—	4480	—
12. » » pagate nell'anno	» 4120,—	—	—	—	—	4120	—	4120	—
13. Pagato per acquisto mobilia	» 160,—	—	—	—	—	160	—	160	—
14. Deperimento s/ valore dei mobili.	» 426,—	426	—	—	—	—	—	426	—
	L.	5407	15	33257	10	38862	10	11012	15
15. Saldo a pareggio	»	27849	95	—	—	—	—	27849	95
	L.	33257	10	33257	10	38862	10	38862	10

Concetto fondamentale della registrazione in partita doppia. — Le registrazioni fatte nei detti due conti fondamentali, mettono subito in evidenza, come mentre viene concepita nella stessa maniera nei due metodi di scrittura, la registrazione delle operazioni modificative, rimane monca ed incompleta nei due conti della scrittura doppia comune, la registrazione delle operazioni permutative.

Infatti le operazioni segnate al N. 5, 8, 12 e 13 che sono permutative, vennero registrate soltanto nel *Dare* e nell'*Avere* del conto dei terzi, laddove secondo il concetto logismografico, sarebbero state registrate nel *Dare* e nell'*Avere* di ambedue i conti; ed eliminate così le dette operazioni da uno dei due conti fondamentali, rimangono eliminate anche dai rispettivi sottoconti. Per quale ragione si potrebbe domandare, nella scrittura doppia comune, si eseguisce la registrazione delle operazioni permutative in questo modo, in modo cioè da tradurre soltanto parzialmente con forme grafiche, un concetto teorico che è pienamente conforme agli effetti da esso prodotti? Per questa considerazione: che può sembrare inutile addebitare il proprietario, che nella generalità dei casi è una personalità indivisibile, del valore che perde, per accreditarlo di quello che acquista, dal momento che il suo stato economico non subisce alcuna variazione; mentre è necessario di farlo rispetto ai terzi, personalità collettiva, costituita di consegnatari e corrispondenti, pei conseguenti mutamenti nelle relazioni di debito e credito che intercedono tra di loro e lo stesso ente proprietario.

Resta così assodato, come fra i due metodi scritturali esista una sostanziale differenza nel concetto che li informa, verificandosi nella scrittura doppia comune la completa elisione del conto del proprietario per quanto si riferisce alle operazioni permutative; la quale restrizione nel concetto, porta come conseguenza, che la scrittura doppia comune, rimane nella sua potenza dimostrativa al disotto della logismografia.

Esame di confronto colla logismografia. — Per mettere in maggiore evidenza tale diversità di concetto, registreremo nei due metodi, colla formula che è propria della scrittura doppia comune, le operazioni permutative sopra indicate.

Registrazioni in Logismografia.

Operazione N. 5.

Consegnatari e corrispondenti (Cassiere) *a Proprietario* (Denaro)
Esatte per conto del medesimo . . . . . L. 600

Proprietario (Crediti diversi) *a Consegnatari e corrispondenti* (Borroni Giovanni)
Pagate da G. Borroni a saldo interessi scaduti . . . . L. 600

Operazione N. 8.

Consegnatari e corrispondenti (Cassiere) *a Proprietario* (Denaro)
Esatte per conto del medesimo . . . . . L. 350

Proprietario (Crediti diversi) *a Consegnatari e corrispondenti* (G. Borghi)
Pagate da G. Borghi a saldo suo debito . . . . . L. 350

Operazione N. 12.

Proprietario (Denaro) *a Consegnatari e corrispondenti* (Cassiere)
Pagate per conto del medesimo . . . . . L. 4120

Consegnatari e corrispondenti (Creditori diversi) *a Proprietario* (Debiti diversi)
Estinzione di debiti verso i fornitori . . . . . L. 4120

Operazione N. 13.

Proprietario (Denaro) *a Consegnatari e corrispondenti* (Cassiere)
Pagate per conto del medesimo . . . . . L. 160

Consegnatari e corrispondenti (Consegnatario dei mobili) *a Proprietario* (Mobili ed oggetti vari)
Mobili ed effetti acquistati per suo conto . . . . . L. 160

Registrazioni in partita doppia comune.

Operazione N. 5.

Consegnatari e corrispondenti (Cassiere) *a Consegnatari e corrispondenti* (G. Borroni)
Esatte da G. Borroni a saldo interessi scaduti . . . . L. 600

Operazione N. 8.

Consegnatari e corrispondenti (Cassiere) *a Consegnatari e corrispondenti* (G. Borghi)
Esatte da G. Borghi a rimborso del suo debito . . . . L. 350

Operazione N. 12.

Consegnatari e corrispondenti (Creditori diversi) *a Consegnatari e corrispondenti* (Cassiere)
Pagato ai medesimi in conto e a saldo loro credito . . . L. 350

Operazione N. 13.

Consegnatari e corrispondenti (Consegnatario dei mobili) *a Consegnatari e corrispondenti* (Cassiere)
Pagate per acquisto mobili ed effetti. . . . . L. 160

Alle quali operazioni potremmo aggiungere pure quella segnata al N. 9 che essendo un'operazione mista, andrebbe per la parte permutativa, registrata nella identica maniera di quelle suindicate.

La registrazione fatta secondo il concetto logismografico è rigorosamente esatta, perchè esplica e mette in tutta evidenza quel duplice movimento compensativo di diritti e obblighi che riflette tanto la personalità del proprietario, come quella dei terzi; la registrazione come viene concepita nella scrittura doppia comune, non solo resta monca ed incompleta nei due conti fondamentali, in modo da non poter venire convenientemente sviluppata, ove occorra, nei sottoconti, ma fa presupporre che sussistano relazioni di debito e di credito fra persone che non ne hanno affatto, quali sono i consegnatari e corrispondenti, i cui rapporti vanno intesi e riferiti sempre all'ente proprietario. Ma se ciò diciamo in forza di un principio teorico, dobbiamo pur riconoscere, come in moltissimi casi la rigorosa traduzione in atto di esso, come viene praticata dalla logismografia, avrebbe per effetto di duplicare i conti senza bisogno, come potremmo rilevare dalle registrazioni compiute negli svolgimenti A e B della nostra esemplificazione, dove le stesse somme compariscono due volte in senso contrapposto, cioè una volta nei conti specifici ed un'altra nei conti giuridici; onde una di quelle serie di conti potrebbe venire, senza danno eliminata, potendosi desumere dall'altra, presa in senso inverso, gli stessi identici risultati. Non è strano pertanto, che un metodo di scrittura, come la partita doppia, che è il portato, non

già di un concetto scientifico, ma dei bisogni e delle esigenze più sentite della vita pratica, abbia sanzionato come principio una condizione di cose, che se si verifica di frequente non è immutabile ed assoluta; poichè la elisione che nella scrittura doppia comune viene costantemente praticata, è appunto quella dei conti specifici, lasciando sussistere soltanto l'altra serie dei conti giuridici.

Detto questo quanto al concetto, importa di conoscere ora il congegno operativo che è proprio di questo metodo di scrittura, e che differisce essenzialmente da quello adottato dalla logismografia.

Strumenti della scrittura in partita doppia: Giornale e Maestro. — Gli strumenti della scrittura doppia comune sono due, il *giornale* e il *maestro;* il primo è il libro della registrazione cronologica, e il secondo quello della registrazione sistematica. Nel giornale le operazioni compariscono nell'ordine naturale di successione, e nel maestro vengono classificate e registrate secondo gli effetti che producono, nei conti ivi intestati. Ora la scrittura doppia comune ha adottato e adotta tuttora nei conti la forma descrittiva, in conformità alle sue tradizioni e alle esigenze delle ordinarie aziende dedite all'esercizio del commercio, dell' industria o della banca, per le quali è stata precipuamente escogitata.

Ma poichè con due soli conti non si tengono le scritture complesse di nessuna azienda, per modesta che si voglia, così ai detti due conti fondamentali si sostituiscono due serie di sottoconti che trovano posto nel libro maestro; la prima dipendente dal conto fondamentale del proprietario è destinata a dare la *situazione economica,* e costituisce la serie dei *conti differenziali;* l'altra che si ricava dalla suddivisione del conto dell'agenzia, serve a dare la *situazione giuridica* dei terzi, consegnatari e corrispondenti, e costituisce la serie dei *conti integrali.* La divisione dei due conti fondamentali, nelle due serie di sottoconti di cui si è fatta parola, non procede gradualmente, come in logismografia, ma saltuariamente, e senza nessuna indicazione che mantenga separati e distinti i *conti differenziali* del proprietario, dai *conti integrali* dei terzi, onde può talvolta mantenere incerta ad occhio poco esperto, la vera significazione dei conti stessi. Infatti l'apertura dei conti

nel libro maestro, vien fatta man mano che ne segue l'indicazione nel giornale, e quindi può avvenire che ad un conto riferentesi all'ente proprietario, ne segua uno intestato ad un corrispondente debitore o creditore, o ad un consegnatario, per ritornare daccapo con un conto intestato al proprietario. Non è un piano prestabilito che guida il ragioniere nell'opera della registrazione, ma le esigenze del momento, alle quali egli subordina il suo criterio, persuaso forse di avere in ciò la maggior libertà d'azione. Quindi la schiera più o meno numerosa di conti, o meglio di sottoconti, che vengono a prender posto nel maestro, non è il risultato di uno studio approfondito dei fatti che dovranno nascere e svilupparsi più tardi e dei loro effetti, ma è piuttosto il prodotto della casualità, e vi si cercherebbe invano una sintesi ed un'analisi, un ordine logico e razionale di relazione e di collegamento; d'altra parte nello stesso libro maestro, accanto a conti sintetici, si possono avere conti estremamente analitici, non mai però gli uni e gli altri insieme. Raccogliendo, qualunque sia il loro numero, i conti di un libro maestro in partita doppia, e classificandoli secondo lo stipite dal quale dipendono, si verrebbero a ricostituire in modo perfettamente corrispondente le due serie di conti A bis e B della logismografia; ciò che viene a confermare come nella scrittura doppia comune, rimanga interamente soppressa la serie dei conti specifici A.

Modalità del giornale in partita doppia. — La registrazione nel giornale della scrittura doppia comune viene eseguita mediante una speciale formula computistica, per la quale in testa ad ogni operazione viene indicato il conto che si addebita e quello che si accredita, congiunti insieme dalla particella *a*, abbreviazione di *deve dare a;* e quando i conti da addebitare e da accreditare sono più d'uno, vien fatto uso della voce: *diversi* o *seguenti*. Quindi in modo conciso segue la descrizione dell'operazione di cui si tratta, e l'impostazione nelle apposite colonne del rispettivo importo.

Gli articoli di un giornale in partita doppia possono essere: *semplici*, *composti* e *complessi*. *Semplici*, quando uno solo è il conto debitore ed uno quello creditore; *composti*, quando la relazione di debito e credito intercede tra un solo conto debitore e più conti creditori, o viceversa; *complessi*, quando l'articolo mette

in correlazione più conti debitori con più conti creditori. Nella forma primitiva della partita doppia, gli articoli del giornale erano tutti semplici, e questo ce lo conferma anche il Paciolo, là dove dice che di ogni scrittura del giornale se ne debbono fare due a maestro, l'una al dare di un conto e l'altra all'avere di un altro. Gli articoli composti e complessi si sono avuti più tardi, e colla scrittura doppia sintetica o riassuntiva, sono oggidì comunissimi.

La forma più comune del giornale in partita doppia è la seguente:

Numero d'ordine	Riferimento al maestro	Articoli di registrazione	Somme	
			Parziali	Totali

Vengono pure suggerite ed usate altre forme, come ad es. queste:

Numero d'ordine	Riferimento al maestro	Articoli di registrazione	Somme	
			Dare	Avere

Riferimento al maestro	Dare	Numero d'ordine	Articoli di registrazione	Riferimento al maestro	Avere

Esemplificazione. — Dopo ciò faremo seguire il giornale e il maestro in partita doppia comune delle scritture patrimoniali del signor Giuseppe Ferrari, di cui ci siamo occupati in logismografia, sostituendo ai due conti fondamentali, queste due serie di sottoconti:

Conti differenziali del Proprietario

1 — Stato attivo e passivo
2 — Sopravvenienze e insussistenze attive e passive
3 — Rendite e spese dell'esercizio
4 — Interessi attivi
5 — Stipendi
6 — Imposte e tasse
7 — Spesa di pigione
8 — Spese di vitto
9 — » di vestiario
10 — » diverse

Conti integrali dell'Agenzia

1 — Denaro
2 — Carte-valori
3 — Libretto di risparmio
4 — Mobili e oggetti vari
5 — Borroni Giovanni, mutuo 5 %
6 — Borghi Giuseppe
7 — Ferri Luigi, *esercente*
8 — Binda Francesco, *esercente*
9 — Bianchi Stefano, *sarto*
10 — Conti Cesare, *negoziante di mobili*
11 — Creditori diversi

Giornale in partita doppia comune.

		1 Gennaio 1912				
1	1	**Diversi a Stato attivo e passivo** (Proprietario) Per ammontare delle attività esistenti in questa data, come da inventario . L.			28188	20
	2	**Mobili ed oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti) Valore dei medesimi, come da inventario parziale . . . . . »	4260	—		
	3	**Borroni Giovanni,** *mutuo* 5 % (Consegnatari e corrispondenti) Suo debito per somma mutuatagli . . »	12000	—		
	4	**Carte-valori** (Consegnatari e corrispondenti) L. 12000 di capitale nominale Rend. ital. 3 ½ % god. 1° gennaio a L. 90,50 . »	10860	—		
	5	**Libretto di risparmio** (Consegnatari e corrispondenti) Somma depositata alla Banca Cooperativa Milanese al 3 % . . . . . »	500	—		
	6	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Fondo esistente in cassa . . . . . »	218	20		
	7	**Borghi Giuseppe** (Consegnatari e corrispondenti) Somma prestatagli a titolo gratuito . »	350	—		
		1 detto				
2	1	**Stato attivo e passivo** (Proprietario) a **Diversi** Per ammontare delle passività esistenti in questa data come da inventario. . »			408	90
	8	a **Ferri Luigi,** *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) Suo residuo credito per somministrazioni fatte . . . . . »	84	60		
	9	a **Binda Francesco,** *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) Suo residuo credito per somministrazioni fatte. . . . . »	120	—		
		Da riportare L.	204	60	28597	10

		Riporto L.	204	60	28597	10
		1 Gennaio 1912				
	10	**a Bianchi Stefano**, *sarto* (Consegnatari e corrispondenti) Suo residuo credito per forniture fatte L.	145	50		
	11	**a Conti Cesare**, *negoziante di mobili* (Consegnatari e corrispondenti) Suo residuo credito per forniture . . »	58	80		
		31 Dicembre				
3	6/12	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) **a Stipendi** (Proprietario) Scadenza ed esazione dello stipendio annuale in rate mensili posticipate . »			4000	—
		31 detto				
4	3/13	**Borroni Giovanni**, *mutuo* 5 % (Consegnatari e corrispondenti) **a Interessi attivi** (Proprietario) Scadenza dell'interesse annuo 5 % sul mutuo di L. 12.000 . . . . . »			600	—
		31 detto				
5	6/3	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) **a Borroni Giovanni**, mutuo 5 % (Consegnatari e corrispondenti) Esazione di detto interesse . . . . »			600	—
		31 detto				
6	6/13	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) **a Interessi attivi** (Proprietario) Scadenza ed esazione delle cedole semestrali di Rendita 3 ½ % . . . . »			420	—
		31 detto				
7	5/13	**Libretto di risparmio** (Consegnatari e corrispondenti) **a Interessi attivi** (Proprietario) Interessi liquidati e accreditati sul libretto per l'anno corrente . . . . »			15	—
		Da riportare L.			34232	10

		Riporto L.			34232	10
		31 Dicembre 1912				
8	6/7	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) **a Borghi Giuseppe** (Consegnatari e corrispondenti) Esatte dal medesimo a rimborso del prestito fattogli . . . . . »			350	—
		31 detto				
9	—	**Diversi a diversi** Pagate ai fornitori a saldo conto vecchio quanto segue:				
	8	**Ferri Luigi,** ***esercente*** (Consegnatari e corrispondenti) Pagategli L. 80 a saldo di L. 84,60 . »	84	60		
	9	**Binda Francesco,** ***esercente*** (Consegnatari e corrispondenti) Pagategli L. 110 a saldo di L. 120,— »	120	—		
	10	**Bianchi Stefano,** ***sarto*** (Consegnatari e corrispondenti) Pagategli L. 130 a saldo di L. 145,50 »	145	50		
	11	**Conti Cesare,** ***negoziante di mobili*** (Consegnatari e corrispondenti) Pagategli L. 55 a saldo di L. 58,80 . »	58	80	408	90
	6	**a Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Somma sborsata nei detti pagamenti . »	375	—		
	14	**a Sopravvenienze e insussistenze attive e passive** (Proprietario) Ribasso avuto dai fornitori . . . . »	33	90		
		31 detto				
10	15/6	**Imposte e tasse** (Proprietario) **a Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Scadenza e pagamento dell'imposta di R. M. sul mutuo Borroni. . . . . »			92	25
		31 detto				
11	—	**Diversi a diversi** Spese di famiglia impegnate nell'anno cioè:				
	16	**Spesa di pigione** (Proprietario) . . . »	850	—		
	17	**Spese di vitto** (idem) . . . . . »	2540	—		
	18	**Spese di vestiario** (idem) . . . . . »	480	—		
		Da riportare	3870	—	35083	25

		Riporto L.	3870	—	35083	25
		31 Dicembre 1912				
	19	**Spese diverse** (Proprietario) . . . . »	610	—	4480	—
	8	**a Ferri Luigi,** ***esercente*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Per importo generi somministrati nell'anno corrente . . . . . »	1300	—		
	9	**a Binda Francesco,** ***esercente*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Idem . . . . . »	680	—		
	10	**a Bianchi Stefano,** ***sarto*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Per importo forniture d'abiti ed altro. »	300	—		
	20	**a Creditori diversi** . . . . . »				
		Per fitto dovuto al locatore L. 850,— »				
		Per importo forniture » 1350,— »	2200	—		
		31 detto				
12	6	**Diversi a Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Pagate ai seguenti in conto ed a saldo »			4120	—
	8	**Ferri Luigi,** ***esercente*** (idem)				
		Pagategli in conto . . . . . »	1170	—		
	9	**Binda Francesco,** ***esercente*** (idem)				
		Pagategli in conto . . . . . »	530	—		
	10	**Bianchi Stefano,** ***sarto*** (idem)				
		Pagategli in conto . . . . . »	220	—		
	20	**Creditori diversi** (idem)				
		Pagate al locatore a saldo fitto L. 850,— »				
		Pagate a diversi fornitori » 1350,— »	2200	—		
		31 detto				
13	2/6	**Mobili ed oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti) **a Danaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Pagate nell'acquisto di mobilia per la casa »			160	—
		31 detto				
14	19/2	**Spese diverse** (Proprietario) **a Mobili e oggetti vari** (Consegnatari e corrisp.)				
		Deperimento dei mobili calcolato in ragione del 10 % sul valore d'inventario »			426	—
		Totale come da Bilancio di verifica L.			44269	25

Maestro in partita doppia comune.

DARE 1) **Stato attiv**

1912 Gennaio	1	A Diversi. Ammontare delle passività . L.	2			408 90
		Luigi Ferri, *esercente*. . . . . »		84	60	
		Francesco Binda, *esercente*. . . . »		120	—	
		Stefano Bianchi, *sarto* . . . . . »		145	50	
		Cesare Conti, *negoziante di mobili*. »		58	80	
Dicembre	31	A Medesimo *c/ n/* . . . . . L.				
		Sostanza netta trasferita al nuovo esercizio. . . . . »	20			27849 95
						28258 85

DARE 2) **Mobili e**

1912 Gennaio	1	A Stato attivo e passivo. Valore dei medesimi . . . . . L.	1			4260 —
Dicembre	31	» Denaro. Acquistati a contanti . . . »	13			160 —
						4420 —
1913 Gennaio	1	A Medesimo *c/ v/*. Valore dei medesimi avuto dall'esercizio precedente . . . L.	19			3994 —

DARE 3) **Borroni Giov**

				Interessi		Capitale
1912 Gennaio	1	A Stato attivo e passivo. Suo debito per somma mutuatagli . . . . . L.	1			12000 —
Dicembre	31	» Interessi attivi. Per importo dell'interesse annuo scaduto . . . . . »	4	600	—	
				600	—	12000 —
1913 Gennaio	1	A Medesimo *c/ v/*. Per suo debito capitale L.	19			12000 —

passivo. 1) Avere

1912 Gennaio	1	**Da Diversi.** Ammontare delle attività .	L.	1			28188	20
		Mobili e oggetti vari	»		4260	—		
		Borroni Giovanni, *c/ mutuo* 5 % .	»		12000	—		
		Carte-valori	»		10860	—		
		Libretto di risparmio	»		500	—		
		Denaro	»		218	20		
		Giuseppe Borghi	»		350	—		
Dicembre	31	**Da Rendite e spese.** Avanzo netto di rendita dell'esercizio corrente . . .	L.	17			36	75
»	»	» **Soprav. attive e passive.** Eccedenza attiva	»	18			33	90
							28258	85
1913 Gennaio	1	**Da Medesimo** *c/ v/.* Ammontare della sostanza netta avuta dall'esercizio precedente	L.	20			27849	85

getti vari. 2) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Spese diverse.** Riduzione del 10 % del loro valore per deperimento. . .	L.	14			426	—
»	»	» **Medesimo** *c/ n/.* Saldo trasferito al nuovo esercizio	»	19			3994	—
							4420	—

ni, *mutuo* 5 %. 3) Avere

					Interessi		Capitale	
1912 Dicembre	31	**Da Denaro.** Per esazione dell'interesse annuo scaduto	L.	5	600	—		
»	»	» **Medesimo** *c/ n/.* Per s/ debito capitale trasferito a nuovo.	»	19			12000	—
					600	—	12000	—

DARE 4) **Carte**

1912							
Gennaio	1	A **Stato attivo e passivo.** L. 12000 capitale nominale Rendita italiana 3 ½ % al prezzo di 90,50 godimento 1° gennaio	L.	1		10860	—
						10860	—
1913							
Gennaio	1	A **Medesimo** *c/v/* L. 12000 come sopra di Rendita 3 ½ % avute dall'esercizio precedente	L.	19		10860	—

DARE 5) **Libretto d**

1912							
Gennaio	1	A **Stato attivo e passivo.** Somma depositata alla Banca Cooperat. Milanese .	L.	1		500	—
Dicembre	31	» **Interessi attivi.** Interessi liquidati .	»	7		15	—
						515	—
1913							
Gennaio	1	A **Medesimo** *c/v/.* Credito verso la Banca Cooperativa Milanese avuto dall'esercizio precedente	L.	19		515	—

DARE 6) **D**

1912							
Gennaio	1	A **Stato attivo e passivo.** Fondo in contanti	L.	1		218	20
Dicembre	31	» **Stipendi.** Esatto lo stipendio annuale	»	3		4000	—
»	»	» **Borroni Giov.** *mutuo* 5 %. Esatti gl'interessi scaduti	»	5		600	—
»	»	» **Interessi attivi.** Esatte le cedole rend.	»	6		420	—
»	»	» **G. Borghi.** Esatte a rimborso credito	»	8		350	—
						5588	20
1913							
Gennaio	1	A **Medesimo** *c/v/.* Contante in cassa avuto dall'esercizio precedente . . .	L.	19		840	95

/alori 4) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Medesimo** *c/ n/*. Saldo trasferito al nuovo esercizio . . . . . L.	19				10860	—
							10860	—

risparmio. 5) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Medesimo** *c/ n/*. Saldo trasferito al nuovo esercizio . . . . . L.	19				515	—
							515	—

aro. 6) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Diversi.** Pagate a saldo *c/ v/*. . . . L.	9				375	—
»	»	» **Imposte e tasse.** Pagate per imposta R. M. sul mutuo Borroni . . . . »	10				92	25
»	»	» **Diversi.** Pagate in conto ed a saldo »	12				4120	—
»	»	» **Mobili.** Pagate per acquisto mobilia »	13				160	—
							4747	25
Dicembre	31	**Da Medesimo** *c/ n/*. Saldo trasferito al nuovo esercizio . . . . . »	19				840	95
							5588	20

DARE 7) **Borgh**

1912 Gennaio	1	**A Stato attivo e passivo.** Suo debito per prestito fattogli a titolo gratuito . . L.	1			350	—
						350	—

DARE 8) **Ferri Luig**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Pagategli L. 80 a saldo *c/ v/* L.	9			84	60
»	»	» **Denaro.** Pagategli in conto . . . . »	12			1170	—
						1254	60
»	31	**A Medesimo** *c/ n/*. Saldo trasferito al nuovo esercizio . . . . . »	20			130	—
						1384	60

DARE 9) **Binda Fra**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Pagategli a saldo L. 100 *c/ v/* L.	9			120	—
»	»	» **Denaro.** Pagategli in conto . . . . »	12			530	—
						650	—
»	31	**A Medesimo** *c/ n/*. Saldo trasferito al nuovo esercizio . . . . . »	20			150	—
						800	—

iuseppe. 7) AVERE

1912								
Dicembre	31	**Da Denaro. Esatte a saldo** . . . . . L.	8			350	—
						350	—

ercente. 8) AVERE

1912								
Gennaio	1	**Da Stato attivo e passivo.** Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . L.	2			84	60
Dicembre	31	» **Diversi.** Acquisti fatti nell' anno . . »	11			1300	—
						1384	60
1913								
Gennaio	1	**Da Medesimo** *c/ v/*. Suo credito residuo avuto dall'esercizio precedente . . . L.	20			130	—

esco, *esercente.* 9) AVERE

1912								
Gennaio	1	**Da Stato attivo e passivo.** Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . L.	2			120	—
Dicembre	31	» **Diversi.** Acquisti fatti nell'anno . . »	11			680	—
						800	—
1913								
Gennaio	1	**Da Medesimo** *c/ v/*. Suo credito residuo avuto dall'esercizio precedente . . . L.	20			150	—

DARE (10 **Bianch**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Pagategli L 130 a saldo *c/ v.* . . . . . L.	9				145	50
»	»	» **Denaro.** Pagategli in conto . . . »	12				520	—
							355	50
»	»	**A Medesimo** *c/ n.* Saldo trasferito al nuovo esercizio . . . . . »	20				80	—
							145	—

DARE (11 **Conti Cesar**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Pagategli L. 55 a saldo *c/ v* L.	9				58	80
							58	80

DARE (12

1912 Dicembre	31	**A Rendite e spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio . . . L.	15				4000	—
							4000	—

ano, *sarto.* 10) Avere

1912								
ennaio	1	**Da Stato attivo e passivo.** Suo credito residuo per somministrazioni fatte .	L.	2			145	50
icembre	31	» **Diversi.** Acquisti fatti durante l'anno	»	11			300	—
							445	50
1913								
ennaio	1	**Da Medesimo.** *c/ v/.* Suo credito residuo avuto dall'esercizio precedente. . .	»	20			80	—

iante di mobili. 11) Avere

1912								
nnaio	1	**Da Stato attivo e passivo.** Suo credito residuo per somministrazioni fatte .	L.	2			58	58
							58	80

12) Avere

912								
embre	31	**Da Denaro.** Stipendio dell'anno corrente scaduto ed esatto alla fine di ogni mese	L.	3			4000	—
							4900	—

DARE (13 **Inte**

1912 Dicembre	31	**A Rendite e Spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio . . . L.	15			1035
						1035

DARE (14 **Sopravvenienze e in**

1912 Dicembre	31	**A Stato attivo e passivo.** Saldo di questo conto portato in aumento della sostanza . . . . . L.	18			33
						33

DARE (15 **In**

1912 Dicembre	31	**A Denaro.** Pagate per imposta di R. M. sul mutuo Borroni . . . . . L.	10			92
						92

vi

13) Avere

1912								
Dicembre	31	**Da Borroni Giov.** *mutuo* 5 % Scadenza dell' interesse annuale.	L.	4			600	—
	»	» **Denaro.** Scadenza ed esazione delle cedole semestrali di rendita	»	6			420	—
	»	» **Libretto di risparmio.** Interessi liquidati e accreditati per l'anno corrente	»	7			15	—
							1035	—

ze attive e passive.

14) Avere

1912								
icembre	31	**Da Diversi.** Ribasso avuto nella estinzione dei debiti	L.	9			33	90
							33	90

se.

15) Avere

1912								
embre	31	**Da Rendite e spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio .	L.	16			92	25
							92	25

DARE (16 **Spesa**

1912 Dicembre	31	**A Diversi. Spesa impegnata per l'anno corrente** . . . . . L.	11			850 –
						850 –

DARE (17 **Sp**

1912 Dicembre	31	**A Diversi. Spesa impegnata per l'anno corrente** . . . . . L.	11			2540 –
						2540 –

DARE (18 **Spes**

1912 Dicembre	31	**A Diversi. Spesa impegnata per l'anno corrente** . . . . . L.	11			480 –
						480 –

pigione. 16) AVERE

1912 Dicembre	31	**Da Rendite e spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio . L.	16			840	—
						850	—

di vitto. 17) AVERE

1912 Dicembre	31	**Da Rendite e spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio . L.	16			2540	—
						2540	—

vestiario. 18) AVERE

1912 Dicembre	31	**Da Rendite e spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio . L.	16			480	—
						480	—

DARE (19 **Spese**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Spesa impegnata per l'anno corrente . . . . . L.	11			610	—
		» **Mobili e oggetti vari.** Deperimento dei mobili calcolato al 10 % . . . »	14			426	—
						1036	—

DARE (20 **Creditori**

1912 Dicembre	31	**A Denaro.** Pagate a saldo al proprietario locatore. . . . . L.	12	850	—		
		Pagate a saldo ad altri creditori . . »		1350	—	2200	—
						2200	—

DARE (21 **Rendite**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Ammontare delle spese verificatesi nell'anno corrente . . . . L.	16				
		Imposte e tasse. . . . . . »		92	25		
		Spesa di pigione . . . . . »		850	—		
		Spese di vitto . . . . . »		2540	—		
		» **di vestiario** . . . . . »		480	—		
		» **diverse** . . . . . »		1036	—		
»	»	**A Stato attivo e passivo.** Rendita netta dell'esercizio corrente . . . . . »	17			4998	25
						36	75
						5035	—

diverse. 19) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Rendite e spese.** Saldo di questo conto trasferito al conto d'esercizio . L.	16			1036	—
						1036	—

diversi. 20) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Diversi.** Canone d'affitto dovuto al proprietario locatore . . . . . L.	11	850	—		
		Per importo acquisti e forniture diverse . . . . . »		1350	—	2200	—
						2200	—

e spese. 21) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Diversi.** Ammontare delle rendite verificatesi nell'anno corrente . . . . L.	15				
		Stipendi . . . . . »		4000	—		
		Interessi attivi . . . . . »		1035	—	5035	—
						5035	—

Rubrica del Maestro

B	—	Borroni Giovanni, *mutuo* 5 %	F.° 3
		Borghi Giuseppe	» 7
		Binda Francesco	» 9
		Bianchi Stefano	» 10
C	—	Carte-valori	» 4
		Conti Cesare	» 11
		Creditori diversi	» 20
D	—	Denaro	» 6
F	—	Ferri Luigi	» 8
I	—	Interessi attivi	» 13
		Imposte e tasse	» 15
L	—	Libretto di risparmio	» 5
M	—	Mobili e oggetti vari	» 2
R	—	Rendite e spese	» 21
S	—	Stato attivo e passivo	» 1
		Stipendi	» 12
		Sopravvenienze e insussistenze attive e passive	» 14
		Spesa di pigione	» 16
		Spese di vitto	» 17
		» di vestiario	» 18
		» diverse	» 19

Norme per la registrazione. — Come ognuno può facilmente rilevare, la compilazione del giornale, è nella scrittura doppia, il lavoro che richiede maggiore studio ed attenzione, poichè se l'operazione di cui si tratta, non viene regolarmente registrata in questo libro, l'errore si riproduce necessariamente anche nel maestro. Ora quali norme si possono indicare per eseguire bene la detta registrazione?

Bisogna distinguere se trattasi di operazioni permutative o modificative. Le operazioni permutative vengono registrate a debito ed a credito di uno o più conti dei terzi, consegnatari e corrispondenti, ossia a debito di chi riceve o diventa debitore, ed a credito di chi fornisce o diventa creditore del valore di cui si tratta. Le operazioni modificative invece vengono registrate a debito od a credito di un conto dei terzi, ed a credito od a debito del proprietario, o meglio di quel sottoconto di lui che indica la causa dell'avvenuto aumento o diminuzione della sostanza.

Ma questa, come giustamente osservano i più moderni trattatisti, è una formula empirica, ormai antiquata, che vuol essere sostituita da norme più razionali e scientifiche. Ecco perchè a spiegare il meccanismo delle scritture doppie in genere, è stato messo innanzi, da Fabio Besta e da Giovanni Rossi, meglio che da chiunque altro, il rigoroso procedimento matematico, di cui daremo più avanti le linee fondamentali.

Bilancio di verifica. — Tutte le registrazioni eseguite nel giornale vengono trasferite, come abbiamo visto, nel libro maestro, in modo che ciascheduna di esse trova in tale registro un doppio riferimento, a debito di uno o più conti, ed a credito di uno o più altri. Onde in qualunque momento si dovesse fare l'addizione di tutti i valori registrati nel dare e separatamente nell'avere del libro maestro, si dovrebbero trovare uguali fra di loro, e perfettamente corrispondenti alla somma del giornale; ciò in virtù del principio su cui si basa la scrittura doppia e pel quale vien detta anche *scrittura per bilancio*. Quindi il mezzo più spedito ed efficace per accertare la esattezza delle registrazioni fatte nel giornale e nel maestro in partita doppia è il così detto *bilancio di verifica*, nel quale si concentra gran parte di quel controllo, di cui è capace questo metodo di scrittura.

Il *bilancio di verifica* è un prospetto nel quale vengono elencati tutti indistintamente i conti del libro maestro colle somme totali del dare e dell'avere, e coi relativi saldi. La perfetta equivalenza del dare coll'avere deve emergere immediata; se manca, vuol dire che c'è errore, che si potrà rintracciare mediante la *punteggiatura;* operazione che consiste nel verificare partita per partita se tutte le impostazioni del giornale sono state esattamente

riferite nel maestro. Questa operazione riesce tanto più lunga e laboriosa, quanto più lontana è l'opera nella quale è stato compiuto il bilancio di verifica precedente; perciò è utile che il bilancio stesso si eseguisca più volte durante l'anno, ed immancabilmente prima di procedere alla chiusura generale dei conti, se si vuole addivenire con sollecitudine alla formazione del rendiconto finale. Non bisogna credere tuttavia che col bilancio di verifica esatto, si possa rimanere pienamente tranquilli sulla regolarità della registrazione compiuta, perchè gli errori compensativi non sono messi punto in rilievo; e quindi occorre completare il bilancio estendendo la verifica all'infuori di esso, cioè ai diversi libri ausiliari, specialmente a quelli che si possono considerare come svolgimento dei conti relativi del maestro. Se esistono errori bisognerà correggerli, o con semplici cancellature, eseguite colla dovuta diligenza, specialmente se trattasi di libri commerciali, o mediante articoli di storno, supplementari o di complemento.

Errori e modo di correggerli. — Gli errori di registrazione possono essere di *ommissione*, di *ripetizione* e di *trasposizione*. Di *ommissione* quando venga dimenticato nel maestro il riferimento di un articolo del giornale, ommissione che può estendersi anche allo stesso libro giornale. Nella prima ipotesi l'errore viene rilevato per la mancanza di riscontro tra le somme del giornale e quelle del maestro; nella seconda ipotesi tale eguaglianza sussiste egualmente. La *ripetizione* è l'errore opposto alla ommissione, e dal bilancio di verifica viene sempre scoperto, sia che contempli una o ambedue le contropartite. La *trasposizione*, ossia la registrazione in *dare*, di una somma che dovrebbe essere registrata in *avere*, o viceversa, viene scoperta soltanto allora che non sia compensativa. Infine nel riferimento degli articoli del giornale a maestro può avvenire un qualche errore materiale di cifra; e anche questo viene dal bilancio di verifica rilevato.

La correzione degli errori viene fatta in modo diverso secondo la specie diversa di errori di cui si tratta. Se sono errori di ommissione bisogna fare un articolo aggiuntivo, se di ripetizione o di trasposizione, un articolo di storno, o quanto meno una nota di annullamento.

Prima di passare alla chiusura dei conti, eseguiremo nel modo indicato la verifica delle registrazioni compiute.

Bilancio di verifica al 31 Dicembre 1912.

Foglio del mastro	Denominazione dei conti	Somme				Saldi			
		Dare		Avere		Dare		Avere	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	Stato attivo e passivo . .	408	90	28188	20	27779	30	—	—
2	Mobili e oggetti vari. . .	4420	—	426	—	—	—	3994	—
3	Borroni Giovanni, mutuo 5 %	12600	—	600	—	—	—	12000	—
4	Carte-valori.	10860	—	—	—	—	—	10860	—
5	Libretto di risparmio. . .	515	—	—	—	—	—	515	—
6	Denaro	5588	20	4747	25	—	—	840	95
7	Borghi Giuseppe	350	—	350	—	—	—	—	—
8	Ferri Luigi.	1254	60	1384	60	130	—	—	—
9	Binda Francesco	650	—	800	—	150	—	—	—
10	Bianchi Stefano	365	50	445	50	80	—	—	—
11	Conti Cesare	58	80	58	80	—	—	—	—
12	Stipendi.	—	—	4000	—	4000	—	—	—
13	Interessi attivi	—	—	1035	—	1035	—	—	—
14	Sopravvenienze e insussistenze	—	—	33	90	33	90	—	—
15	Imposte e tasse	92	25	—	—	—	—	92	25
16	Spesa di pigione	850	—	—	—	—	—	850	—
17	Spese di vitto	2540	—	—	—	—	—	2540	—
18	» di vestiario	480	—	—	—	—	—	480	—
19	» diverse.	1036	—	—	—	—	—	1036	—
20	Creditori diversi	2200	—	2200	—	—	—	—	—
21	Rendite e spese	—	—	—	—	—	—	—	—
		44269	25	44269	25	33208	20	33208	20
	Somma totale del giornale	L. 44269,25							

Articoli di chiusura. — La chiusura dei conti in partita doppia s'incomincia dalla serie dei *conti differenziali* intestati al proprietario, e destinati a far conoscere i risultati economici dell'esercizio. Si stabilisce anzitutto il saldo di quei conti che durante l'anno hanno tenuto in evidenza le cause degli aumenti della sostanza e poscia si determina il saldo di quegli altri conti che dimostrano le cause delle diminuzioni, portandone le risultanze rispettivamente a credito ed a debito del *conto d' esercizio.* Questo conto viene denominato in modo diverso nelle diverse aziende; chiamasi *Rendite e spese* nelle aziende domestiche e patrimoniali, *Profitti e perdite* nelle aziende commerciali e bancarie, *Spese e prodotti* nelle aziende industriali, *Conto cavata* nelle aziende agricole, ecc. Dopo di che si trasferisce il saldo dello stesso conto d'esercizio a credito od a debito del conto fondamentale del proprietario, denominato *Stato attivo o passivo*, *Patrimonio*, *Sostanza o Capitale netto*, secondo che l'esercizio si chiude con un avanzo o disavanzo di rendita. Si viene con ciò ad eseguire mediante altrettanti articoli in partita doppia, quello stesso giro di scritture, che viene compiuto in logismografia nella serie dei conti A bis. Si procede quindi alla chiusura di tutti gli altri conti, e se si vuole, alla loro contemporanea riapertura, colla formula computistica

Conti nuovi ai Medesimi conti vecchi

e viceversa

Conti vecchi ai Medesimi conti nuovi

nell'ipotesi, ed è la più frequente, che all'esercizio in corso, faccia seguito, senza interruzione l'esercizio nuovo.

Esemplificazione. — Faremo seguire nel giornale in partita doppia, gli articoli riguardanti la chiusura e la riapertura dei conti nel modo testè indicato.

		Riporto L.	—	—	44269	25
		31 Dicembre 1912				
15	—	**Diversi a Rendite e spese** (Proprietario)				
	21	Trasferimento al conto dell'esercizio delle rendite verificatesi nell'anno . . . . »			5035	—
	12	**Stipendi** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	4000	—		
	13	**Interessi attivi** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	1035	—		
		31 detto				
16	21 —	**Rendite e spese** (Proprietario) **a Diversi**				
		Trasferimento al conto dell'esercizio delle spese verificatesi nell'anno . . . . »			4998	25
	15	**a Imposte e tasse** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	92	25		
	16	**a Spesa di pigione** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	850	—		
	17	**a Spese di vitto** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	2540	—		
	18	**a Spese di vestiario** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	480	—		
	19	**a Spese diverse** (Proprietario)				
		Saldo di questo conto . . . . . »	1036	—		
		31 detto				
17	21/1	**Rendite e spese** (Proprietario) **a Stato attivo e passivo** (Proprietario)				
		Avanzo netto di rendita dell'esercizio portato in aumento della sostanza . . »			36	75
		31 detto				
18	14/1	**Sopravv. e insussist. attive e passive** (Proprietario) **a Stato attivo e passivo** (Proprietario)				
		Eccedenza delle sopravvenienze attive su quelle passive portata in aumento della sostanza . . . . . »			33	90
		31 detto				
19	—	**Diversi c/ n/ a Medesimi c/ v/**				
		Ammontare delle rimanenze attive esistenti alla fine dell'esercizio e trasferite al nuovo. . . . . »			28209	95
		Da riportare L.	—	—	82583	10

		Riporto L.	—	—	82583	10
		31 Dicembre 1912				
	2	**Mobili e oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Valore dei medesimi ridotto del 10 % »	3994	—		
	3	**Borroni Giovanni**, mutuo 5 %				
		Suo debito capitale . . . . . »	12000	—		
	4	**Carte-valori** (Consegnatari e corrispondenti)				
		L. 12000 capitale nominale in rendita 3 ½ % god. ¹/₁ . . . . . »	10860	—		
	5	**Libretto di risparmio** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Somma depositata alla Banca Cooperativa Milanese, capitale e interessi . . »	515	—		
	6	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Fondo esistente in numerario . . . »	840	95		
		31 detto				
20	—	**Diversi c/ v/ a Medesimi c/ n/**				
		Ammontare delle rimanenze passive e della sostanza netta, esistenti alla fine dell'esercizio e trasferite al nuovo				
	8	**Ferri Luigi**, *esercente*				
		Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »	130	—		
	9	**Binda Francesco**, *esercente*				
		Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »	150	—		
	10	**Bianchi Stefano**, *sarto*				
		Suo residuo credito per forniture . . »	80	—		
	1	**Stato attivo e passivo**				
		Ammontare della sostanza netta alla fine dell'esercizio corrente . . . . »	27849	95		
		L.			82583	10

Dei conti Bilancio d'apertura e di chiusura. — A questo punto dobbiamo far menzione di due conti, detti *Bilancio d'apertura* e *Bilancio di chiusura*, che vengono adoperati specialmente nelle aziende mercantili per le registrazioni al principio e alla fine di ciascun esercizio. Questi due conti, chiamati anche conti d'interferenza, hanno un ufficio affatto transitorio, poichè come lo indica la loro stessa denominazione, servono l'uno per eseguire le scritture d'apertura e l'altro quelle di chiusura dei conti stessi. Quantunque si possa procedere a questo incombente anche senza di essi, come lo abbiamo visto nella breve esemplificazione testè compiuta, questi due conti vengono adoperati più che altro per vecchia consuetudine, e allo scopo di iniziare e compiere la registrazione mediante una specie di bilancio di verifica, poichè tale è il risultato della registrazione fatta in questi due conti, col primo dei quali si apre la serie di tutti quelli che vengono a distendersi nel libro maestro, mentre col secondo la si rinchiude (1).

Eseguiremo pertanto le scritture iniziali e quelle di chiusura, mediante i due conti di cui si è fatto parola.

---

(1) Gli scrittori non sono d'accordo nello stabilire la personalità alla quale riferire i conti *Bilancio d'apertura* e *Bilancio di chiusura*. Alcuni attribuiscono ambedue i conti all'ente proprietario, altri all'amministratore, e altri ancora riferiscono il primo conto al proprietario, e considerano il *Bilancio di chiusura* come conto riassuntivo finale dei terzi. Respingiamo in modo assoluto la prima ipotesi, non potendosi riconoscere come intestato al proprietario un conto, le cui risultanze, a registrazione compiuta, ridurrebbero a zero il patrimonio di lui, essendo caratteristica di questi due conti il perfetto pareggio del dare coll'avere. Per parte nostra siamo d'avviso che questi due conti non possano riferirsi, malgrado le ragioni addotte in contrario, ad altri che all'amministratore, cioè a colui che per le funzioni che è chiamato a compiere, tiene, computisticamente parlando, la bilancia del *dare* e dell'*avere* fra il proprietario da una parte e gli agenti e i corrispondenti dall'altra. L'amministratore, come tale, non può essere nè debitore, nè creditore; tuttavia abbiamo già visto che secondo Francesco Marchi, il conto dell'amministratore, espresso o sottinteso, è il perno della scrittura doppia nel senso indicato.

		1 Gennaio 1912				
1	1	**Diversi a Bilancio d'apertura** (Amministratore)				
		Per ammontare delle attività esistenti in questa data come da inventario . L.			28188	20
		Mobili ed oggetti vari (Consegnatari e corrispondenti)				
		Valore dei medesimi, come da inventario speciale. . . . . »	4260	—		
		Borroni Giovanni, ***mutuo*** 5 %				
		Suo debito capitale. . . . . »	12000	—		
		Carte-valori (Consegnatari e corrispondenti)				
		L. 12000 capitale nominale in rendita 3 ½ % valutata a 90,50, godimento 1° gennaio . . . . . »	10860	—		
		Libretto di risparmio (Consegnatari e corrispondenti)				
		Somma depositata alla Banca Cooperativa Milanese, all'interesse del 3 %. »	500	—		
		Denaro (Consegnatari e corrispondenti)				
		Fondo esistente in contanti . . . . »	218	20		
		Borghi Giuseppe (Consegnatari e corrispondenti)				
		Somma prestatagli a titolo gratuito . »	350	—		
		1 detto				
2	1	**Bilancio d'apertura** (Amministratore) **a Diversi**				
		Per ammontare delle passività e della sostanza netta esistenti in questa data, come da inventario. . . . . »			28188	20
		a Ferri Luigi, ***esercente*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per somministrazioni fatte. . . . . »	84	60		
		a Binda Francesco, ***esercente*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per somministrazioni fatte. . . . . »	120	—		
		a Bianchi Stefano, ***sarto*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per forniture diverse »	145	50		
		a Conti Cesare, ***negoziante di mobili,*** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per forniture diverse »	58	80		
		a Stato attivo e passivo (Proprietario)				
		Ammontare della sostanza netta in questa data . . . . . »	27779	30		

		— 31 Dicembre 1912 —				
19	23	**Bilancio di chiusura** (Amministratore)				
		a Diversi				
		Per ammontare delle rimanenze attive esistenti alla fine dell'esercizio e portate a bilancio . . . . . L.			28209	95
		a Mobili e oggetti vari (Consegnatari e corrispondenti)				
		Valore dei medesimi, deprezzato del 10 % . . . . . »	3994	—		
		a Borroni Giovanni, *mutuo* 5 %				
		Suo debito capitale . . . . . »	12000	—		
		a Carte-valori (Consegnatari e corrispondenti)				
		L. 12000 capitale nominale in Rendita 3 ½ %, valutata 90,50, godim. 1° genn. »	10860	—		
		a Libretto di risparmio (Consegnatari e corrispondenti)				
		Somma depositata alla Banca Cooperativa Milanese, capitale e interessi . . »	515	—		
		a Denaro (Consegnatari e corrispondenti)				
		Fondo esistente in cassa . . . . . »	840	95		
		— 31 detto —				
20	23	**Diversi a Bilancio di chiusura** (Amministratore)				
		Per ammontare delle rimanenze passive e della sostanza netta portata a bilancio »			28209	95
		Ferri Luigi, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »	130	—		
		Binda Francesco, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »	150	—		
		Bianchi Stefano (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo credito residuo per forniture diverse »	80	—		
		Stato attivo e passivo (Proprietario)				
		Sostanza netta esistente in questa data »	27849	95		

DARE (1 **Bilanci**

1912 Gennaio	1	**A Diversi.** Per ammontare delle passività e della sostanza netta . . .	L. —			28188 20
		Ferri Luigi	»	84	60	
		Binda Francesco	»	120	—	
		Bianchi Stefano	»	145	50	
		Conti Cesare	»	58	80	
		Stato attivo e passivo	»	27779	30	
						28188 20

DARE (23 **Bilancio**

1912 Dicembre	31	**A Diversi.** Per ammontare delle attività	L. —			28209 95
		Mobili e oggetti vari	»	3994	—	
		Borroni Giovanni, *mutuo* 5 % . .	»	12000	—	
		Carte-valori	»	10860	—	
		Libretto di risparmio	»	515	—	
		Denaro.	»	840	95	
						28209

'apertura. 1) Avere

1912 Gennaio	1	**Da Diversi. Per ammontare delle attività** L.	1			28188	20
		Mobili e oggetti vari . . . . . »		4260	—		
		Borroni Giovanni, ***mutuo*** 5 % . . »		12000	—		
		Carte-valori . . . . . »		10860	—		
		Libretto di risparmio . . . . . »		500	—		
		Denaro. . . . . . »		218	20		
		Borghi Giuseppe . . . . . »		350	—		
						28188	20

hiusura. 23) Avere

1912 Dicembre	31	**Da Diversi. Per ammontare delle passività e della sostanza netta** . . . L.	—			28209	95
		Ferri Luigi . . . . . »		130	—		
		Binda Francesco . . . . . »		150	—		
		Bianchi Stefano . . . . . »		80	—		
		Stato attivo e passivo . . . . . »		27849	95		
						28209	95

Teoria matematica della scrittura doppia. — Si impostino i due conti fondamentali, come li imposta la scrittura doppia, in modo che l'uno si svolga come conto di specie, in una serie di *sottoconti integrali,* e l'altro come conto di causa, in una serie di *sottoconti differenziali.*

Si chiami A, la somma delle attività; P, la somma delle passività; N, il netto, quali vengono desunti dall'inventario iniziale, e si registrino nei detti due conti cogli indicati simboli.

Conto integrale o degli elementi attivi e passivi	
Dare	Avere
A	P

Conto differenziale o del netto	
Dare	Avere
—	N

Si suddivida, per maggiore chiarezza, il conto integrale in due: conto degli elementi attivi e conto degli elementi passivi, come segue:

Conto integrale degli elementi attivi	
Dare	Avere
A	—

Conto integrale degli elementi passivi	
Dare	Avere
—	P

Conto differenziale o del netto	
Dare	Avere
—	N

Ognuno può facilmente rilevare come da detta registrazione emerga la seguente relazione di eguaglianza, che può considerarsi come la formola empirica fondamentale della scrittura doppia, cioè:

$$A = P + N$$

che Fabio Besta esprime così:

$$A - P = N$$

e Giovanni Rossi, così:

$$A - P - N = 0$$

A, P, N, indicano, come si è detto, la situazione iniziale; ma durante l'esercizio, questa varia continuamente per effetto dei fatti che in esso succedono; finchè al termine dell'esercizio medesimo la eguaglianza si presenta così:

$$A' = P' + N'$$

oppure:

$$A' - P' = N'$$

o infine:

$$A' - P' - N' = 0$$

La forma sotto la quale detta eguaglianza meglio risponde alle caratteristiche ed al meccanismo della scrittura doppia, è la prima, che qui richiamiamo nei due momenti diversi, che inquadrano ogni esercizio amministrativo, cioè:

$A = P + N$ per la situazione iniziale
$A' = P' + N'$ » » » finale

Il problema che viene pertanto risolto dalla scrittura doppia, è questo: in qual modo tenendo nota di tutti i fatti che avvengono durante l'esercizio, dalla prima eguaglianza si passa alla seconda? Evidentemente ciò non può avvenire che mediante una serie di eguaglianze intermedie, di cui verremo ad esporre le varie combinazioni.

Tanto le attività (A), quanto le passività (P), come il netto (N), che ne rappresenta la differenza, vengono nei conti indicati con quantità omogenee, che ne esprimono il valore in moneta; quantità soggette agli aumenti e alle diminuzioni che si accertano durante o alla fine dell'esercizio, sempre però prima di procedere alla chiusura generale dei conti.

Ora chiamando

αA la somma degli aumenti di ogni singola specie di attività;
δA » delle diminuzioni » » »
αP » degli aumenti di ogni singola specie di passività;
δP » delle diminuzioni » » »

si avranno le seguenti equazioni:

$$A' = A + \alpha A - \delta A$$
$$P' = P + \alpha P - \delta P$$

e conseguentemente

$$(A + \alpha A - \delta A) - (P + \alpha P - \delta P) = N'$$

ossia

$$(A - P) + (\alpha A + \delta P) - (\delta A + \alpha P) = N'$$

E considerando la gestione effettiva, indipendentemente dalla situazione iniziale, l'eguaglianza potrà venire espressa così:

$$(\alpha A + \delta P) - (\delta A + \alpha P) = N' - N$$

Ma nella gestione effettiva non sempre $(\alpha A + \delta P)$ significano aumento del netto patrimoniale, e viceversa $(\delta A + \alpha P)$ diminuzione; e ciò perchè vi sono aumenti e diminuzioni soltanto fittizi, o meglio compensativi, come ad es.; aumenti di attività di una specie accompagnati da diminuzioni di attività di altra specie, o da aumenti di passività di pari valore; onde chiamando γ, la somma di tali compensazioni e levandola dal movimento totale così degli aumenti come delle diminuzioni, in cui trovasi compresa, avremo:

$$(\alpha A + \delta P) - \gamma = \alpha N; \quad (\delta A + \alpha P) - \gamma = \delta N$$

o anche

$$(\alpha A + \delta P + \delta N) = (\delta A + \alpha P + \alpha N)$$

in cui αN, e δN, indicano rispettivamente l'aumento e la diminuzione del netto avute nell'esercizio medesimo.

E raccogliendo in una sola eguaglianza i termini che indicano lo stato iniziale e il movimento della gestione effettiva avremo ancora:

$$(1) \qquad A + \alpha A + \delta P + \delta N = P + \delta A + \alpha P + N + \alpha N$$

formula generale che rappresenta tutto il complesso movimento amministrativo di un esercizio dal principio alla fine.

Contemplando in questa formula soltanto quella parte che indica il movimento della gestione effettiva, cioè:

$$(2) \qquad \varkappa A + \delta P + \delta N = \delta A + \alpha P + \alpha N$$

supposto $\delta N = 0$, avremo:

$$(3) \qquad (\varkappa A + \delta P) - (\delta A + \alpha P) = \varkappa N$$

supposto $\varkappa N = 0$, avremo:

$$(4) \qquad (\varkappa A + \delta P) - (\delta A + \alpha P) = -\delta N$$

supposto $\alpha N = 0$, $\delta N = 0$, avremo:

$$(5) \qquad (\varkappa A + \delta P) - (\delta A + \alpha P) = 0$$

in cui la formula (3) indica i soli aumenti differenziali del patrimonio, cioè l'effetto dei soli *fatti modificativi aumentativi;* la formula (4) indica le sole diminuzioni differenziali del patrimonio, cioè l'effetto dei soli *fatti modificativi diminutivi;* la formula (5) indica i movimenti compensativi, che non accrescono, nè diminuiscono il patrimonio netto, cioè l'effetto dei *fatti permutativi.*

Ciò vuol dire che anche col rigoroso linguaggio della matematica viene messa in evidenza, agli effetti della registrazione, la distinzione più volte ricordata dei fatti in

$$\text{Fatti} \begin{cases} \text{modificativi} \begin{cases} \text{aumentativi} \\ \text{diminutivi} \end{cases} \\ \text{permutativi} \end{cases}$$

Dopo di che verremo alla rappresentazione grafica. Nei conti le quantità hanno un valore diverso secondo il posto che occupano, poichè il posto nei conti, come venne altrove avvertito, tien luogo del segno. Ora i conti che si aprono in un libro maestro in partita doppia, considerati come entità matematiche, si possono distinguere in tre ordini:

1° Conti degli elementi attivi (serie A)
2° » » » passivi (serie P)
3° » del netto (serie N).

I conti del 1° ordine si decompongono secondo la specie diversa degli elementi attivi, in

$$A_1, A_2, A_3, \quad . \quad . \quad . \quad . \quad . \quad . \quad . \quad A_n$$

e parimenti quelli del 2° ordine, riguardanti gli elementi passivi, in

$$P_1, P_2, P_3, \quad . \quad . \quad . \quad . \quad . \quad . \quad . \quad P_n$$

mentre i conti del netto (N) si suddividono secondo le cause diverse delle sue variazioni, che con voce generica vengono denominate *rendite* e *spese*.

Ora, poichè secondo la teorica personalistica, i conti vengono impostati in modo che per naturale contrapposizione, si debbono registrare nel dare dei conti degli elementi attivi le mutazioni attive, cioè gli aumenti, e nell'avere le mutazioni passive, cioè le diminuzioni nel valore dei detti elementi, ne viene come necessaria conseguenza, che per poter mantenere inalterata l'eguaglianza prestabilita, si dovrà registrare nel dare dei conti degli elementi passivi e del netto, le mutazioni passive, e nell'avere le mutazioni attive dei rispettivi valori. Perciò nei conti degli elementi attivi, il *dare* significa *aumento* (+) e l'*avere diminuzione* (—); mentre nei conti degli elementi passivi e del netto, il *dare* significa *diminuzione* (—) e l'*avere*, *aumento* (+) nel valore dell'oggetto cui il conto si riferisce.

Ma nella registrazione bisogna distinguere i fatti *modificativi* da quelli *permutativi e misti*, poichè rispetto ai primi la registrazione si svolge tra i conti degli elementi e quelli del netto; mentre pei secondi avviene tra i conti degli elementi, senza toccare menomamente il netto, e pei fatti misti, toccando anche il netto per la parziale modificazione che subisce il patrimonio.

E poichè nella scrittura doppia ogni registrazione viene espressa con una eguaglianza, nella quale al 1° membro vien posto il conto debitore e nel 2° il conto creditore, non può tornare difficile riepilogando quanto è stato precedentemente dimostrato, di trovare una formula generale, che serva di guida alla registrazione medesima in ogni e qualunque caso; formula generale che viene esposta nella tavola seguente.

Formula generale di registrazione in partita doppia per la contabilità patrimoniale.

N. d'ordine	FATTI AMMINISTRATIVI		Conti degli elementi — Attivi (A) — Dare +	Conti degli elementi — Attivi (A) — Avere —	Conti degli elementi — Passivi (P) — Dare —	Conti degli elementi — Passivi (P) — Avere +	Conto del netto (N) — Dare —	Conto del netto (N) — Avere +
1	Situazione iniziale: attività (A); passività (P); netto (N)	$A = P + N$	A	—	—	P	—	N
	FATTI MODIFICATIVI. a) *di aumento*							
2	Aumento di attività	$\alpha A_1 = \alpha N_1$	αA_1	—	—	—	—	αN_1
3	Diminuzione di passività	$\delta P_1 = \alpha N_2$	—	—	δP_1	—	—	αN_2
	b) *di diminuzione*							
4	Diminuzione di attività	$\delta N_3 = \delta A_2$	—	δA_2	—	—	δN_3	—
5	Aumento di passività	$\delta N_4 = \alpha P_2$	—	—	—	αP_2	δN_4	—
	FATTI PERMUTATIVI. a) *nei conti degli elementi*							
6	Aumento di attività e diminuzione di attività	$\alpha A_3 = \delta A_4$	αA_3	δA_4	—	—	—	—
7	» di passività e diminuzione di passività	$\delta P_3 = \alpha P_4$	—	—	δP_3	αP_4	—	—
8	» di attività e aumento di passività	$\alpha A_5 = \alpha P_5$	αA_5	—	—	αP_5	—	—
9	Diminuzione di attività e diminuzione di passività	$\delta P_6 = \alpha A_6$	—	δA_6	δP_6	—	—	—
	b) *nei conti del netto*							
10	Aumento del netto e diminuzione del netto	$\delta N_5 = \alpha N_6$	—	—	—	—	δN_5	αN_6
	FATTI MISTI O PERMUTATIVO-MODIFICATIVI. a) *con aumento del netto*							
11	Aumento di attività e diminuzione di attività .	$\alpha A_7 > \delta A_8$ quindi $\alpha A_7 = \delta A_8 + \alpha N_7$	αA_7	δA_8	—	—	—	αN_7
12	» di passività e diminuzione di passività	$\delta P_7 > \alpha P_8$ » $\delta P_7 = \alpha P_8 + \alpha N_8$	—	—	δP_7	αP_8	—	αN_8
13	» di attività e aumento di passività .	$\alpha A_9 > \alpha P_9$ » $\alpha A_9 = \alpha P_9 + \alpha N_9$	αA_9	—	—	αP_9	—	αN_9
14	Diminuzione di attività e diminuzione di passività	$\delta P_{10} > \delta A_{10}$ » $\delta P_{10} = \delta A_{10} + \alpha N_{10}$	—	δA_{10}	δP_{10}	—	—	αN_{10}
	b) *con diminuzione del netto*							
15	Aumento di attività e diminuzione di attività .	$\delta A_{12} > \alpha A_{12}$ quindi $\delta A_{11} + \delta N_{11} = \delta A_{12}$	αA_{11}	δA_{12}	—	—	δN_{11}	—
16	» di passività e diminuzione di passività	$\alpha P_{11} > \delta P_{12}$ » $\alpha P_{11} + \delta N_{12} = \alpha P_{12}$	—	—	δP_{11}	αP_{12}	δN_{12}	—
17	» di attività e aumento di passività .	$\alpha P_{13} > \alpha A_{13}$ » $\delta A_{13} + \delta N_{13} = \alpha P_{13}$	αA_{13}	—	—	αP_{13}	δN_{13}	—
18	Diminuzione di attività e diminuzione di passività	$\delta A_{14} > \delta P_{14}$ » $\alpha P_{14} + \delta N_{14} = \delta A_{14}$	—	δA_{14}	δP_{14}	—	δN_{14}	—
			$A + \alpha A$	δA	δP	$P + \alpha P$	δN	$N + \alpha N$

da cui ricaviamo l'eguaglianza:

$$A + \alpha A + \delta P + \delta N = P + \alpha P + \delta A + N + \alpha N$$

che riproduce la formula generale (1), indicata a pag. 264 che inquadra tutto il movimento di un esercizio amministrativo, dallo stato iniziale (Bilancio d'apertura) a quello finale (Bilancio di chiusura).

E poichè:

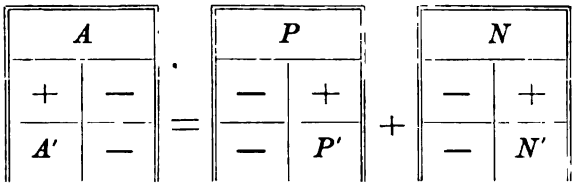
$$A + \alpha A - \delta A = A'$$
$$P + \alpha P - \delta P = P'$$
$$N + \alpha N - \delta N = N'$$

ricaviamo ancora, la formula fondamentale,

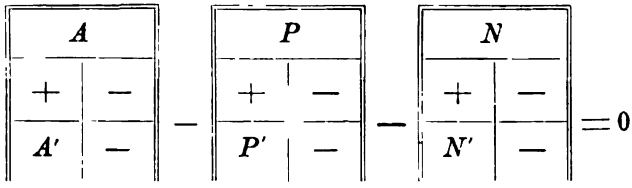
$$A' = P' + N'$$

colla quale ciascun esercizio amministrativo si rinchiude.

Ciò in via algebrica. Ma col procedimento grafico, proprio dei conti, la cosa non può essere diversa, potendosi anche su di essi, eseguire, come abbiamo visto, le operazioni dell'algoritmo. Onde dati i tre conti A, P, N che rappresentano in certo modo la sintesi di un libro maestro in partita doppia e indicando in questi colle quantità A', P', N', le partite di saldo nel momento della chiusura, avremo rispetto ai medesimi una relazione di eguaglianza che potrà venire espressa così:



da cui:



ma non usandosi i conti negativi, avremo:

A	
+	—
A'	—

+

P	
—	+
—	P

+

N	
—	+
—	N'

= 0

la quale ultima equazione ci viene a dire: *che la somma algebrica di tutti i conti di un libro maestro in partita doppia è sempre eguale a zero,* come ha splendidamente dimostrato il Rossi nella sua opera « Teoria matematica della scrittura doppia italiana » (metodo algebrico, metodo grafico) edita a Reggio Emilia nel 1901; dalla quale abbiamo preso molti dei concetti qui esposti, e la specchiata chiarezza dei simboli.

La scrittura doppia secondo la teorica razionalista. — Un'altra scuola, quella razionalista, di cui è capo autorevole e riconosciuto il prof. Fabio Besta, nega la personalità dei conti, perchè basata su di un principio, che per essa non ha nè può avere universale applicazione, ed afferma invece che i conti tutti devono venire intestati alle cose, essendo precipuo scopo delle scritture computistiche quello di indicare delle cose le mutazioni di qualunque specie che esse subiscono. E poichè di tali mutazioni viene generalmente indicata la misura a valore, così la teorica sostenuta da questa scuola, ha preso nome di *teorica dei conti a valore.*

La definizione del conto che seguendo tale concetto meglio lo chiarisce è pertanto quella data dal prof. D'Alvise nel suo trattato di *Ragioneria razionale*, e così concepita: « *il conto è la* « *rappresentazione, mentale o sensibile, di mutazioni patrimoniali,* « *considerate in uno o più aspetti determinati* ».

Secondo tale teorica il *fondo* che forma l'oggetto della registrazione, invece di venire considerato rispetto alle persone, viene considerato in sè stesso, ne' suoi componenti diretti e indiretti, ossia negli elementi concreti che lo compongono, e nelle parti astratte o ideali, di cui si può supporre pure formato.

Così considerando il patrimonio di un'azienda in un dato momento, appariscono quali elementi diretti e concreti, i singoli beni

o valori che ne costituiscono le attività e le passività; cioè denaro, merci, crediti, debiti, ecc.; e quale elemento indiretto, astratto o ideale, il *netto* che ne risulta.

Ufficio dei conti nelle scritture patrimoniali è quello di tenere in evidenza lo stato e le mutazioni che avvengono nelle diverse specie di elementi attivi e passivi costituenti la sostanza in amministrazione, e le cause da cui dipendono gli aumenti e le diminuzioni, ossia le mutazioni del netto. Da ciò la distinzione dei conti in due grandi categorie: *conti patrimoniali, elementari,* o *concreti* e *conti economici, propri* o *astratti*, secondo l'oggetto diverso che hanno ed il diverso obbietto che si propongono. I *conti elementari* sarebbero quelli che secondo la teorica personalistica si intestano ai consegnatari e corrispondenti; i *conti propri,* che si possono suddistinguere in *conti di capitale* e *conti di gestione,* sarebbero quelli che vengono riferiti all'ente proprietario.

Secondo la scuola razionalista pertanto si dicono a scrittura doppia tutti quei metodi, nei quali il *fondo*, oggetto complesso delle scritture, viene considerato decomposto in due serie di componenti, che danno origine a due serie di conti, nei quali ogni fatto dà luogo, a due registrazioni opposte equivalenti. Le dette due serie di componenti si possono ottenere in tre modi diversi, cioè:

1.° mediante due serie di componenti *diretti* o *reali*, considerando gli elementi attivi e passivi del patrimonio sotto due aspetti diversi; nel qual caso si avrebbe una doppia serie di conti *elementari;*

2.° mediante due serie di componenti, *indiretti* o *ideali*, considerando sotto due aspetti diversi, il fondo in monte e negli aumenti e diminuzioni sue; nel qual caso si avrebbe una doppia serie di conti *propri* o *astratti;*

3.° mediante una serie di componenti, *diretti* o *reali* ed un'altra di componenti *indiretti* o *ideali;* nel qual caso si avrebbe pure una duplice serie di conti, *elementari* da una parte ed *astratti* dall'altra.

In ciascuno di questi casi considerandosi il *fondo* oggetto delle scritture sotto due aspetti diversi e contrapposti, è naturale che qualunque mutazione in un conto debba produrre una muta-

zione in senso inverso in un altro della stessa serie o di serie differente, e perciò in ciascun caso avremo una registrazione in partita doppia.

Le due prime forme che consistono in una doppia serie di conti elementari, o in una doppia serie di conti astratti, sono poco usate, e vengono chiamate le *forme improprie* della scrittura doppia, la terza invece che per antonomasia chiamasi semplicemente scrittura doppia, è quella universalmente applicata, e perciò conosciuta come la forma *più propria* della scrittura doppia.

Impostati i conti in questo modo, cioè mediante una serie di *conti integrali* aperti agli elementi attivi e passivi, ed un' altra serie di *conti differenziali*, aperti al netto e alle sue variazioni, la registrazione procede egualmente secondo i concetti matematici, che abbiamo ora esposti. E ciò perchè le due teoriche, personalistica e materialistica, non differiscono già per il modo secondo il quale i conti debbono funzionare, che non può essere diverso, bensì per il significato diverso che ad essi conti viene attribuito.

La scuola razionalista parte dal presupposto concetto che la natura dei conti sia essenzialmente *economica*, mentre è *economica* e *giuridica* ad un tempo, essendo ufficio precipuo dei conti quello di tenere in evidenza le mutazioni che avvengono nel valore delle cose, in relazione alle persone, dalle quali nel campo dell'amministrazione economica non si possono in nessun modo scompagnare. La scuola personalistica invece non trascura nè l' uno nè l'altro di questi concetti, ma mette in rilievo *l' elemento giuridico* nel soggetto (persona), al quale il conto viene intestato e *l' elemento economico* nell'oggetto (cosa) che il conto contempla, e quindi raggiunge in modo più diretto, chiaro e persuadente, lo scopo pel quale, in un'azienda qualsiasi, vengono tenuti i conti.

L'errore in cui cade la scuola razionalista, che più propriamente potrebbesi chiamare *materialistica*, è quello di costruire tutto il suo edificio su di un principio di contrapposizione affatto convenzionale e meccanico. Infatti convenzionale diventa il significato delle parole *dare* e *avere* riferite a cose anzichè a persone; convenzionale il concetto di registrare in dare dei conti elementari ed in avere dei conti propri le mutazioni attive, e viceversa quelle passive, potendosi stabilire di fare anche diversamente; meccanica

e senza nessun significato concreto resta l' eguaglianza degli addebitamenti cogli accreditamenti: le quali cose non possono che rendere oscuro, a chi legge, il linguaggio dei conti e difficile e intralciata l'opera della registrazione. E tutto questo per voler sostituire relazioni numeriche astratte, a rapporti giuridici, economici ed amministrativi realmente esistenti, creando un principio di contrapposizione, che spogliato dell'elemento giuridico, non può essere una guida sicura, per formulare una teorica generale dei conti che risponda al loro precipuo ufficio, che è quello di tenere in evidenza in modo ben chiaro e distinto, nel campo dell' amministrazione economica, le ragioni del *mio* e del *tuo*.

La teorica della scuola razionalista ha tratto origine dall'erroneo concetto, che la personalità dei conti, non abbia, nè possa avere universale applicazione. Ma non vedete — dicono i suoi sostenitori — che nelle piccole aziende, dovete creare artificialmente cassieri e magazzinieri, e far nascere rapporti di debito e credito che non hanno nessuna base giuridica? Non vedete, per esempio, che siete costretti a immaginare dei consegnatari per le spese d'impianto, che sono cose immateriali, e che siete imbarazzati a trovare la personalità cui riferire le anticipazioni colturali, mentre non siete in grado di giustificare la registrazione delle svalutazioni patrimoniali e altri fatti consimili? In risposta a tutto questo ci permettiamo di osservare che si ha un bel dire che i consegnatari nelle piccole aziende sono immaginari, poichè se la cassa che voi continuate ad addebitare sui libri, non viene ben custodita, signori! la troverete vuota; come si può osservare che le spese d'impianto, come le spese anticipate sugli esercizi futuri, non possono venire addebitate ad altri che all' ente proprietario, che deve sopportarle; e che le anticipazioni colturali debbono essere in modo distinto addebitate al consegnatario del fondo, come si registra in modo distinto a debito del mutuatario, ciò che egli deve a titolo di capitale od a titolo di interessi; e che la svalutazione di alcuno degli elementi patrimoniali, non implica la rinuncia di quel maggiore valore che in linea di diritto potrebbe venire reclamato, ed anche realizzato più tardi.

CAPITOLO XII.

SCRITTURE FINANZIARIE IN PARTITA DOPPIA COMUNE.

Generalità. — Nella applicazione della scrittura doppia comune alla contabilità finanziaria sono venute delineandosi due tendenze diverse; l'una propensa a seguire il concetto della scuola cerboniana, di mantenere separati i conti finanziari da quelli patrimoniali, l'altra avente di mira di accoppiare le due contabilità, innestando in certo modo sullo stesso tronco delle scritture patrimoniali, quelle finanziarie.

La prima tendenza procede dal concetto che essendo ben diversi, l'indole e lo scopo dei conti finanziari dall'indole e dallo scopo dei conti patrimoniali, questi non possono in nessuna maniera andare confusi con quelli. I conti patrimoniali hanno per oggetto una serie determinata di valori e di capitali attivi e passivi, e seguendoli in tutte le loro svariate trasformazioni, aumenti e diminuzioni, si propongono di tenerne costantemente in evidenza gli effetti, sia nell'ordine giuridico, che specifico ed economico; i conti finanziari invece hanno per oggetto entrate e spese probabili, future, e la loro conseguente trasformazione in entrate e spese reali effettive, contingenti. I primi traggono la propria materia dall'inventario e all'inventario mettono capo; i secondi invece la attingono dal preventivo, e mettono capo ad un rendiconto del quale lo stesso bilancio preventivo rimane ancora il termine di confronto. Infine i conti patrimoniali contemplano relazioni e responsabilità,

virtuali od effettive, di ordine strettamente giuridico, mentre i conti finanziari contemplano rapporti e responsabilità d'ordine morale, perchè in una sanzione puramente morale trovano il loro sindacato.

Giornale e maestro della contabilità finanziaria. — A questo concetto della separazione delle due contabilità, patrimoniale e finanziaria, si attiene rigorosamente la logismografia, la quale mediante il suo speciale congegno può, come abbiamo visto, esplicarlo ottimamente, collegando ove occorra nello stesso corpo scritturale le due contabilità, in modo che pur mettendone in rilievo i reciproci punti di contatto, ciascuna proceda dritta per la propria via. Ma per poter fare altrettanto col meccanismo che è proprio della scrittura doppia comune, occorre una serie di registri distinta da quella della contabilità patrimoniale, occorre cioè il giornale e maestro propri della contabilità finanziaria.

Come verranno impostati in questi due libri i conti fondamentali della contabilità finanziaria? Così come avviene in logismografia, cioè sulla naturale contrapposizione di responsabilità che pel fatto dell'esercizio del bilancio viene a interporsi fra l'ente proprietario (mandante) e l'amministratore (mandatario).

Trattandosi di un preventivo di competenza, tale principio di contrapposizione verrà affermato in questo modo:

Entrate previste ed accertate (Amministr.e ossia Ordinatore dell'entrata) a Bilancio di previsione di competenza dell'entrata (Ente proprietario) per l'ammontare delle competenze attive previste in L. —

Bilancio di previsione di competenza dell'uscita (Ente proprietario) a Spese previste e impegnate (Amministr.e ossia Ordinatore della spesa) per l'ammontare delle competenze passive previste in . . L. —

E trattandosi di un preventivo di cassa, verrà affermato in modo analogo, cioè:

Entrate previste e riscosse (Amministr.e ossia Ordinatore dell'entrata) a Bilancio di previsione dell'entrata di cassa (Ente proprietario) per l'ammontare delle riscossioni previste in . . . . . L. —

Bilancio di previsione dell'uscita di cassa (Ente proprietario) a **Spese previste e pagate** (Amministr.e ossia Ordinatore della spesa) per l'ammontare dei pagamenti previsti in . . . . . L. —

Alle quali registrazioni fatte in base ai rispettivi preventivi di competenza o di cassa, verranno via via contrapponendosi, coll'esecuzione del bilancio, i corrispondenti accertamenti ed impegni, ed i loro adempimenti. Senonchè non potendosi nella scrittura doppia comune procedere nello svolgimento dei predetti conti fondamentali, per gradi, come avviene in logismografia, ai rispettivi conti fondamentali verrebbero sostituite due serie di sottoconti destinate, l'una a dimostrare quali sono gli ordinatori cui spetta, nel caso concreto, l'accertamento e la esazione delle entrate, l'impegno ed il pagamento delle spese, e l'altra destinata a far conoscere le previsioni di entrata e di spesa secondo le voci o capitoli del bilancio, in modo da poter rilevare rispetto a ciascuno di essi, le entrate e spese accertate ed impegnate, quelle riscosse o pagate, e conseguentemente le somme rimaste da riscuotere o da pagare.

Però lo svolgimento dei detti due conti fondamentali potrebbe farsi in altra guisa, più consentanea all'indole della scrittura doppia, cioè mediante una serie di *conti integrali*, destinati a tenere in evidenza le entrate e spese previste ed i relativi accertamenti ed impegni, incassi e pagamenti, secondo le voci del bilancio, ed un'altra serie di *conti differenziali* destinati invece a far conoscere l'*avanzo* o *disavanzo* previsto, le conseguenti *maggiori e minori entrate*, le *maggiori e minori spese od economie*, e quindi l'*avanzo* o *disavanzo* effettivo risultante dalla gestione del bilancio.

Teoria matematica della scrittura doppia finanziaria. — Impostando i conti fondamentali in questa guisa, avremo anche per le scritture finanziarie una equazione analoga a quella già rilevata per le scritture patrimoniali.

Infatti chiamando:

E_p la somma delle entrate previste, ed E_a la somma di quelle accertate
U_p » delle uscite previste, ed U_a » »
A_p » dell'avanzo previsto, ed A_a » dell'avanzo accertato
D_p » del disavanzo previsto, e D_a » del disavanzo »

ricaveremo dai due conti fondamentali, l'una o l'altra di queste equazioni iniziali:

$$E_p = U_p$$
$$E_p = U_p + A_p$$
$$E_p + D_p = U_p$$

secondo che il bilancio di previsione si presenta in pareggio, in avanzo o in disavanzo.

La prima equazione indicherebbe lo stato normale all'inizio di un esercizio finanziario, poichè nel concetto teorico le entrate ed uscite previste debbono sempre pareggiarsi; le altre due indicano una circostanza eventuale non infrequente. Comunque sia, ciascuna di dette equazioni può metter capo alla fine dell'esercizio medesimo, all'una o all'altra delle seguenti altre:

$$E_a = U_a$$
$$E_a = U_a + A_a$$
$$E_a + D_a = U_a$$

Le scritture finanziarie intese nello stretto senso della parola contemplano soltanto le previsioni ed i conseguenti accertamenti ed impegni, poichè i loro adempimenti (incassi e pagamenti), sono più propriamente materia delle scritture patrimoniali; e quindi i fatti tipici e caratteristici di un esercizio finanziario, sarebbero:

1⁰ le previsioni di entrata ed uscita e le conseguenti variazioni per effetto di assestamento del bilancio, di prelevamenti e storni;

2⁰ l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese (uscite), e le conseguenti maggiori e minori entrate, maggiori e minori spese accertate in confronto alle previste.

Ora chiamando:

α E_p	la	somma	degli aumenti	nella previsione	delle entrate
δ E_p	»		delle diminuzioni	»	»
α U_p	»		degli aumenti	»	spese
δ U_p	»		delle diminuzioni	»	»

e

$\varkappa E_a$ la somma delle maggiori entrate accertate in confronto alle previste
δE_a » delle minori » » » »
$\varkappa U_a$ » delle maggiori spese » » »
δU_a » delle minori » » » »

avremo le seguenti equazioni: rispetto alle entrate

$$E_a = E_p + \alpha E_p - \delta E_p + \varkappa E_a - \delta E_a$$

e quindi

$$E_p + \varkappa E_p - \delta E_p + \varkappa E_a - \delta E_a - E_a = 0$$

e rispetto alle uscite

$$U_a = U_p + \alpha U_p - \delta U_p + \varkappa U_a - \delta U_a$$

e quindi

$$U_p + \alpha U_p - \delta U_p + \varkappa U_a - \delta U_a - U_a = 0$$

e sottraendo l'una dall'altra queste espressioni avremo ancora

$$\left\{ E_p + \alpha E_p - \delta E_p + \varkappa E_a - \delta E_a - E_a \right\} -$$
$$- \left\{ U_p + \varkappa U_p - \delta U_p + \alpha U_a - \delta U_a - U_a \right\} = 0$$

oppure

$$(E_p - U_p) + (U_a - E_a) + \left\{ \varkappa E_p + \varkappa E_a + \delta U_p + \delta U_a \right\} -$$
$$- \left\{ \delta E_p + \delta E_a + \varkappa U_p + \varkappa U_a \right\} = 0 \text{ oppure } = \left\{ \begin{matrix} A_a \\ - D_a \end{matrix} \right.$$

secondo che viene fatta l'una o l'altra di queste tre ipotesi:

$$1^a \; E_a = U_a \qquad 2^a \; E_a = U_a + A_a \qquad 3^a \; E + D_a = U_a$$

Nella gestione effettiva la espressione ($\varkappa E_p + \varkappa E_a + \delta U_p + \delta U_a$) non sempre indica aumento, cioè un *avanzo* sul pareggio finanziario, e ($\delta E_p + \delta E_a + \varkappa U_p + \varkappa U_a$) non sempre indica una diminuzione del pareggio medesimo, cioè un *disavanzo;* e ciò perchè vi sono aumenti e diminuzioni compensative, per esempio lo storno di entrate e spese da una all'altra voce del bilancio, i prelevamenti

dai fondi di riserva, ecc.; onde chiamando γ, la somma di tali compensazioni e levandola da ambedue le predette espressioni, in cui trovasi compresa, avremo:

$$(\varkappa E_p + \alpha E_a + \delta U_p + \delta U_a) - \gamma = \varkappa A_a$$
$$(\delta E_p + \delta E_a + \varkappa U_p + \alpha U_a) - \gamma = \delta A_a$$

e quindi

$$\{\alpha E_p + \alpha E_a + \delta U_p + \delta U_a + \delta A_a\} =$$
$$= \{\delta E_p + \delta E_a + \varkappa U_p + \varkappa U_a + \varkappa A_a\}$$

in cui $\varkappa A_a$ e δA_a indicano rispettivamente l'avanzo o disavanzo avuto nell'esercizio, in confronto a quello previsto.

E raccogliendo nuovamente in una sola equazione anche i termini che indicano lo stato iniziale e quello finale, avremo:

$$E_p + (\varkappa E_p + \varkappa E_a + \delta U_p + \delta U_a + \delta A_a) + U_a =$$
$$= U_p + (\delta E_p + \delta E_a + \alpha U_p + \varkappa U_a + \varkappa A_a) + E_a$$

formula generale che include tutti i fatti propri di un qualsiasi esercizio finanziario, sia che abbia per base un preventivo di competenza, che un preventivo di cassa [1].

La predetta formula indica la via algebrica, con qual segno e quindi in qual posto (poichè come si è più volte ricordato, il posto nei conti tien luogo del segno) debbono venire registrati col metodo della scrittura doppia tutti i fatti inerenti alla gestione di un esercizio finanziario. Onde anche per le scritture finanziarie, nei conti delle entrate il *dare* significa *aumento* (+) e l'*avere*, *diminuzione* (—); mentre nei conti delle uscite (spesa) e del netto, il *dare* significa *diminuzione* (—) e l'*avere*, *aumento* (+) nel valore della cosa cui il conto si riferisce.

Ecco pertanto nella tavola seguente raccolti ed esposti con forma grafica i concetti sovraindicati:

---

[1] Trattandosi di un preventivo di cassa resterebbe mutato il significato dei simboli E_a e U_a, *entrate ed uscite accertate*, in quello di *entrate ed uscite adempiute*, cioè rispettivamente *riscosse e pagate* in confronto a quelle previste, E_p ed U_p.

Formula generale di registrazione in partita doppia per la contabilità finanziaria.

N. d'ordine	FATTI AMMINISTRATIVI	Competenza integrale delle Entrate *(E)* Dare +	Competenza integrale delle Entrate *(E)* Avere —	Competenza integrale delle Uscite *(U)* Dare —	Competenza integrale delle Uscite *(U)* Avere +	Conto differenziale o del netto *(A)* Dare —	Conto differenziale o del netto *(A)* Avere +
1	Situazione iniziale: entrate previste pari alle uscite . . $Ep = Up$	Ep	—	—	Up	—	—
	VARIAZIONE NELLA PREVISIONE.						
2	Aumento nelle entrate previste . . . . . $\alpha\, Ep_1 = \alpha\, Ap_1$	$\alpha\, Ep_1$	—	—	—	—	$\alpha\, Ap_1$
3	Diminuzione » » . . . . . $\delta\, Ap_1 = \delta\, Ep_1$	—	$\delta\, Ep_1$	—	—	$\delta\, Ap_1$	—
4	Aumento nelle spese (uscite). . . . . $\delta\, Ap_2 = \alpha\, Up_1$	—	—	—	$\alpha\, Up_1$	$\delta\, Ap_2$	—
5	Diminuzione » » . . . . . $\delta\, Up_1 = \alpha\, Ap_2$	—	—	$\delta\, Up_1$	—	—	$\alpha\, Ap_2$
6	Aumento e corrispondente diminuzione delle entrate $\alpha\, Ep_2 = \delta\, Ep_2$	$\alpha\, Ep_2$	$\delta\, Ep_2$	—	—	—	—
7	» » » delle spese . $\delta\, Up_2 = \alpha\, Up_2$	—	—	$\delta\, Up_2$	$\alpha\, Up_2$	—	—
8	» nelle entrate e corrispond. aumento nelle spese $\alpha\, Ep_3 = \alpha\, Up_3$	$\alpha\, Ep_3$	—	—	$\alpha\, Up_3$	—	—
9	Diminuz. nelle entrate e corrispond. diminuz. nelle spese $\delta\, Up_3 = \delta\, Ep_3$	—	$\delta\, Ep_3$	$\delta\, Up_3$	—	—	—
	GESTIONE DEL BILANCIO.	$Ep + \alpha\, Ep$	$\delta\, Ep$	$\delta\, Up$	$Up + \alpha\, Up$	$\delta\, Ap$	$\alpha\, Ap$
10	Accertamento delle entrate . . . . . $\delta\, Aa_1 = Ea$	—	Ea	—	—	$\delta\, Aa_1$	—
11	Impegno delle spese . . . . . $Ua = \alpha\, Aa_1$	—	—	Ua	—	—	$\alpha\, Aa_1$
12	Maggiori entrate accertate . . . . . $\alpha\, Ea = \alpha\, Aa_2$	$\alpha\, Ea$	—	—	—	—	$\alpha\, Aa_2$
13	Minori » » . . . . . $\delta\, Aa = \delta\, Ea$	—	$\delta\, Ea$	—	—	$\delta\, Aa_2$	—
14	Maggiori spese impegnate . . . . . $\delta\, Aa_3 = \alpha\, Ua$	—	—	—	$\alpha\, Ua$	$\delta\, Aa_3$	—
15	Minori » » od economie . . . . . $\delta\, Ua = \alpha\, Aa_3$	—	—	$\delta\, Ua$	—	—	$\alpha\, Aa_3$
		$Ep + \alpha\, Ep + \alpha\, Ea$	$\delta\, Ep + Ea + \delta\, Ea$	$\delta\, Up + Ua + \delta\, Ua$	$Up + \alpha\, Up + \alpha\, Ua$	$\delta\, Ap + \delta\, Aa$	$\alpha\, Ap + \alpha\, Aa$

da cui l'equazione:

$$E_p + \alpha E_p + \alpha E_a + \delta U_p + U_a + \delta U_a + \delta A_p + \delta A_a =$$
$$= \delta E_p + E_a + \delta E_a + U_p + \alpha U_p + \alpha U_a + \alpha A_p + \alpha A_a$$

che riproduce nella sua integrità, la formula generale precedentemente indicata.

E poichè col sussidio della matematica abbiamo visto che si può spiegare così la scrittura doppia patrimoniale, come quella finanziaria, non sarà fuori di luogo, anche per ribadire concetti fondamentali, più volte ripetuti, far seguire, quasi a mo' di conclusione, alcune considerazioni.

Se la matematica può servire, come serve, a spiegare il meccanismo dei conti, non si deve però credere che essa possa dei conti indicare anche il preciso significato. « Non è la matematica « — scriveva già il Rossi, nell'opera precitata sulla scrittura « doppia italiana — che può dar ragione del significato delle « quantità che essa pone in equazione, non potendo essa spie- « gare, nè la natura, nè il quanto, nè gli effetti di quelle quantità. « È questo un computo che lascia all'economia, al diritto e all'am- « ministrazione. La matematica non dà che la base formale della « teorica delle scritture; la quale si compie e si rende perfetta « con tre altre teoriche, che sono la *economica*, la *giuridica* e « l'*amministrativa* ».

Infatti mettiamoci sott'occhio i conti fondamentali della contabilità finanziaria, che sono indicati nella tavola che precede, e interroghiamoli.

Il conto delle entrate (E) raccoglie al dare, la previsione ed i successivi suoi aumenti, ed all'avere le diminuzioni nella previsione e gli accertamenti delle entrate medesime. Ma di grazia, cosa sono gli accertamenti? non sono nè aumenti, nè diminuzioni della previsione, bensì fatti ad essa contrapposti, cioè la traduzione in entrate vere e reali di quelle che prima erano soltanto presunte. Come si spiega pertanto che tali accertamenti vengano registrati in avere? Il concetto matematico è meccanico e non lo chiarisce bene. Ma se noi ricordiamo che il conto delle entrate è intestato all'*amministratore*, troveremo logico che questi, quale ordinatore

delle entrate medesime, venga addebitato di quelle previste, e dei successivi aumenti, e accreditato delle diminuzioni nella previsione e dei relativi accertamenti, essendo egli tenuto rispetto alle singole voci del bilancio, a render conto delle entrate accertate rispetto alle previsioni fatte.

Un ragionamento analogo potremmo ripetere per le uscite (*U*) o spese. È logico infatti che all'amministratore venga accreditata la spesa prevista o meglio autorizzata, quale apertura di credito (*ouverture de crédit*, come dicono i francesi), poichè sino al limite da essa segnato egli può liberamente disporre, mentre gl' impegni che contrae gli vengono addebitati, in quanto implicano una graduale diminuzione negli assegni ancora disponibili, finchè questi saranno del tutto esauriti, e forse anche oltrepassati.

Veniamo al conto del netto. Come si spiega che gli accertamenti delle entrate portino una diminuzione nell'avanzo previsto, e gl'impegni, al contrario, un aumento? Ciò apparirebbe alquanto incomprensibile, ove non si dovesse ricordare che il conto del netto è intestato all'*ente proprietario*, cui spettano di diritto le entrate previste, coll'obbligo di riconoscerle man mano che vengono accertate, da cui la registrazione di accredito per le une e di addebito per le altre; mentre rispetto alle spese che egli autorizza, ne diventa in certo modo debitore verso l'amministratore, con facoltà di averne il relativo discarico (accredito) man mano che le medesime vengono impegnate. Perciò il conto del netto mette in evidenza l'avanzo o disavanzo previsto, e il conseguente avanzo o disavanzo effettivo risultante dalla gestione del bilancio medesimo.

Ecco perchè la teoria matematica dei conti, ottima per spiegarne il meccanismo, specialmente nelle scritture bilancianti, non può egualmente servire a far intendere dei conti anche il vero e genuino significato.

Essa d'altra parte non trovasi punto in contrasto col principio della personalità dei conti, da noi strenuamente difeso, persuasi come siamo che senza di esso il linguaggio dei conti resterebbe alquanto oscuro. Gli è perciò che dobbiamo domandare alle scienze giuridico-economiche come si impostano i conti, ed a quelle ma-

tematiche, come funzionano, per poter trarre da essi quanto, nelle contingenze reali della vita, può ai conti stessi venire richiesto.

Esemplificazione. — Nella modesta esemplificazione che fa seguito a quanto venne fin qui esposto, ci atterremo al secondo concetto: suddividendo il conto dell'ente proprietario in sottoconti di *causa*, e quello dell'amministratore in sottoconti di *specie*, tanti sottoconti quante sono le voci indicate dal bilancio di competenza e di cassa, per poter rilevare rispetto a ciascheduna di esse in modo separato e distinto i tre momenti diversi che formano il caposaldo di qualunque rendiconto finanziario: la *previsione*, l'*accertamento* e il relativo *adempimento*. Ma per non aprire nel libro maestro una doppia serie di conti, faremo uso dei conti cosidetti *categorici*, cioè conti a più colonne, ciascuno dei quali potrà dimostrare ad un tempo la previsione di competenza e quella di cassa, ed i corrispondenti accertamenti ed impegni, incassi e pagamenti, in questo modo:

Bilancio di previsione delle entrate di competenza e di cassa.

Dare			Avere		
	Cassa	Competenza		Cassa	Competenza
Accertamento delle entrate . . .	—	c	Previsione di competenza . . .	—	a
Riscossione delle entrate . . .	d	—	Previsione di cassa	b	—

Giornale in partita doppia della Contabilità finanziaria.

		1 Gennaio 1912				
1	1	**Diversi a Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa** (Ente proprietario)				
		Per ammontare delle entrate previste nel bilancio di competenza 1912 . . L.			5385	—
	2	Capitolo 1.° - **Interessi attivi** (Amministratore) . . . . . »	1035	—		
	3	Capitolo 2.° - **Stipendi** (Amministratore) »	4000	—		
	4	Capitolo 3.° - **Rimborso di crediti** (Amministratore)	350	—		
		1 detto				
2	1	**Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa** (Ente proprietario) a **Diversi**. Per ammontare delle spese autorizzate col preventivo 1912 . . . »			4792	25
	5	a Capitolo 1.° - **Imposte e tasse** (Amministratore) . . . . . »	92	25		
	6	a Capitolo 2.° - **Spese di famiglia** (Amministratore) . . . . . »	4550	—		
	7	a Capitolo 3.° - **Acquisto mobilia** (Amministratore) . . . . . »	150	—		
		1 detto				
3	1/8	**Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa** (Ente proprietario) a **Avanzo finanziario e di Cassa** (Ente proprietario)				
		Avanzo finanziario previsto . . . . »			592	75
		1 detto				
4	1	**Diversi a Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa** (Ente propr.) Per ammontare delle riscossioni previste nel bilancio di cassa 1912 . . . »			5370	—
		Da riportare L.	—	—	16140	—

		Riporto L.	—	—	16140	—
		1 Gennaio 1912				
	2	Capitolo 1.° - **Interessi attivi** (Amministratore) . . . . . »	1020	—		
	3	Capitolo 2.° - **Stipendi** (Amministratore) »	4000	—		
	4	Capitolo 3.° - **Rimborso di crediti** (Amministratore) . . . . . »	350	—		
		1 detto				
5	1	**Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa** (Ente proprietario) **a Diversi.** Per ammontare dei pagamenti autorizzati col preventivo 1912. . . »			4801	15
	5	a Capitolo 1.° - **Imposte e tasse** (Amministratore). . . . . »	92	25		
	6	a Capitolo 2.° - **Spese di famiglia** (Amministratore) . . . . . »	4150	—		
	9	a Capitolo 3.° - **Rimborso di debiti** (Amministratore) . . . . . »	408	90		
	7	a Capitolo 4.° - **Acquisto di mobilia** (Amministratore). . . . . »	150	—		
		1 detto				
6	1 8	**Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa** (Ente proprietario) **a Avanzo finanziario e di Cassa** (Ente proprietario) Avanzo di cassa previsto. . . . . »			568	85
		31 Dicembre				
7	10	**Entrate accertate e Spese impegnate** (Ente proprietario) **a Diversi** Per ammontare degli accertamenti fatti nell'anno . . . . . »			5385	—
	2	a Capitolo 1.° - **Interessi attivi** (Amministratore) Scadenza interesse sul mutuo Borroni. . . . . L. 600 Interessi liquidati sul libretto » 15 Scadenza cedole rendita dello Stato . . . . . » 420 »	1035	—		
		Da riportare L.	1035	—	26895	—

		Riporto L.	1035	—	26895	—
		31 Dicembre 1912				
	3	a Capitolo 2.° - **Stipendi** (Amministratore)				
		Scadenza stipendio annuo in rate mensili »	4000	—		
	4	a Capitolo 3.° - **Rimborso di crediti** (Amministratore)				
		Ordinata l'esazione del credito verso Borghi . . . . . »	350	—		
		31 detto				
8	11	**Entrate riscosse e Spese pagate** (Ente proprietario) a **Diversi.**				
		Per ammontare delle riscossioni fatte nell'anno . . . . . »			5370	—
	2	a Capitolo 1.° - **Interessi attivi** (Amministratore)				
		Per esazione interesse liquidato sul mutuo Borroni . . . . L. 600				
		Esazione cedole rendita scadute » 420 L.	1020	—		
	3	a Capitolo 2.° - **Stipendi** (Amministratore)				
		Esazione stipendio annuale in rate mensili posticipate . . . . . »	4000	—		
	4	a Capitolo 3.° - **Rimborso di crediti** (Amministratore)				
		Esazione credito da G. Borghi . . . »	350	—		
		31 detto				
9	10	**Diversi** a **Entrate accertate e Spese impegnate** (Ente proprietario)				
		Per ammontare delle spese impegnate nell'anno . . . . . »			4732	25
	5	Capitolo 1.° - **Imposte e tasse** (Amministratore)				
		Per imposta R. M. liquidata sul mutuo Borroni . . . . . »	92	25		
	6	Capitolo 2.° - **Spese di famiglia** (Amministratore)				
		Per ammontare delle spese impegnate				
		Da riportare L.	92	25	36997	25

		Riporto L.	92	25	36997	25
		31 Dicembre 1912				
		nell'anno per pigione, vitto, vestiario ed altro . . . . . »	4480	—		
	7	Capitolo 3.° - **Acquisto di mobilia** (Amministratore)				
		Per importo spese impegnate nell'acquisto di mobilia . . . . . »	160	—		
		31 detto				
10	—	**Diversi a Entrate riscosse e Spese pagate** (Ente proprietario)				
	11	Per ammontare dei pagamenti fatti nell'anno . . . . . »			4747	25
	5	Capitolo 1.° - **Imposte e tasse** (Amministratore)				
		Pagate per imposta R. M. già liquidata »	92	25		
	6	Capitolo 2.° - **Spese di famiglia** (Amministratore)				
		Ammontare delle spese di famiglia pagate nell'anno . . . . . »	4120	—		
	9	Capitolo 3.° - **Rimborso di debiti** (Amministratore)				
		Pagate ai fornitori a saldo conto vecchio »	375	—		
	7	Capitolo 4.° - **Acquisto di mobilia** (Amministratore)				
		Pagate ai fornitori per acquisto mobilia »	160	—		
		31 detto				
11	6/12	Capitolo 2.° - **Spese di famiglia a Minori spese od Economie** (Ente proprietario)				
		Minori spese impegnate in confronto a quelle previste nel capitolo predetto . »			70	—
		31 detto				
12	13/7	**Maggiori spese** (Ente proprietario) a Capitolo 3.° - **Acquisto di mobilia**				
		Maggiori spese impegnate in confronto a quelle previste nel capitolo predetto »			10	—
		Da riportare L.	—	—	41824	50

		Riporto L.	—	—	41824	50
		31 Dicembre 1912				
13	13/7	**Maggiori spese** (Ente proprietario) **a Capitolo 4.° - Acquisto di mobilia** Maggiori spese pagate in confronto a quelle previste . . . . . »			10	—
		31 detto				
14	12	**Diversi a Minori spese od Economie** (Ente proprietario) Minori spese pagate in confronto a quelle previste nei capitoli seguenti . »			63	90
	6	Capitolo 2.° - **Spese di famiglia** . . . »	30	—		
	9	» 3.° - **Rimborso di debiti** . . »	33	90		
		31 detto				
15	12/8	**Minori spese od Economie a Avanzo finanziario e di Cassa** Totale delle minori spese incontrate in confronto a quelle previste, portate in aumento dell'avanzo previsto . . . »			70	—
		31 detto				
16	8/13	**Avanzo finanziario e di Cassa a Maggiori spese** Totale delle maggiori spese incontrate in confronto a quelle previste, portate a diminuzione dell'avanzo previsto . »			10	—
		31 detto				
17	12/8	**Minori spese od Economie a Avanzo finanziario e di Cassa** Totale delle minori spese pagate in confronto alle previste, portate in aumento dell'avanzo previsto. . . . . »			63	90
		Da riportare L.	—	—	42042	30

		Riporto L.	—	—	42042	30
		31 Dicembre 1912				
18	8/13	**Avanzo finanziario e di Cassa a Maggiori spese** Totale delle maggiori spese pagate in confronto alle previste, portate a diminuzione dell'avanzo provisto . . . . »			10	—
		31 detto				
19	8/10	**Avanzo finanziario e di Cassa a Entrate accertate e Spese impegnate** Avanzo effettivo di competenza conseguito nell'annata, portato a pareggio . »			652	75
		31 detto				
20	8/11	**Avanzo finanziario e di Cassa a Entrate riscosse e Spese pagate** Avanzo effettivo di cassa conseguito nell'annata portato a pareggio . . . »			622	75
		L.	—	—	43327	80

PREVISIONE

di

Competenza finanziaria e di Cassa.

DARE (1 **Competen**

1912				Cassa		Competenza	
Gennaio	1	**A Diversi.** Per ammontare delle spese autorizzate nel bilancio di competenza 1912. . . . . L.	2			4792	25
»	1	» **Diversi.** Per ammontare dei pagamenti autorizzati per l'anno 1912 . . »	5	4801	15		
»	1	» **Avanzo finanziario e di Cassa.** Avanzo di competenza previsto per l'anno 1912 . . . . . »	3			592	75
»	1	» **Avanzo finanziario e di Cassa.** Avanzo di cassa previsto per l'anno 1912 »	6	568	85		
				5370	—	5385	—

DARE (2 *Capitolo 1.°*

1912				Cassa		Competenza	
Gennaio	1	**A previsione di competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle entrate previste in questo capitolo. . L.	1			1035	—
»	1	» **Previsione di competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle riscossioni previste in questo capitolo. »	4	1020	—		
				1020	—	1035	—

DARE (3 *Capitolo 2.°*

1912				Cassa		Competenza	
Gennaio	1	**A Previsione di competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle entrate previste in questo capitolo. . L.	1			4000	—
»	1	» **Previsione di competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle riscossioni previste in questo capitolo. »	1	4000	—		
				4000	—	4000	—

uziaria e di Cassa. 1) AVERE

				Cassa		Competenza	
1912 Gennaio	1	**Da Diversi.** Per ammontare delle entrate previste nel bilancio di competenza 1912 L.	1			5385	—
»	1	» **Diversi.** Per ammontare delle riscossioni previste pel 1912 . . . . . »	4	5370	—		
				5370	—	5385	—

teressi attivi ». 2) AVERE

				Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**Da Entrate accertate e Spese impegnate.**					
		Scadenza interessi s/ mutuo Borroni . L.	7			600	—
		Interessi liquidati s/ libretto. . . . »				15	—
		Scadenza cedole rendita dello Stato . »				420	—
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.**					
		Esazione interessi s/ mutuo Borroni . »	8	600	—		
		» cedole rendita dello Stato . »		420	—		
				1020	—	1035	—

pendi ». 3) AVERE

				Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**Da Entrate accertate e Spese impegnate.**					
		Scadenza stipendio annuo in rate mensili . . . . . L.	7			4000	—
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.**					
		Esazione dello stipendio annuale in rate mensili posticipate . . . . . »	8	4000	—		
				4000	—	4000	—

DARE (4 — *Capitolo 3.°*

					Cassa		Competenza	
1912 Gennaio	1	A **Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle entrate previste in questo capitolo . .	L.	1			350	—
»	1	» **Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle riscossioni previste in questo capitolo.	»	4	350	—		
					350	—	350	—

DARE (5 — *Capitolo 1.°*

					Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	A **Entrate accertate e Spese impegnate.** Per imposta di R. M. liquidata s/ mutuo Borroni	L.	9			92	25
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.** Pagate per imposta di R. M. già liquidata	»	10	92	25		
					92	25	92	25

DARE (6 — *Capitolo 2.*

					Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	A **Entrate accertate e Spese impegnate.** Per ammontare delle spese impegnate nell'anno per pigione, vitto, vestiario ed altro	L.	9			4480	—
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.** Per importo delle spese di famiglia pagate nell'anno	»	10	4120	—		
»	31	» **Minori spese od Economie.** Minori spese impegnate in confronto alle previste	»	11			70	—
»	31	» **Minori Spese od Economie.** Per minori spese pagate in confronto a quelle previste	»	14	30	—		
					4150	—	4550	—

Rimborso di crediti ». 4) Avere

					Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**Da Entrate accertate e Spese impegnate** Ordinata la esazione del credito verso Borghi . . . . . L.	7				350	—
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.** Esazione credito verso G. Borghi . . »	8		350	—		
					350	—	350	—

mposte e tasse ». 5) Avere

					Cassa		Competenza	
1912 Gennaio	1	**Da Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle spese previste in questo capitolo . . L.	2				92	25
»	1	» **Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare dei pagamenti previsti in questo capitolo . »	5		92	25		
					92	25	92	25

pese di famiglia ». 6) Avere

					Cassa		Competenza	
1912 Gennaio	1	**Da Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle spese previste in questo capitolo . . L.	2				4550	—
»	1	» **Preventivo di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare dei pagamenti previsti in questo capitolo . »	5		4150	—		
					4150	—	4550	—

DARE (7 *Capitolo 3.° e 4.°*

				Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**A Entrate accertate e Spese impegnate.** Per importo spese impegnate nell'acquisto di mobilia . . . . . L.	9			160	—
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.** Pagate nell'anno per acquisto mobilia . »	10	160	—		
				160	—	160	—

DARE (8 **Avanzo fi**

				Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**A Maggiori Spese.** Totale delle maggiori spese incontrate, portate a diminuzione dell'avanzo previsto . . . . . L.	16			10	—
»	31	» **Maggiori Spese.** Totale delle maggiori spese pagate in confronto alle previste, portate a diminuzione dell'avanzo previsto. . . . . »	18	10	—		
»	31	» **Entrate accertate e Spese impegnate** Avanzo effettivo di competenza avuto nell'annata . . . . . »	19			652	7.
»	31	» **Entrate riscosse e Spese pagate.** Avanzo effettivo di cassa conseguito nell'annata. . . . . »	20	622	75		
				632	75	662	7.

Acquisto di mobilia ». 7) AVERE

					Cassa		Competenza	
1912								
Gennaio	1	**Da Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare delle spese previste in questo capitolo . .	L.	2			150	—
»	1	» **Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare dei pagamenti previsti in questo capitolo .	»	5	150	—	10	—
Dicembre	31	» **Maggiori Spese.** Per maggiori spese impegnate in confronto a quelle previste	»	12				
»	31	» **Maggiori Spese.** Maggiori spese pagate in confronto a quelle previste .	»	13	10	—		
					160	—	160	—

rio e di Cassa. 8) AVERE

					Cassa		Competenza	
1912								
Gennaio	1	**Da Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Avanzo di competenza previsto per l'anno 1912	L.	3			592	75
»	1	» **Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Avanzo di cassa previsto per l'anno 1912	»	6	568	85		
Dicembre	31	» **Minori Spese od Economie.** Totale delle minori spese incontrate, portate in aumento dell'avanzo previsto . .	»	15			70	—
»	31	» **Minori Spese od Economie.** Totale delle minori spese pagate in confronto alle previste, portate in aumento dell'avanzo previsto	»	17	63	90		
					632	75	662	75

DARE (9 *Capitolo 3.*

					Cassa
1912 Dicembre	31	A **Entrate riscosse e Spese pagate.** Pagate ai fornitori a saldo in conto vecchio L.	10		375 —
»	31	» **Minori Spese od Economie.** Per minori spese pagate in confronto alle previste . . . . . »	14		33 00
					408 00

DARE (10 **Entrate accer**

					Competenza
1912 Dicembre	31	A **Diversi.** Per ammontare degli accertamenti fatti nell'anno. . . . . L.	7		5385 —
					5385 —

DARE (11 **Entrate risc**

					Cassa
1912 Dicembre	31	A **Diversi.** Per ammontare delle riscossioni fatte nell'anno . . . . . L.	8		5370 —
					5370 —

Rimborso di debiti ». 9) AVERE

					Cassa	
1912 Gennaio	1	**Da Previsione di Competenza finanziaria e di Cassa.** Per ammontare dei pagamenti previsti in questo capitolo. . L.	5		408	90
					408	90

Spese impegnate. 10) AVERE

					Competenza	
1912 Dicembre	31	**Da Diversi.** Per ammontare delle spese impegnate nell'anno . . . . . L.	5		4732	25
»	31	» **Avanzo finanziario e di Cassa.** Avanzo effettivo di competenza avuto nell'annata . . . . . »	10		652	75
					5385	—

Spese pagate. 11) AVERE

					Cassa	
1912 Dicembre	31	**Da Diversi.** Per ammontare dei pagamenti fatti nell'anno . . . . . L.	10		4747	25
»	31	» **Avanzo finanziario e di Cassa.** Avanzo effettivo di cassa avuto nell'annata »	20		622	75
					5370	—

DARE (12 **Minori Sp**

					Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**A Avanzo finanziario e di Cassa.** Totale delle minori spese impegnate in confronto a quelle previste, portate in aumento dell'avanzo previsto	L.	15			70	—
»	31	» **Avanzo finanziario e di Cassa.** Totale delle minori spese pagate in confronto alle previste, portate in aumento dell'avanzo previsto	»	17	63	90		
					63	90	70	—

DARE (13 **Maggi**

					Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	12	**A Capitolo 3.° Acquisto di mobilia.** Maggiori spese impegnate in confronto alle previste.	L.	12			10	—
»	13	» **Capitolo 3.° Acquisto di mobilia.** Maggiori spese pagate in confronto a quelle previste.	»	13	10	—		
					10	—	10	—

d Economie. 12) Avere

				Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**Da Capitolo 2.° Spese di famiglia.** Minori spese impegnate in confronto a quelle previste . . . . . L.	11			70	—
»	31	» **Diversi.** Minori spese pagate in confronto a quelle previste nei capitoli seguenti:	14				
		Capitolo 2.° **Spese di famiglia** . . »		30	—		
		» 3.° **Rimborso di debiti** . »		33	90		
				63	90	70	—

Spese. 13) Avere

				Cassa		Competenza	
1912 Dicembre	31	**Da Avanzo finanziario e di Cassa.** Totale delle maggiori spese impegnate in confronto a quelle previste portate a diminuzione dell'avanzo previsto . . L.	16			10	—
»	31	» **Avanzo finanziario e di Cassa.** Totale delle maggiori spese pagate in confronto alle previste, portate a diminuzione dell'avanzo previsto . . . . »	17	10	—		
				10	—	10	—

Scritture finanziarie accoppiate con quelle patrimoniali. — L'altra tendenza che si è venuta manifestando nell'applicazione della scrittura doppia comune ai conti finanziari, è più antica e quasi tradizionale, perchè si è mostrata sin da quando sono stati fatti i primi tentativi, per applicare ai conti delle pubbliche aziende, la scrittura doppia mercantile; però la sua impronta più manifesta si è avuta in Italia dopo il 1870, quando per effetto della legge 22 aprile 1869 sull' amministrazione e contabilità generale dello Stato, venne per la prima volta messo davanti agli studiosi il problema di applicare la partita doppia oltre che alle scritture del patrimonio anche a quelle del bilancio di previsione. È stato in quel torno di tempo che vennero elaborati i progetti del Gasbarri, del Chiari, del Bollero, nonchè gli studi della Ragioneria generale dello Stato, informati tutti allo stesso concetto di far servire la scrittura doppia patrimoniale anche ai bisogni della contabilità finanziaria.

Come venne tale concetto tradotto in atto, e con quali risultamenti? Nella applicazione pratica di tale concetto venne del tutto abbandonato il principio della personalità dei conti, perchè sulla base di esso, si avrebbe dovuto addivenire alla netta separazione delle due contabilità, come è stato precedentemente dimostrato, e si è cercato di costruire l'edificio su di una artificiosa combinazione di partite bilancianti, che non aveva, nè poteva avere alcuna concreta significazione; sacrificando a questa la chiarezza stessa del concetto, e permettendo che nello stesso corpo di scritture venissero a confondersi e ad amalgamarsi insieme conti di natura ben diversa, riflettenti alcuni le scritture di fatti probabili o presunti, e altri quelle di fatti reali e compiuti.

Ora anche facendo astrazione da tale inconveniente, il problema di innestare in uno stesso corpo i due ordini di scritture patrimoniali e finanziarie, non ha con la partita doppia comune soluzione possibile, che ad una condizione, a condizione cioè che si tratti dell'esercizio di un preventivo economico, perchè solo in tal caso l'avanzo o disavanzo in esso presunto, riveste il carattere di un effettivo aumento o diminuzione della sostanza, che può avere la sua diretta ripercussione nei conti patrimoniali dell'azienda cui si riferisce. Ma il preventivo economico, come sappiamo, non è quello

che viene usato come strumento di controllo nelle pubbliche aziende, e quindi non può ricercarsi in esso la soluzione del problema nei suoi termini generali. Ecco perchè quanti si sono proposti un simile tentativo sulla base del preventivo di cassa o di competenza, hanno dovuto necessariamente restringere la previsione alle sole entrate e spese effettive, non essendo guari possibile che il problema venga risoluto quante volte vi si includano entrate e spese che si risolvono in semplici trasformazioni o movimenti di capitali.

Perciò soltanto in relazione alle scritture di un preventivo economico restringeremo l'esemplificazione che ci eravamo proposti di fare anche a questo riguardo.

Scritture patrimoniali e finanzia

Numero d'ordine	Data		OPERAZIONI	Somme		Materie				Crediti		Debiti			
						Dare		Avere		D.	A.	Dare		Avere	
	1912			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	L.	L.	C.	L.	C
1	Genn.	1	Iscrizione delle attività, come da inventario	28188	20	15838	20	—	—	12350	—	—	—	—	-
2	»	»	Iscrizione delle passività, come da inventario	408	90	—	—	—	—	—	—	—	—	408	9
3	»	»	Previsione delle rendite dell'esercizio	5035	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
4	»	»	» » spese »	5068	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
5	Dic.	31	Accertamento dello stipendio . . .	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
6	»	»	Esazione del medesimo	4000	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	-
7	»	»	Scadenza interessi sul mutuo Borroni	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
8	»	»	Esazione di detti interessi	600	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	-
9	»	»	Scadenza delle ced. di rend. dello Stato	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
10	»	»	Esazione delle medesime.	420	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	-
11	»	»	Interessi liquidati sul libretto . . .	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
12	»	»	Esatte a rimborso da Borghi G. . .	350	—	350	—	—	—	—	350	—	—	—	-
13	»	»	Pagate ai fornitori L. 375 a saldo debiti	408	90	—	—	375	—	—	—	408	90	—	-
14	»	»	Scadenza dell'imposta di R. M. . .	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
15	»	»	Pagamento della medesima	92	25	—	—	92	25	—	—	—	—	—	-
16	»	»	Impegnate per spese di famiglia . .	4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
17	»	»	Pagate » » » » . .	4120	—	—	—	4120	—	—	—	—	—	—	-
18	»	»	» per acquisto mobilia . . .	160	—	160	—	160	—	—	—	—	—	—	-
19	»	»	Deperimento sul valore del mobilio .	426	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
20	»	»	Girato il deperimento a diminuzione valore mobili	426	—	—	—	426	—	—	—	—	—	—	-
				59310	75	21368	20	5173	25	12350	350	408	90	408	9
21	Dic.	31	Minori spese od economie	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
22	»	»	Avanzo di rendita dipendente dal bilancio	36	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-
23	»	»	Chiusura dei conti	28209	95	—	—	16194	95	—	12000	—	—	—	-
				87627	45	21368	20	21368	20	12350	12350	408	90	408	9

base al preventivo economico.

Patrimonio ne variazioni				Rendite e Spese				Entrate previste: Cap.° 1.° Interessi attivi		Entrate previste: Cap.° 2.° Stipendi		Entrate accertate		Spese previste: Cap.° 1.° Imposte e tasse				Spese previste: Cap.° 2.° Spese di famiglia		Spese impegnate			
Dare		Avere		Dare		A.		D.	A.	D.	A.	D.	A.	Dare		Avere		D.	A.	Dare		Avere	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.		L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	C.	L.	C.	L.	L.	L.	C.	L.	C
—	—	28188	20	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4[illegible]8	90	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	5035		1035	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	5068	25	—		—	—	—	—	—	—	—	—	92	25	—	4976	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	4000	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	600	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	420	—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	15	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	33	90	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	92	25
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	25	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—	—	—	4480	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4120	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	426	—	—	—	426	—
—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	426	—	—	—
4[illegible]8	90	28222	10	5068	25	5035		1035	1035	4000	4000	5035	5020	92	25	92	25	4906	4976	4638	25	4998	25
—	—	—	—	—	—	70		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
—	—	36	75	36	75	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
[illegible]49	95	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	360	—	—	—
[illegible]258	85	28258	85	5105	—	5105		1035	1035	4000	4000	5035	5035	92	25	92	25	4976	4976	4998	25	4998	25

CAPITOLO XIII.

SCRITTURA DOPPIA A GIORNALE-MAESTRO DETTA ALL' AMERICANA.

Scrittura doppia analitica e riassuntiva. — La scrittura doppia comune nella sua pratica applicazione è venuta assumendo due diverse fisionomie; quella di *scrittura doppia analitica* od a conti semplici, e l'altra di *scrittura doppia riassuntiva* od a conti sintetici. La prima è la forma classica della partita doppia, quale ci è stata tramandata da Fra Luca Paciolo; è la forma che ancora oggidì viene applicata nelle modeste aziende private, dove essendo limitato il numero dei conti da aprirsi nel maestro, si può giungere facilmente a quel diverso grado di analisi, che nel caso concreto può essere necessario, senza soverchio ingombro di registrazioni; l'altra invece è la forma in particolar modo domandata dalle grandi amministrazioni commerciali, industriali e bancarie, dove i rapidi movimenti e le innumerevoli trasformazioni del patrimonio, esigono congegni scritturali che sieno non soltanto esatti nelle loro dimostrazioni, ma pronti e facili ai riscontri, solleciti e persuadenti nella formazione del bilancio finale. La molteplicità dei conti semplici o individuali è in talune aziende così grande, da non permettere che tutti possano trovar posto in un sol libro maestro, a meno che non si voglia fare di questo classico registro, un libro monumentale: e con tutto questo non potrebbero tornare che lente e laboriose le dimostrazioni di tali scritture. Perciò alla scrittura doppia analitica, che segna il primo progresso nell' arte de' conti, si è venuta sostituendo a poco a poco la scrittura doppia sintetica, la quale nel libro maestro non raccoglie gli innumere-

voli conti semplici o individuali, ma pochi conti generali o collettivi, dai quali torna facile all'amministrazione rilevare, quando occorra, la situazione generale dell'azienda, mentre le risultanze dei conti semplici possono venire desunte da appositi *partitari* o *maestri sussidiari.*

Le aziende bancarie sono fra quelle che ricorrono con maggiore frequenza a questa forma di scrittura doppia, poichè in queste aziende la molteplicità dei conti è davvero grandissima. Basta pensare che si contano a centinaia e talvolta a migliaia i conti dei terzi corrispondenti debitori o creditori pel fatto di somme date o ricevute in deposito, in conto corrente od altro, e per le quali mentre interessa di conoscere il dare e l'avere di ciascheduno in particolare, interessa pure di rilevare con prontezza la posizione dell'azienda di fronte all'intera massa dei suoi debitori e creditori, rispetto a ciascuna delle più importanti operazioni compiute, anche per poter redigere con sollecitudine la *situazione mensile,* a cui sono tenute per legge le aziende commerciali che hanno per principale oggetto l'esercizio del credito.

Del resto il bisogno di poter avere dalle scritture computistiche la conoscenza del tutto e delle parti, è sentito, sebbene in diversa misura, da tutte le aziende indistintamente, e perciò le scritture riassuntive non escludono quelle analitiche, come queste non eliminano quelle. Tuttavia una delle maggiori difficoltà che l'arte computistica incontra nella pratica applicazione è quella di saper coordinare e collegare insieme questi due ordini di scritture, onde con esattezza e facilità se ne possano desumere le risultanze. Per soddisfare a tale duplice intento può venire predisposto un libro maestro generale a conti sintetici e diversi maestri sussidiari a conti analitici.

Scrittura doppia a giornale-maestro. — Ma anche la scrittura doppia riassuntiva in questo modo concepita, non risponde pienamente ai bisogni di quelle aziende, che alla rapidità delle operazioni vogliono congiunta rapidità e facilità di controllo; ed è perciò che la stessa scrittura doppia riassuntiva è venuta perfezionandosi, abbandonando la forma descrittiva tradizionale, per adottare in tutto od in parte quella sinottica. Da ciò nacque la scrittura doppia a *giornale-maestro*, detta anche all'*americana,* per-

chè negli Stati Uniti d'America, si è detto da taluno, prima che altrove, applicata [1].

La *scrittura doppia a giornale-maestro* viene così denominata perchè ai due strumenti principali di cui si deve l'ordinaria scrittura doppia, se ne sostituisce uno solo, che compie ad un tempo l'ufficio di giornale e quello di maestro.

Concetto fondamentale. — I conti fondamentali della scrittura doppia a giornale maestro sono pertanto quelli medesimi della scrittura doppia comune, cioè il conto del *Proprietario* e quello dell'*Agenzia* (consegnatari e corrispondenti), e in questi due conti la registrazione delle singole operazioni viene concepita nella stessa maniera della scrittura doppia comune. Perciò questi due conti

---

[1] Che il giornale-maestro sia invenzione americana è stato detto e ripetuto da molti, anche autorevoli scrittori; ma nessuna prova certa venne data per confermarlo. Al contrario l'opinione già avanzata da altri, dall'Hocquart per il primo, e quindi dal Besta, dal Montani, dal Lanfranchi, ecc. che essa fosse invenzione francese dovuta al Degrange padre, è stata in quest'ultimi anni anche con prove documentate, pienamente confermata.

Sin dal 1865 nella sua opera « *Le tenue des livres pratique* » l'Hocquart scriveva: « l'ideé de tenir les livres en partie double, au moyen d'un seul « registre, n'est pas nouvelle, elle est due à feu Edmond Degrange père, a qui « la science de la tenue des livres doit la plus grande partie de ses progrès ».

Però il merito di avere per il primo documentata tale fondata congettura spetta a Carlo Sarti di Bologna, il quale nel periodico il Ragioniere del 31 dicembre 1899 - Vol. V°, pubblicava alcuni brani dello stesso Degrange, presi dalla sua opera: « *La tenue des livres rendue facile ou nouvelle méthode d'enseignement à l'usage des personnes destinées au commerce*, — *cinquième édition - Paris - An. XI - 1803* », che qui riproduciamo:

« Je dois cette méthode à la multiplicité de mes occupations et au besoin « d'abréger les écritures relatives à mes affaires. Obligé de soigner, avant « tout, les opérations importantes qui me sont confiées, je négligeais, le plus « souvent, celles qui ne concernaient que moi; et mes propres livres etaient « presque toujours dans l'état le moins régulier. Contraint d'y rétablir l'ordre « avec peine, tous les quinze jours, fatigué de recommencer ainsi un travail « long et ennuyeux; dans l'impuissance de les tenir à jour, selon la méthode « ordinaire, faute du temps nécessaire, et me trouvant, en même temps, dans « l'indispensable nécessité de le faire; j'imaginai de pratiquer, sur chacune « des pages à droite d'un grand registre, cinq doubles colonnes pour y distri- « buer les cinq comptes généraux ouverts par débit et par crédit; une sixième

fondamentali danno origine anche nel giornale-maestro a due serie di sottoconti, cioè ad una serie di *conti differenziali o di causa* e ad un'altra serie di *conti integrali o di specie.* Questi due metodi scritturali non differiscono quindi nel concetto, ma soltanto nella forma; imperocchè i conti della scrittura doppia comune vengono accesi nel maestro man mano che ne segue l'indicazione nel giornale, mentre secondo il metodo americano compariscono invece come conti generali nello stesso libro della registrazione cronologica, in un numero limitato e secondo quella classificazione che nel caso concreto è stata prestabilita. È ovvio che se non per tutti, per alcuni di questi conti, occorrono delle suddivisioni nei libri ausiliari o maestri sussidiari, per poter accogliere in conti semplici o individuali le registrazioni analitiche che non potrebbero trovar posto nel libro principale.

Modalità del giornale-maestro. — Se immaginiamo spiegato davanti a noi un foglio, la cui pagina a sinistra sia destinata al giornale e quella a destra ai conti del maestro, in un numero limitato da 10 a 20 conti, avremo in questo prospetto la forma ordinaria di un giornale-maestro all'americana.

La registrazione in questo libro può venire eseguita colla formula consueta della scrittura doppia comune, o senza di essa, limitandosi in questo caso alla succinta descrizione dell'operazione

---

« colonne pour y distribuer tous les comptes des particuliers, ouverts de la « même manière et distingués par des numéros; et enfin une septième et der- « nière colonne pour y réunir les débits et les crédits des précédentes. Je con- « servai les pages à gauche pour me tenir lieu du journal.

. . . . . .

« Je me servais cependant de cette méthode pour mon usage particulier, « sans y attacher une grande importance, lorsqu'on m'apporta celle de M. Jones « pour laquelle il a obtenu, en Angleterre, un brevet d'invention. La supé- « riorité que je crus apercevoir dans la mienne, m'y fit, alors seulement, at- « tacher quelque prix, et me décida à la publier ».

Queste parole si leggono in un supplemento alla predetta opera, che porta questo frontispizio: « *Supplément à la tenue des livres rendue facile, ou nou- « velle méthode pour tenir les livres en double partie, par le moyen d'un « seul registre dont tous les comptes balancent journellement entre eux et « composent un seul tableau de l'état général de situation des affaires d'un « négociant* ».

medesima ed alla sua impostazione a debito ed a credito di quei conti cui va riferita. Nelle piccole aziende può essere seguito questo secondo modo; ma nelle grandi usasi invece compilare la prima nota del libro principale, colle forme adottate pel giornale in partita doppia comune, e ciò per avere una guida sicura della registrazione medesima, non tanto nel libro principale, quanto negli svolgimenti suoi.

Esemplificazione. — In un giornale-maestro all'americana faremo seguire la registrazione delle operazioni riflettenti l'azienda del sig. Giuseppe Ferrari, sostituendo ai due conti fondamentali, *Proprietario* e *Agenzia*, i seguenti sottoconti:

Stato attivo e passivo Rendite e spese	rispetto al conto del Proprietario
Denaro Mobili e oggetti vari Carte-valori Libretto di risparmio Corrispondenti debitori Corrispondenti creditori	rispetto al conto dell'Agenzia

Al giornale-maestro faremo seguire due libri ausiliari, uno a forma sinottica per lo svolgimento del conto *Rendite e spese*, e l'altro a forma descrittiva per la suddivisione dei due conti *Corrispondenti debitori* e *Corrispondenti creditori*.

GIORNALE-MAESTRO ALL'AMERICANA.

GIORNALE-MAESTRO all'americana dell'aziend

Numero d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni	Somme		Conti del proprietario: Stato attivo e passivo — Dare		Stato attivo e passivo — Avere		Rendite e spese — Dare		Rendite e spese — Aver	
1	1912 Genn.	1	Iscrizione delle attività come da inventario . . L.	28188	20	—	—	28188	20	—	—	—	
2	»	»	Iscrizione delle passività come da inventario . . »	408	90	408	90	—	—	—	—	—	
3	Dic.	31	Scadenza ed esazione dello stipendio annuale . . . »	4000	—	—	—	—	—	—	—	4000	
4	»	»	Scadenza degli interessi sul mutuo Borroni . . »	600	—	—	—	—	—	—	—	600	
5	»	»	Esazione di detti interessi	600	—	—	—	—	—	—	—	—	
6	»	»	Scadenza ed esazione delle cedole semestrali di rendita . . . . . »	420	—	—	—	—	—	—	—	420	
7	»	»	Liquidati e accreditati gli interessi sul libretto di risparmio . . . . . »	15	—	—	—	—	—	—	—	15	
8	»	»	Esatte da Borghi Giuseppe a rimborso suo debito . »	350	—	—	—	—	—	—	—	—	
9	»	»	Pagate ai fornitori L. 375 a saldo debiti per L. 408,90 »	408	90	—	—	33	90	—	—	—	
10	»	»	Scadenza e pagamento imposta R. M. sul mutuo Borroni . . . . . »	92	25	—	—	—	—	92	25	—	
11	»	»	Spese di famiglia impegnate nell'anno . . . »	4480	—	—	—	—	—	4480	—	—	
12	»	»	Pagate in conto ed a saldo spese di famiglia . . . »	4120	—	—	—	—	—	—	—	—	
13	»	»	Pagate per acquisto mobili »	160	—	—	—	—	—	—	—	—	
14	»	»	Deperimento del valore dei mobili e oggetti vari. . »	426	—	—	—	—	—	426	—	—	
			L.	44269	25	408	90	28222	10	4998	25	5035	
15	Dic.	»	Avanzo di rendita verificatosi nell'esercizio corrente . . . . . »	36	75	—	—	36	75	36	75	—	
16	»	»	Chiusura generale dei conti	28209	95	27849	95	—	—	—	—	—	
			L.	72515	95	28258	85	28258	85	5035	—	5035	

mestico-patrimoniale del signor Giuseppe Ferrari.

Conti dell'Agenzia															
Denaro		Mobili e ogetti vari		Carte-valori		Libretto di risparmio		Corrispondenti debitori		Corrispondenti creditori					
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere				
218 20	— —	4260	—	10860	—	500	—	12350	—	—	—	—	—		
— —	— —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90		
1000 —	— —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
— —	— —	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—		
600 —	— —	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—		
420 —	— —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
— —	— —	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—		
350 —	— —	—	—	—	—	—	—	—	350	—	—	—	—		
— —	375 —	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90	—	—		
— —	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
— —	— —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—		
— —	4120 —	—	—	—	—	—	—	—	—	4120	—	—	—		
— —	160 —	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
— —	— —	—	426	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
888 20	4747 25	4420	426	10860	—	515	—	12990	950	4528	90	4888	90		
— —	— —	—	—	—	—	—	515	—	—	—	—	—	—		
— —	840 95	—	3994	—	10860	—	—	—	12000	360	—	—	—		
888 20	5588 20	4420	4420	10860	10860	515	515	12950	12950	4888	90	4888	90		

REGISTRO di svolgiment

Numero d'ordine	Rendite e Spese dell' esercizio				Stipendi				Interessi attivi				Imposte e tasse			
	Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
3	—	—	4000	—	—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	—	600	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—
6	—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	420	—	—	—	—	—
7	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—
10	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	25	—	—
11	4480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	426	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	4998	25	5035	—	—	—	4000	—	—	—	1035	—	92	25	—	—
15	5035	—	—	—	4000	—	—	—	1035	—	—	—	—	—	—	—
»	—	—	4998	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	25
	10033	25	10033	25	4000	—	4000	—	1035	—	1035	—	92	25	92	25

l conto Rendite e spese.

Spese di pigione				Spese di vitto				Spese di vestiario				Spese diverse			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
850	—	—	—	2540	—	—	—	480	—	—	—	610	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	426	—	—	—
850	—	—	—	2540	—	—	—	480	—	—	—	1036	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	850	—	—	—	2540	—	—	—	480	—	—	—	1036	—
850	—	850	—	2540	—	2540	—	480	—	480	—	1036	—	1036	—

Partitario dei Corrispondenti

1) **Borghi Giuseppe.**

Num. d'ord.	Data		Descrizione delle operazioni	Dare		Avere	
	1912						
1	Gennaio	1	Suo debito per prestito fattogli a titolo gratuito . . . . L.	350	—	—	—
8	Dicembre	31	Esatte dal medesimo a saldo suo debito . . . . . »	—	—	350	—
			L.	350	—	350	—

2) **Borroni Giovanni,** ***mutuo*** **5 %.**

	1912						
1	Gennaio	1	Suo debito per somma mutuatagli L.	12000	—		
4	Dicembre	31	Scadenza dell'interesse annuale »	600	—		
5	»	»	Esazione di detto interesse. . »	—	—	600	—
			L.	12600	—	600	—
16	Dicembre	31	Suo debito capitale portato a pareggio . . . . . »	—	—	12000	—
			L.	12600	—	12600	—

3) **Ferri Luigi,** ***esercente.***

	1912						
2	Gennaio	1	Suo residuo credito per somministrazioni diverse. . . . L.	—	—	84	60
9	Dicembre	31	Pagategli L. 80 a saldo suo credito di L. 84,60 . . . . . »	84	60	—	—
11	»	»	Importo delle somministrazioni fatte nell'anno corrente . . »	—	—	1300	—
12	»	»	Pagategli in conto . . . . . »	1170	—	—	—
			L.	1254	60	1384	60
16	Dicembre	31	Saldo a pareggio . . . . . »	130	—	—	—
			L.	1384	60	1384	60

Binda Francesco, *esercente.*

Num. d'ord.	Data		Descrizione delle operazioni		Dare		Avere	
	1912							
2	Gennaio	1	Suo residuo credito per somministrazioni fatte.	L.	—	—	120	—
9	Dicembre	31	Pagategli L. 110 a saldo suo credito di L. 120	»	120	—	—	—
11	»	»	Importo degli acquisiti fatti nell'anno corrente.	»	—	—	680	—
12	»	»	Pagategli in conto	»	530	—	—	—
				L.	650	—	800	—
16	Dicembre	31	Saldo a pareggio	»	150	—	—	—
				L.	800	—	800	—

Bianchi Stefano, *sarto.*

	1912							
2	Gennaio	1	Suo residuo credito per forniture diverse	L.	—	—	145	50
9	Dicembre	31	Pagategli L. 130 a saldo suo credito di L. 145,50 . . .	»	145	50	—	—
11	»	»	Importo delle forniture fatte nell'anno corrente.	»	—	—	300	—
12	»	»	Pagategli in conto	»	220	—	—	—
				L.	365	50	445	50
16	Dicembre	»	Saldo a pareggio	»	80	—	—	—
				L.	445	50	445	50

Conti Cesare, *negoziante di mobili.*

	1912							
11	Gennaio	1	Suo residuo credito per forniture diverse.	L.	—	—	58	80
9	Dicembre	31	Pagategli L. 55 a saldo suo credito	»	58	80	—	—
				L.	58	80	58	80

Creditori diversi.

	1912							
11	Dicembre	31	Importo del fitto dovuto al proprietario locatore	L.	—	—	850	—
»	»	»	Acquisti e fornit. fatte da diversi	»	—	—	1350	—
12	»	»	Pagate a saldo al locatore . .	»	850	—	—	—
»	»	»	» agli altri creditori	»	1350	—	—	—
				L.	2200	—	2200	—

Verifica delle scritture e chiusura dei conti. — Alle registrazioni compiute nel giornale-maestro e nei due libri ausiliari, faremo seguire il relativo bilancio di verifica, che in tal caso non si limiterà ai soli conti del registro principale, ma si estenderà pure agli altri e segnatamente al partitario dei corrispondenti.

La chiusura dei conti, vien fatta in modo analogo a quello indicato per la scrittura doppia comune, e quindi porteremo prima al conto patrimoniale il saldo risultante dal conto *Rendite e spese*, e poscia eseguiremo il saldo e la chiusura di tutti gli altri conti.

Bilancio di verifica al 31 Dicembre 1912.

Conti del Giornale-maestro.

Denominazione dei conti	Somme				Saldi			
	Dare		Avere		Dare		Avere	
Stato attivo e passivo . . L.	408	90	28222	10	27813	20	—	—
Rendite e spese . . . . »	4998	25	5035	—	36	75	—	—
Denaro . . . . . »	5588	20	4747	25	—	—	840	95
Mobili e oggetti vari . . »	4420	—	426	—	—	—	3994	—
Carte-valori. . . . . »	10860	—	—	—	—	—	10860	—
Libretto di risparmio . . »	515	—	—	—	—	—	515	-
Corrispondenti debitori . . »	12950	—	950	—	—	—	12000	—
Corrispondenti creditori. . »	4528	90	4888	90	360	—	—	—
L.	44269	25	44269	25	28209	95	28209	95

Conti del Partitario.

N. d'ord.	Denominazione dei conti	Corrispondenti							
		Debitori				Creditori			
		Dare		Avere		Dare		Avere	
1	Borghi Giuseppe. . . L.	350	—	350	—	—	—	—	—
2	Borroni Giovanni . . »	12600	—	600	—	—	—	—	—
3	Ferri Luigi . . . . »	—	—	—	—	1254	60	1384	60
4	Binda Francesco. . . »	—	—	—	—	650	—	800	—
5	Bianchi Stefano . . . »	—	—	—	—	365	50	445	50
6	Conti Cesare . . . . »	—	—	—	—	58	80	58	80
7	Creditori diversi. . . »	—	—	—	—	2200	—	2200	—
	L.	12950	—	950	—	4528	90	4888	90

Confronti colla logismografia. — Tale nel concetto e nelle forme è il giornale-maestro all'americana.

Se pertanto prendiamo il giornale logismografico a forma tipica, e suddividiamo uno dei due conti della bilancia patrimoniale, quello dell'agenzia, nello stesso modo che si è fatto pel giornale-maestro, avremo un giornale logismografico, che nella forma esteriore presenterà molta analogia con quello all'americana, tale una analogia da farlo credere quasi la stessa cosa.

Non è fuori di luogo notare che tale manifesta rassomiglianza fra i due metodi scritturali, messa in evidenza nel giornale-maestro all'americana, ha fatto credere a più d'uno che fra la scrittura doppia e la logismografia altra differenza non esistesse all'infuori della forma, dimenticando con ciò come dal giornale americano, qualunque sia il numero dei sottoconti da cui risulta costituito, non sia dato di ricavare direttamente che la *situazione giuridica* e quella *economica*, mentre dai conti del giornale logismografico è pur dato di ottenere direttamente la *situazione specifica*. Dobbiamo tuttavia riconoscere come la sostituzione della forma sinottica a quella descrittiva, che è la caratteristica della scrittura doppia comune, abbia avuto per effetto di avvicinare molto le forme tradizionali lente e pesanti della scrittura pacioliana, a quelle spigliate e maneggevoli della logismografia, mettendo a disposizione dell'arte computistica un congegno scritturale che ha trovato in molte aziende, grandi e piccole, larga applicazione [1].

---

[1] Chi avesse desiderio di conoscere meglio, specialmente nella sua pratica applicazione, questa geniale forma di scrittura bilanciante, potrà consultare la mia recente pubblicazione « *Scrittura doppia americana detta a Giornale-Maestro* » edita a Milano - 1914 - Manuali Hoepli - 2ª edizione.

CAPITOLO XIV.

SCRITTURA IN PARTITA SEMPLICE.

Cenni storici. — La scrittura in partita semplice, denominata anche *scrittura libera*, può considerarsi come la forma più rudimentale delle scritture complesse. La sua origine risale ai tempi più lontani, quando coi primi scambi, coi primi commerci fra popoli civili, andava manifestandosi il bisogno di tenere ordinate scritture computistiche, non tanto per seguire il movimento dei valori materiali, quanto per tener dietro alle mutabili relazioni di debito e credito che dagli scambi conseguivano. Il commercio è stato il primo che con un po' d'ordine, di chiarezza e di precisione ha cercato di raggiungere questo fine, come è stato esso egualmente che ha escogitato forme migliori, quando le prime si mostrarono inadeguate ai crescenti bisogni.

Questo metodo di registrazione prende il nome di scrittura in partita semplice perchè vi manca quella continua e costante relazione di eguaglianza fra il dare e l'avere, che forma la caratteristica delle scritture in partita doppia, dette perciò anche *scritture bilancianti*.

Sue forme. — La scrittura in partita semplice può concepirsi sotto due forme diverse. Nella prima forma ha per conto fondamentale il conto dell'*Agenxia* (consegnatari e corrispondenti); nella seconda forma, così rudimentale da non meritare neppure il nome

di metodo, ha come conto fondamentale, uno dei due rami dello stesso conto dell'agenzia, cioè il conto dei *Corrispondenti* (1).

Faremo seguire nel detto conto fondamentale delle due forme di scrittura in partita semplice, le registrazioni già compiute e riflettenti l'azienda domestico-patrimoniale del signor Giuseppe Ferrari.

---

(1) Dobbiamo avvertire come nel suo più ampio significato la scrittura semplice non venga concepita soltanto in questi due modi, poichè vengono designate con tal nome tutte quelle forme di scritture, che non danno interamente la *situazione specifica o giuridica* e quella *economica* dell'azienda ad un tempo; perciò sono innumerevoli e dissimili fra di loro, tanto pel contenuto, quanto nelle forme, le scritture che vengono comprese sotto una tale denominazione. Le scritture semplici sono chiamate anche *scritture libere* perchè, come giustamente avverte il prof. De Gobbis, esse non sono vincolate da alcuna norma generale, non posseggono alcun carattere che sia comune a tutte, e la loro forma dipende quasi esclusivamente dai criteri che guidano colui che le compila. (*Ragioneria generale*, Roma, 1897).

		Scritture in partita semplice							
		Prima forma				Seconda forma			
		Agenzia (Consegnatari e corrispondenti)				Agenzia (Corrispondenti)			
		Dare		Avere		Dare		Avere	
1. Iscriz. delle attività in L. 15838,20 beni materiali e	L. 12350,— di crediti L.	28188	20	—	—	12350	—	—	—
2. Iscrizione delle passività	» 408,90 »	—	—	408	90	—	—	408	90
3. Scadenza ed esazione dello stipendio	» 4000,— »	4000	—	—	—	—	—	—	—
4. Scadenza degli interessi sul mutuo Borroni . .	» 600,— »	600	—	—	—	600	—	—	—
5. Esazione di detti interessi	» 600,— »	600	—	600	—	—	—	600	—
6. Scadenza ed esazione cedole di rendita dello Stato	» 420,— »	420	—	—	—	—	—	—	—
7. Interessi liquidati ed accreditati sul libretto . .	» 15,— »	15	—	—	—	—	—	—	—
8. Esatte da G. Borghi a rimborso suo debito . .	» 350,— »	350	—	350	—	—	—	350	—
9. Pagato ai fornitori L. 375 a saldo loro credito .	» 408,90 »	408	90	375	—	408	90	—	—
10. Scad. e pagamento imp. di R. M. sul mutuo Borroni	» 92,25 »	—	—	92	25	—	—	—	—
11. Spese di famiglia pagate nell'anno	» 4480,— »	—	—	4480	—	—	—	4480	—
12. Spese di famiglia pagate nell'anno	» 4120,— »	4120	—	4120	—	4120	—	—	—
13. Pagato per acquisto mobili	» 160,— »	160	—	160	—	—	—	—	—
14. Deperimento sul valore del mobilio	» 426,— »	—	—	426	—	—	—	—	—
	L.	38862	10	11012	15	17478	90	5838	90
15. Saldo a pareggio	»	—	—	27849	95	—	—	11640	—
	L.	38862	10	38862	10	17478	90	17478	90

Prima forma di scrittura in partita semplice. — Come ognun vede, nella prima forma di scrittura in partita semplice alcune registrazioni sono state eseguite soltanto nel dare o soltanto nell'avere del relativo conto fondamentale, altre invece contemporaneamente nel dare e nell'avere, e tali sono le operazioni segnate ai numeri 5, 8, 12 e 13. Queste sono operazioni permutative, quelle al contrario sono operazioni modificative; le prime non portando nessun mutamento nella posizione di debito e di credito del conto agenziale, considerato collettivamente, non potrebbero venire registrate diversamente, mentre le altre esprimendo una variazione nello stato del medesimo, questa vuol essere messa in evidenza nello stesso conto fondamentale. Onde se supponiamo suddiviso il detto conto in un certo numero di sottoconti, le prime operazioni darebbero origine ad altrettante registrazioni in partita doppia, che potrebbero venire espresse così:

Operazione N. 5.

Consegnatari e corrispondenti (Denaro) a **Consegnatari e Corrispondenti** (G. Borroni)
Esatte per interesse annuale scaduto . . . . . L. 600 —

Operazione N. 8.

Consegnatari e corrispondenti (Denaro) a **Consegnatari e corrispondenti** (G. Borghi)
Esatte a rimborso del prestito fatto a G. Borghi . » 350 —

Operazione N. 12.

Consegnatari e corrispondenti (Creditori diversi) a **Consegnatari e corrispondenti** (Denaro)
Pagate in conto ed a saldo delle spese incontrate nell'anno » 4120 —

Operazione N. 13.

Consegnatari e corrispondenti (Mobili e oggetti vari) a **Consegnatari e corrispondenti** (Denaro)
Pagate per acquisto mobili ed altro . . . . . » 160 —

Mentre le altre operazioni danno origine ad una registrazione in partita semplice, che potrebbe venire espressa in quest'altro modo:

Operazione N. 3.

Dare **Consegnatari e corrispondenti** (Denaro)
Liquidato ed esatto lo stipendio annuo in . . . . L. 4000 —

Operazione N. 4.

Dare **Consegnatari e corrispondenti** (G. Borroni)
Scadenza interesse annuale sul mutuo Borroni . . L. 600 —

Operazione N. 6.

Dare **Consegnatari e corrispondenti** (Denaro)
Scadenza ed esazione delle cedole semestrali di rendita » 420 —

Operazione N. 7.

Dare **Consegnatari e corrispondenti** (Libretto di risparmio)
Liquidate ed accreditate per interessi . . . . . » 15 —

Operazione N. 10.

Avere **Consegnatari e corrispondenti** (Denaro)
Scadenza e pagamento imposta R. M. sul mutuo Borroni » 92,25

Operazione N. 11.

Avere **Consegnatari e corrispondenti** (Creditori diversi)
Importo delle spese di famiglia impegnate nell'anno » 4480 —

Operazione N. 14.

Avere **Consegnatari e corrispondenti** (Mobili ed oggetti vari)
Deperimento del 10 % sul valore dei mobili, ecc. . » 420 —

La qual cosa significa che nella prima forma della scrittura in partita semplice, la registrazione dei fatti permutativi viene concepita ed eseguita nello stesso modo della scrittura doppia comune, mentre rimane monca ed incompleta la registrazione dei fatti modificativi.

Suddividendo pertanto il conto fondamentale della prima forma di scrittura in partita semplice, in quel numero di sottoconti che nel caso concreto può venire richiesto, e col procedimento che è proprio della scrittura doppia comune, otterremo un'unica serie di sottoconti perfettamente corrispondente alla serie dei conti *B* in logismografia; dai quali conti potremo desumere direttamente la *situazione giuridica*, e indirettamente la *situazione specifica*, dell'azienda. Suddividendo invece nella stessa maniera il conto fondamentale della seconda forma di scrittura semplice, non avremo che una sola parte della *situazione giuridica*, cioè la posizione di debito e di credito dei singoli corrispondenti verso l'azienda.

Gli strumenti di cui si serve la scrittura in partita semplice, tanto nell'una come nell'altra delle due forme indicate, sono il

giornale ed il libro maestro, cioè quei due medesimi congegni che vengono adoperati nella scrittura doppia comune.

Le norme della registrazione si possono riassumere in questo: si addebita il conto del consegnatario o corrispondente che riceve o che per qualsiasi altra ragione diventa debitore, e si accredita quello di colui che fornisce il valore di cui si tratta, o che per qualsiasi altra ragione diventa creditore. O meglio, se trattasi di conti riferentesi agli *elementi attivi*, si addebitano degli aumenti, e si accreditano delle diminuzioni; se trattasi di conti che contemplano gli *elementi passivi*, si addebitano delle diminuzioni e si accreditano degli aumenti. Onde nei conti degli *elementi attivi* il *dare* specifica *aumento* (+) e l'*avere, diminuzione* (—), mentre per i conti degli *elementi passivi* avviene il contrario. Perciò quante volte trattasi di operazioni permutative avremo anche nella scrittura in partita semplice, secondo la prima forma, una registrazione a doppio giro, mentre avremo tutte registrazioni a un solo giro, o come pure dicesi, a *partite zoppe*, quando trattasi di operazioni o fatti modificativi.

La verifica della registrazione è ben lungi dal presentare i vantaggi rilevati nel bilancio di verifica della scrittura doppia. Nella scrittura semplice, prima forma, essa trovasi necessariamente limitata a questo: che fatte le somme delle due colonne *Dare* e *Avere* del libro giornale, si dovrà ottenere una perfetta equivalenza colle due somme risultanti pure al *Dare* ed *Avere* dei vari conti del libro maestro.

Esemplificazione. — Registreremo pertanto in questi due libri le operazioni di cui ci siamo più volte occupati, sostituendo al conto fondamentale dell'*Agenzia,* nella prima forma della scrittura semplice i seguenti sottoconti:

Consegnatari . . { Denaro
Carte-valori
Libretto di risparmio
Mobili e oggetti vari

Corrispondenti . { Borroni Giovanni, *mutuo* 5 %
Borghi Giuseppe
Ferri Luigi, *esercente*
Binda Francesco, *esercente*
Bianchi Stefano, *sarto*
Conti Cesare, *negoziante di mobili*
Creditori diversi.

Giornale in Partita semplice.

(Prima forma).

			Dare		Avere	
		1 Gennaio 1912				
1		*Dare* i seguenti conti per ammontare delle attività esistenti in questa data, come da inventario				
	1	**Mobili e oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti) Valore dei medesimi, come da inventario parziale . . . . . L.	4260	—		
	2	**Borroni Giovanni**, *mutuo* 5 % (Consegnatari e corrispondenti) Suo debito per somma mutuatagli . . »	12000	—		
	3	**Carte-valori** (Consegnatari e corrispond.) L. 12000 di capitale nominale in Rendita 3 ½ % a L. 90,50 . . . . . »	10860	—		
	4	**Libretto di risparmio** (Consegnatari e corrispondenti) Depositate alla Banca Cooperativa Milanese al 3 % . . . . . »	500	—		
	5	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Fondo esistente in numerario . . . »	218	20		
	6	**Borghi Giuseppe** (Consegnatari e corrispondenti) Suo debito per prestito fattogli a titolo gratuito . . . . . »	350	—		
		1 detto				
2		*Avere* i seguenti conti per ammontare delle passività esistenti in questa data, come da inventario.				
	7	**Ferri Luigi**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »			84	60
	8	**Binda Francesco**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »			120	—
	9	**Bianchi Sfefano**, *sarto* (Consegnatari e corrispondenti) Suo credito residuo per forniture fatte »			145	50
	10	**Conti Cesare**, *negoziante di mobili* (Consegnatari e corrispondenti) Suo credito residuo per forniture fatte »			58	80
		Da riportare L.	28188	20	408	90

			Dare		Avere	
		Riporto L.	28188	20	408	90
		31 Dicembre 1912				
3	5	*Dare* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Scadenza ed esazione dello stipendio annuale . . . . . »	4000	—		
		31 detto				
4	2	*Dare* **Borroni Giovanni** *mutuo* 5 % (Consegnatari e corrispondenti) Scadenza dell'interesse annuale sul mutuo di L. 12000 . . . . . »	600	—		
		31 detto				
5	5	*Dare* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
	2	*Avere* **Borroni Giovanni,** *mutuo* 5 % (Consegnatari e corrispondenti) Esatte dal medesimo a saldo di detto interesse . . . . . »	600	—	600	—
		31 detto				
6	5	*Dare* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Scadenza ed esazione delle cedole semestrali di rendita . . . . . »	420	—		
		31 detto				
7	4	*Dare* **Libretto di risparmio** (Consegnatari e corrispondenti) Interessi liquidati ed accreditati sul libretto per l'anno corrente . . . . »	15	—		
		31 detto				
8	5	*Dare* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
	6	*Avere* **Borghi Giuseppe** (Consegnatari e corrispondenti) Esatte dal medesimo a rimborso del prestito fattogli . . . . . »	350	—	350	—
		Da riportare L.	34173	20	1358	90

			Dare		Avere	
		Riporto L.	34173	20	1358	90
		31 Dicembre 1912				
9		*Dare* i seguenti conti per somme pagate ai fornitori a saldo loro credito in conto vecchio				
	7	**Ferri Luigi**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) . . . . . »	84	60		
	8	**Binda Francesco**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) . . . . . »	120	—		
	9	**Bianchi Stefano**, *sarto* (Consegnatari e corrispondenti) . . . . . »	145	50		
	10	**Conti Cesare**, *negoziante di mobili* (Consegnatari e corrispondenti) . . . . »	58	80		
	5	*Avere* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Per somma sborsata nei detti pagamenti . . . . . »			375	—
		31 detto				
10	5	*Avere* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti) Scadenza e pagamento dell'imposta di R. M. sul mutuo Borroni . . . . »			92	25
		31 detto				
11		*Avere* i seguenti conti per ammontare delle spese di famiglia impegnate nell'anno				
	7	**Ferri Luigi**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) Per importo di generi acquistati . . »			1300	—
	8	**Binda Francesco**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti) Per importo di generi acquistati . . »			680	—
	9	**Bianchi Stefano**, *sarto* (Consegnatari e corrispondenti) Per importo di forniture . . . . . »			300	—
	11	**Creditori diversi** (Consegnatari e corrispondenti) Per fitto dovuto al proprietario locatore . . . . . L. 850 Per importo di somministrazioni fatte da diversi . . . » 1350 »			2200	—
		Da riportare L.	34582	10	6306	15

			Dare		Avere	
		Riporto L.	34582	10	6306	15
		——— 31 Dicembre 1912 ———				
12		*Dare* i seguenti conti per somme pagate ai fornitori in conto ed a saldo				
	11	**Creditori diversi**				
		Pagate al proprietario locatore a saldo fitto . . . . . L. 850				
		Pagate a diversi fornitori . » 1350	2200	—		
	7	**Ferri Luigi**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti)				
		Pagategli in conto . . . . . »	1170	—		
	8	**Binda Francesco**, *esercente* (Consegnatari e corrispondenti)				
		Pagategli in conto . . . . . »	530	—		
	9	**Bianchi Stefano**, *sarto* (Consegnatari e corrispondenti)				
		Pagategli in conto . . . . . »	220	—		
	5	*Avere* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Per somma sborsata nei detti pagamenti »			4120	—
		——— 31 detto ———				
13	1	*Dare* **Mobili e oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti)				
	5	*Avere* **Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Pagate per acquisto di mobili ed altro »	160	—	160	—
		——— 31 detto ———				
14	1	*Avere* **Mobili e oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Deperimento dei medesimi calcolato al 10 % sul loro valore . . . . . »			426	—
		——— 31 detto ———				
15		*Avere* i seguenti conti per ammontare delle rimanenze attive portate a bilancio				
	5	**Denaro** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Saldo di questo conto . . . . . »			840	95
		Da riportare L.	38862	10	11853	10

			Dare		Avere	
		Riporto L.	38862	10	11853	10
		——— 31 Dicembre 1912 ———				
	2	**Borroni Giovanni,** ***mutuo*** 5 % (Consegnatari e corrispondenti)				
		Suo debito capitale . . . . . »			12000	—
	3	**Carte-valori** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Saldo di questo conto . . . . . »			10860	—
	4	**Libretto di risparmio** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Saldo di questo conto . . . . . »			515	—
	1	**Mobili e oggetti vari** (Consegnatari e corrispondenti)				
		Saldo di questo conto . . . . . »			3994	—
		——— 31 detto ———				
16		*Dare* i seguenti conti per ammontare delle rimanenze passive portate a bilancio				
	7	**Ferri Luigi,** ***esercente***				
		Suo credito residuo. . . . . »	130	—		
	8	**Binda Francesco,** ***esercente***				
		Suo credito residuo. . . . . »	150	—		
	9	**Bianchi Stefano,** ***sarto***				
		Suo credito residuo. . . . . »	80	—		
			39222	10	39222	10

Maestro in partita semplice.

(Prima forma).

DARE (1 **Mobili e d**

1912						
Gennaio	1	Per valore dei medesimi come da inventario . . . . . L.	1		4260	—
Dicembre	31	» valore di quelli acquistati . . . . »	13		160	—
					4420	—

DARE (2 **Borroni Giov**

				Interessi		Capitale	
1912							
Gennaio	1	Per importo somma mutuatagli . . . L.	1			12000	—
Dicembre	31	» » interesse annuale scaduto . »	4	600	—		
				600	—	12000	—

DARE (3 **Cart**

1912						
Gennaio	1	Per importo L. 12000 capitale nominale in Rendita dello Stato 3 $^1/_2$ $^0/_0$ a L. 90,50 god.° 1° gennaio. . . . L.	1		10860	—
					10860	—

tti vari. 1) AVERE

1912							
Dicembre	31	Per deperimento dei medesimi calcolato al 10 %. . . . . L.	14			426	—
»	»	» valore della rimanenza portata a bilancio . . . . . »	15			3994	—
						4420	—

, mutuo 5 %. 2) AVERE

				Interessi		Capitale	
1912							
Dicembre	31	Per esazione interesse annuale . . . L.	5	600	—		
»	»	» suo debito capitale portato a bilancio »	15			12000	—
				600	—	12000	—

Nori. 3) AVERE

1912							
Dicembre	31	Per valore capitale della rimanenza portato a bilancio . . . . . L.	15			10860	—
						10860	—

DARE (4 **Libretto**

1912							
Gennaio	1	Per deposito alla Banca Cooperativa Milanese . . . . . L.	1			500	—
Dicembre	31	» interessi 3 % per l'anno corrente . »	7			15	—
						515	—

DARE (5

1912							
Gennaio	1	Per fondo esistente in cassa . . . . L.	1			218	20
Dicembre	31	» esazione stipendio . . . . . »	3			4000	—
»	»	» » interessi sul mutuo Borroni »	4			600	—
»	»	» » cedole rendita dello Stato. »	6			420	—
»	»	» » da G. Borghi . . . . . »	8			350	—
						5588	20

DARE (6 **Bor**

1912							
Gennaio	1	Per suo debito infruttifero . . . . . L.	1			350	—
						350	—

sparmio. 4) Avere

1912								
Dicembre	31	Per credito residuo portato a bilancio. L.	15			515	—
						515	—

ro. 5) Avere

1912								
Dicembre	31	Per somme pagate ai fornitori in conto vecchio . . . . . L.	9			375	—
»	»	» imposta di R. M. sul mutuo Borroni »	10			92	25
»	»	» somme pagate ai fornitori in conto anno corrente . . . . . »	12			4120	—
»	»	» acquisto mobili . . . . . »	13			160	—
						4747	25
Dicembre	31	Per rimanenza portata a bilancio. . . »	15			840	95
						5588	20

seppe. 6) Avere

1912								
Dicembre	31	Per somma riscossa a rimborso . . . L.	8			350	—
						350	—

DARE (7 **Ferri Luig**

1912								
Dicembre	31	Per somma pagatagli di L. 80 a saldo conto vecchio . . . . . L.	9			84	60	
»	»	» somma pagatagli in conto nuovo . »	12			1170	—	
»	»	» rimanenza a suo credito . . . . »	16			130	—	
						1384	60	

DARE (8 **Binda Fra**

1912								
Dicembre	31	Per somma pagatagli di L. 110 a saldo conto vecchio . . . . . L.	9			120	—	
»	»	» somma pagatagli in conto anno corrente . . . . . »	12			530	—	
»	»	» rimanenza a suo credito . . . . »	16			150	—	
						800	—	

DARE (9 **Bianc**

1912								
Dicembre	9	Per somma pagatagli di L. 130 a saldo conto vecchio . . . . . L.	9			145	50	
»	12	» somma pagatagli in conto anno corrente . . . . . »	12			220	—	
»	16	» rimanenza a suo credito . . . . »	16			80	—	
						445	50	

ercente. 7) AVERE

1912								
Gennaio	1	Per suo residuo credito in conto vecchio L.	2			84	60
Dicembre	31	» acquisti fatti nell'anno corrente. . »	11			1300	—
						1384	60

oco, *esercente.* 8) AVERE

1912								
Gennaio	1	Per suo credito residuo in conto vecchio L.	2			120	—
Dicembre	31	» acquisti fatti nell'anno corrente. . »	11			680	—
						800	—

lfano, *sarto.* 9) AVERE

1912								
Gennaio	1	Per suo credito residuo in conto vecchio L.	2			145	50
Dicembre	31	» forniture fatte nell'anno corrente . »	11			300	—
						445	50

DARE (10 **Conti Cesa**

1912							
Dicembre	31	Per somma pagatagli di L. 55 a saldo conto vecchio . . . . . L.	9			58	80
						58	80

DARE (11 **Credit**

1912							
Dicembre	31	Per canone d'affitto pagato al proprietario locatore . . . . . L.	12			850	—
»	»	» importo pagato a saldo altre forniture »	12			1350	—
						2200	—

pziante di mobili. 10) Avere

1912								
Gennaio	31	Per suo credito residuo in conto vecchio L.	2			58	80
						58	80

ersi. 11) Avere

1912							
Dicembre	31	Per canone d'affitto dovuto al proprietario locatore . . . . . L.	11			850	—
»	»	» importo acquisti e forniture fatte da diversi . . . . . »	11			1350	—
						2200	—

Sue applicazioni. — La prima forma di scrittura semplice di cui ci siamo or ora occupati, non può avere nella pratica applicazione che un'importanza assai limitata, perchè richiede press'a poco lo stesso lavoro della scrittura doppia comune, senza presentare alcuno dei pregi che alla scrittura doppia si attribuiscono, cioè la facilità di controllo, e quella dimostrabilità economica, di cui nella scrittura semplice non v'è la menoma traccia, e che è pur necessaria per poter con giusto criterio giudicare dell'andamento amministrativo di un'azienda.

Seconda forma di scrittura in partita semplice. — La forma della scrittura semplice che dalla pratica viene preferita è l'altra, la quale con assai minore lavoro ha il vantaggio di soddisfare alle prime e maggiori necessità di qualsivoglia azienda, e specialmente delle aziende mercantili più modeste, che per il fatto delle vendite a termine si trovano in continui rapporti di debito e credito coi terzi, corrispondenti. Infatti il conto fondamentale di quest'altra, che può considerarsi come la forma più rudimentale delle scritture complesse, è il conto dei *Corrispondenti*, il quale svolto con un procedimento analogo a quello della scrittura doppia, sopra uno o più libri maestri o partitarî, serve a tenere in evidenza ed a far conoscere i movimenti che avvengono nella parte immateriale della sostanza in amministrazione, in quella parte cioè che non sarebbe dato di poter desumere altrimenti che da un ordine qualunque di registrazioni; mentre per poco che si pensi, rispetto ai valori materiali, quali il denaro, le mercanzie, i titoli di credito, ecc., se ne può rilevare la consistenza anche indipendentemente dalle registrazioni compiute.

Anche in questa seconda forma di scrittura in partita semplice, si adoperano il giornale e il maestro, il quale ultimo potrebbesi più propriamente chiamare *partitario dei corrispondenti*. Però il giornale differisce notevolmente da quello già indicato, perchè accanto alla colonna degli importi che vanno riferiti nel maestro, porta una o meglio due colonne per la cassa, per conservare traccia dei movimenti d'entrata e d'uscita del denaro, e per rispondere più adeguatamente alle esigenze della legge commerciale, la quale vuole che nel giornale vengano registrate tutte le operazioni, anche quelle fatte a contanti.

Talvolta, specialmente nelle aziende commerciali, questa forma di scrittura semplice, viene applicata col corredo di quei libri ausiliari, di magazzino, portafoglio, valori pubblici e privati, che servono a tenere in evidenza il movimento delle consistenze materiali per quantità, se non a valore.

Faremo seguire la registrazione delle operazioni più volte ricordate, nei detti due libri, mettendo al posto del conto fondamentale, i conti dei singoli corrispondenti creditori e debitori.

Giornale in Partita semplice

(Seconda forma).

			Cassa				Mastro	
			Entrata		Uscita			
		1 Gennaio 1912						
1	—	Fondo esistente in cassa come da inventario . . . . . L.	218	20				
		1 detto						
2	2	*Dare* **Borroni Giovanni**, mutuo 5 % Suo debito per somma mutuatagli »					12000	—
	1	*Dare* **Borghi Giuseppe** Suo debito per prestito fattogli a titolo gratuito . . . . . »					350	—
		1 detto						
3		*Avere* i seguenti conti per ammontare delle passività come da inventario						
	3	**Ferri Luigi**, *esercente* Suo credito residuo per generi somministrati . . . . . »					84	60
	4	**Binda Francesco**, *esercente* Suo credito residuo per somministrazioni fatte . . . . . »					120	—
	5	**Bianchi Stefano**, *sarto* Suo credito residuo per forniture fatte . . . . . »					145	50
	6	**Conti Cesare**, *negoziante di mobili* Suo credito residuo per forniture fatte . . . . . »					58	80
		31 Dicembre						
4	—	Riscossione dello stipendio annuo in rate mensili posticipate . . . »	4000	—				
		31 detto						
5	2	*Dare* **Borroni Giovanni**, mutuo 5 % Per importo interesse annuale scaduto . . . . . »					600	—
		Da riportare L.	4218	20			13358	90

			Cassa Entrata		Cassa Uscita		Maestro	
		Riporto L.	4218	20			13358	90
		——— 31 Dicembre 1912 ———						
6	2	*Avere* **Borroni Giovanni**, mutuo 5 % Per esazione di detto interesse . »	600	—			600	—
		——— 31 detto ———						
7	—	Riscossione delle cedole semestrali di rendita dello Stato . . . . »	420	—				
		——— 31 detto ———						
8	—	Liquidati e accreditati gli interessi sulle somme depositate alla Banca Cooperativa Milanese in L. 115 »						
		——— 31 detto ———						
9	1	*Avere* **Borghi Giuseppe** Esatte dal medesimo a rimborso del prestito fattogli . . . . . »	350	—			350	—
		——— 31 detto ———						
10	—	*Dare* i seguenti conti per somme pagate ai fornitori a saldo loro avere in conto vecchio. . . . »			375	—		
	3	**Ferri Luigi**, *esercente* Pagate L. 80 a saldo di . . . »					84	60
	4	**Binda Francesco**, *esercente* Pagate L. 110 a saldo di. . . »					120	—
	5	**Bianchi Stefano**, *sarto* Pagate L. 130 a saldo di . . . »					145	50
	6	**Conti Cesare**, *negoziante di mobili* Pagate L. 55 a saldo di . . . »					58	80
		——— 31 detto ———						
11	—	Pagate per imposta di R. M. sul mutuo Borroni . . . . . »			92	25		
		Da riportare L.	5588	20	467	25	14717	80

			Cassa				Maestro	
			Entrata		Uscita			
		Riporto L.	5588	20	467	25	14717	80
		31 Dicembre 1912						
12	—	*Avere* i seguenti conti per ammontare delle spese di famiglia incontrate nell'anno . . . . . »						
	3	**Ferri Luigi**, *esercente* Importo degli acquisti fatti nell'anno . . . . . »					1300	—
	4	**Binda Francesco**, *esercente* Importo degli acquisti fatti nell'anno . . . . . »					680	—
	5	**Bianchi Stefano**, *sarto* Importo delle forniture fatte . . »					300	—
	7	**Creditori diversi** Per fitto dovuto al proprietario locatore. . . L. 850 Importo di somministrazioni fatte da diversi . » 1350 »					2200	—
		31 detto						
13	—	*Dare* i seguenti conti per somme pagate a diversi in conto ed a saldo »			4120	—		
	7	**Greditori diversi** Pagate al proprietario locatore a saldo . . . L. 850 A diversi fornitori . . » 1350 »					2200	—
	3	**Ferri Luigi**, *esercente* Pagategli in conto . . . . . »					1170	—
	4	**Binda Francesco**, *esercente* Pagategli in conto . . . . . »					530	—
	5	**Bianchi Stefano**, *sarto* Pagategli in conto . . . . . »					220	—
		31 detto						
14	—	Pagate per acquisto mobili ed oggetti vari . . . . . »			160	—		
		31 detto						
15	—	Deperimento dei mobili calcolato al 10 % su L. 4260, cioè in L. 426						
		Da riportare L.	5588	20	4747	25	23317	80

			Cassa				Maestro	
			Entrata		Uscita			
		Riporto L.	5588	20	4747	25	23317	80
		——— 31 Dicembre 1912 ———						
16	2	*Avere* **Borroni Giovanni**, mutuo 5 % Per importo suo debito capitale portato a bilancio . . . . . »					12000	—
		——— 31 detto ———						
17		*Dare* i seguenti conti per ammontare delle rimanenze passive portate a bilancio						
	3	**Ferri Luigi**, *esercente*					130	—
	4	**Binda Francesco**, *esercente*					150	—
	5	**Bianchi Stefano**, *sarto*					80	—
		L.			4747	25		
		——— 31 detto ———						
18		Rimanenza di cassa verificata e portata a bilancio . . . . . »			840	95		
			5588	20	5588	20	35677	80

Partitario dei Corrispondenti

1) **Borghi Giuseppe.**

Num. d'ord.	Data		Descrizione delle operazioni	Dare		Avere	
	1912						
2	Gennaio	1	Suo debito per prestito fattogli a titolo gratuito . . . . L.	350	—	—	—
8	Dicembre	31	Esatte dal medesimo a rimborso »	—	—	350	—
			L.	350	—	350	—

2) **Borroni Giovanni,** ***mutuo*** **5 %**

	1912						
1	Gennaio	1	Suo debito per somma mutuatagli L.	12000	—		
5	Dicembre	31	Scadenza dell'interesse annuale »	600	—		
6	»	»	Esatto il detto interesse . . »	—	—	600	—
			L.	12600	—	600	—
15	Dicembre	31	Suo debito capitale a pareggio »	—	—	12000	—
			L.	12600	—	12600	—

3) **Ferri Luigi,** ***esercente.***

	1912						
3	Gennaio	1	Suo residuo credito per somministrazioni fatte . . . . L.	—	—	84	60
9	Dicembre	31	Pagategli L. 80 a saldo suo credito in c/ v/ . . . . . »	84	60	—	—
11	»	»	Importo degli acquisti fatti nell'anno corrente . . . . . »	—	—	1300	—
12	»	»	Pagategli in conto . . . . . »	1170	—	—	—
			L.	1254	60	1384	60
16	Dicembre	31	Rim.za s/ credito portata a bilancio »	130	—	—	—
			L.	1384	60	1384	60

4) **Binda Francesco**, *esercente.*

Num. d'ord.	Data		Descrizione delle operazioni		Dare		Avere	
	1912							
3	Gennaio	1	Suo residuo credito per somministrazioni fatte	L.	—	—	120	—
9	Dicembre	31	Pagategli L. 110 a saldo suo credito in conto vecchio .	»	120	—	—	—
11	»	»	Importo degli acquisti fatti nell'anno corrente	»	—	—	680	—
12	»	»	Pagategli in conto	»	530	—	—	—
				L.	650	—	800	—
16	Dicembre	31	Rim.^{ne} s/ credito portata a bilancio	»	150	—	—	—
				L.	800	—	800	—

5) **Bianchi Stefano**, *sarto.*

	1912							
3	Gennaio	1	Suo residuo credito per forniture diverse	L.	—	—	145	50
9	Dicembre	31	Pagategli L. 130 a saldo suo credito	»	145	50	—	—
11	»	»	Importo delle forniture fatte nell'anno corrente	»	—	—	300	—
12	»	»	Pagategli in conto	»	220	—	—	—
				L.	365	50	445	50
16	Dicembre	31	Saldo a pareggio	»	80	—	—	—
				L.	445	50	445	50

6) **Conti Cesare**, *negoziante di mobili.*

	1912							
3	Gennaio	1	Suo residuo credito per somministrazioni fatte	L.	—	—	58	80
9	Dicembre	31	Pagat. L. 55 a saldo s/ cred. in c/ v/	»	58	80	—	—
				L.	58	80	58	80

7) **Creditori diversi.**

	1912							
11	Dicembre	31	Canone d'affitto dovuto al proprietario locat. per l'anno corr.	L.	—	—	850	—
»	»	»	Imp. acquisti e forn. fatte da div.	»	—	—	1350	—
12	»	»	Pagate a saldo al locatore . .	»	850	—	—	—
»	»	»	» ai fornitori. .	»	1350	—	—	—
				L.	2200	—	2200	—

CAPITOLO XV.

ESAME COMPARATIVO DELLE PRECIPUE FORME DI SCRITTURE COMPLESSE.

Considerazioni e raffronti. — Crediamo utile, prima di mettere termine all'argomento dei metodi scritturali, di cui ci siamo occupati fin qui, di richiamare i principî fondamentali di ciascuna delle principali forme di scritture complesse per poter stabilire un esame di confronto, che serva a mostrare quali sono i punti di contatto e quelli di divergenza che contraddistinguono ciascheduna di esse, e come tanto le analogie quanto le differenze si possano facilmente rilevare e spiegare in base ad una unica teorica, la teorica personalistica che è quella da noi seguita nello studio di questo importantissimo tema.

Perciò richiameremo i conti fondamentali dei quattro metodi di scrittura che abbiamo studiato, e le registrazioni ivi compiute; così tornerà agevole rilevare, come per via di eliminazione dal metodo scritturale più perfetto, si possa passare a quello più incompleto, e viceversa come per via di integrazione, dalla forma più rudimentale delle scritture complesse qual'è la partita semplice, si possa giungere grado a grado, alla forma più completa e razionale, che è quella della scrittura a metodo logismografico.

TAVOLA COMPARATIVA

delle

precipue forme di scritture complesse.

Numero d'ordine	Data		Descrizione delle operazioni		Scrittura a metodo logismografico — Bilancia patrimoniale — Conto del proprietario — Dare		Conto del proprietario — Avere		Conto dell'agenzia (Consegnatari e corrispondenti) — Dare		Conto dell'agenzia (Consegnatari e corrispondenti) — Avere	
	1912											
1	Gennaio	1	Iscrizione delle attività in . . .	L. 28188,20 L.	—	—	28188	20	28188	20	—	—
2	»	1	» » passività	» 408,90 »	408	90	—	—	—	—	408	90
3	Dicemb.	31	Scadenza ed esazione stipendio. .	» 4000 — »	—	—	4000	—	4000	—	—	—
4	»	31	Scadenza interessi sul mutuo Borroni	» 600 — »	—	—	600	—	600	—	—	—
5	»	31	Esazione di detti interessi . . .	» 600 — »	600	—	600	—	600	—	600	—
6	»	31	Scadenza ed esazione cedole R. I.	» 420 — »	—	—	420	—	420	—	—	—
7	»	31	Interessi liquidati sul libretto di risparmio.	» 15 — »	—	—	15	—	15	—	—	—
8	»	31	Esatte da Borghi Giuseppe a saldo	» 350 — »	350	—	350	—	350	—	350	—
9	»	31	Pagate L. 375 ai fornitori a saldo di	» 408,90 »	375	—	408	90	408	90	375	—
10	»	31	Scadenza e pagam. imposta R. M.	» 92,25 »	92	25	—	—	—	—	92	25
11	»	31	Spese di famiglia impegnate nell'anno	» 4480 — »	4480	—	—	—	—	—	4480	—
12	»	31	Spese di famiglia pagate nell'anno	» 4120 — »	4120	—	4120	—	4120	—	4120	—
13	»	31	Pagate per acquisto mobili . . .	» 160 — »	160	—	160	—	160	—	160	—
14	»	31	Deperimento sul valore dei mobili	» 426 — »	426	—	—	—	—	—	426	—
				L.	11012	15	38862	10	38862	10	11012	15
15	»	31	Saldi a pareggio	»	27849	95	—	—	—	—	27849	95
					38862	10	38862	10	38862	10	38862	10

Scrittura in partita doppia comune				Scrittura in partita doppia a giornale-maestro				Scrittura in partita semplice					
								1ª Forma				2ª Forma	
Conto del proprietario		Conto dell'agenzia (Consegnatari e corrispondenti)		Conto del proprietario		Conto dell'agenzia (Consegnatari e corrispondenti)		Conto dell'agenzia (Consegnatari e corrispondenti)		Conto dell'agenzia (Corrispondenti)			
Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere	Dare	Avere
— —	28188 20	28188 20	— —	— —	28188 20	28188 20	— —	28188 20	— —	12350 —	— —		
408 90	— —	— —	408 90	408 90	— —	— —	408 90	— —	408 90	— —	408 90		
— —	4000 —	4000 —	— —	— —	4000 —	4000 —	— —	4000 —	— —	— —	— —		
— —	600 —	600 —	— —	— —	600 —	600 —	— —	600 —	— —	600 —	— —		
— —	— —	600 —	600 —	— —	— —	600 —	600 —	600 —	600 —	— —	600 —		
— —	420 —	420 —	— —	— —	420 —	420 —	— —	420 —	— —	— —	— —		
— —	15 —	15 —	— —	— —	15 —	15 —	— —	15 —	— —	— —	— —		
— —	— —	350 —	350 —	— —	— —	350 —	350 —	350 —	350 —	— —	350 —		
— —	33 90	408 90	375 —	— —	33 90	408 90	375 —	408 90	375 —	408 90	— —		
92 25	— —	— —	92 25	92 25	— —	— —	92 25	— —	92 25	— —	— —		
4480 —	— —	— —	4480 —	4480 —	— —	— —	4480 —	— —	4480 —	— —	4480 —		
— —	— —	4120 —	4120 —	— —	— —	4120 —	4120 —	4120 —	4120 —	4120 —	— —		
— —	— —	160 —	160 —	— —	— —	160 —	160 —	160 —	160 —	— —	— —		
426 —	— —	— —	426 —	426 —	— —	— —	426 —	— —	426 —	— —	— —		
5407 15	33257 10	38862 10	11012 15	5407 15	33257 10	38862 10	11012 15	38862 10	11012 15	17478 90	5838 90		
27849 95	— —	— —	27849 95	27849 95	— —	— —	27849 95	— —	27849 95	— —	11640 —		
33257 10	33257 10	38862 10	38862 10	33257 10	33257 10	38862 10	38862 10	38862 10	38862 10	17478 90	17478 90		

Concetto fondamentale. — Quanti trattano delle teoriche scritture, sogliono premettere lo studio della partita semplice, a quello delle altre forme; mentre noi abbiamo seguito il procedimento inverso. Ci preme avvertire che non abbiamo fatto questo per spirito di novità, ma perchè col progresso ormai raggiunto dagli studi computistici, ci pareva convenisse procedere nella trattazione di un argomento così importante, con un criterio più scientifico di quello seguito finora [1]. Infatti l'esame preliminare che abbiamo fatto all'ente economico-aziendale, e dei rapporti che ne dipendono, ci ha condotti a stabilire i conti fondamentali della logismografia cerboniana, dallo svolgimento dei quali con un ordine di registrazioni sempre bilancianti, abbiamo potuto ottenere in un unico corpo scritturale la completa rappresentazione grafica di tutto il sistema delle funzioni amministrative.

Tali conti fondamentali sono A e A bis, B e B bis per le scritture patrimoniali C, D, E, F per le scritture finanziarie.

Spogliando il giornale generale delle bilancie finanziarie, e restringendo l'esame ai soli conti della contabilità patrimoniale abbiamo rilevato come sia sufficiente lo svolgimento dei conti A, A bis e B per ottenere quella triplice dimostrabilità che è insita nella natura dei diversi fatti amministrativi, cioè:

la situazione	specifica	nella serie	dei conti	A
»	economica	»	»	A bis
»	giuridica	»	»	B

Eliminando la prima di queste tre serie di conti, cioè la serie A abbiamo visto come rimanga circoscritta alla serie dei conti A bis, per la situazione economica, e alla serie dei conti B, per la situazione giuridica, la potenza dimostrativa tanto della scrittura doppia comune, quanto di quella a giornale-maestro.

---

[1] Siamo lieti di trovarci a questo riguardo d'accordo coll'egregio professore Pisani, il quale nella sua « *Prolusione al Corso di Ragioneria nella R. Scuola Superiore di Commercio in Bari letta l'11 Gennaio 1892* » si esprimeva così: « Insegnando la contabilità, non dobbiamo seguire il suo pro-« cesso storico invece del suo processo logico; ma dobbiamo cominciare im-« mediatamente da ciò che oggi abbiamo di più completo e di più perfetto ».

Eliminando la serie dei conti A bis, abbiamo ancora rilevato come rimanga limitata alla sola situazione giuridica nella serie dei conti B la capacità dimostrativa della scrittura in partita semplice nella sua forma meno imperfetta, poichè nell'altra più rudimentale, essa non fornisce che una parziale dimostrazione dello stesso conto B.

Le differenze che intercedono fra i diversi metodi scritturali di cui si è tenuto parola, sono pertanto differenze intrinseche ed estrinseche, cioè differenze di concetto e di forme.

Analogie e differenze nel concetto. — La scrittura a metodo logismografico ha per fondamento quelli stessi due conti, proprietario e agenzia, sui quali s'impernia la scrittura doppia comune e quella a giornale-maestro. In questi due conti fondamentali viene concepita nello stesso modo in queste tre forme di scritture bilancianti, la registrazione delle operazioni modificative, cioè nel dare di un conto e nell'avere dell'altro o viceversa. Mentre la stessa cosa non avviene per le operazioni permutative, le quali se vengono registrate, per le ragioni addotte, nel dare e nell'avere di ambedue i conti in logismografia, compariscono soltanto nel dare e nell'avere del conto agenziale, così nella scrittura doppia comune, come in quella all'americana. Perciò il concetto della logismografia è più comprensivo che quello delle altre due forme di scritture bilancianti, nelle quali si verifica la completa elisione del conto del proprietario rispetto a tutte le operazioni permutative. Questo fatto l'aveva già avvertito il D'Anastasio fin dal principio del secolo scorso, con queste precise parole: « Tutti li registri di « debito, e di credito sparsi in Maestro, devono sempre conside- « rarsi relativi al negoziante a cui appartiene la Scrittura; quan- « tunque sembri ch'essi riguardino o delle mercanzie, o delle terze « persone. Se ogni annotazione di debito o di credito dovesse es- « sere espressa per modo, che anche nel senso litterale avesse a « spiegare un'immediata relazione verso il negoziante, come la ha « col fatto; converrebbe piantare un'apposita partita al negoziante « stesso, il quale dovrebbe entrare dappertutto; mentre anche nella « più picciola mossa egli ha sempre qualche azione, o passione, « ed è sempre frapposto nelle ragioni di ciascuno. Allora non sa- « rebbe più vero che la mossa semplice porta solamente un doppio

« effetto; ma invece sarebbe necessario stabilire che ogni mossa « semplice porta un quadruplo effetto: sicchè in tal caso, la *Scrit-* « *tura*, non più *Doppia* ma *Quadrupla* chiamarsi dovrebbe.

« È dunque un'abbreviazione, o per così dire un'elisione, in- « segnata dalla pratica, quella, con cui si fa che il debito, ed il « credito di una persona, o di una cosa, appoggi al debito o al « credito di un'altra persona, o d'un'altra cosa.

« Quantunque sembri che molte persone, e molte cose sieno « fra loro debitrici o creditrici, tutte però lo sono sempre verso il « negozio, a cui appartiene la scrittura » (1).

Questa parziale eliminazione del conto del proprietario nella scrittura doppia, per quanto si riferisce alle operazioni permutative, si estende alle operazioni modificative nella scrittura in partita semplice tanto nell'una come nell'altra forma, e perciò non rimane a base della scrittura stessa, che uno dei due conti fondamentali indicati, quello dell' agenzia, che viene riprodotto integralmente nella prima forma, e parzialmente nella seconda forma della scrittura in discorso. In tal modo il concetto scientifico e razionale della logismografia, viene via via restringendosi, con una prima elisione della scrittura doppia, e con una elisione ben maggiore nella scrittura semplice, in cui uno dei due conti fondamentali, quello del proprietario, rimane del tutto soppresso; con che viene a mancare quel bilancio continuo e costante fra il dare e l'avere, che forma la caratteristica della scrittura doppia, e vien tolta pure facilità ed efficacia al controllo della registrazione medesima.

Analogie e differenze nelle forme. — Ciò in ordine al concetto; poichè quanto alle forme, dobbiamo notare che notevoli sono le differenze che passano fra i metodi considerati, a cominciare da questa: che la logismografia usa di preferenza la forma sinottica, mentre la scrittura doppia comune, adotta i conti a forma descrittiva. La scrittura doppia a giornale-maestro, che non differisce punto nel concetto dalla scrittura doppia comune, applica nel libro principale la forma sinottica, e nei partitarî quella descrittiva; il giornale-maestro può quindi considerarsi come l'anello

(1) Nicolò D'Anastasio. — La scrittura doppia ridotta scienza. Venezia, 1803.

di congiunzione tra le forme classiche e quelle moderne della registrazione.

Rilevata qual'è, teoricamente parlando, la diversa portata delle principali forme di scritture complesse, non è fuor di luogo ricercare, quale diversa importanza può avere ciascheduna di esse nel campo della pratica applicazione.

Scrittura in partita semplice. — La scrittura in partita semplice, comunque la si voglia concepita, è fatta per soddisfare ai bisogni immediati e più sentiti di un'azienda qualsiasi, e sovratutto di quelle aziende, nelle quali essendo frequenti gli scambi coi terzi, è imprescindibile la necessità di tener nota delle contrattazioni a termine, dalle quali traggono origine le relazioni di debito e credito coi terzi, corrispondenti. Questa prima forma di scritture complesse richiede cognizioni così limitate da poter esser messa facilmente alla portata di tutti; però è una scrittura che rimane slegata nelle dimostrazioni, e priva di controllo. « Questo « fatto caratteristico di essere priva di ogni legame di compara- « zione — scrivono i prof. Gitti e Massa — lascia a chi ne usa « una grande libertà nella scelta dei libri da tenersi, gli permette « di adattare con molta facilità la registrazione ad ogni bisogno « dell'azienda e ad ogni concetto amministrativo: ma toglie poi, « e questo è difetto capitale, ogni modo di controllare l'esattezza « delle false scritturazioni, e di avere un perfetto rendiconto, scopo « finale e supremo di ogni registrazione » (1). Malgrado tutto ciò, non condividiamo il parere di coloro, che la vorrebbero soppressa sostituendovi dovunque una scrittura bilanciante; persuasi che alla scrittura semplice, ad onta de'suoi difetti, sia riservato un largo campo di applicazione, in tutte quelle aziende, e non son poche, dove la mancanza di cognizioni o la deficienza di mezzi, non consentono l'adozione di una forma qualsiasi di scrittura bilanciante. Chiedere al bottegaio o al capo di una famiglia borghese od operaia, di tenere la propria contabilità in partita doppia, sarebbe una pretesa soverchia, che avrebbe per effetto di non farne tenere alcuna; mentre secondando le buone attitudini

(1) Gitti e Massa. — Trattato completo di Ragioneria. — Milano, 1883. Volume I, pag. 82.

all'ordine ed alla regolarità, che possono essere sentite ed apprezzate anche da persone non istrutte, è dato poter conseguire più facilmente lo scopo cui si mira, cioè l'osservanza delle prescrizioni di legge riguardo ai libri di commercio, ed una più efficace tutela nella cura dei propri materiali interessi.

Scrittura in partita doppia comune. — La scrittura in partita doppia comune, segna, non v'ha dubbio, un progresso assai notevole nell'arte dei conti, progresso di cui hanno saputo avvantaggiarsi specialmente i commercianti, ai quali d'altra parte essa è dovuta. Poichè malgrado che le più recenti indagini abbiano portato alla scoperta del registro dei *Massari* del Comune di Genova del 1340, tenuto in partita doppia, non ci sembra punto infirmata l'opinione generalmente accolta, che la scrittura doppia è nata e cresciuta nel fondaco o nel banco, e non nella pubblica azienda. Come giustamente osserva il prof. Rigobon, quel registro pur appartenendo al Comune di Genova, non riflette le scritture finanziarie, ma scritture patrimoniali, riferentesi in gran parte ad operazioni di compera e vendita di generi e di merci. D'altronde il campo d'azione della scrittura doppia, dove essa ha spiegato la sua maggiore attività e dove ha conquistato i suoi maggiori trionfi, è stato ed è tuttora quello delle aziende commerciali, nelle quali è talmente entrata nelle abitudini, da non potersi concepire scrittura che non sia per bilancio.

E bisogna dire il vero, la scrittura in partita doppia è un metodo di registrazione veramente ingegnoso, che giustifica gli entusiasmi che ha suscitato all'intorno, il grande prestigio che si è acquistato, e ciò che più importa, l'universalità della sua applicazione. Poichè la scrittura doppia ha questo di caratteristico: di essere legata nelle sue parti, bastantemente ricca nelle dimostrazioni, e provvista di controllo, onde possiede precisamente ciò di cui manca la scrittura in partita semplice; e nelle mani di un esperto ragioniere può prestare servigi inestimabili.

Scrittura doppia a giornale-maestro. — Dal fondaco e dal banco la scrittura doppia è passata nelle aziende patrimoniali, e vi si è adagiata in modo da rispondere pienamente ai loro bisogni. Solo più tardi, in sul principio del secolo passato, le sue tradizionali forme grafiche accennano a modificarsi, per adattarsi meglio

alle esigenze dei tempi nuovi, poichè le moltiplicate vie di comunicazione, lo sviluppo del credito ed il perfezionamento nei mezzi di produzione, hanno per effetto di render più intensi e rapidi gli scambi e di dar vita per virtù di associazione, a nuovi enti economico-aziendali, specialmente sotto la forma della società anonima. Ed ecco prima la scrittura doppia a forma riassuntiva, e quindi quella a giornale-maestro, che vengono indicate per soddisfare a questi nuovi bisogni la cui impronta caratteristica è la rapidità dei movimenti, e la necessità di un pronto ed efficace controllo. La scrittura doppia a giornale-maestro è fra le forme nuove, quella che ha incontrato maggiori simpatie; quella in cui si può associare e temperare con una certa armonia le forme sinottiche con quelle descrittive, e che si mostra più adattabile alle svariate contingenze del caso concreto, e specialmente a quella che è la più frequente, di avere nello stesso corpo di scritture la sintesi e l'analisi ad un tempo.

La scrittura doppia nell'amministrazione dello Stato. — Ma un campo rimaneva chiuso alla classica scrittura doppia, nel quale essa aspirava ad entrare, ed era quello delle pubbliche aziende. « Fino dai tempi di Sully — scrive il Cerboni — la Francia aveva « tentato di introdurre, ma indarno, le scritture complesse in par- « tita doppia nella contabilità dello Stato. La prova fu ritentata da « Necker nel secolo decorso; e poscia dal Mollien, il quale sotto « la ferrea volontà e l'alto valore di Napoleone, giunse ad appli- « care la scrittura doppia non già a tutta la gestione dello Stato, « ma semplicemente al servizio della Cassa dei depositi e degli am- « mortamenti e più tardi al servizio del Tesoro. Anche l'Austria, « non soddisfatta de' suoi metodi camerali, tentò per altre vie e « con altri mezzi del secolo decorso il medesimo esperimento » (1). Ma i tentativi fatti allora per introdurre le scritture per bilancio nella pubblica azienda non avevano, nè potevano avere lo scopo che hanno oggidì, e ciò perchè non era ancora avvenuta quella separazione di poteri, che costituisce oggi il fondamento dei governi rappresentativi, e per cui non concentrandosi più nella stessa auto-

(1) G. Cerboni. — La Ragioneria scientifica. Vol. I, Prolegomeni. Roma, 1886, pag. 120.

rità, le facoltà dispositive e quelle esecutive, veniva assegnata una funzione importantissima nell'ordine costituzionale al bilancio di previsione. Infatti il voto annuale del bilancio, mercè il quale il potere legislativo esercita la più elevata delle sue prerogative, quella di consentire le imposte e di regolare le spese, trae seco la necessità delle scritture finanziarie, che negli Stati liberi s'impone a quella stessa delle scritture patrimoniali.

Ora la prima legge italiana intesa a mettere in armonia la contabilità pubblica con lo spirito e le forme del governo costituzionale, è quella promulgata in Piemonte il 23 marzo 1853, che diventò poscia la legge del 13 novembre 1859. Dalla memorabile relazione colla quale il conte di Cavour accompagnava quel primo progetto di legge presentato alla Camera il 5 marzo 1852, si rileva come la scrittura doppia fosse tenuta dagli uomini di Stato più eminenti in grande estimazione, e come se ne reputasse indispensabile, alla buona esecuzione della legge, se non l'immediata, la non lontana applicazione. Con tutto ciò non troviamo nessuna disposizione circa l'applicazione della scrittura doppia ai conti dello Stato nei vari progetti di riforma che si seguirono in pochi anni, e che vennero presentati dal Bastogi nel 1861, dal Minghetti nel 1863, dal Sella nel 1865 e dallo Scialoja nel 1866; soltanto nel progetto presentato dal Cambray-Digny nel 1868, e che diventava la legge del 22 aprile 1869, veniva accolto e tradotto nell'art. 18 della legge medesima, il concetto suaccennato.

Con detta legge veniva posto davanti agli studiosi, come abbiamo visto, un problema abbastanza complesso, quello dell'applicazione delle scritture per bilancio alla contabilità finanziaria e patrimoniale dello Stato; e studi diligenti ed accurati vennero intrapresi per risolvere l'arduo quesito. Ma in tutti devesi lamentare uno stesso gravissimo difetto: che non essendosi posto mente alla diversità dei rapporti cui dà origine l'esercizio delle due contabilità finanziaria e patrimoniale, preoccupati solo di tenere a qualunque costo il bilancio aritmetico fra il dare e l'avere, i loro autori confusero insieme in uno stesso ordine di scritture, i conti delle previsioni, cioè dei fatti probabili, con quelle dei fatti reali, o in altre parole i conti che esprimono una semplice responsabilità morale, con quelli che esprimono una responsabilità giuridica.

Per cui il problema, anzichè volgere ad una pratica soluzione, veniva via via complicandosi, e sarebbe rimasto a mezza strada, se a risolverlo felicemente non fosse, in quel torno di tempo, comparsa la logismografia.

Logismografia. — La comparsa della logismografia produsse un risveglio che resterà memorabile nella storia della Ragioneria. In nessuna epoca anteriore sono state sollevate tante discussioni e tante polemiche nel campo computistico come nel decennio che corre dal 1870 al 1880; pareva quasi che gli studi nostri avessero cambiato natura, tanto era l'ardore col quale veniva accesa la lotta fra le due parti che si contendevano il campo, i *logismografi* ed i *partiduplisti*, lotta della quale si è avuta un'eco anche in seno al primo Congresso dei Ragionieri italiani tenutosi in Roma nell'ottobre 1879, il quale votava il seguente deliberato:

« Il Congresso ritiene che le forme più singolari e più apprezzabili rispetto alla professione ed all'insegnamento sieno due: la logismografia e la scrittura doppia ».

Intanto il metodo cerboniano aveva conquistato terreno, non solo nel campo astratto delle idee, ma anche in quello della pratica applicazione; poichè con Decreto ministeriale del 15 giugno 1877 la logismografia veniva introdotta nelle scritture della Ragioneria generale dello Stato, e più tardi in alcuna delle Ragionerie dei singoli Ministeri. Tale applicazione ha durato per quasi quindici anni, dopo di che le dette scritture vennero inopinatamente soppresse presso tutte le Amministrazioni centrali e la stessa Ragioneria generale senza che venissero sostituite da alcun altro metodo di scritture bilancianti. Solo nel 1904, dopo gli studi compiuti da una apposita Commissione di cui faceva parte l'illustre prof. Besta, veniva riproposto ed attuato un impianto di scritture in partita doppia comune, informato ai concetti che erano già stati accolti dalle Istruzioni del 1874. E quale opera sia stata compiuta, di quale valore e con quali risultati pratici, lo studioso potrà rilevarlo più specialmente dalla interessante monografia non ha guari pubblicata dal professore E. Mondini [1].

---

[1] *Le scritture complesse nell'amministrazione economica dello Stato.* Monografia. — Como, 1914.

Noi conosciamo, per averne formato oggetto di studio comparativo, tanto la logismografia quanto la scrittura doppia, e dobbiamo quindi essere in grado di esprimere un giudizio obbiettivo e sereno. Teoricamente parlando la logismografia è un metodo di registrazione sotto ogni riguardo perfetto, largo e comprensivo nel concetto, ingegnoso nel meccanismo, esatto nelle dimostrazioni, corretto nei procedimenti; onde non sappiamo davvero trovare il perchè della luce infida sotto la quale viene talvolta presentato, quasi che logismografia volesse significare disordine, confusione, o peggio ancora, garbuglio. Ma la fortuna delle parole è soggetta alle stranezze le più singolari, e il buon barone Manno, se fosse ancor vivo, potrebbe aggiungere anche questa alle voci ch' egli con tanta pazienza ha raccolte nel suo libro famoso, per provare quanto possa essere fallace il giudizio umano, quando vuol giudicare del valore delle cose guardando soltanto al nome che portano (1).

Sue varie forme. — Teoricamente parlando si possono avere molteplici forme di logismografia in ordine alla contabilità patrimoniale, e sono le seguenti:

Logismografia a partita quadrupla	A	A bis	B	B bis
Logismografia a partita tripla . .	A	A bis	B	—
	A	—	B	B bis
	A	A bis	—	B bis
	—	A bis	B	B bis
Logismografia a partita doppia .	—	A bis	B	—
	A	A bis	—	—
	A	—	B	—
	A	—	—	B bis
	—	A bis	—	B bis
	—	—	B	B bis
Logismografia a partita semplice .	A	—	—	—
	—	A bis	—	—
	—	—	B	—
	—	—	—	B bis

Di queste diverse forme le più importanti nel campo della pra-

(1) Affinchè lo studioso possa meglio conoscere ed apprezzare nella sua più importante applicazione la scrittura a metodo logismografico, faremo seguire in appendice il quadro dei conti del *Riassunto delle scritture della Ragioneria generale dello Stato,* quali comparvero per la prima volta come allegato al *Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1880.*

tica applicazione, oltre quella di cui ci siamo occupati (A, Abis e B), sono due, cioè la logismografia completa, colla duplice serie dei conti integrali A e B e dei conti differenziali Abis e Bbis; e la logismografia a partita doppia, colla serie dei conti integrali B e dei conti differenziali Abis, la quale è anche nota sotto il nome di scrittura doppia a forma logismografica.

La logismografia completa presentando una duplice serie di svolgimenti, per ciascuno de' due conti fondamentali, e potendo contrapporre alla situazione specifica quella giuridica, ed alla situazione economica diretta, quella indiretta, si mostra specialmente adatta alle grandi amministrazioni aventi più patrimoni, o più sedi e succursali; interessando in tal caso di poter desumere dalle scritture le cause degli aumenti e delle diminuzioni di ciascun singolo patrimonio, anche rispetto alle diverse sedi o agenzie.

La logismografia a partita doppia, colla serie dei conti Abis e B è specialmente adatta per le aziende che esercitano il commercio e la banca, potendosi ottenere da essa le stesse dimostrazioni che si ottengono dalla scrittura doppia comune, ma con maggiore rapidità di procedimento ed efficacia di controllo.

Sue applicazioni. — Riguardo all'applicazione, poichè è a questa stregua che va principalmente giudicata ed apprezzata la bontà di un metodo scritturale, questa è ancora assai limitata, anche presso le stesse pubbliche aziende, per le quali il nuovo metodo venne precisamente escogitato. Non mancano buoni impianti scritturali in azione, ispirati al concetto logismografico, specialmente nelle aziende bancarie; tuttavia pare quasi che un'idea preconcetta trattenga molti da tentativi che potrebbero riuscire praticamente utili ed efficaci e che varrebbero a dissipare quel falso concetto e quella falsa parvenza, sotto le quali il nuovo metodo viene da taluno presentato. Ad esso sono state mosse, anche nel campo della pratica applicazione alcune critiche che non vogliamo passare sotto silenzio. È stato detto per esempio, che il congegno della logismografia è per sè stesso troppo macchinoso perchè possa tornare praticamente utile, e che il suo linguaggio non riesce intelligibile a tutti. Che le scritture logismografiche abbiano il difetto di essere mute, come si suol dire, non è punto vero; l'esperienza dove è stata fatta, mostra precisamente il contrario. Circa l'altro

punto, rispondiamo con questo paragone: — Che si direbbe di chi volendo combattere le ferrovie, obbiettasse che esse hanno bisogno tanto per trasportare un uomo, come per trasportarne mille, di un piano stradale apposito, di un apposito materiale d'esercizio, e per giunta di ingenti capitali? Questa obbiezione varrebbe a persuadere di non costruire ferrovie, dove può bastare la via ordinaria, non già per dimostrare che le vie ordinarie sono preferibili alle strade ferrate. Ora la logismografia è stata fatta specialmente per le grandi amministrazioni private e pubbliche, nelle quali può rendere inestimabili servigi, ove venga applicata con intelligenza ed amore. « Davanti ad una pratica applicazione — è stato detto — i metodi scritturali ci devono servire come gli attrezzi del mestiere. Si piglia il buono dove lo si trova, si accoppia il descrittivo e il sinottico, il riassuntivo o l'analitico a seconda delle circostanze, purchè si registri chiaro, presto e bene » (1).

Ora, a questi concetti vorremmo fosse ispirata ogni opera d'arte computistica, persuasi che applicando questi concetti, la scrittura a metodo logismografico non avrebbe che a riportare meritati trionfi.

---

(1) Prof. Rag. Rinaldo Pietrasanta — Amministrazione e Contabilità di una Società edificatrice di case operaie. — Milano, 1886, pag. 165.

CAPITOLO XVI.

ALTRE FORME DI SCRITTURE COMPLESSE: METODO CAMERALE, STATMOGRAFIA E SCRITTURA DOPPIA A SCACCHIERA.

Generalità. — A questo punto potremmo ritenere esaurito lo studio dei metodi scritturali, non essendo nell'indole di un trattato elementare di Ragioneria generale, come è questo, di addentrarsi nell'esame di altre forme di scritture complesse, nostrane o forestiere, che vennero escogitate in tempi diversi, e specialmente nel secolo scorso, quali: il *Metodo camerale*, il *Metodo Jones*, il *Metodo Quiney*, il *Metodo Maissner*, il *Metodo Battaille*, il *Metodo Besson e Raspail*, il *Metodo Biancardi*, la *Sillografia*, la *Budgetografia*, la *Statmografia* e infine la *Scrittura doppia a scacchiera*.

Tuttavia potrebbe sembrare una lacuna non dare un cenno di alcuna fra queste varie forme, almeno di quelle che più delle altre possono richiamare l'attenzione dello studioso: vogliamo alludere al *Metodo camerale*, alla *Statmografia*, ed alla *Scrittura doppia a scacchiera*.

Metodo camerale. — La scrittura a *metodo camerale* ha caratteri specialissimi, poichè differisce tanto nei concetti quanto nelle forme da tutti i metodi che abbiamo studiato fin qui, e segnatamente dalla scrittura doppia comune, colla quale più spesso si suole met-

tere a confronto. La scrittura doppia nata e cresciuta, come ce lo fanno credere le più fondate induzioni, in mezzo alle vicende del traffico, si è proposta principalmente di tener dietro al rapido movimento ed alle incessanti trasformazioni dei beni e valori, che quali capitali mobili sono nell'esercizio del commercio impegnati: la scrittura camerale invece, nata nelle antiche signorie e baronìe medioevali, più che ai capitali immobili per natura, si è proposta di tener dietro alla varia specie delle rendite e spese che ai medesimi si riferiscono; e quindi mentre la prima è diventata scrittura mercantile per eccellenza, l'altra ha conservato il carattere di scrittura patrimoniale nello stretto senso della parola. Non per questo l'applicazione del metodo camerale è rimasta circoscritta alle sole aziende private non commerciali, chè anzi essendosi tentato e in parte raggiunto lo scopo, di innestare in uno stesso corpo, le scritture patrimoniali con quelle finanziarie, venne preferito questo metodo alla stessa scrittura doppia nell'amministrazione pubblica degli Stati tedeschi; da cui il nome di *scrittura camerale* (Kameralistische Buchhaltung), che essa tuttora conserva. La conoscenza del metodo camerale, nella sua forma attuale, risale al 1762, nel quale anno venne pubblicata a Vienna l'opera pregevole di Mathia Puechberg, intitolata *Einleitung zu einem verbesserten Kameral-Rechnungsfusse,* frutto degli studi fatti in Austria in quel torno di tempo, per la riforma dell'amministrazione e contabilità dello Stato.

Il carattere della scrittura a metodo camerale è la completa separazione della contabilità del denaro da quella delle materie, poichè tanto l'una come l'altra, domandano scritture cronologiche e sistematiche separate e distinte. Però la contabilità del denaro, nel senso camerale, comprende non solo gli introiti ed i pagamenti, ma pur anco gli accertamenti e gl'impegni destinati a tradursi in movimento di denaro.

La contabilità del denaro è senza dubbio la più importante, e perciò a questa limiteremo quei pochi cenni che crediamo opportuno qui riferire.

Giornale e maestro camerale. — Per la contabilità del denaro richiedesi un giornale ed un libro maestro, chiamati perciò *giornale e maestro di cassa.* Nel giornale non vengono registrati che

i movimenti materiali d'incasso e di pagamento, reali o figurativi, e la sua forma ordinaria è la seguente:

N. d'ordine	Data e descrizione delle operazioni	Introiti	Pagamenti	Riferimento al maestro

Il maestro camerale risulta formato da una serie di prospetti o conti, aventi una forma grafica speciale, i quali prendono il nome di *rubriche*. Ciascuna rubrica è divisa in due sezioni, che non sono denominate *dare-avere*, bensì *competenza* l'una e *adempimento* l'altra, e ciò perchè il compito del maestro camerale, e lo scopo precipuo che col metodo camerale s'intende di conseguire, è quello di far conoscere per ciascuna categoria di entrate, l'accertamento e la riscossione, e per ciascuna categoria di spese l'impegno ed il pagamento. Le rubriche del maestro camerale non vengono generalmente intestate ad un oggetto materiale, o ad una persona, bensì a cose astratte, cioè alle cause da cui le entrate e spese dipendono, o al titolo a cui si riferiscono; ma quantunque per sè stesse impersonali, possono venire interpretate o riferite tutte all'ente proprietario.

Le rubriche del maestro camerale si distingono in *attive* e *passive*, ossia rubriche delle entrate e rubriche delle spese, e tanto le une come le altre in:

a) Rubriche modificative inerenti ed estranee al prodotto.

b) Rubriche permutative interne ed esterne.

Nelle prime vengono registrate tutte le operazioni che esercitano un'influenza diretta sull'economia dell'azienda, aumentando o diminuendo il netto patrimoniale, e tali sarebbero le operazioni che producono rendite e spese, o che si risolvono in sopravvenienze attive e passive.

Nelle altre invece vengono registrate tutte quelle operazioni che implicano semplici sostituzioni o passaggi di beni e valori da un agente o corrispondente all'altro, le quali lasciano inalterata l'economia dell'azienda.

Nelle rubriche del maestro camerale vengono quindi registrate le due fasi più importanti per le quali passa ogni fatto amministrativo, cioè la competenza (accertamento ed impegno) e il relativo adempimento (incasso e pagamento); la prima fase crea il diritto a riscuotere o l'obbligo a pagare, nella seconda segue l'atto materiale della entrata ed uscita di denaro. Ma oltre a quelle due fasi, ne può venire registrata una terza, la previsione, come prenotazione di competenza, nella colonna stessa delle operazioni.

Le risultanze delle registrazioni compiute nelle rubriche del maestro camerale convergono pertanto verso questi tre punti: la competenza dell'anno, gli adempimenti ed i residui. Basta riflettere a questo per comprendere come la scrittura camerale abbia tali requisiti da poter soddisfare, almeno in parte, alle esigenze dell'amministrazione per quanto riguarda la contabilità finanziaria, e per spiegarsi come sia stata per tale ufficio favorevolmente accolta in alcuni Stati, come in Austria e in Germania.

Per avere una buona classificazione e distribuzione delle rubriche nel maestro camerale, si prende a guida l'inventario ed il preventivo. Dal primo si riporta nel maestro camerale nella colonna dei residui, quella parte di esso, che contempla i diritti a riscuotere e gli obblighi a pagare, ossia i crediti ed i debiti, i quali possono dare origine a tante rubriche quante sono le cause da cui dipendono. Dal preventivo invece si può desumere la qualità ed il numero delle rubriche che contemplano le entrate e le spese proprie dell'esercizio, le quali vengono registrate in modo certo ed approssimativo, come prenotazioni di competenza. Man mano che le competenze previste vengono accertate o impegnate, le somme annotate extra-colonna, vengono registrate nella colonna che contempla le competenze dell'anno corrente, senza alcun' altra indicazione; e all'atto della riscossione o del pagamento, viene compiuta prima la registrazione nel giornale, e quindi trasferito l'importo relativo, come adempimento di competenza, nella rubrica attiva o passiva del maestro cui si riferisce. Le rubriche pos-

sono essere principali o secondarie, ossia *rubriche* e *sotto-rubriche*, secondo che sono destinate a tenere in evidenza le entrate e spese verificatesi, per titoli o categorie, o puranco nelle loro ulteriori suddivisioni.

Esemplificazione. — In base a questi criteri faremo seguire come esemplificazione, la registrazione delle operazioni di cui ci siamo più volte occupati, intestando nel maestro camerale le seguenti rubriche:

Rubriche attive o degli introiti

Rubriche modificative . .	inerenti al prodotto	Interessi attivi Stipendi
	estranee al prodotto	Sopravvenienze attive e insussistenze passive
Rubriche permutative . .	esterne	Riscossione di crediti
	interne	— — — — — — — —

Rubriche passive o dei pagamenti

Rubriche modificative . .	inerenti al prodotto	Imposte e tasse Spese di famiglia
	estranee al prodotto	— — — — — — — —
Rubriche permutative . .	esterne	Pagamento di debiti
	interne	Acquisto di mobilia

Giornale camerale di Cassa.

N. d'ordine	Data e descrizione delle operazioni	Introiti		Pagamenti		Riferimento al mastro
	1 Gennaio 1912					
—	Fondo di cassa esistente in questa data L.	218	20	—	—	—
	31 Dicembre 1912					
1	Dal Municipio, esatte per stipendio annuale . . . . . »	4000	—	—	—	2
	31 detto					
2	Da Borroni Giovanni, esatte per interesse annuale al 5 % s/ mutuo L. 12000 »	600	—	—	—	1
3	Dalla Tesoreria erariale, esatte cedole semestrali di Rendita italiana 3 1/2 % . »	420	—	—	—	1
	31 detto					
4	Da Giuseppe Borghi, esatte a rimborso del prestito fattogli . . . . . »	350	—	—	—	4
	31 detto					
5	A fornitori diversi, pagate a saldo somministrazioni fatte nell'anno preced. »	—	—	408	90	7
6	Dai medesimi, esatte per ribasso ottenuto sul detto pagamento . . . . »	33	90	—	—	3
	1 detto					
7	Pagate per imposta di R. M. sul mutuo Borroni . . . . . »	—	—	92	25	5
8	A diversi, pagate a saldo fitto, e in conto ed a saldo generi somministrati e lavori eseguiti. . . . . »	—	—	4120	—	6
	31 detto					
9	A diversi, pagate per acquisto mobili ed altro . . . . . »	—	—	160	—	8
	L.	5622	10	4781	15	
—	Fondo di cassa esistente al 31 Dicembre 1912 . . . . . »	—	—	840	95	
	L.	5622	10	5622	10	

MAESTRO CAMERALE DI CASSA.

Rubriche atti

(1 **Interessi**

N. d'ordine	Data		Competenza	Somme Residui		Somme Anno corr.	
	1912						
1	Gennaio	1	Da Borroni Giovanni per interesse 5 % sul mutuo di L. 12000 . . . . . L.			600	—
2	»	»	Dalla Tesoreria per interessi delle cedole di R. I. 3 ½ % . . . L. 420 »			420	—
3	»	»	Da Banca Cooperativa Milanese per interessi sul libretto . . » 15 »			15	—
			L.			1035	—

(2 **Sti**

	1912						
1	Gennaio	1	Dal Municipio per stipendio dell'anno corrente . . . . . L. 4000 L.			4000	—
						4000	—

(3 **Sopravvenienze attive**

	1912						
1	Dicembre	31	Da fornitori, competenza come accanto. L.			33	90
						33	90

degli introiti.

attivi. 1)

N. d'ordine	Rif. al giorn.	Data		Adempimento	Somme: Residui		Somme: Anno corr.		Rif. alla comp.
		1912							
1	2	Dicembre	31	Da Borroni Giovanni per esazione interesse annuale . . . . L.			600	—	1
2	»	»	»	Dalla Tesoreria per esazione cedole R. I. 3 ½ % . . . . . »			420	—	2
				L.			1020	—	
		»	»	Residuo rimasto da esigere . . »			15	—	
							1035	—	

pendi. 2)

		1912							
1	1	Dicembre	31	Dal Municipio, esatto lo stipendio in rate mensili . . . . L.			4000	—	1
							4000	—	

e insussistenze passive. 3)

		1912							
1	7	Dicembre	31	Da fornitori rimborsate per ribasso sui debiti . . . . . L.			33	90	1
							33	90	

(4 **Riscossione**

N. d'ordine	Data		Competenza	Somme Residui		Somme Anno corr.	
	1912						
1	Gennaio	1	Da Borghi G. prestito infruttifero rimborsabile nell'anno . . . . . L.	350	—		
				350	—		

Rubriche passi

(5 **Imposte**

	1912						
1	Gennaio	1	All' Esattore per imposta di R. M. sul mutuo Borroni . . . L. 92,25 L.			92	25
						92	25

(6 **Spese d**

	1912						
1	Gennaio	1	A diversi, spese di famiglia previste per l'anno corrente . L. 4450 L.			4480	—
						4480	—

di crediti. 4)

N. d'ordine	Rif. al giorn.	Data		Adempimento	Somme: Residui		Somme: Anno corr.		Rif. alla comp.
		1912							
1	5	Dicembre	31	Da Borghi G. esatte a rimborso suo debito . . . . . L.	350	—			1
					350	—			

dei pagamenti.

e tasse. 5)

		1912							
2	8	Dicembre	31	All'Esattore pagata l'imposta di R. M. sul mutuo Borroni. . L.			92	25	1
							92	25	

famiglia. 6)

		1912							
1	9	Dicembre	31	A diversi, pagato per fitto, vitto vestiario ed altro . . . . L.			4120	—	1
				L.			4120	—	
—	—	»	31	Residuo rimasto da pagare . . »			360	—	
				L.			4480	—	

(7 **Pagame**

N. d'ordine	Data		Competenza	Somme		
				Residui		Anno corr.
	1912					
1	Gennaio	1	A fornitori, per somministrazioni fatte alla famiglia nell'anno precedente . L.	408	90	
				408	90	

(8 **Acquist**

	1912					
1	Gennaio	1	A diversi per spesa prevista per acquisto mobili . . . . . L. 150 L.			160 —
						160 —

debiti. 7)

N. d'ordine	Rif. al giorn.	Data		Adempimento	Somme: Residui		Somme: Anno corr.		Rif. alla comp.
		1912							
1	3	Dicembre	31	A fornitori, saldato il loro credito L.	408	90			1
					408	90			

bilia. 8)

		1912							
1	10	Dicembre	31	A diversi, pagate per acquisto mobili . . . . . L.			160	—	1
							160	—	

Scontri collettivi - Bilancio del prodotto e Bilancio del patrimonio. — Mediante opportuni riepiloghi, detti *scontri collettivi*, è dato di poter verificare l'esattezza materiale delle registrazioni compiute nel giornale e maestro; e mettendo a confronto i risultati delle rubriche modificative attive inerenti al prodotto con quelli delle rubriche modificative passive, è dato di poter rilevare il risultato economico dell'esercizio medesimo, ossia il *bilancio del prodotto* (Erträgnisbilanz).

Importa però ricordare che le rubriche del maestro camerale non contemplano tutto il patrimonio, ma soltanto la consistenza di cassa, i crediti ed i debiti, e quindi potendo essere avvenute delle variazioni nelle parti della sostanza ivi non considerate, occorre per rilevarle, compilare prima il *bilancio del patrimonio* (Vermögensbilanz), i cui elementi vengono somministrati oltre che dal giornale e dal maestro, dai registri di consistenza immobiliare, dai libri ausiliari, partitarî, ecc.

Riassunto delle rubriche attive o degli introiti.

	COMPETENZE						Adempimenti		Residui alla fine dell' esercizio	
	residui		anno c.		totale					
Interessi attivi . . . . . L.	—	—	1035	—	1035	—	1020	—	15	—
Stipendi. . . . . »	—	—	4000	—	4000	—	4000	—	—	—
Sopravvenienze attive, ecc. . . »	—	—	33	90	33	90	33	90	—	—
Riscossione di crediti . . . . »	350	—	—	—	350	—	350	—	—	—
Totale delle entrate . . L.	350	—	5068	90	5418	90	5403	90	15	—
Fondo di cassa al 1 genn. 1912 »	—	—	—	—	—	—	218	20	—	—
Totale come da giornale di cassa. . . . . . L.							5622	10		

Riassunto delle rubriche passive o dei pagamenti.

	COMPETENZE						Adempimenti		Residui alla fine dell' esercizio	
	residui		anno c		totale					
Imposte e tasse . . . . . L.	—	—	92	25	92	25	92	25	—	—
Spese di famiglia . . . . . »	—	—	4480	—	4480	—	4120	—	360	—
Pagamento di debiti . . . . »	408	90	—	—	408	90	408	90	—	—
Acquisto di mobili . . . . . »	—	—	160	—	160	—	160	—	—	—
Totale delle uscite . . L.	408	90	4732	25	5141	15	4781	15	360	—
Fondo di cassa al 31 dic. 1912. »	—	—	—	—	—	—	840	95	—	—
Totale come da giornale di cassa. . . . . . L.							5622	10		

Bilancio del patrimonio.

N. d'ordine	CATEGORIE		Consistenza patrimoniale al 1 gen. 1912		Consistenza patrimoniale al 31 dic. 1912		Variazioni Aumenti		Variazioni Diminuzioni	
	Denaro									
	Attività.									
1	Fondo di cassa	L.	218	20	840	95	622	75	—	—
2	Crediti dipendenti da fatti modificativi	»	—	—	15	—	15	—	—	—
3	Crediti dipendenti da fatti permutativi	»	12350	—	12000	—	—	—	350	—
		L.	12568	20	12855	95	637	75	350	—
	Passività.									
4	Debiti dipendenti da fatti modificativi	L.	—	—	360	—	—	—	360	—
5	Debiti dipendenti da fatti permutativi	»	408	90	—	—	408	90	—	—
		L.	408	90	360	—	408	90	360	—
	Totale dell'attivo	L.	12568	20	12855	95	637	75	350	—
	» *del passivo*	»	408	90	360	—	408	90	360	—
	Sostanza netta	L.	12159	30	12495	95	1046	65	710	—
	Beni materiali									
6	Mobili e oggetti vari	L.	4260	—	3994	—	—	—	266	—
7	Carte-valori	»	10860	—	10860	—	—	—	—	—
8	Libretto di risparmio	»	500	—	500	—	—	—	—	—
		L.	15620	—	15354	—	—	—	266	—
	Riassunto									
	Denaro	L.	12159	30	12495	95	1046	65	710	—
	Beni materiali	»	15620	—	15354	—	—	—	266	—
	Sostanza netta	L.	27779	30	27849	95	1046	65	976	—
	Aumento di patrimonio	»	70	65	—	—	—	—	70	65
		L.	27849	95	27849	95	1046	65	1046	65

Bilancio del prodotto.

N. d'ordine		Importi parziali		Importi totali	
	Competenze attive RISULTANTI DALLE RUBRICHE MODIFICATIVE INERENTI AL PRODOTTO.				
1	Interessi attivi . . . . . L.	1035	—		
2	Stipendi . . . . . »	4000	—		
	Totale delle rendite. . . . . L.			5035	—
	Competenze passive RISULTANTI DALLE RUBRICHE MODIFICATIVE INERENTI AL PRODOTTO.				
3	Imposte e tasse . . . . . L.	92	25		
4	Spese di famiglia . . . . . »	4480	—		
	Totale delle spese . . . . L.			4572	25
				462	75
5	Deperimento dei mobili calcolato in ragione del 10 % sul valore di quelli esistenti al 1° gennaio 1912. . . . . L.			426	—
	Avanzo di rendita . . . . L.			36	75
	Competenze attive RISULTANTI DALLE RUBRICHE MODIFICATIVE ESTRANEE AL PRODOTTO.				
6	Sopravvenienze attive e insussistenze passive. L.			33	90
	Aumento di patrimonio . . L.			70	65

Contabilità delle materie. — Ciò che siamo venuti esponendo riguardo alla contabilità del denaro potremmo ripeterlo per quella delle materie; sulla quale però non crediamo necessario di intrattenerci menomamente. Soltanto ricorderemo come per questa contabilità occorrono un *giornale* ed un *maestro delle materie*, e che mentre nell'uno vengono registrati i movimenti d'entrata e d'uscita dei generi, nell'altro libro questi medesimi fatti vengono registrati in relazione alla competenza da cui dipendono, mediante rubriche a quantità ed a valore, o solamente a quantità, secondo il criterio col quale le rubriche stesse sono state stabilite.

Pregi e difetti del metodo camerale. — Il metodo camerale, del quale a rapidi cenni abbiamo tentato di dare una qualche idea, manca pertanto d'*unità* e d'*integrità*, che dovrebbero essere i requisiti essenziali di qualunque scrittura complessa. Manca di unità, perchè una stessa contabilità ammette più ordini di scritture cronologiche e sistematiche, quali le scritture di cassa e quelle delle materie; manca d'integrità perchè non essendo necessario registrare ogni fatto amministrativo, secondo il suo valore, espresso in moneta, si hanno *conti a valori* e *conti a quantità*, la qual cosa vieta che si possano riunire insieme, in un tutto omogeneo, i vari elementi costituenti il patrimonio dell'azienda di cui si tratta.

Il metodo camerale va considerato pertanto come una scrittura semplice inversa all'ordinaria; poichè mentre questa tiene in evidenza il movimento dei beni e valori mobili ed immobili, materiali ed immateriali, mettendo in grado di rilevare, ove occorra, la *situazione specifica* o *giuridica* dell'azienda, senza far conoscere le cause degli aumenti e delle diminuzioni della sostanza, quella invece dimostra non i mutamenti in sè, ma le cause da cui sono stati prodotti, e quindi è in grado di dare in tutto o in parte la *situazione economica*. Ciò non toglie che il metodo camerale sia una forma di scrittura semplice pregevole, che può venire utilmente applicata nelle aziende private non commerciali, e sovratutto nelle pubbliche amministrazioni.

Statmografia. — La *statmografia*, parola tratta dal greco, e che significa *scrittura per bilancio*, può dirsi contemporanea alla logismografia, poichè la sua invenzione non data che dal 1875. Da principio non ha fatto molto parlare di sè, ma dopo la pro-

mettente applicazione che l'autore, il prof. Emanuele Pisani di Modica, ne ha fatta alle aziende pubbliche in una sua opera stampata nel 1866 e le poche modificazioni apportatevi in quella successiva del 1901 (1), questo nuovo metodo di registrazione ha ridestato l'interesse degli studiosi, si è acquistato le simpatie di qualcuno di essi, ed è entrato nei programmi d'insegnamento degli istituti tecnici.

Per intendere bene in che cosa consista questo metodo di scrittura che si basa sopra una teorica rigorosamente materialistica, bisogna premettere l'enunciazione di alcuni principî generali.

L'autore parte da queste premesse: che i fatti amministrativi vanno considerati in sè, indipendentemente dalle persone chiamate a compierli, e che come tali riguardano, o lo stato iniziale del patrimonio in amministrazione, o le trasformazioni da questo subite durante l'esercizio, o il risultato finale.

D'onde tre momenti diversi, in cui i fatti amministrativi possono, nella loro reale esplicazione, venire considerati.

Secondo il nostro autore, è un movimento di contrapposizione continua quello, che a conferma della legge universale dell'equilibrio, si manifesta tra i fatti stessi, in qualunque momento avvengano, non potendosi concepire un'entrata senza la corrispondente uscita, o il carico senza il corrispondente scarico, o un credito senza il debito relativo. Gli è pertanto su questa antitesi dei fatti amministrativi, dall'autore reputata più che naturale, indiscutibile, che si basa la teorica materialistica in discorso. Egli distingue i fatti amministrativi di un'azienda qualsiasi, in tre grandi categorie: *fatti statici*, *dinamici*, *statico-dinamici*.

Chiama *fatti statici* quelli che contemplano lo stato della sostanza iniziale o finale, e le modificazioni patrimoniali sia dipendenti che indipendenti dall'esercizio, ossia le rendite e spese, i profitti e le perdite, nonchè le sopravvenienze e insussistenze attive e passive. Considera come *fatti dinamici* quelli che riflettono le trasformazioni patrimoniali, ossia i movimenti compensativi della so-

(1) La Statmografia (Nuovo metodo di scritture per bilancio) — Applicazione alle aziende pubbliche — Siracusa, 1886. — Elementi di Ragioneria generale — Roma, 1901.

stanza, che possono essere *interni* ed *esterni; interni,* se riguardano le entrate e uscite di beni materiali, *esterni,* se hanno per oggetto debiti e crediti. Infine comprende nella categoria dei *fatti statico-dinamici* o *misti,* tutti quegli altri fatti che modificano e trasformano nel contempo il patrimonio. Questa distinzione concorda perfettamente, sebbene con diversa terminologia, con quella da noi accolta e più volte ricordata, dei fatti in modificativi e permutativi, poichè sarebbero *modificativi,* i fatti statici che implicano la costituzione e le variazioni nel compendio patrimoniale dipendenti e indipendenti dall'esercizio, e *permutativi* i fatti dinamici che contemplano le semplici trasformazioni di patrimonio, e *misti,* cioè *modificativi* e *permutativi* insieme, tutti gli altri fatti dal prof. Pisani chiamati statico-dinamici.

Non sappiamo tuttavia comprendere perchè si debbano chiamare *fatti statici* in contrapposto a *dinamici,* i fatti modificativi in genere, quasi che non producessero anche questi come gli altri un qualche mutamento negli elementi singoli del patrimonio.

La *Statmografia,* come l'autore l'ha definita, « è una scrittura doppia a forma sinottica che ha per base la bilancia tra i fatti statici da una parte e i fatti dinamici dall'altra; poichè la differenza tra i fatti statici è sempre uguale alla differenza tra i fatti dinamici ».

Bilanci sintetici e Bilanci analitici. — Premesso questo quanto al concetto, per esplicarlo l'autore suggerisce la tenuta di due registri, cioè il *libro dei bilanci sintetici* e quello dei *bilanci analitici;* il primo contempla i fatti amministrativi nel loro complesso, il secondo li considera nei loro dettagli.

Il *libro dei bilanci* o *conti sintetici* compie l'ufficio di giornale poichè serve anzitutto per la registrazione cronologica delle singole operazioni, ma presenta pure un principio di classificazione tenendo distinte in altrettante bilancie, a *carico* e *scarico,* i tre stadi o momenti indicati, cioè lo *stato patrimoniale* dell'azienda, il *movimento amministrativo* interno ed esterno dei beni, crediti e debiti, ed i *risultati economico-amministrativi* della gestione.

Il *libro dei bilanci* o *conti analitici* è invece destinato a dare lo svolgimento dei singoli bilanci sintetici, in modo da avere, a forma sinottica o sinottico-descrittiva, i dettagli delle operazioni

compiute. Questi bilanci possono essere a sinossi orizzontali od a sinossi verticale come meglio conviene, e sono contrassegnati da sigle di riferimento che vengono indicate in testa ai singoli bilanci o in apposita colonna del giornale, in modo non eguale, ma analogo a quello usato dalla logismografia.

Esemplificazione. — Perchè lo studioso possa formarsi una idea dell'importanza del giornale statmografico e dell'ufficio che esso compie nel metodo scritturale in discorso, faremo seguire una esemplificazione simbolica delle operazioni che sono proprio della contabilità economica o patrimoniale, secondo la distinzione dall'autore indicata.

Giornale statmografico della

(Libro dei

FATTI AMMINISTRATIVI	Somme in partita doppia
FATTI STATICI.	
Attività primitive	A
Passività »	P
Valutazione del patrimonio al principio dell'esercizio.	
Sopravvenienze attive	A 1
Idem passive.	P 1
Modificazioni patrimoniali dipendenti dall'esercizio.	
Rendite e profitti	R
Spese e perdite	S
Modificazioni patrimoniali dipendenti dall'esercizio.	
FATTI DINAMICI.	
Nel movimento interno.	D
Idem esterno.	D 1
Idem interno ed esterno	D 2
Idem idem	D 3
Trasformazioni patrimoniali.	
FATTI STATICO-DINAMICI.	
Con aumento del netto patrimoniale (nel movimento interno) . .	A 2
Con diminuzione del netto patrimoniale (» ») . .	A 3

ontabilità patrimoniale.

i sintetici).

Bilancio del patrimonio (A)		Bilancio del movimento amministrativo (B)				Bilancio dei risultati economico-amministrativi (C)	
		Movimento interno (B')		Movimento esterno (B'')			
Passività primitive e sopraggiunte	Attività primitive e sopraggiunte	Valori entrati sotto qualunque forma	Valori usciti sotto qualunque forma	Valori dati o da riceversi dall'amministrazione	Valori ricevuti o da darsi dall'amministrazione	Valori consumati	Valori prodotti
Carico	Scarico	Carico	Scarico	Carico	Scarico	Carico	Scarico
—	A	a	—	A-a	—	—	—
P	—	—	—	—	P	—	—
—	A 1	a_1	—	A 1-a_1	—	—	—
P 1	—	—	p_1	—	P 1-p_1	—	—
—	—	r	—	R-r	—	—	R
—	—	—	s	—	S-s	S	—
—	—	D	D	—	—	—	—
—	—	—	—	D 1	D 1	—	—
—	—	D 2	—	—	D 2	—	—
—	—	—	D 3	D 3	—	—	—
—	—	A 2	A 2-r	—	—	—	r
—	—	A 3-s	A 3	—	—	s	—

Non sappiamo se il lettore abbia afferrato bene il concetto che ha suggerito l'impostazione nel giornale delle bilancie indicate, allo scopo di mettere in piena evidenza quel principio di contrapposizione che emana naturale e spontaneo dalla dualità antitetica esistente tra i diversi fatti amministrativi nelle tre fasi, iniziale, gestoriale e conclusiva in cui può venire diviso l'esercizio. A chi ci ha seguito fin qui, non tornerà tuttavia difficile rilevare la portata vera del giornale statmografico, sostituendo alle intestazioni usate, quelle che sarebbero indicate dalla teorica personalistica, già posta a base di questi studi comparativi. Avremo in tal caso un giornale statmografico a conti personali con le seguenti intestazioni:

Proprietario — Patrimonio iniziale e sopravvenienze .		Dare	5
		Avere	6
Agenzia . .	Consegnatari	Dare	7
		Avere	8
	Corrispondenti	Dare	9
		Avere	10
Proprietario — Rendite e spese dell'esercizio . . .		Dare	11
		Avere	12

In questo giornale eseguiremo pertanto la registrazione delle operazioni dell'azienda domestico-patrimoniale del sig. Giuseppe Ferrari, già tante volte ricordata.

GIORNALE STATMOGRAFICO

a conti personali.

Giornale statmografic

Numero d'ordine	Data		Operazioni		Somme in partita doppia	
	1912					
1	Gennaio	1	Iscrizione delle attività	L.	28188	20
2	»	»	» delle passività	»	408	90
3	Dicembre	31	Scadenza ed esazione dello stipendio	»	4000	—
4	»	»	» degli interessi sul mutuo Borroni. . .	»	600	—
5	»	»	Esazione di detti interessi.	»	600	—
6	»	»	Scadenza ed esazione delle cedole di rendita . .	»	420	—
7	»	»	Interessi liquidati e accreditati sul libretto di risparmio	»	15	—
8	»	»	Esatte da Borghi Giuseppe a rimborso suo debito.	»	350	—
9	»	»	Pagate ai fornitori L. 375 a saldo loro credito di L. 408,90	»	408	90
10	»	»	Scadenza e pagamento dell'imposta di R. M. sul mutuo Borroni	»	92	25
11	»	»	Spese di famiglia impegnate nell'anno	»	4480	—
12	»	»	» » pagate »	»	4120	—
13	»	»	Pagate per acquisto di mobilia	»	160	—
14	»	»	Deperimento del 10 % sul valore del mobilio . .	»	426	—
				L.	44269	25
15	Dicembre	31	Attività finali portate a bilancio	»	28209	95
16	»	»	Passività » »	»	360	—
17	»	»	Avanzo di rendita dell'esercizio corrente. . . .	»	36	75
				L.	72875	95

conti personali.

Proprietario (Patrimonio e sopravvenienze) (A)				Agenzia (B)								Proprietario (Rendite e spese dell'esercizio) (C)			
				Consegnatari (B') (Beni materiali)				Corrispondenti (B'') (Crediti e debiti)							
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
—	—	28188	20	15838	20	—	—	12350	—	—	—	—	—	—	—
408	90	—	—	—	—	—	—	—	—	408	90	—	—	—	—
—	—	—	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4000	—
—	—	—	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	600	—
—	—	—	—	600	—	—	—	—	—	600	—	—	—	—	—
—	—	—	—	420	—	—	—	—	—	—	—	—	—	420	—
—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
—	—	—	—	350	—	—	—	—	—	350	—	—	—	—	—
—	—	33	90	—	—	375	—	408	90	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	92	25	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4480	—	4480	—	—	—
—	—	—	—	—	—	4120	—	4120	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	160	—	160	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	426	—	—	—	—	—	426	—	—	—
408	90	28222	10	21383	20	5173	25	17478	90	5838	90	4998	25	5035	—
28209	95	—	—	—	—	16209	95	—	—	12000	—	—	—	—	—
—	—	360	—	—	—	—	—	360	—	—	—	—	—	—	—
—	—	36	75	—	—	—	—	—	—	—	—	36	75	—	—
28618	85	28618	85	21383	20	21383	20	17838	90	17838	90	5035	—	5035	—

Statmografia e Giornale-maestro all'americana. — Presentato con questa veste, il giornale statmografico diventa un giornale-maestro all'americana, avente il pregio di una razionale classificazione, il quale giornale-maestro ammettendo la suddivisione dei singoli conti o bilanci sintetici in conti o bilanci analitici, colle forme sinottiche o sinottico-descrittive, accresce nell' apparenza esteriore i punti di rassomiglianza fra il metodo americano e quello cerboniano.

I bilanci analitici possono essere in un numero indeterminato, e costituiscono riuniti insieme il libro maestro, o meglio gli svolgimenti del metodo in discorso. Ogni bilancio sintetico può richiedere pel suo sviluppo uno o più bilanci analitici; e qualora occorra svolgere i medesimi fatti, sotto differenti aspetti, si possono avere bilanci paralleli. I bilanci analitici non ammettono suddivisioni per graduazione, come in logismografia; essi sono tutti dello stesso grado, e perciò qualora non si potessero raccogliere tutti i conti in un quadro solo, alla sinossi orizzontale, si sostituisce quella verticale, la quale consente che si possano sviluppare in un quadro unico, anche centinaia di conti.

Dopo ciò faremo seguire alla registrazione del giornale i seguenti quattro bilanci analitici, cioè:

A Bilancio analitico del patrimonio;

B′ Bilancio analitico del movimento esterno, ossia delle materie;

B″ Bilancio analitico del movimento esterno, ossia dei crediti e debiti;

C Bilancio analitico dei risultati economico-amministrativi, ossia delle rendite e spese.

E perchè si abbia un'idea del procedimento suggerito dal prof. Pisani per ottenere bilanci che siano analitici al massimo grado, senza che occorrano conti di raggruppamento, svilupperemo il bilancio del movimento interno, ossia delle materie, anzichè a sinossi orizzontale, che è quella ordinaria, a sinossi verticale.

La sinossi verticale è conveniente quando il numero dei conti che trattasi di sviluppare è piuttosto considerevole, mentre assai limitato rimane il numero delle registrazioni da compiersi. Una forma consimile di svolgimenti viene adottata come mezzo

di controllo dalle Banche popolari nel servizio dei depositi a risparmio e per quello dei conti correnti, avendo il pregio di rendere più stretto il collegamento fra i conti generali del giornale e le partite individuali mediante un riscontro facile e non mai interrotto.

CARICO *(Passività)* **(A) Bilancio**

Debiti		Perdite dell' esercizio		Attività finali		Totale		Articoli del giornale	Mobili e oggetti vari		Carte valori	
L. 408	90	—		—	—	408	90	2	4260	—	10860	—
		—		28209	95	28209	95	15	—		—	
									4260	—	10860	—
									—		—	
									—		—	
L. 408	90	—	—	28209	95	28618	85		4260	—	10860	—
L. 360	—	—	—	—	—	360	—	c/n	3994	—	10860	—

CARICO *(Entrata)* **(B') Bilancio**

Conti	Articoli del giornale																	
	1		3		5		6		7		8		13	
	Attività al 1° gennaio 1912		Stipendi		Interessi sui mutui		Interessi sui fondi pubblici		Interessi sui depositi		Rimborso di crediti		Acquisto di mobili	
Mobili e oggetti vari	L. 4260	—	—		—		—		—		—		160	—
Carte-valori	» 10860	—	—		—		—		—		—		—	
Libretto di risparmio	» 500	—	—		—		—		15	—	—		—	
Denaro	» 218	20	4000	—	600	—	420	—	—		350	—	—	—
	L. 15838	20	4000	—	600	—	420	—	15	—	350	—	160	—

trimonio. SCARICO *(Attività)*

Libretto di risparmio		Denaro		Crediti		Deduzione nelle passività		Guadagno dell' esercizio		Passività finali		Totale		Articoli del giornale
500	—	218	20	12350	—	—		—		—		28188	20	1
—		—	—	—	—	33	90	—		—		33	90	9
500	—	218	20	12350	—	33	90	—		—		28222	10	
—		—		—		—		—		360		360	—	16
—		—		—		—		36	75	—		36	75	17
500	—	218	20	12350	—	33	90	36	75	360	—	28618	85	
515	—	840	95	12000	—	—		—		—		28209	95	c/n

vimento interno. SCARICO *(Uscita)*

Totale		Articoli del giornale												Totale per bilancio	
		9 Estinzione di debiti		10 Imposte e tasse		12 Spese di famiglia		13 Acquisto di mobili		14 Deperimento mobili		Totale		Attività al 31 dic. 1912			
4420	—	—		—		—		—		426	—	426	—	3994	—	4420	—
10860	—	—		—		—		—		—		—		10860	—	10860	—
515	—	—		—		—		—		—		—		515	—	515	—
5588	20	375	—	92	25	4120	—	160	—	—		4747	25	840	95	5588	20
21383	20	375	—	92	25	4120	—	160	—	426	—	5173	25	16209	95	21383	20

(B″) Bilancio del mo

Borroni Giovanni mutuo 5 %				Creditori diversi				Conti Cesare				Bianchi Stefano			
Carico		Scarico		Carico		Scarico		Carico		Scarico		Carico		Scarico	
L. 12000	—	—		—		—		—		—	—	—		—	
» —		—		—		—		—		58	80	—		145	50
» 600	—	—		—		—		—		—		—		—	
» —		600	—	—		—		—		—		—		—	
» —		—		—		—		—		—		—		—	
» —		—		—		—		58	80	—		145	50	—	
» —		—		—		2200	—	—		—		—		300	—
» —		—		2200	—	—		—		—		220	—	—	
L. 12600	—	600	—	2200	—	2200	—	58	80	58	80	365	50	445	50
» —		12000	—	—		—		—		—		—		—	
» —		—		—		—		—		—		80		—	
L. 12600	—	12600	—	2200	—	2200	—	58	80	58	80	445	50	445	50

CARICO (*Dare*)

(C) Bilancio dei ris

Imposte e Tasse		Spese di famiglia								Rendita netta per bilancio	
		Diverse		Vestiario		Vitto		Pigione			
L. 92	25	—		—		—		—		—	
» —		610	—	480	—	2540	—	850	—	—	
» —		426	—	—		—	—	—		—	
L. 92	25	1036	—	480	—	2540	—	850	—	—	
» —		—		—		—	—	—		36	75
L. 92	25	1036	—	480	—	2540	—	850	—	36	75

nento esterno.

Binda Francesco		Ferri Luigi		Borghi Giuseppe		Totale		Articoli del giornale
Carico	Scarico	Carico	Scarico	Carico	Scarico	Carico	Scarico	
—	—	—	—	350 —	—	12350 —	—	1
—	120 —	—	84 60	—	—	—	408 90	2
—	—	—	—	—	—	600 —	—	4
—	—	—	—	—	—	—	600 —	5
—	—	—	—	—	350 —	—	350 —	8
120 —	—	84 60	—	—	—	408 90	—	9
—	680 —	—	1300 —	—	—	—	4480 —	11
530 —	—	1170 —	—	—	—	4120 —	—	12
650 —	800 —	1254 60	1384 60	350 —	350 —	17478 90	5838 90	15
—	—	—	—	—	—	—	12000 —	16
150 —	—	130	—	—	—	360 —	—	
800 —	800 —	1384 60	1384 60	350 —	350 —	17838 90	17838 90	

tati economici.

SCARICO (*Avere*)

Totale		Articoli del giornale	Stipendi		Interessi attivi		Perdita netta per bilancio		Totale		Articoli del giornale
92	25	10	4000	—	—		—		4000	—	3
4480	—	11	—		600	—	—		600	—	4
426	—	14	—		420	—	—		420	—	6
			—		—	—	—		—	—	
4998	25		—		15		—		15		7
36	75	17	—		—		—		—		
5035	—		4000	—	1035	—	—		5035	—	

Bilancio di verifica. — Il bilancio di verifica nella statmografia distinguesi in *provvisorio* e *definitivo*, secondo che procede o segue la chiusura stessa dei conti. Per eseguirlo basta raccogliere insieme in un prospetto unico i diversi bilanci analitici, in questo modo:

Bilancio di verifica.

Bilanci	Provvisorio				Definitivo			
	Carico		Scarico		Carico		Scarico	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
A	408	90	28222	10	28618	85	28618	85
B'	21383	20	5173	25	21383	20	21383	20
B''	17478	90	5838	90	17838	90	17838	90
C	4998	25	5035	—	5035	—	5035	—
	44269	25	44269	25	72875	95	72875	95

Considerazioni e raffronti. — In questi brevi cenni abbiamo rilevato i caratteri e le forme della statmografia nelle sue applicazioni all'esercizio economico o patrimoniale; ma non è questo il solo campo nel quale essa è stata esperimentata; poichè a quanto sembra, il metodo in discorso potrebbe utilmente soddisfare ai bisogni di una pubblica azienda anche per ciò che si riferisce alla contabilità finanziaria. Però non è nell'indole di questo libro, che vuol essere e mantenersi elementare, entrare in un campo così vasto, e non ancora completamente esplorato; e quindi ci tratterremo dal mettervi piede [1].

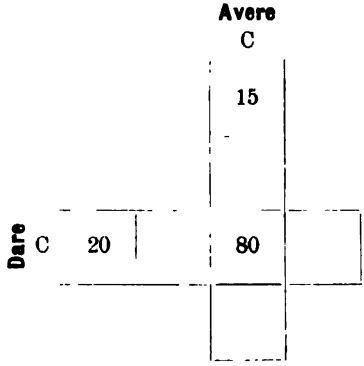
[1] Chi avesse desiderio di conoscere i risultati ottenuti con questo metodo nella sua applicazione alle pubbliche aziende, può utilmente consultare il « *Resoconto generale consuntivo della provincia di Basilicata per l'anno 1892* » nonchè il « *Riassunto delle scritture complesse statmografiche per l'esercizio finanziario 1893* » nonchè quelli successivi, sino al 1906, redatti a cura del prof. rag. Antonio Marchi, cultore appassionato dei nostri studi.

La statmografia va pertanto annoverata fra le scritture bilancianti e nella sua essenza è tale da potersi definire: una scrittura doppia a forma sinottica. Infatti essa partecipa ad un tempo della scrittura doppia comune e della logismografia; dell' una riguardo al concetto e dell'altra quanto alle forme. Si basa sopra una teorica materialistica, e perciò ha tutti i difetti di quei metodi, nei quali si vuole fare completa astrazione dal concetto della personalità, quasi che i fatti amministrativi potessero venire concepiti e considerati indipendentemente dalle persone che vi sono interessate. Questi difetti diventano più gravi in causa della terminologia nuova, singolare e a nostro credere, disadatta, che l'inventore del metodo ha voluto adottare, la quale aggiungendo voci nuove alle tante che già abbiamo nella tecnica computistica, o mutando il significato di quelle generalmente usate, avrebbe per effetto di allontanarci sempre più da quell'ideale tante volte e da tanti ripetuto, che è l'unificazione, non già dei metodi, ma delle dottrine computistiche.

Scrittura doppia a scacchiera. — Cos' è la scrittura doppia a scacchiera? È una forma piuttosto materiale e singolare di scrittura bilanciante, che può venire facilmente intesa, ove s'immagini un reticolato a forma di scacchiera, nel quale i singoli conti, raccolgono in linea orizzontale le somme che verrebbero impostate in una sezione, per es. nel *Dare*, e in linea verticale quelle che verrebbero impostate nell' altra sezione *Avere*, come dalla figura seguente:

Dare \ Avere	A	B	C	D	*Totali* dare
A			15		
B		30		50	
C	20		80		
D					
Totali avere					

Dalla quale si rileva che in tal caso la forma grafica di un conto qualsiasi viene espressa con una duplice sinossi, orizzontale pel *Dare* e verticale per l'*Avere*, o viceversa. Così stralciando dalla scacchiera predetta il conto C, lo stesso si presenta a noi con questa figura:



Nella quale la somma totale del *Dare* è data da $20 + 80 = 100$ e quella dell'*Avere* da $15 + 80 = 95$.

Tale grafica disposizione avverte subito come la registrazione di un qualunque fatto amministrativo, pur seguendo in partita doppia, non richiede che un' unica impostazione di cifre, poichè il principio di dualità o contrapposizione continua su cui la scrittura doppia è basata, resta affermato e messo in tutta evidenza dalla duplice sinossi orizzontale e verticale, colla quale ciascun conto viene rappresentato.

Prendiamo pertanto i due conti fondamentali della partita doppia comune « *Proprietario* » e « *Terzi* » e impostiamo in essi a mo' di scacchiera lo stato patrimoniale del sig. Giuseppe Ferrari, quale ci viene indicato dall'inventario al 1° gennaio 1912.

		Avere			
		Proprietario		*Terzi*	
Dare	*Proprietario* . .			L. 408	90
	Terzi	L. 28188	20		

Ma poichè alla sintesi, bisogna accoppiare o sostituire un certo grado di analisi, per avere dai conti quei dati che nel caso concreto possono essere utili o necessari, così ai conti fondamentali predetti sostituiremo le due serie di sottoconti già indicati nel giornale-maestro all'americana, e cioè :

Stato attivo e passivo Rendite e spese	rispetto al conto del Proprietario
Denaro Mobili e oggetti vari Carte-valori Libretto di risparmio Corrispondenti debitori id. creditori	rispetto al conto dell'Agenzia.

Avremo così un libro *Maestro a scacchiera*, nel quale tornerà agevole registrare nel modo indicato tanto i dati dell'inventario iniziale, quanto le operazioni tutte inerenti alla gestione della più volte ricordata azienda di Giuseppe Ferrari.

Però anche qui, accanto al libro della registrazione sistematica, quale sarebbe il *Maestro a scacchiera*, occorre quello della registrazione cronologica, che potrà essere un giornale comune, a forma descrittiva, avente per riferimento il numero degli *scacchi*, nei quali la impostazione delle singole partite dovrà essere compiuta.

Giornale.

N. d'ordine	Data		OPERAZIONI		Somme		Numero degli scacchi
	1912						
1	Gennaio	1	Iscrizione delle attività in questa data:				
			Denaro	L.	218	20	3
			Mobili e oggetti vari	»	4260	—	4
			Carte-valori	»	10860	—	5
			Libretto di Risparmio	»	500	—	6
			Corrispondenti debitori . . .	»	12350	—	7
				L.	28188	20	
2	»	»	Iscrizione delle passività, in questa data:				
			Creditori diversi	»	408	90	57
3	Dicembre	31	Scadenza ed esazione stipendio annuale .	»	4000	—	11
4	»	»	Scadenza interessi s mutuo Borroni . .	»	600	—	15
5	»	»	Esazione di detti interessi	»	600	—	51
6	»	»	Scadenza ed esazione delle cedole semestrali di rendita	»	420	—	11
7	»	»	Liquidati ed accreditati gl' interessi s/ libretto di risparmio	»	15	—	14
8	»	»	Esatte da Borghi Giuseppe a rimborso s/ debito	»	350		51
9	»	»	Pagate ai fornitori a saldo	»	375	—	24
10	»	»	Beneficio avuto s/ saldo	»	33	90	8
11	»	»	Scadenza e pagamento imposta R. M. s/ mutuo Borroni	»	92	25	18
12	»	»	Spese di famiglia impegnate nell'anno .	»	4480	—	58
13	»	»	Pagate in conto ed a saldo spese di famiglia	»	4120	—	24
14	»	»	Pagate per acquisto mobili	»	160	—	20
15	»	»	Deperimento mobili ed oggetti vari . .	»	426	—	26
				L.	44269	25	
16	»	»	Rimanenze attive a pareggio:				
			Denaro.	»	840	95	
			Mobili ed effetti.	»	3994	—	
			Carte-valori	»	10860	—	
			Libretto di Risparmio.	»	515	—	
			Corrispondenti debitori . . .	»	12000	—	
17	»	»	Rimanenze passive e netto a pareggio:				
			Corrispondenti creditori	»	360	—	
			Rendite e spese.	»	36	75	
			Stato attivo e passivo.	»	27813	20	
				L.	100689	15	

MAESTRO A SCACCHIERA.

Maestro

	Stato attivo e passivo		Rendite e spese		Denaro		Mobili ed effetti		Carte-valori	
Stato attivo e passivo	1 —		9 —		17 —		25 —		33 —	
Rendite e spese	2 —		10 —		18 92	25	26 426	—	34 —	
Denaro	3 218 —	20 —	11 4000 420	— —	19 — —		27 — —		35 — —	
Mobili ed effetti	4 4260	—	12 —		20 160	—	28 —		36 —	
Carte-valori	5 10860	—	13 —		21 —		29 —		37 —	
Libretto di risparmio	6 500	—	14 15	—	22 —		30 —		38 —	
Corrispondenti debitori	7 12350	—	15 600	—	23 —		31 —		39 —	
Corrispondenti creditori	8 33 —	90	16 — —		24 375 4120	— —	32 — —		40 — —	
Bilancio di verifica	28222	10	5035	—	4747	25	426	—	—	
Rimanenze finali	—		—		840	95	3994	—	10860	—
Pareggio	28222	10	5035	—	5588	20	4420	—	10860	—

cacchiera.

Libretto di risparmio		Corrispondenti debitori		Corrispondenti creditori		Bilancio di verifica		Rimanenze finali		Pareggio	
41		49		57							
—		—		408	90	408	90	27813	20	28222	10
42		50		58							
—		—		4480	—	4998	25	36	75	5035	—
43		51		59							
— —		600 350	— —	— —		5588	20	—		5588	20
44		52		60							
—		—		—		4420	—	—		4420	—
45		53		61							
—		—		—		10860	—	—		10860	—
46		54		62							
—		—		—		515	—	—		515	—
47		55		63							
—		—		—		12950	—	—		12950	—
48		56		64							
— —		— —		— —		4528	90	360	—	4888	90
—		950	—	4888	90	44269	25				
515	—	12000	—	—		—					
515	—	12950	—	4888	90	—		—		72479	20

Esame e considerazioni. — La scrittura doppia a scacchiera, della quale abbiamo cercato di dare una qualche idea, non può dirsi cosa nuova, essendo da tempo immemorabile applicata, non tanto come forma scritturale, quanto come mezzo di controllo o riscontro della stessa scrittura doppia comune. Tuttavia spetta a Giovanni Rossi il merito di averne per il primo spiegato scientificamente il meccanismo operativo, nella sua opera *Lo scacchiere Anglo-Normanno e la scrittura in partita doppia a forma di Scacchiera* - Roma 1889.

A lui seguirono altri scrittori: il Gagliardi, il Brunelli, il Dionigi, il Sarti, ecc. tutti più o meno entusiasti di questa forma di scrittura bilanciante, dal Rossi rimessa in onore, lasciando intravedere come dalla medesima si potevano trarre anche nel campo della pratica applicazione non pochi vantaggi; principalissimo quello, tanto apprezzabile in materia di registrazione, della economia di spazio e di tempo.

Infatti bisogna pur riconoscere che colla scrittura doppia a scacchiera si abbrevia notevolmente la registrazione e si evitano quei facili errori che sono propri della duplice impostazione delle partite, quale viene richiesta dalle altre forme di scritture bilancianti. Si deve anche riconoscere che nella forma a scacchiera può rimanere del tutto soppressa la narrativa di ogni singola operazione, e ciò perchè la registrazione acquista un' impronta meccanica, quasi automatica, che permette di poter indicare a priori rispetto a ciascuna categoria di fatti tipici, quali sono i conti o meglio gli *scacchi* in cui la registrazione stessa dovrebbe venire eseguita.

Tutto ciò sta bene e apparisce bello e seducente, finchè dal mondo astratto non scendiamo alla realtà, poichè qui le cose cambiano d'aspetto. Anzitutto dobbiamo notare che in pratica il campo delle scacchiere dovrebbe essere ristretto a pochi conti per non assumere dimensioni esagerate, e quindi bisognerebbe servirsi di scacchiere multiple, per collocare in queste, a mo' di svolgimenti, quei conti semplici o individuali, che non potrebbero trovar posto nella scacchiera principale. In secondo luogo l'esemplificazione da noi praticata riguardava articoli semplici, e punto articoli composti o complessi, per i quali la registrazione stessa

diventerebbe più lunga e laboriosa. Si aggiunga che la soppressione completa di ogni narrativa, quale viene imposta dalla scrittura a scacchiera, se può convenire pei conti riassuntivi, non è possibile pei conti semplici o analitici; e che l'addizione a sinossi orizzontale, qui richiesta per tutti i conti indistintamente, oltre a quella a sinossi verticale, riesce tutt'altro che facile e spedita.

Ecco perchè, a nostro credere, l'utilità pratica di questa forma di scrittura bilanciante, vuol essere circoscritta a più modesti confini, ed essere considerata più che altro, quale uno strumento facile e spedito di riprova della esattezza di qualunque sistema di scritture bilancianti, e specialmente della scrittura doppia comune e di quella a giornale-maestro, sia patrimoniale che finanziaria.

CAPITOLO XVII.

FUNZIONI CONCLUSIVE OSSIA DEL RENDICONTO.

Rendimento dei conti. — Nel rendimento dei conti si estrinseca una delle funzioni più importanti dell' amministrazione economica, quella funzione colla quale si chiude il ciclo di ogni periodo di gestione a qualunque scopo condotta. Non possiamo concepire lo svolgimento dell'azione amministrativa, destinata a tradurre in pratica la legge economica del minimo mezzo, senza vederla soffermarsi di tratto in tratto per via, come per misurare il cammino percorso e rilevare i mezzi adoperati nel compierlo, o i risultati conseguiti, così da potere trarre norma e governo per proseguirlo con maggiore sicurezza e vigoria nell'avvenire.

Definizione del rendiconto. — Il rendiconto è pertanto quel documento computistico che ha per iscopo di far conoscere e dimostrare i risultati conseguiti da una data gestione, considerati in sè stessi e nelle cause che li hanno prodotti; perciò il rendiconto viene compilato a periodi di tempo equidistanti, la cui durata d'ordinario è annuale, eccetto in quei casi speciali, nei quali col rendiconto si mette capo ad una speciale gestione, che non ha ulteriore prosecuzione, come ad esempio, quando trattasi di liquidazione volontaria o forzata dell'azienda cui si riferisce. Il rendiconto viene coll'inventario e il preventivo a completare la serie di quei documenti computistici, nei quali si rispecchiano le diverse fasi della vita economica di un'azienda; poichè mentre l'inventario ne dimostra lo stato presente, cioè le sue condizioni attuali, il

preventivo ne informa delle probabili condizioni future, ed il rendiconto, considerandone il passato, cioè le operazioni compiute, ne dimostra e ne giustifica gli effetti. Le funzioni iniziali che si concretano nella ricognizione e valutazione della sostanza, nella precalcolazione dei bisogni ed in quella dei mezzi in cui può disporre l'azienda, perderebbero in gran parte del loro valore, se non fossero seguite dal rendiconto, che può considerarsi come uno strumento di controllo consecutivo destinato a far conoscere gli effetti delle operazioni compiute in relazione all'inventario o al preventivo o rispetto ad ambedue questi documenti, che sono le pietre angolari di qualunque dimostrazione computistica.

Rendiconto generale e speciale. — Il rendiconto può essere *generale* o *speciale*, può contemplare cioè tutte le operazioni compiute in un dato esercizio, o soltanto talune di esse, riflettenti una particolare gestione. Appartengono a questa categoria i rendiconti che si riferiscono ad operazioni determinate che non sono quelle ordinarie dell'esercizio, perchè riflettenti piani d'affari, progetti d'imprese e di speculazioni, impianti di aziende, ecc., dei quali non è questa la sede più adatta per tenerne parola.

Importanza del rendiconto. — È nostro intendimento pertanto occuparci di questo importantissimo tema unicamente per quanto concerne i rendiconti generali o d'esercizio; diciamo importantissimo tema, poichè codesto dei rendiconti è un argomento che più o meno interessa a tutti, ragionieri e non ragionieri, ai primi in modo particolare, essendo essi specialmente chiamati a redigerli, ed agli altri a cui vengono sottoposti per l'esame o per l'approvazione. Infatti, oggidì in cui va diventando più viva e feconda di benefici risultati l'associazione degli interessi individuali rivolti ad un comune intento, oggidì in cui va crescendo ognor più la partecipazione dell'individuo alla vita pubblica, è maggiormente sentito il bisogno di essere messi in grado di giudicare col proprio criterio dell'opera altrui nel governo della privata o pubblica fortuna. Perciò il rendiconto è un documento che corre per le mani di tutti, e sul quale viene richiamata l'attenzione ed il giudizio, tanto del piccolo esercente, per quella parte d'interessi particolari, che può avere impegnati nell'impresa a cui il rendiconto si riferisce, quanto dell'uomo pubblico, che dall'esame di questo

documento trae gli elementi per giudicare dell'opera compiuta da chi ha avuto il mandato di amministrare i pubblici interessi. Ecco perchè nessun altro argomento ha bisogno, come questo, di essere profondamente studiato e sviscerato nelle sue parti, così riguardo al concetto, che alla forma atta a meglio estrinsecarlo, poichè nessun altro documento esige per l'indole sua e per lo scopo cui è destinato, di venire redatto con una tale chiarezza da rendersi facilmente intelligibile a chiunque, anche a chi non è versato nelle discipline computistiche. Quindi è sovratutto nel rendiconto che vuol essere raccomandata la maggior proprietà ed esattezza di linguaggio, evitando di esporre cifre che non abbiano una concreta significazione; e ciò per bandire da documenti di questa specie il dubbio e l'erronea interpretazione.

Rendiconti periodici e finali. — I rendiconti di gestione o di esercizio si possono distinguere in *rendiconti periodici* e *rendiconti finali*. Si dicono *periodici* quei rendiconti che l'amministrazione suole compilare a brevi intervalli di tempo durante l'anno, per rilevare in via approssimativa l'andamento economico dell'azienda e i provvedimenti necessari per meglio assicurare l'esito finale. Si dicono invece *rendiconti finali* o *conti consuntivi* o semplicemente *rendiconti* o *bilanci*, quei documenti che vengono compilati alla fine di ogni esercizio, allo scopo di mettere in evidenza in modo sintetico i risultati conseguiti dalle operazioni compiute durante il medesimo, e di dimostrare le cause da cui dipendono.

Fonti e dati del rendiconto. — Gli elementi che devono entrare nel rendiconto, se si vuole che questo sia, come dev'essere, lo specchio fedele della verità, debbono venire desunti dalle scritture computistiche; diversamente il rendiconto non potrebbe avere valore e riuscire persuadente, nè per chi lo ha redatto, nè per gl'interessati a cui venisse sottoposto per l'approvazione. Perciò questo documento acquista tanto maggior pregio, quanto più perfetto è l'ordinamento scritturale da cui viene ricavato; e non si possono considerare come rendiconti completi e persuadenti, che quelli che vengono desunti da scritture bilancianti. Ecco perchè nello stabilire il piano computistico di un'azienda, non si deve guardare soltanto ai suoi bisogni immediati o quotidiani, ma si deve procurare di predisporre le scritture in guisa da rendere agevole e

sollecito il raggruppamento dei dati per la formazione del rendiconto finale. Dei vari metodi di scrittura che abbiamo studiato, i soli metodi bilancianti cioè la scrittura doppia comune e quella a giornale-maestro, la logismografia e la statmografia, rispondono bene; anzitutto perchè hanno mezzi facili e spediti di controllo, e in secondo luogo perchè in ciascuna di queste varie forme scritturali non si tien conto soltanto dei movimenti integrali della sostanza in amministrazione, ma pur anco di quelli differenziali, ossia delle cause da cui dipendono gli aumenti e le diminuzioni della sostanza medesima.

Rendiconto patrimoniale e finanziario. — I risultati di un esercizio si possono considerare sotto due diversi aspetti, cioè nelle loro relazioni col patrimonio dell'azienda, e allora si ha il *rendiconto patrimoniale,* oppure nelle loro relazioni col preventivo o bilancio di previsione, e in tal caso si ha il *rendiconto finanziario.*

Il *rendiconto patrimoniale* ha per base e come punto di partenza l'inventario primitivo, cioè una serie di attività e di passività comunque costituite, ed ha lo scopo di far conoscere e di dimostrare le variazioni avvenute nelle medesime, nonchè nei rapporti di debito e di credito che da esse dipendono, mettendo capo all'inventario finale. Il *rendiconto finanziario* invece ha per base e come punto di partenza il bilancio preventivo, ossia una serie di entrate e spese previste, e si propone di far conoscere e dimostrare in quale misura sono state rispettivamente accertate e impegnate, riscosse e pagate: per cui è da esso che si può rilevare se la previsione delle entrate è stata fatta colla dovuta prudenza, e se le autorizzazioni delle spese consentite in bilancio, sono state mantenute nei limiti stabiliti. Perciò il rendiconto patrimoniale è comune a tutte indistintamente le aziende; mentre il rendiconto finanziario lo troviamo solo in quelle che sono vincolate dal bilancio di previsione, quali sarebbero le aziende pubbliche in genere. In tali aziende il rendiconto per potersi dire completo, dovrebbe comprendere due parti distinte: l'una patrimoniale e l'altra finanziaria; e di due parti distinte è infatti costituito il rendiconto generale dello Stato.

Dimostrabilità del rendiconto patrimoniale. — Noi ci occuperemo principalmente del rendiconto patrimoniale, mettendoci an-

zitutto davanti questa domanda: quali dimostrabilità deve presentare un documento di questa specie per rispondere pienamente al suo scopo? Se poniamo mente che triplice è l'ordine degli effetti che i diversi fatti amministrativi possono produrre nel campo della contabilità patrimoniale, saremo condotti a rispondere che triplice deve pur essere la dimostrabilità di un rendiconto di questa natura, cioè *specifica*, *giuridica* ed *economica*. Teoricamente parlando un rendiconto patrimoniale dovrebbe quindi presentare tre situazioni distinte, due intese a dimostrare i *movimenti integrali* della sostanza in amministrazione, e la terza quelli *differenziali*, riflettenti le cause degli aumenti e delle diminuzioni della sostanza medesima, la quale terza situazione costituisce l'anello di congiunzione dei punti estremi dati dalle altre due.

Rendiconto desunto dalla logismografia. — Ora dei vari metodi scritturali che abbiamo studiato, la logismografia è anche sotto questo riguardo quella che meglio risponde allo scopo, potendosi desumere da essa in modo separato e distinto le tre situazioni indicate. Infatti raccogliendo e raggruppando i risultati delle registrazioni compiute per l'azienda domestico-patrimoniale del signor Giuseppe Ferrari, abbiamo i seguenti estremi del rendiconto:

Rendiconto patrimoniale desunto da scritture in logismografia.

Situazione specifica. *(Dai conti della serie A).*

Attività				Passività			
Denaro	L.	840	95	Debiti plateali. . . .	L.	360	—
Mobili e oggetti vari .	»	3994	—		L.	360	—
Carte-valori	»	10860	—				
Libretto di risparmio .	»	515	—	Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»	27849	95
Mutui attivi	»	12000	—				
	L.	28209	95		L.	28209	95

Situazione giuridica. *(Dai conti della serie B).*

Debitori.				Creditori.			
Consegnatario del denaro	L.	840	95	Creditori diversi:			
Consegnatar. delle carte-valori.	»	10860	—	Ferri Luigi.	L.	130	—
				Binda Francesco . . .	»	150	—
Consegnatario del libretto di risparmio . . .	»	515	—	Bianchi Stefano . . .	»	80	—
					L.	360	—
Consegnatario dei mobili e oggetti vari . . .	»	3994	—	Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»	27849	95
Borroni G., mutuo 5 %	»	12000	—				
	L.	28209	95		L.	28209	95

Situazione economica. *(Dai conti della serie A bis).*

Aumenti.					Diminuzioni.				
Attività al 1 genn. 1912	L.		28188	20	Passività al 1 genn. 1912	L.		408	90
Sopravvenienze attive .	»		33	90	Sopravvenienze passive.	»		—	—
Rendite.					**Spese.**				
Interessi attivi	L.	1035 —			Imp. e tasse.	L.	92 25		
Stipendi . .	»	4000 —			Spese di fam.ª:				
					Pigione. L. 850				
Totale rendite	L.	5035 —	5035	—	Vitto. . » 2540				
					Vestiario » 480				
					Diverse . » 1036		4906 —		
					Totale spese .	L.	4998 25	4998	25
						L.		5407	15
					Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»		27849	95
	L.		33257	10		L.		33257	10

Rendiconto desunto dalla scrittura doppia e da quella a giornale-maestro. — Ciò che abbiamo fatto per la scrittura a metodo logismografico, lo ripeteremo per quella in partita doppia comune, avvertendo che in tal caso, delle tre situazioni indicate, dai vari conti del libro maestro non ne ricaveremo direttamente che due, cioè la *situazione giuridica* e quella *economica*, dalla prima delle quali però potremo indirettamente ottenere anche la stessa *situazione specifica*.

Rendiconto desunto da scritture in partita doppia comune.

Situazione giuridica (1).

(Dai conti integrali dell'agenzia, consegnatari e corrispondenti).

Debitori.				Creditori.			
Consegnat. del denaro .	L.	840	95	Creditori diversi:			
Consegnatario delle carte-valori	»	10860	—	Ferri Luigi	L.	130	—
Consegnat. del libretto di risparmio	»	515	—	Binda Francesco . . .	»	150	—
Consegnat. dei mobili e oggetti vari. . . .	»	3994	—	Bianchi Stefano . . .	»	80	—
Borroni Giovanni, mutuo 5 %	»	12000	—		L.	360	—
				Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»	27849	95
	L.	28209	95		L.	28209	95

(1) Coi dati che vengono somministrati dalla situazione giuridica, possiamo formare la situazione specifica, in questo modo:

Attività.				Passività.			
Danaro	L.	840	95	Debiti plateali . . .	L.	360	—
Carte-valori	»	10860	—				
Libretto di risparmio .	»	515	—		L.	360	—
Mobili e oggetti vari .	»	3994	—				
Mutui attivi	»	12000	—	Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»	27849	95
	L.	28209	95		L.	28209	95

Giova però avvertire, che non sempre data la situazione *giuridica* dell'azienda, è possibile invertendola, ottenere quella *specifica;* perchè la classificazione della sostanza secondo la *specie*, può essere molto diversa da quella che vien fatta secondo le *persone*.

Situazione economica.

(Dai conti differenziali del proprietario).

Aumenti.					Diminuzioni.				
Attività al 1° gennaio 1912 . . . . . L.			28188	20	Passività al 1° gennaio 1912 . . . . . L.			408	90
Sopravvenienze attive . »			33	90	Sopravvenienze passive »			—	—
Rendite.					Spese.				
Interessi attivi L.	1035	—			Imp. e tasse . L.		92 25		
Stipendi . . »	4000	—			Spese di famiglia:				
					Pigione . L. 850				
L.	5035	—	5035	—	Vitto . . » 2540				
					Vestiario » 480				
					Diverse . » 1036				
						4906	—		
					L.	4998	25	4998	25
							L.	5407	15
					Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . . »			27849	95
		L.	33257	10			L.	33257	10

Dalla scrittura doppia a giornale-maestro ricaveremo ugualmente due dimostrabilità, quella *giuridica* e l'*economica*. Ma per avere nel rendiconto tutti quei dati che possono venire richiesti, dovremo ricorrere anche ai conti dei partitarî o libri ausiliari, e ciò perchè le cifre del giornale-maestro riferendosi a conti generali, sono necessariamente sintetiche e riassuntive.

Rendiconto desunto da scritture in partita doppia a giornale-maestro.

Situazione giuridica.

(*Dai conti integrali dell'agenzia, consegnatari e corrispondenti*).

Debitori.				Creditori.			
Consegnatario del denaro	L.	840	95	Creditori diversi:			
Consegnatario delle carte-valori.	»	10860	—	Ferri Luigi	L.	130	—
Consegnatario del libretto di risparmio . . .	»	515	—	Binda Francesco . . .	»	150	—
Consegnatario dei mobili e oggetti vari . . .	»	3994	—	Bianchi Stefano . . .	»	80	—
Borroni Giovanni, mutuo 5 %.	»	12000	—		L.	360	—
				Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»	27849	95
	L.	28209	95		L.	28209	95

Situazione economica.

(*Dai conti differenziali del proprietario*).

Aumenti.				Diminuzioni.					
Attività al 1° genn. 1912	L.	28188	20	Passività al 1° genn. 1912	L.			408	90
Sopravvenienze attive .	»	33	90	Sopravvenienze passive.	»			—	—
Rendite.				**Spese.**					
Interessi attivi L. 1035 —				Imp. e tasse . L. 92 25					
Stipendi . . » 4000 —				Spese di famiglia:					
Totale rendite L. 5035 —		5035	—	Pigione . L. 850					
				Vitto. . » 2540					
				Vestiario » 480					
				Diverse . » 1036		4906	—		
				Totale spese . L.		4998	25	4998	25
					L.			5407	15
				Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»			27849	95
	L.	33257	10		L.			33257	10

Rendiconto desunto dalla scrittura in partita semplice. — La scrittura in partita semplice nella sua prima forma, delle tre situazioni indicate non ne offre che una sola, la *situazione giuridica*, dalla quale è dato di poter indirettamente ricavare quella *specifica*. Manca in essa ogni traccia di dimostrabilità economica.

La scrittura semplice nella seconda forma non fornisce gli estremi che per avere una parte della stessa *situazione giuridica*, per quella parte che contempla le relazioni di debito e di credito dell'azienda coi terzi, corrispondenti: e perciò è questa una forma scritturale, anche nel riguardo del rendiconto, veramente incompleta.

Rendiconto desunto da scritture in partita semplice

(Prima forma).

Situazione giuridica.

(*Dai conti integrali dell'agenzia, consegnatari e corrispondenti*).

Debitori				Creditori.			
Consegnatario del denaro	L.	840	95	Creditori diversi:			
Consegnatario delle carte-valori	»	10860	—	Ferri Luigi	L.	130	—
Consegnatario del libretto di risparmio . . .	»	515	—	Binda Francesco . . .	»	150	—
Consegnatario dei mobili e oggetti vari . . .	»	3994	—	Bianchi Stefano . . .	»	80	—
Borroni G. mutuo 5 %.	»	12000	—		L.	360	—
				Sostanza netta al 31 dicembre 1912 . . .	»	27849	95
	L.	28209	—		L.	28209	95

Traccia di rendiconto desunto da scritture in partita semplice.

(Prima forma).

Situazione giuridica.

(*Dai conti integrali dei terzi, corrispondenti*).

Debitori.				Creditori			
Borroni G. mutuo 5 %.	L.	12000	—	Creditori diversi:			
				Ferri Luigi.	L.	130	—
				Binda Francesco . . .	»	150	—
				Bianchi Stefano . . .	»	80	—
					L.	360	—
				Eccedenza dei crediti sui debiti al 31 dicem. 1912	»	11640	—
		12000	—		L.	12000	—

Rendiconto desunto dalla statmografia. — Dalle scritture statmografiche si ricavano due dimostrabilità, come nella scrittura doppia comune ed in quella a giornale-maestro, e sono la dimostrabilità *specifica* e quella *economica*; mentre non è dato di poter direttamente rilevare la dimostrabilità *giuridica*. Quest'ultima non si può ottenere neppure indirettamente, cioè coll'inversione della situazione specifica, perchè la natura materialistica dei conti ne esclude, eccetto che pei conti che riguardano il movimento esterno, crediti e debiti, la possibilità.

Modalità pratiche del rendiconto patrimoniale. — La forma che nella pratica applicazione viene data ai rendiconti patrimoniali non risponde che in parte al concetto teorico dianzi enunciato, perchè delle tre situazioni che dovrebbe contenere un rendiconto completo, non ne compariscono che due, la situazione *specifica* o *giuridica* e quella *economica*.

Due sono i tipi sotto i quali si possono raccogliere le varie forme di rendiconto patrimoniale dalla pratica adottate; uno è il tipo che viene di preferenza usato dalle aziende private non commerciali; l'altro, quello che viene quasi esclusivamente adoperato nelle aziende dedite all'esercizio dell'industria, del commercio e della banca.

Nei rendiconti del primo tipo vengono messi in tutta evidenza gli estremi del rendiconto medesimo, cioè lo stato delle attività e passività iniziali, quello delle attività e passività finali, collegati insieme dal conto dell'esercizio, ossia dalla dimostrazione economica degli elementi e delle diminuzioni verificatesi, tenendo opportunamente separate le rendite e spese propriamente dette dalle sopravvenienze e insussistenze attive e passive; mentre nei rendiconti delle aziende industriali, commerciali e bancarie, conosciuti comunemente col nome di *bilanci*, viene indicato anzitutto lo stato delle attività e passività finali, dal quale si ricava l'utile o la perdita netta, ossia il risultato economico dell'esercizio, i cui elementi costitutivi vengono separatamente dimostrati nel conto *profitti* e *perdite*.

Di queste due forme di rendiconto patrimoniale, la prima è senza dubbio la più razionale, perchè mette in tutta evidenza la relazione che passa tra lo stato iniziale e quello finale, mentre

nell'altra mancando ogni indicazione rispetto al patrimonio iniziale non rimane ben chiarito in qual modo esso sia diventato il patrimonio finale. Però la seconda forma ha il vantaggio di essere più pronta e maneggevole dell'altra, e ciò spiega perchè viene di preferenza usata nelle aziende commerciali in genere.

Come esemplificazione raccoglieremo in questi due diversi tipi di rendiconto economico o patrimoniale, i dati che ci vengono forniti dalle scritture in partita doppia comune.

RENDICONT
secondo la forma usata dall

Attività al 1° gennaio 1912						L.	28188	20		
Passività » »						»	408	90		
Sostanza netta al 1° gennaio 1912. . . .						L.			27779	30
Sopravvenienze attive						»	33	90		
» passive						»	—	—		
Eccedenza attiva.								L.	33	90
Sostanza netta rettificata								»	27813	20
Rendite.										
Interessi attivi.						L.	1035	—		
Stipendi						»	4000	—		
Totale delle rendite						L.	5035	—		
Spese.										
Imposte e tasse.				L.	92	25				
Spese di famiglia:										
Pigione	L.	850	—							
Vitto	»	2540	—							
Vestiario	»	480	—							
Diverse	»	1036	—							
	L.	4906	—	4906	—					
Totale delle spese				L.	4998	25	4998	25		
Avanzo netto di rendita dell'esercizio						L.	36	75	36	75
									27849	95

Nota. — Talvolta questo tipo di rendiconto viene esposto in maniera che compari-
passività finali; e nella pagina a destra: le passività iniziali, le sopravvenienze
Ciò risponde alla seguente relazione di eguaglianza $A - P + r - s = A_1 - P_1$ in
l'esercizio, A_1 e P_1 le attività e passività finali. Dalla quale si può ricavare que-
conosciuta col nome di *rendiconto in croce*. Ma che significato hanno le due somm-
lettori, di vedere addizionato nella stessa colonna attività e passività, per ottenere un

'ATRIMONIALE
ziende private non commerciali.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912.

ATTIVITÀ.

Denaro	L.	840	95		
Carte-valori	»	10860	—		
Libretto di risparmio	»	515	—		
Mobili e oggetti vari	»	3994	—		
Borroni Giovanni, mutuo 5 %	»	12000	—		
	L.	28209	95	28209	95

PASSIVITÀ.

Creditori diversi:					
Ferri Luigi, *esercente*	L.	130	—		
Binda Francesco, *esercente*	»	150	—		
Bianchi Stefano, *sarto*	»	80	—		
	L.	360	—	360	—
			L.	27849	95

-cono nella pagina a sinistra: le attività, le sopravvenienze attive, le rendite e le passive, le spese e le attività finali, ottenendosi così due somme che si pareggiano. -ni A e P indicano le attività e passività iniziali, r e s le rendite e le spese del-r'altra $A + r + P_1 = P + s + A_1$ su cui si modella quest'altra forma di rendiconto che risultano perfettamente bilanciate fra loro? Non parrà strano alla comune dei pareggio aritmetico che non ha nessuna concreta significazione?

Rendiconto patrimoniale secondo la forma usata dalle aziende commerciali in genere.

Situazione al 31 dicembre 1912.

Attività.				Passività.					
Denaro . . . . . L.	840	95		Debiti plateali:					
Mobili e oggetti vari . »	3994	—		Ferri Luigi . L.	130	—			
Carte-valori . . . . »	10860	—		Binda Franc. »	150	—			
Libretto di risparmio . »	515	—		Bianchi Stef. »	80	—			
Borroni Giovanni, mutuo 5 %. . . . . »	12000	—		Tot. delle passività al 31 dic. 1912 . L.	360	—		360	—
				Netto.					
				Sostanza netta rettificata L.				27813	20
				Avanzo netto di rendita dell'esercizio corr. . »				36	75
Totale delle attività al 31 dicembre 1912 . L.	28209	95					L.	28209	95

Dimostrazione del conto Rendite e Spese.

Rendite.					Spese.					
Interessi attivi L.	1035	—			Imposte e tasse . . . L.				92	25
Stipendi . . »	4000	—			Spese di famiglia:					
					Pigione . . L.	850	—			
					Vitto . . . »	2540	—			
Totale rendite L.	5035	—	5035	—	Vestiario . . »	480	—			
					Diverse . . »	1036	—			
					L.	4906	—	4906	—	
					Totale delle spese . . L.			4998	25	
					Avanzo di rendita dell'esercizio corrente . »			36	75	
			L.	5035	—			L.	5035	—

Rendiconto esplicativo. — A questi due tipi di rendiconto, che sono quelli generalmente adottati, possiamo aggiungere un terzo, che per distinguerlo dagli altri due chiameremo *rendiconto esplicativo*, raggiungendo esso lo scopo di dimostrare dettagliatamente, titolo per titolo, capo per capo, in qual modo dallo stato iniziale si è giunti allo stato finale. Ciò che viene omesso nelle altre due forme di rendiconto, è tenuto in particolare evidenza in questa, cioè i movimenti integrali dei lavori mobili ed immobili, materiali ed immateriali, segnatamente del denaro, che è il più importante di tutti. In questo terzo tipo di rendiconto, che è fatto specialmente per le aziende patrimoniali, e che viene usato con una certa predilezione dalle Opere pie lombarde, si ha per ogni specie patrimoniale e per ogni titolo di rendita e di spesa; lo *stato iniziale*, le *sopravvenienze attive e passive*, le *rendite e spese*, la *cassa*, le *partite di giro* (come impropriamente si chiamano i movimenti estranei alla cassa) e lo *stato finale*, esposti a guisa di giornale maestro.

Eccone la relativa esemplificazione:

Rendiconto del patrimonio, delle rendi

Numero d'ordine	Descrizione dei conti		Situazione al 1° gennaio 1912		Sopravvenienze attive e passive	
			Dare	Avere	Dare	Avere
	Parte I.					
	Patrimonio.					
	ATTIVITÀ					
1	*Mobili e oggetti vari*					
	Esistenti al 1/1/1912 . .	L. 4260.—				
	Acquistati nell'anno . .	» 160.—				
		L. 4420.—				
	Deperimento	» 426.—				
	Rimanenza 31/12/1912 .	L. 3994.—	— —	4260 —	— —	— —
2	*Carte-valori*					
	L. 12000 di capitale nomin. in Rend. dello Stato 3 ½ % al portatore	L.	— —	10860 —	— —	— —
3	*Libretto di risparmio*					
	Esistenza al 1/1/1912 . .	L. 500.—				
	Interessi liquid. nell'anno	» 15.—				
	Rimanenza al 31/12/1912.	L. 515.—	— —	500 —	— —	— —
4	*Denaro*					
	Esistenza al 1/1/1912 . .	L. 218.20				
	Rimanenza al 31/12/1912.	» 840.95	— —	218 20	— —	— —
5	*Mutui attivi*					
	Capitale mutuato al signor Borroni Giovanni.	L. 12000.—				
	Rimanenza al 31/12/1912 .	» 12000.—	— —	12000 —	— —	— —
6	*Crediti infruttiferi*					
	Capitale prestato al signor Borghi Giuseppe .	L. 350.—				
	Rimbors. il 30 settemb. .	» 350.—	— —	350 —	— —	— —
		L.	— —	28188 20	— —	— —

delle spese relative all'esercizio 1912.

Rendite e spese				Cassa				Partite di giro				Situazione al 31 dicembre 1912			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
—	—	—	—	—	—	160	—	426	—	—	—	3994	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10860	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	515	—	—	—
—	—	—	—	218	20	840	95	—	—	—	—	840	95	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12000	—	—	—
—	—	—	—	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	568	20	1000	95	426	—	15	—	28209	95	—	—

Numero d'ordine	Descrizione dei conti		Situazione al 1° gennaio 1912 Dare	Situazione al 1° gennaio 1912 Avere	Sopravvenienze attive e passive Dare	Sopravvenienze attive e passive Avere
	Riporto L.		— —	28188 20	— —	— —
	PASSIVITÀ					
7	*Debiti verso fornitori*					
	a) Esistenti al 1/1/1912 . L.	408.90				
	Pagate a saldo . . . »	375.—				
	Ribasso avuto. . . . L.	33.90	408 90	— —	— —	33 90
	b) Acquisti dell'anno . . L.	4480.—				
	Pagate in conto . . . »	4120.—				
	Rimaste da pagare . . L.	360.—	— —	— —	— —	— —
	L.		408 90	28188 20	— —	33 90
	Parte II. Rendite.					
8	*Stipendi*					
	Ammontare dello stipendio annuale L.		— —	— —	— —	— —
9	*Interessi attivi*					
	Annualità interesse 5 % sul mutuo Borroni . . L.	600.—				
	Cedole R. I. 3 ½ % . . »	420.—				
	Inter. liquid. sul libretto . »	15.—				
	L.	1035.—	— —	— —	— —	— —
	L.		— —	— —	— —	— —
	Parte III. Spese.					
10	*Imposte e tasse.* . . . . . L.		— —	— —	— —	— —
11	*Pigione* . . . . . »		— —	— —	— —	— —
12	*Vitto* . . . . . »		— —	— —	— —	— —
13	*Vestiario.* . . . . . »		— —	— —	— —	— —
14	*Diverse e deperimenti* . . . . . »		— —	— —	— —	— —
	L.		— —	— —	— —	— —
	RIASSUNTO.					
	Parte I. — Patrimonio. . . . . L.		408 90	28188 20	— —	33 90
	» II. — Rendite. . . . . »		— —	— —	— —	— —
	» III. — Spese . . . . . »		— —	— —	— —	— —
	L.		408 90	28188 20	— —	33 90

Rendite e spese				Cassa				Partite di giro				Situazione al 31 dicembre 1912			
Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere		Dare		Avere	
—	—	—	—	568	20	1000	95	426	—	15	—	28209	95	—	—
—	—	—	—	—	—	375	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	4120	—	4480	—	—	—	—	—	360	—
—	—	—	—	568	20	5495	95	4906	—	15	—	28209	95	360	—
—	—	4000	—	4000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1035	—	1020	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—
—	—	5035	—	5020	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—
92	25	—	—	—	—	92	25	—	—	—	—	—	—	—	—
850	—	—	—	—	—	—	—	—	—	850	—	—	—	—	—
2540	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2540	—	—	—	—	—
480	—	—	—	—	—	—	—	—	—	480	—	—	—	—	—
1036	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1036	—	—	—	—	—
4998	25	—	—	—	—	92	25	—	—	4906	—	—	—	—	—
—	—	—	—	568	20	5495	95	4906	—	15	—	28209	95	360	—
—	—	5035	—	5020	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4998	25	—	—	—	—	92	25	15	—	4906	—	—	—	—	—
4998	25	5035	—	5588	20	5588	20	4921	—	4921	—	28209	95	360	—

Rendiconto a diagrammi. — Come mezzo efficacissimo di rappresentazione dei fatti e fenomeni statistici in genere, e quindi anche di quelli d'ordine economico e finanziario, vengono talvolta usati i *diagrammi*; i quali servono come ben dice il Gabaglio, a « tradurre in forma sensibile e a rendere immediatamente percet- « tibili all'occhio, compendiandoli in breve spazio, fatti e rapporti, « che difficilmente potrebbero essere intesi od avvertiti, qualora « fossero esposti nel loro sistema ordinato in un quadro numerico(1) ».

Una delle applicazioni più comuni dei diagrammi in materia di Ragioneria, riguarda per l'appunto i rendiconti, considerati rispetto ad uno o più esercizi successivi.

Vi sono più specie di diagrammi; quello più usato è il diagramma lineare, a base rettilinea; ed a questo limiteremo quel poco che importa di dire in questo trattato di Ragioneria elementare.

Nel diagramma lineare due rette ne costituiscono la base, una orizzontale, detta *base delle ascisse*, l'altra verticale e di solito perpendicolare alla prima, detta *base delle ordinate*.

Sulla prima linea vengono segnate a partire da un dato punto tante unità di lunghezza eguali tra di loro (*ascisse*) quante sono necessarie per indicare ad esempio una data serie di successive unità di tempo, dalle cui estremità si elevano le *ordinate*. Sulla seconda linea vengono segnati altri punti a partire dalla base, equidistanti tra di loro, quanti si reputano necessari per indicare in progressione aritmetica, ad esempio le somme o valori che si vogliono figurativamente rappresentare.

Congiungendo insieme con linee rette continuate e punteggiate, oppure colorate, i punti estremi segnati sulle *ordinate* dai dati numerici che vengono indicati, avremo una serie più o meno numerosa di linee destinate a rappresentare il valore ed eventualmente i rapporti con altre linee, dei fatti presi a considerare.

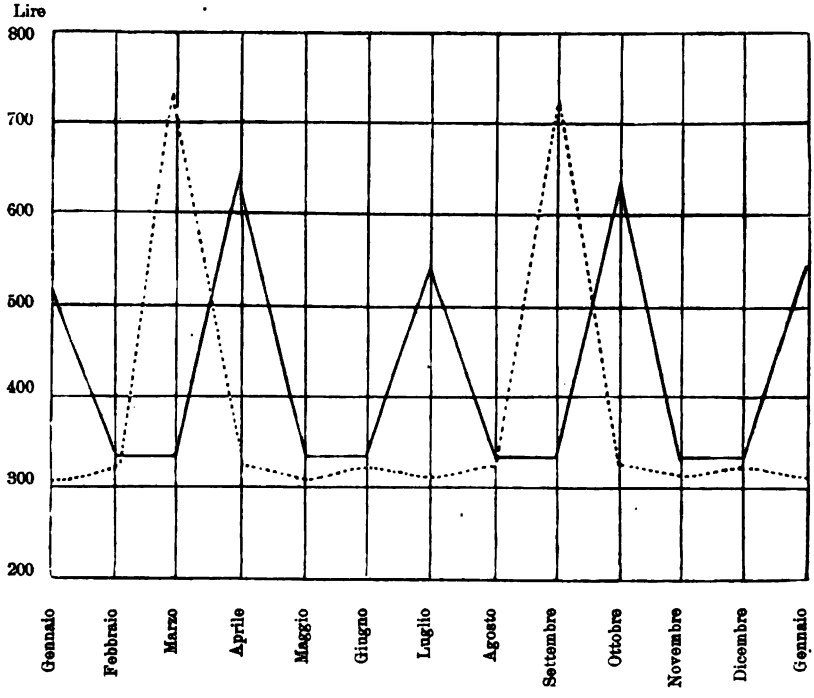
Supponiamo pertanto di voler rappresentare mediante un diagramma lineare, rispetto alla modesta azienda domestico-patrimoniale

---

(1) A. Gabaglio. — *Teoria generale della Statistica*. — Milano, Editore Hoepli, 2ª edizione. Vol. II, pag. 414.

da noi studiata, lo svolgimento dell'esercizio reddituale, mese per mese relativamente alle epoche in cui vennero accertate le entrate e impegnate le spese, secondo i dati numerici che ci sono forniti dalle relative scritture.

Ecco il *diagramma* in parola, il cui significato, trova la sua spiegazione nei fatti e nelle cifre che lo seguono.



——————— Rendite dell'annata.

——————— Spese ed erogazioni dell'annata

Le rendite dell'annata, già precalcolate in L. 5035 vennero accertate, nella stessa misura, e in questo modo:

in L. 333,33 alla fine di ogni mese a titolo di stipendio;
per altre » 300, — con scadenza 1° aprile e 1° ottobre, a titolo interessi sul mutuo Borroni;

per altre L. 210 — alla fine di giugno e di dicembre quali cedole della rendita 3 $^1/_2$ $^0/_0$.
» » » 15 — alla fine di dicembre, come interessi sui depositi.

Le spese ed erogazioni, già precalcolate, escluso il deperimento mobili, in L. 4550, vennero effettuandosi in una misura che supporremo pressochè eguale, mese per mese, relativamente alle spese di vitto, vestiario e diverse, e quindi con una media di L. 310; mentre scadeva in marzo e settembre la pigione in L. 425 per ciascuna rata, e di bimestre in bimestre a cominciare da febbraio l'imposta di R. M. nell'importo complessivo di L. 92,25.

Allegati del rendiconto. — La prova dell' esattezza e verità di un rendiconto, sta principalmente nella sua perfetta corrispondenza coll'inventario finale di fatto, cioè coll'inventario che viene desunto, non già dalle scritture, ma dalla ricognizione materiale delle esistenze attive e passive al termine dell'esercizio. Perciò le singole voci del rendiconto, che possono venire indicate mediante cifre riassuntive, devono trovare in appositi allegati quella esplicazione che è necessaria, per far conoscere in qual modo le cifre medesime sono state ottenute.

Ma la forma del rendiconto, sovratutto nelle aziende sociali, include questioni di molta importanza, sulle quali non è lecito sorvolare nemmeno in un trattato elementare, come ad esempio quelle delle valutazioni, delle riserve e degli ammortamenti.

Questioni relative alla valutazione. — La questione delle valutazioni è forse la più importante di tutte. Infatti sta bene che il rendiconto esponga in modo riassuntivo e ben allineate le cifre dell'attivo e del passivo e che da queste emerga il risultato economico dell'esercizio, ma con quali criteri sono state stabilite le cifre relative? sono esse il risultato di un calcolo indefettibile, basato su norme fisse, fuori di discussione, o non sono piuttosto, in tutto od in parte il risultato di apprezzamenti individuali, e per questo sono elastiche, variabili, discutibili? « Quando leggiamo un bilancio « — ha molto acutamente notato il prof. Stabilini — sentiamo af- « follarci alla mente tanti punti interrogativi, tanti *ma*, tanti *se*, « che agiscono all'attivo e al passivo come elementi di variazioni « e vanno delineando nella nostra testa tanti altri bilanci contem-

« poranei. Ma e la merce come viene valutata? e il macchina-
« rio e lo stabile? e i crediti?.... C'è nei criteri di valutazione
« tale senso di elasticità da coprire sotto la bandiera della since-
« rità l'errore che può passare per una frode o la frode che vuol
« passare per un errore (1) ». A cosa servirebbero gli ordinamenti computistici più perfetti, e le norme più corrette di registrazione — aggiungiamo noi — se nel momento di formare il bilancio si dovesse procedere alla valutazione delle rimanenze con criteri affatto individuali, subordinati più a considerazioni estrinseche che alla natura delle cose, criteri individuali e per ciò solo arbitrari, che cambiano col cambiare delle persone e delle condizioni di tempo e di luogo in cui vengono applicati? Questo della valutazione, è come uno scoglio a fior d'acqua, contro il quale vanno talvolta a perdersi le più rosee speranze concepite dall'esame superficiale di un bilancio, perchè per poco che si abbia la possibilità di smascherare il valore concreto delle cifre, avviene d'incontrarvi tale vacuità di contenuto, da far credere che ogni più elementare norma di prudenza amministrativa sia stata inscientemente o ad arte dimenticata. Perciò sarebbe buona cosa che s'incominciasse collo stabilire negli stessi atti costitutivi delle aziende sociali aventi il carattere dell'impresa, i criteri fondamentali coi quali procedere alle valutazioni nel bilancio finale, affine di togliere o quanto meno di restringere negli amministratori la illimitata facoltà di cui fanno uso ed abuso, di adottare quei concetti che secondo le contingenze del momento sembrano a loro preferibili.

Questione riguardante le riserve. — Quanto alle riserve è invalso l'uso specialmente nelle aziende sociali, di costituire con una parte degli utili annuali, un fondo che serva a rafforzare il capitale esistente ed a coprirlo dalle eventuali perdite future. Il Codice di commercio lo rende obbligatorio nelle società costituite per azioni, disponendo all'articolo 182 che non meno di un ventesimo degli utili netti sia annualmente devoluto a costituire tale fondo, sino a raggiungere almeno un quinto del capitale sociale.

---

(1) Articolo del prof. rag. A. Stabilini inserto nel Bollettino del Collegio dei Ragionieri in Milano, 1890, pag. 41, intitolato: *I bilanci nelle aziende industriali.*

A stretto rigore il fondo di riserva non dovrebbe venire impiegato nelle ordinarie operazioni dell'azienda, per non correre i rischi cui il capitale stesso trovasi esposto, ma dovrebbe venire impiegato separatamente in modo non soltanto profittevole, ma ciò che più importa, stabile e sicuro. Oltre il fondo di riserva generale, vengono talvolta stabiliti dei fondi di riserva speciali, ad esempio per far fronte alle oscillazioni di prezzo dei valori pubblici e privati di proprietà dell'azienda, e per coprire le eventuali perdite sui crediti, ecc.: e tali fondi possono venire annualmente aumentati e diminuiti secondo le circostanze. Però sotto la voce riserva, compariscono pure nei bilanci delle partite che hanno carattere di vere e proprie passività, come sarebbero ad esempio le *riserve matematiche*, nelle società di assicurazione sulla vita, le quali rappresentano quella parte di premi riscossi che vengono messi in serbo per far fronte agli inevitabili rischi dell'avvenire.

Trattandosi pertanto di bilanci che riguardano imprese sociali, industriali, commerciali e bancarie, quella parte del rendiconto che è destinata a indicare la situazione patrimoniale dell'azienda, dovrebbe venire predisposta in modo da non confondere insieme colle passività, il capitale e le riserve, perchè questi ultimi sono i due termini che danno riuniti insieme lo stato economico dell'ente sociale. È per questo riguardo commendevole la separazione di tali partite come viene generalmente praticata nei bilanci delle banche popolari.

Questione riguardante gli ammortamenti. — Ma una questione, che nata sotto modeste apparenze si è fatta grossa per le vive discussioni che ha sollevato molti anni addietro, è quella degli ammortamenti. Avviene spesso specialmente nelle imprese costituite colla forma della società anonima, che vengano incontrate delle spese le quali contribuiscono a dar vita all'azienda e il cui beneficio si riflette sul presente e più ancora sull'avvenire: tali sono ad esempio le spese di primo impianto. Queste spese rappresentano valori perduti, valori in tutto o in gran parte consumati, e sarebbe nonchè puerile contrario alla verità, farle figurare nell'attivo patrimoniale, perchè data la liquidazione, sia pure volontaria dell'azienda, non potrebbero in nessun modo venire recuperate. D'altra parte non v'è impresa, che anche ammessa la verità

di tale principio, voglia e possa sopportare il peso di tali spese in una volta sola; esse devono venire ripartite in più anni, ciò che vuol dire che le perdite dell'oggi, già subite, debbono venire caricate anche sull'avvenire, perchè il loro benefizio essendo permanente, ragioni di giustizia e di equità esigono che vengano ammortizzate gradualmente, distribuendole sopra parecchi esercizi, onde non ne derivi anche una variazione troppo forte nel riparto degli utili. Ora, come devono figurare tali spese nei bilanci annuali? Se consideriamo ciò che si pratica nella generalità delle aziende che hanno il carattere dell'impresa, nove volte su dieci troviamo allineate o meglio confuse insieme tra le voci del bilancio, cifre che esprimono attività reali, come il denaro, le merci, i crediti, ecc. con cifre che rappresentano attività puramente nominali, come le spese d'impianto, le quali avendo perduto il loro valore specifico, vengono a falsare il significato concreto delle risultanze del bilancio medesimo. Infatti è ovvio che chi esamina il bilancio con criteri positivi e collo scopo di formarsi una giusta idea dello stato economico dell'azienda cui si riferisce, non vorrà confondere le attività vere e proprie, rappresentate da beni materiali e da crediti legalmente esistenti, con attività già consunte e che si vorrebbero far apparire tuttora esistenti mediante una finzione computistica, la quale non può avere per effetto che di rendere effimere le risultanze del bilancio medesimo.

I risultati economici di una data gestione amministrativa possono venire considerati in sè stessi, in modo diremo così assoluto, senza alcun riguardo al tempo passato ed a quello futuro; ed in tal caso bisogna riconoscere che ciò che è stato speso, perduto o consumato, non può rivivere come attività sotto nessuna forma e nessuna denominazione, per poter desumere dal bilancio l'attività netta realmente esistente. Ma tali risultati possono ancora venire considerati in modo relativo, cioè nel momento transitorio a cui il bilancio si riferisce; e in tal caso le spese di primo impianto, quantunque abbiano prodotto un vuoto nelle attività patrimoniali dell'azienda sin dal momento in cui vennero effettuate, devono gravare l'esercizio non già per la loro totalità, ma per quella parte che può essere rappresentata dalla quota d'ammortamento. Ora come si possa conseguire questo duplice intento e mettere chi

esamina il bilancio in grado di rilevare, senza che occorrano speciali raggruppamenti di cifre, questa diversa situazione economica, lo ha mostrato il Ferruzzi, uno fra i più colti ed esperimentati ragionieri italiani. Egli propose di separare tanto nell'attivo quanto nel passivo del bilancio i conti dell' ente proprietario da quelli dell'agenzia, comprendendo fra i primi nell'attivo, le spese ammortizzabili, e nel passivo, il capitale e le riserve [1]. In tal modo è dato di rilevare la situazione economica assoluta dell'azienda, sia detraendo le passività vere e proprie dalle attività corrispondenti, sia facendo le differenze fra le partite pertinenti all'ente proprietario, mentre si può conoscere la situazione economica del momento, quella cioè dipendente dalla gestione speciale a cui il bilancio si riferisce detraendo dalla somma totale dell'attivo la somma totale del passivo, senza distinzione di partite. Procureremo di chiarire il concetto mediante l'esemplificazione seguente.

---

[1] Questa proposta che il Ferruzzi aveva già attuato nei bilanci della Società di Navigazione Generale Italiana, ha risollevato una questione teorica che pareva risolta, quella della personalità alla quale si debbono riferire le spese di primo impianto. Accogliendo la separazione delle partite come viene suggerita dall'autore, le spese d'impianto devono considerarsi come fatti modificativi, e perciò venire riferite ai conti dell'ente proprietario. Questo concetto non è nuovo, ed è stato già sostenuto con abbondanza di buone ragioni da uno dei più valenti ragionieri, il Sanguinetti.

Circa la forma dei rendiconti o bilanci delle aziende commerciali in genere, e di quelle bancarie in ispecie, ha fatto proposte meritevoli di essere prese in considerazione anche il prof. D'Alvise, critico sottile e perspicace, e fra le altre questa: di tenere ben distinte nelle situazioni mensili e nel rendiconto annuale le partite che riflettono il *patrimonio proprio dell'azienda* da quelle che contemplano il *patrimonio altrui all'azienda affidato*, trattandosi come egli giustamente osserva di due serie di beni nettamente separate tra loro, tanto nell'ordine giuridico, quanto in quello amministrativo.

Il bilancio annuale di un' impresa sociale, compilato nella forma ordinaria, presenta le seguenti risultanze:

Attività				Capitale sociale.					
Immobili	L.	800000	—	Azioni . .	L.	1000000	—		
Materiali	»	300000	—	Riserva .	L.	200000	—	1200000	—
Denaro	»	125000	—	Passività					
Valori diversi . . .	»	200000	—	Obbligaz. .	L.	500000	—		
Spese d'impianto . .	»	50000	—	Conti corr.	»	120000	—		
Crediti diversi . . .	»	450000	—	Debiti div.	»	30000	—		
							L.	650000	—
				Utili netti dell'eserc. .			»	75000	—
	L.	1925000	—				L.	1925000	—

Lo stesso bilancio compilato secondo la forma proposta dal Ferruzzi presenta queste altre risultanze:

Attività					Passività					
Conti dell'ente proprietario					*Conti dell'ente proprietario*					
Spese d'impianto. .	L.			50000 —	Azioni. .	L.	1000000	—		
					Riserva .	»	200000	—	1200000	—
Conti dell'azienda.					*Conti dell'azienda*					
Immobili .	L.	800000	—		Obbligaz.	L.	500000	—		
Materiali .	»	300000	—		Conti corr.	»	120000	—		
Denaro .	»	125000	—		Deb. div.	»	30000	—		
Valori div.	»	200000	—							
Cred. div.	»	450000	—							
				L. 1875000 —				L.	650000	—
					Utili netti dell'eserc. .			»	75000	—
				L. 1925000 —				L.	1925000	—

Le cifre che portano le voci dei due bilanci sono identiche, ma non lo sono però le dimostrazioni relative.

Dal primo bilancio rileviamo una notizia esatta, cioè che il risultato economico dell'esercizio si risolve in un utile netto di L. 75.000 ed una notizia che non può dirsi esatta, facendosi credere che il

patrimonio netto dell'azienda sia di	L. 1.200.000
che coll'utile conseguito di	» 75.000
diventa di	L. 1.275.000

Invece nel secondo bilancio rileviamo egualmente che l'utile netto è stato di L. 75.000, ma rileviamo ancora qual'è il patrimonio netto realmente esistente, in questo modo, cioè:

Attività effettive	L. 1.875.000
Passività effettive	» 650.000
Sostanza netta al 31/12/1912 . . .	L. 1.225.000

oppure in quest'altro:

Capitale e riserva	L. 1.200.000
Spese d'impianto	» 50.000
	L. 1.150.000
Utile netto dell'esercizio corrente .	» 75.000
Sostanza netta al 31/12/1912 . . .	L. 1.225.000

Rendiconto finanziario. — Tutto ciò che si è fin qui discorso riguarda il rendiconto patrimoniale: dobbiamo ora intrattenerci sul rendiconto finanziario, raccogliendo i dati che alla contabilità finanziaria si riferiscono, e che ci vengono forniti dalle scritture a metodo logismografico, e con minore analisi anche da quelle in partita doppia comune.

Scopo precipuo del rendiconto finanziario è quello di mettere a confronto le entrate e spese previste coi relativi accertamenti e impegni, per far conoscere quali sono i mezzi finanziari di cui l'amministrazione è venuta impossessandosi, e quali quelli di cui è andata spogliandosi per provvedere ai propri servizi; e dimostrare così l'uso fatto delle facoltà consentite in bilancio, secondo

le partizioni nel medesimo stabilite. Però la consuetudine ne ha allargato il campo, estendendolo anche a fatti d'indole strettamente patrimoniale, quali sono la riscossione delle entrate e il pagamento delle spese già accertate ed impegnate. Per cui i termini intorno ai quali viene svolgendosi un rendiconto di competenza finanziaria, com'è inteso oggidì, sono tre, cioè: previsione, accertamento e adempimento.

Rendiconto finanziario desunt

(*Dalla serie dei conti A*

Capitoli della Competenza	Capitoli della Cassa	DENOMINAZIONE			Conto Som Previste		Accertate	
		Entrate.						
1	1	Entrate effettive . .	Interessi attivi	L.	1035	—	1035	—
2	2		Stipendi	»	4000	—	4000	—
				L.	5035	—	5035	—
3	3	Movimento di capitali.	Rimborso di crediti . .	»	350	—	350	—
			Totale delle entrate . .	L.	5385	—	5385	—

Capitoli della Competenza	Capitoli della Cassa	DENOMINAZIONE				Cont Som Previste		Accertate	
		Uscite.							
1	1	Spese effettive	Imposte e tasse		L.	92	25	92	25
2	2		Spese di famiglia	Spesa di pigione.	»	850	—	850	—
3	3			» di vitto .	»	2400	—	2540	—
4	4			» di vestiario	»	500	—	480	—
5	5			Spese diverse. .	»	800	—	610	—
					L.	4642	25	4572	2
6	6	Mov.° di capitali	Acquisto di mobilia		»	150	—	160	—
—	7		Rimborso di debiti.		»	—	—	—	—
			Totale delle spese . .		»	4792	25	4732	2
			» » *entrate*. .		»	5385	—	5385	—
			Avanzo finanziario . .		L.	592	75	652	7

la scritture in logismografia.

A bis — CC_1 e C bis).

i Competenza								Conto di cassa							
ne				Accertamenti				Somme				Riscossioni			
Riscosse		Rimaste da riscuotere		in più		in meno		Previste		Riscosse		in più		in meno	
1020	—	15	—	—	—	—	—	1020	—	1020	—	—	—	—	—
4000	—	—	—	—	—	—	—	4000	—	4000	—	—	—	—	—
5020	—	15	—	—	—	—	—	5020	—	5020	—	—	—	—	—
350	—	—	—	—	—	—	—	350	—	350	—	—	—	—	—
5370	—	15	—	—	—	—	—	5370	—	5370	—	—	—	—	—

: Competenza								Conto di cassa							
ne				Accertamenti				Somme				Pagamenti			
Pagate		Rimaste da pagare		in più		in meno		Previste		Pagate		in più		in meno	
92	25	—	—	—	—	—	—	92	25	92	25	—	—	—	—
850	—	—	—	—	—	—	—	850	—	850	—	—	—	—	—
2260	—	280	—	140	—	—	—	2000	—	2260	—	260	—	—	—
400	—	80	—	—	—	20	—	500	—	400	—	—	—	100	—
610	—	—	—	—	—	190	—	800	—	610	—	—	—	190	—
4212	25	360	—	140	—	210	—	4242	25	4212	25	260	—	290	—
160	—	—	—	10	—	—	—	150	—	160	—	10	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	408	90	375	—	—	—	33	90
4372	25	360	—	150	—	210	—	4801	15	4747	25	270	—	323	90
5370	—	15	—	—	—	—	—	5370	—	5370	—	—	—	—	—
997	75	345	—	150	—	210	—	568	85	622	75	270	—	323	90

Relazioni fra il rendiconto finanziario e quello patrimoniale. — Se il rendiconto finanziario dovesse limitarsi a far conoscere gli accertamenti dell'entrata, gl'impegni della spesa e i relativi adempimenti, secondo i capitoli nei quali è diviso il bilancio, non raggiungerebbe che in parte il suo scopo, inquantochè non fornirebbe criteri sufficienti per poter giustamente apprezzare i risultati della gestione finanziaria. Per conseguire quest'altro intento occorre tenere separate nel bilancio preventivo, e quindi nel rendiconto, le entrate che dipendono da vere rendite e le spese che si traducono in consumi e perdite effettive, da quelle che si risolvono in semplici trasformazioni di patrimonio; senza una tale distinzione lo si è già rilevato altrove, tornerebbe impossibile stabilire e resterebbe con un significato molto dubbio l'avanzo o disavanzo che ne fosse per derivare.

Uno de' problemi più elevati in materia di Ragioneria, e che coi progressi fatti può dirsi in gran parte risoluto, è pertanto quello che riguarda la formazione del rendiconto generale nelle pubbliche amministrazioni e segnatamente in quella dello Stato. Le discussioni seguite su questo argomento nel secondo Congresso dei Ragionieri, tenutosi a Firenze, nel 1881, e gli studi che sono venuti dopo, hanno messo in chiaro taluni punti che crediamo opportuno di ricordare, per indicare in certo modo i criteri fondamentali a cui devono informarsi i rendiconti delle pubbliche amministrazioni. Questi punti sono i seguenti:

« Nelle amministrazioni pubbliche il rendiconto generale deve « risultare formato di due parti distinte: l'una riferentesi alla ge- « stione finanziaria, l'altra a quella patrimoniale.

« Dalla gestione finanziaria il rendiconto generale raccoglie « l'avanzo o disavanzo dipendente dall'esercizio del bilancio, e da « quella patrimoniale gli aumenti e le diminuzioni verificatesi negli « enti che stanno fuori del bilancio ».

Anche nel caso nostro possiamo ricavare dal rendiconto finanziario la parte che deve entrare nel rendiconto generale, avendosi avuto cura di distinguere nello stesso rendiconto finanziario le entrate e spese effettive da quelle per movimento di capitali; le altre variazioni vengono desunte dalle scritture patrimoniali estranee al bilancio medesimo.

Eccone il risultato:

SITUAZIONE INIZIALE.				
Attività al 1° gennaio 1912 . . . . . L.			27779	30
GESTIONE DEL BILANCIO.				
Entrate effettive accertate . . . . . L.	5035	—		
Spese effettive impegnate . . . . . »	4572	25		
Avanzo netto di competenza . . . . . L.			462	75
GESTIONE DEI RESIDUI.				
Aumenti di patrimonio dipendenti dalla liquidazione ed esazione di maggiori residui attivi, o dal pagamento di minori residui passivi . . . . . L.	33	90		
Diminuzioni di patrimonio dipendenti dalla liquidazione ed esazione di minori residui attivi, o dai pagamenti di maggiori residui passivi. . . . . L.	—	—		
L.			33	90
L.			28275	95
FATTI ESTRANEI AL BILANCIO.				
Aumenti di patrimonio . . . . . L.	—	—		
Diminuzioni di patrimonio				
deperimento del mobilio . . . . . L.	426	—		
L.			426	—
Attività netta al 31 dicembre 1912. . . L.			27849	95

Revisione del rendiconto. — Nel rendiconto si concreta, come si è detto, una delle funzioni più importanti dell'amministrazione economica aziendale, quella colla quale si chiude il ciclo di ogni esercizio amministrativo. Perciò il rendiconto dev'essere accompagnato dalla revisione e dalla conseguente sanzione finale, le quali due funzioni vengono implicitamente esercitate all'atto stesso in cui viene redatto il rendiconto, quando chi amministra l'azienda

è lo stesso proprietario, come avviene nella maggior parte delle aziende private domestiche e domestico-patrimoniali. Ma tali funzioni assumono una particolare importanza, quando l'amministratore è una persona diversa dal proprietario ciò che si verifica nelle aziende dipendenti, dove l'amministrazione deve con tale documento rendere ragione al proprio mandante del suo operato, ossia di ciò che ha fatto a vantaggio dell'azienda i cui interessi gli vennero affidati. La revisione viene in tal caso esercitata o direttamente dallo stesso ente proprietario, o da questi delegata ad organi speciali, con speciali attribuzioni, secondo la natura e l'importanza dell'azienda di cui si tratta. La revisione ha lo scopo di mettere il proprietario in grado di pronunciare il suo giudizio sull'opera dell'amministratore con piena conoscenza di causa, ed è perciò che il compito della revisione, mentre non è sempre facile, è sempre delicato, ed esige in chi è chiamato a compierla, cognizioni, esperienza e serenità di giudizio.

La revisione del rendiconto può esser fatta sotto un triplice aspetto: computistico, giuridico ed economico-amministrativo.

a) **nel riguardo computistico.** — Nel riguardo computistico la revisione ha lo scopo di accertare se le cifre esposte nel rendiconto sono state desunte da regolari scritture, e se queste erano condotte in modo tale da persuadere che le registrazioni stesse sono in tutto conformi alla verità. E però riuscirà facile questo primo esame, ove il rendiconto venga desunto da scritture bilancianti. È in questo esame computistico che bisogna distinguere se trattasi di un primo rendiconto, o di un rendiconto che viene redatto in prosecuzione di altri; perchè nell'un caso dovrà venire previamente considerato lo stato delle attività e passività iniziali, non solo per verificare se concorda cogli estremi che compariscono nelle scritture, ma per giudicare se le risultanze sono giustificate dai documenti in base ai quali l'inventario primitivo è stato predisposto. Verrà quindi presa in esame la gestione, tanto per la parte che si riferisce alle entrate, come per quella che contempla le spese, mettendo a confronto, ove vi sia la possibilità di farlo, le entrate e le spese previste con quelle verificate, e tutto ciò coll'appoggio non solo delle registrazioni, ma dei documenti relativi, con particolare riguardo ai bollettari d'introito e di pagamento,

e alle reversali e mandati che vi si riferiscono. Interessa con questo esame poter stabilire con esattezza anche l'ammontare dei residui attivi e passivi dipendenti dalla gestione e la loro perfetta corrispondenza con quelli esposti nel rendiconto. Per quanto si riferisce al movimento o trasformazione di capitali, bisognerà esaminare partitamente i registri d'entrata e d'uscita, di carico e scarico dei beni o valori materiali, e rilevare se rispondono alle autorizzazioni date, e se queste sono state adempiute colla piena osservanza delle norme di controllo in vigore nell'amministrazione. Infine il revisore dovrà accertarsi della reale esistenza del patrimonio finale, prendendo in particolare esame gli allegati del rendiconto ed i verbali di ricognizione materiale che eventualmente li accompagnano, per persuadersi della verità delle cifre esposte nel rendiconto medesimo.

b) **nel riguardo giuridico.** — L'esame del rendiconto sotto l'aspetto giuridico o legale ha per iscopo di verificare se negli atti compiuti dall'amministrazione durante l'esercizio, e per effetto dei quali vennero acquisiti nuovi diritti od assunti nuovi obblighi sono state scrupolosamente osservate le disposizioni delle leggi in vigore, e adempiute le formalità da queste imposte, affinchè resti eliminata l'eventualità di contestazioni future sopra diritti che si ritengono legittimamente acquisiti, e di liti che causerebbero, anche nella migliore delle ipotesi, seccature e fastidi.

c) **nel riguardo amministrativo.** — La revisione del rendiconto nel riguardo economico-amministrativo è il compito più importante e delicato nel tempo stesso, perchè si tratta di vedere ciò che l'amministratore ha fatto nell'interesse dell'azienda, in confronto di ciò che poteva fare, considerate le condizioni di tempo e di luogo in mezzo alle quali è venuta svolgendosi la sua azione. È dall'esame del rendiconto sotto questo punto di vista che si può rilevare se l'amministratore possiede quella capacità amministrativa che non è data tanto dallo studio quanto dalle doti naturali e dalla lunga e fruttuosa esperienza. Dovrà pertanto il revisore rilevare se l'amministratore ha saputo trovar partito di tutte le circostanze favorevoli che gli si sono presentate e se ha saputo superare felicemente le difficoltà che eventualmente gli hanno intralciata la via. Dovrà rilevare, ad esempio, se è stato sempre

sollecito nella esazione delle entrate e puntuale nel pagamento delle spese, se ha lasciato giacenti ed improduttivi capitali che non erano richiesti dai bisogni ordinari, e se sono stati impiegati colle dovute cautele i capitali esuberanti; se per estinguere passività già esistenti, ne vennero incontrate di nuove a titolo più o meno oneroso; se essendovi stato intacco di patrimonio, questo era inevitabile, ed è stato sostenuto col minor danno possibile dell'azienda; se infine le spese tutte specialmente quelle indeterminate nel titolo e nell'entità, sono state dettate da ragioni di stretta utilità o di ragionevole convenienza, ricercando i modi, i mezzi e le condizioni più adatte per effettuarle. Perchè questo esame possa riuscire più efficace e persuadente, sarà utile confrontare i risultati del rendiconto attuale con quelli dei rendiconti precedenti, rilevando le differenze e le cause che le hanno prodotte.

La revisione del rendiconto, specialmente quando trattasi di pubbliche aziende, non deve però limitarsi a questo.

« Non basta dire — scrive il prof. Rossi — che le spese fu-
« rono tante e tante le rendite, e tanto il profitto netto; che il
« patrimonio era tanto, ora è più o meno. Oh! il vero rendiconto
« generale è ben altra cosa, e deve non solo comprendere il ri-
« sultato economico e giuridico dell'amministrazione, ma bisogna
« che, salendo in un campo elevato, metta a confronto i bisogni
« che si avevano da soddisfare coi mezzi adoperati a farvi fronte:
« fa duopo che dimostri e le cause di quei bisogni e le difficoltà
« vinte; è mestieri che metta in evidenza quali furono i risulta-
« menti ottenuti sia economici sia giuridici, sia morali, e che per
« queste dimostrazioni si valga non solo dei conti economici, ma
« ancora di dati statistici e degli altri fatti che si avverarono. È me-
« stieri che mostri per quali vicende è passato l'ente e in quali
« condizioni è rimasto; quali saranno le vicende ed i bisogni fu-
« turi; che dica delle condizioni interne, del modo con cui proce-
« dettero i servigi, le riforme che si eseguirono; che faccia spiccare
« i periodi più difficili e scabrosi che furono attraversati e quali i
« criteri che vennero messi in atto. In una parola che dica e pre-
« senti lo stato e la vera vita dell'ente durante il periodo ammi-
« nistrativo [1] ».

[1] Prof. G. Rossi. — L'ente economico-amministrativo. Reggio Emilia, 1882, Vol. I, pag. 414.

Quando la revisione viene affidata ad organi speciali od a speciali revisori, il risultato della loro investigazione deve trovar posto in apposita relazione, nella quale con motivato parere i medesimi propongono l'approvazione o disapprovazione del rendiconto medesimo. Così ad esempio il Codice di commercio fra le attribuzioni che delega ai sindaci delle società anonime, vi colloca pur quella dell'esame del bilancio annuale, sul quale viene poi chiamata a pronunciarsi l'assemblea dei soci.

Sanzione finale. — La sanzione finale è una funzione eminentemente padronale, che vuol venire esercitata dall'ente proprietario direttamente o per rappresentanza, e si risolve nell'approvazione o disapprovazione del rendiconto medesimo; essa è una sanzione morale che ha per effetto di confermare la propria fiducia e con essa il mandato all'amministratore, di restringerlo o di ritirarlo. Tale sanzione può venire data in vario modo, verbalmente o per iscritto, o mediante voto delle assemblee deliberanti, come avviene nelle aziende pubbliche, Stato, Comuni e Provincie, le quali assemblee esercitano in conformità alle leggi le facoltà dispositive dell'ente proprietario.

APPENDICE

QUADRO DEI CONTI

DEL

RIASSUNTO DELLE SCRITTURE DELLA RAGIONERIA GENERALE

ANNESSE AL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ANNO 1880 (1)

GIORNALE.

			Caselle	Segni
Numero delle partite			1	
Indicazione dei fatti amministrativi			2	
Importare degli articoli in partita doppia			3	
Esercizio patrimon.le	Bilancio fra lo Stato ed i suoi Agenti e Corrispondenti	Lo Stato per la gestione generale economica (*Conti specifici e statistici*)	4-5	A A bis
		Gli Agenti e Corrispondenti per la gestione generale economica (*Conti giuridici*)	6-7	B
Esercizio del Bilancio	Bilancio fra lo Stato e gli Ordinatori dell'entrata	Lo Stato per le entrate previste e per quelle accertate (*Conti legislativi*)	8-9	C
		Gli Ordinatori dell'entrata per le entrate previste e per quelle accertate (*Conti amministrativi*)	10-11	D
	Bilancio fra lo Stato e gli Ordinatori della spesa	Lo Stato per le spese previste ed accertate (*Conti legislativi*)	12-13	E
		Gli Ordinatori della spesa per le spese previste ed accertate (*Conti amministrativi*)	14-15	F
Permutazioni e compensazioni		Somme	16	
		Segno degli svolgimenti	17	

(1) Vedasi nota a pagina 358.

SVOLGIMENTO A. — *Lo* **Stato** *per la gestione generale patrimoniale.* — (Conti specifici).

				Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite				1	
Caselle equivalenti alle 4ª e 5ª del Giornale.				2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale				4	
Crediti e debiti dipendenti dall'esercizio del Bilancio	*Per entrate e spese effettive*	Crediti	Entrate riscosse (Dare	5	
			» accertate (Avere	6	
		Debiti	Somme disposte (Dare	7	
			» pagate (Avere	8	
	Per movimento di capitali	Crediti	Entrate riscosse (Dare	9	
			» accertate (Avere	10	
		Debiti	Somme disposte (Dare	11	
			» pagate (Avere	12	
	Per costruzione di strade ferrate	Crediti	Entrate riscosse (Dare	13	
			» accertate (Avere	14	
		Debiti	Somme disposte (Dare	15	
			» pagate (Avere	16	
	Per partite di giro	Crediti	Entrate riscosse (Dare	17	
			» accertate (Avere	18	
		Debiti	Somme disposte (Dare	19	
			» pagate (Avere	20	
Crediti per resti attivi degli anni precedenti . . .			Dare	21	
			Avere	22	
Debiti per resti passivi degli anni precedenti. . .			Dare	23	
			Avere	24	
Denaro ed attività e passività diverse			Dare	25	A_1
			Avere	26	

SVOLGIMENTO A_1. — (Patrimonio) — *Denaro ed attività e passività diverse.* — (Conti specifici).

		Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite		1	
Caselle equivalenti alle 25ª e 26ª dell'**A**		2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale		4	
Denaro	presso gli agenti di riscossione	5-6	
	nelle Tesorerie	7-8	
Attività	Finanziarie — Crediti di Tesoreria	9-10	
	Diverse disponibili	11-12	
	Diverse non disponibili per destinazione	13-14	
Passività	Finanziarie — Debiti di Tesoreria	15-16	
	Biglietti aventi corso forzoso	17-18	
	Consolidate, redimibili e vitalizie	19-20	
Crediti e debiti varî		21-22	

SVOLGIMENTO Abis. — **Lo Stato** *per la gestione generale economica. — Aumenti e diminuzioni del patrimonio.* — (Conti statistici).

		Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite		1	
Caselle equivalenti alla 4ª e 5ª del Giornale.		2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale		4	
Patrimonio netto	(Passivo). . . (Dare	5	
	(Attivo) . . . (Avere	6	
Rendite e Spese nette effettive ordinarie	(Spese) . . . (Dare	7	
	(Rendite). . . (Avere	8	
Rendite e Spese nette effettive straordinarie	(Spese) . . . (Dare	9	
	(Rendite). . . (Avere	10	
Differenze risultanti nella gestione dei residui attivi e passivi degli anni precedenti	Diminuzione residui attivi . (Dare	11	
	Diminuzione residui attivi . (Avere	12	
Utili e perdite sulla vendita di beni mobili ed immobili	(Perdite) . . . (Dare	13	
	(Utili). . . . (Avere	14	
Differenza tra il prezzo nominale e quello ricavato dalla rendita emessa	Differ. passiva . (Dare	15	
	Differenza attiva (Avere	16	
Cessazione di annualità attive e passive	Annualità attive cessate . . (Dare	17	
	Annualità passive cessate. . (Avere	18	
Sopravvenienze, utili, consumi, deterioramenti e variazioni diverse all'inventario generale	Variaz. passive (Dare	19	
	Variaz. attive . (Avere	20	

SVOLGIMENTO B. — Gli Agenti e Corrispondenti *per la gestione generale patrimoniale.* — (Conti giuridici).

		Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite		1	
Caselle equivalenti alla 6ª e 7ª del Giornale		2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale		4	
Consegnatari del denaro	Agenti riscuotitori	5-6	
	Tesorieri	7-8	
Enti od Amministrazioni aventi in consegna beni immobili		9-10	
Consegnatari di beni mobili		11-12	B_1
Debitori e Creditori per effetto dell'esercizio del Bilancio di competenza dell'anno		13-14	
Debitori e Creditori per titoli diversi		15-16	
Consorzio delle Banche in c/ mutuo sul corso forzoso		17-18	
Enti rappresentanti la capitalizzazione delle annualità	per canoni, censi e livelli	19-20	
	per titoli consolidati e redimibili	21-22	
	per debiti vitalizi	23-24	

SVOLGIMENTO B_1 — Consegnatari di beni mobili. — (Conti giuridici).

	Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite	1	
Caselle equivalenti alle 11ª e 12ª del **B**	2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale	4	
Ministero del Tesoro	5-6	
» delle Finanze	7-8	
» di Grazia e Giustizia	9-10	
» degli Esteri	11-12	
» dell'Istruzione pubblica	13-14	
» dell'Interno	15-16	
» dei Lavori pubblici	17-18	
» della Guerra	19-20	
» della Marina	21-22	
» di Agricoltura	23-24	

SVOLGIMENTO C. — *Lo* **Stato** *per la previsione e per l'accertamento delle entrate.* — (Conti legislativi).

		Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite		1	
Caselle equivalenti alla 8ª e 9ª del Giornale		2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale		4	
Previsione ed accertamento delle entrate	Categoria I.ª — Entrate effettive — Parte ordinaria	5-6	
	Categoria I.ª — Entrate effettive — » straord.ria	7-8	
	» II.ª — Movimento di capitali	9-10	
	» III.ª — Costruzione di strade ferrate	11-12	
	» IV.ª — Partite di giro	13-14	

SVOLGIMENTO D. — **Gli ordinatori dell'entrata** *per le riscossioni previste e per quelle accertate.* — (Conti amministrativi).

		Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite		1	
Caselle equivalenti alla 10ª e 11ª del Giornale		2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale		4	
Direzione generale	del Tesoro	5-6	
	delle Gabelle	7-8	
	del Demanio	9-10	
	delle Imposte	11-12	
Ministero	degli Esteri	13-14	
	della Istruzione pubblica	15-16	
	dell'Interno	17-18	
	dei Lavori pubblici	19-20	
Direzione generale	delle Poste	21-22	
	dei Telegrafi	23-24	
Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio		25-26	

SVOLGIMENTO E. — *Lo* **Stato** *per la previsione e l'accertamento delle spese.* — (Conti legislativi).

			Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite			1	
Caselle equivalenti alla 12ª e 13ª del Giornale			2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale			4	
Previsione ed accertamento delle spese	Categoria I.ª — Spese effettive	Parte ordinaria	5-6	
		» straord.ria	7-8	
	» II.ª — Movimento di capitali	Parte ordinaria	9-10	
		» straord.ria	11-12	
	» III.ª — Costruzione di strade ferrate		13-14	
	» IV.ª — Partite di giro		15-16	

SVOLGIMENTO F. — **Gli ordinatori dell'uscita** *per le spese previste e per quelle accertate.* — (Conti amministrativi).

	Caselle	Segni
Numero e indicazione delle partite	1	
Caselle equivalenti alla 14ª e 15ª del Giornale	2-3	
Casella equivalente a parte della 16ª del Giornale	4	
Ministero del Tesoro	5-6	
» delle Finanze	7-8	
» di Grazia e Giustizia	9-10	
» degli Esteri	11-12	
» dell'Istruzione pubblica	13-14	
» dell'Interno	15-16	
» dei Lavori pubblici	17-18	
» della Guerra	19-20	
» della Marina	21-22	
» di Agricoltura	23-24	

TERMINOLOGIA

COMPUTISTICO-AMMINISTRATIVA

Vengono qui indicate solo le voci ed i termini, che nel testo di questo *Trattato* trovano la loro spiegazione.

A

Pag.

Amministrazione 4
Azienda ivi
Attivo o attività 16
Azienda agricola 17
» bancaria ivi
» commerciale ivi
» domestica ivi
» industriale 17
» patrimoniale ivi
» domestico-patrimoniale . 18
» composta ivi
Amministratore 19
Agenti esecutivi 20
» consegnatarî ivi
» subalterni ivi
Aziende private 22
» pubbliche ivi
» dipendenti 23
» indipendenti ivi
Anno finanziario 27
Accertamento 30
Aziende divise 43
» indivise ivi
» collaterali ivi
» subalterne ivi
Archivio 46
Adeale 57
Ammortamento 60
Avviamento 64
Allegati 65

Pag.

Avanzo 76
Adempimento 85
Atti amministrativi 111
» di ordinaria amministraz. . ivi
» di straord. amministraz. . ivi
Avere 133
Addizione dei conti 142
Articoli semplici 228
» composti ivi
» complessi ivi

B

Beni 13
Beni corporali e incorporali . . ivi
» immobili e mobili . . . 14
» produttivi e improduttivi . 15
» disponibili e non disponibili ivi
» patrimoniali 16
» d'uso pubblico ivi
» divisibili e indivisibili . . ivi
Bilancio 74
» di previsione ivi
» d'assestamento . . . 108
Bilancia patrimoniale 150
» finanziaria 201
Bilancio di verifica 251
» d'apertura 257
» di chiusura ivi
» consuntivo 406

C

	Pag.
Computisteria	5
Contabilità	ivi
Capitale	13
» fisso	14
» circolante	ivi
» netto	16
Capitali accessori	17
Corporazioni	18
Corrispondenti	20
Costituzione dell'azienda	40
Controllo	45
Copisteria	46
Catasto	50
Coefficienti di valutazione	52
Censo	57
Canone	58
Competenza	84
Capitoli del bilancio	108
Cassa giornaliera	121
» di riserva	ivi
Contabilità patrimoniale	131
» finanziaria	ivi
Conto	132
Conti a forma descrittiva	133
» » sinottica	ivi
» generali e semplici	134
» collettivi e individuali	ivi
» sintetici e analitici	ivi
» unilaterali	135
» bilaterali	ivi
» plurilaterali	ivi
» personali e impersonali	136
» integrali e differenziali	172
Chiusura dei conti	195
Contabilità finanziaria	199
Conti di interferenza	257
» astratti e concreti	270
» elementari	ivi
» propri od economici	ivi
» patrimoniali	ivi
» di capitale	ivi
» di gestione	ivi

D

	Pag.
Demanio pubblico	16
Destinazione delle entrate	30
Direzione amministrativa	43
Dotazione dell'azienda	42
Diretti dominî	55
Direttario	ivi
Decima	58
Deperimento	60
Dietim	67
Disavanzo	76
Dare	133

E

Ente proprietario	18
Esercizio amministrativo	26
Enfiteusi	55
Elementi complementari	64
Entrata	75
Erogazione di rendita	76
Entrate ordinarie e straordinarie	95
» effettive	97
Esercizio provvisorio	107
Effetti specifici	112
» giuridici	ivi
» economici	113

F

Fondo principale	17
Fondazioni	18
Funzioni amministrative	27
» iniziali	28
» gestoriali	30
» conclusive	32
» padronali	37
» ministeriali	ivi
» esecutive	ivi
Fatti tipici	30
Funzioni computistiche	39

Pag.
Fabbisogno di cassa 80
Fondi di riserva 106
Fatti amministrativi 111
» permutativi 113
» modificativi ivi
» misti 114
Funzioni computistiche . . . ivi
» di prenotazione . . . 115
» di revisione ivi
» di liquidazione di conti ivi
» di consulenza . . . ivi
Fabbisogno di magazzino . . . 118
Funzioni di controllo 121
» di registrazione . . . ivi
Fondo 269

G

Gestione 110
Giornale di cassa 126
» logismografico patrimon.le 155
» » finanziario 204
» in partita doppia . . 227
Giornale-maestro 310

I

Impegno delle spese 30
Inventario 49
» di consegna e riconsegna ivi
Insussistenze 77
Impegni ivi

L

Liquidazione delle spese . . . 30
Livello 55
Laudemio 56
Libri obbligatori 124
» principali ivi
» ausiliari 126
Libro cassa ivi
» scadenze 127
» magazzino 128

Pag.
Libro effetti da esigere . . . 128
» » da pagare ivi
Logismografia 149
Libro giornale 227
» maestro ivi
Logismografia ordinaria . . . 358
» semplice . . . ivi
» completa . . . ivi

M

Materia amministrabile . . . 12
Movimento di capitali 97
Mandato 116
Metodi di scritture 130
Minuta dei conti 186
Minutario 187
Maestro in partita doppia . . . 227
» principale 236
» finanziario 290
» sussidiario 305

N

Nota di carico 120
» di scarico ivi

O

Organi dell'azienda 18
Ordinamento dell'azienda . . . 42
Ordine d'incasso 116
» di pagamento ivi
Ordinazione 118

P

Pensiero logismologico 3
Passivo o passività 16
Patrimonio 13
» netto 16
Passivo scoperto 16
Personalità dell'azienda . . . 18
Persone naturate ivi

Pag.
Persone giuridiche 18
Pagamento delle spese 31
Periodo amministrativo . . . 26
Prezzo di costo o d'acquisto . . 52
» di stima o perizia . . . ivi
» corrente o di mercato . ivi
» normale o di tariffa . . ivi
» convenzionale o d'affezione ivi
Prestazioni fondiarie 57
Proprietà nuda 58
Privative industriali 64
Privilegi d'esercizio ivi
Pro rata 67
Previsione 72
Preventivo in genere 73
» integrale 77
Profitti e perdite ivi
Preventivo di cassa 79
» di competenza . . . 84
» economico 91
Periodo suppletivo ivi
Partite di giro 97
Pareggio 98
» economico ivi
» finanziario ivi
» economico-finanziario . 103
Punteggiatura 251
Partitario 305

Q

Quadro dei conti. 181

R

Ragioneria 3
Ricchezza 12
Riscossione di entrate 30
Ragioneria privata 32
» pubblica ivi
Revisione 33
Rendimento dei conti ivi
Pag.
Registro di protocollo 46
Rendita fondiaria 57
» perpetua 58
» vitalizia ivi
Rateo 67
Rendita 75
Rendita patrimoniale 76
» extra-patrimoniale. . . ivi
Residuo. 90
Riversale 116
Ruolo di pagamento. 117
Rendiconto. 405
» in croce 416
» esplicativo 419
» a diagrammi . . . 424
Riserva ordinaria 427
» straordinaria ivi
» matematica. 428
Revisione del rendiconto . . . 437

S

Sostanza 16
Sistema delle funzioni amministr.ve 33
Società in nome collettivo . . 41
» in accomandita ivi
» anonime ivi
Stima analitica razionale . . . 53
Spese d'impianto. 64
Spesa 75
Sopravvenienze 77
Situazione patrimoniale . . . 88
» finanziaria ivi
Spese ordinarie e straordinarie . 95
» obbligatorie e facoltative . 96
» fisse e variabili ivi
Spese d'ordine 97
Storno di bilancio 107
Scritture computistiche in genere 123
» elementari e complesse 124
Sistemi di scritture 130
Scritture cronologiche e sistematiche 131

Pag.
Scritture patrimoniali e finanziarie 131
Saldo 141
Sottrazione dei conti 143
Svolgimento dei conti 144
Svolgimenti paralleli 167
» unilaterali ivi
» multipli ivi
» continui ivi
» logismografici . . 164
» integrali 172
» differenziali . . . ivi
» finanziari 201
Scrittura doppia comune . . . 221
» » analitica . . . 304
» » riassuntiva . . ivi
» » detta all'americ.ª 305
Scrittura semplice o libera . . 318
» camerale ivi
Statmografia 378
Scrittura doppia a scacchiera . 395
Sanzione finale 441

Pag.

U

Uffici amministrativi 43
» tecnici 44
» di consulenza legale . . ivi
» dei consegnatari. . . . ivi
» di ragioneria 45
» d'ordine ivi
Utili dominî 55
Utilista ivi
Usofrutto 58
Uscita 75

V

Valutazione dei beni 52
» dei crediti e debiti . 63
Voci del bilancio. 106
Verifica delle scritture 192
» tabellare ed extra-tabellare ivi

RETURN TO ⇨ CIRCULATION DEPARTMENT
198 Main Stacks

LOAN PERIOD 1 HOME USE	2	3
4	5	6

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS
Renewals and Recharges may be made 4 days prior to the due date.
Books may be Renewed by calling 642-3405

DUE AS STAMPED BELOW

SENT ON ILL		
JAN 19 2000		
U. C. BERKELEY		

FORM NO. DD6

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY
BERKELEY, CA 94720-6000

YC 24519

M511284

HF5691
B3
M14